CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

22 ottobre 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 291 € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Martedì 22 ottobre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

auxilium
VIVERE MEGLIO

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

La Basilicata non tradisce

Bagno di folla per Papaleo a Potenza e Tito

PANETTIERI **a pagina 11**



Papaleo si intrattiene con la mamma

E il Fai decide di ritrovarsi qui

Per Metaponto arrivano aiuti dalla Provincia

CORRADO **a pagina 12**



Gli scavi allagati a Metaponto

Di Maggio: «Monti tradito? E' incapace di guidare il partito. Nelle liste almeno due nomi che non fanno parte della mia squadra».
Da Fratelli d'Italia Armento attacca: «Fa lavorare i cinesi»



Tito Di Maggio

Candidati e scontenti



L'affissione dei verdetti sui ricorsi in tribunale

- Il Tribunale respinge tutti gli appelli, tranne quello di Mariani. Confermata l'esclusione della lista di Pittella: il suo ricorso era inammissibile
- Sul "caso Robortella": ecco la rinuncia di Glinni. Se n'era andato in Brasile
- Scoppia il pasticcio a Scanzano: Sante Pantano è vicesindaco di centrosinistra e corre per il centrodestra
- Petrolio: i sindaci ribelli della Val d'Agri: «Non votiamo». La Regione "rilancia": 4 milioni per la compensazione ambientale

SANTORO, LABANCA, AMATO **alle pagine 6, 7, 8, 9 e 10**

MARATEA Di Trani sul Santa Caterina: «E' un buon progetto» **a pagina 24**

LAGONEGRO #SchoolChampionship: un hastag per gli studenti **a pagina 24**

GRASSANO Artese al lavoro per le sorprese del presepe **a pagina 30**

Vi segnaliamo:

Potenza

I 30 anni dell'Università lucana Cosa ne pensano gli iscritti



L'ingresso dell'Unibas al Francioso a Potenza

MARTINO **a pagina 17**

Dal Basilicata al 100 scale

La sfida culturale tra Bonsera e Scaringi



Bonsera e Scaringi



SALVATORE **a pagina 21**

L'economista Salvemini

Tra i posti più belli del mondo? La Rabatana



a pagina 11 La Rabatana

Craco-Pisticci

Entro la primavera riapre la strada



CORRADO **a pagina 29** La Pisticci-Craco

Redford LUXURY OUTLET
DOMENICA 27 APERTI
PIÙ SCONTI, PIÙ VANTAGGI SU OLTRE 100 GRIFFE
Via del Gallitello (ex Nonsolosport) - tel. 0971/69289 - Potenza

Venosa
L'uomo aggredito dai ladri in casa esce dal coma
AMATO **a pagina 15**

Autunno
Tempo di uva
C'è chi si cimenta ancora a "fare la vigna"



VALICENTI **a pagina 46**

SPORT
Catalano alla guida del Metapontino



Catalano

DOMENICA 27 APERTI
Redford LUXURY OUTLET
Via del Gallitello (ex Nonsolosport) - tel. 0971/69289 - Potenza

il Quotidiano della Basilicata e Italia Oggi insieme a soli € 1,20

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 22 ottobre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002 31022

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 291





PARTICOLARI INEDITI A 19 ANNI DAL FATTO POTREBBERO FAR RIPARTIRE LE INDAGINI

Avigliano, un'auto riapre il delitto Mecca

Il testimone: «Un'Opel sulla scena del crimine»

AMENDOLARA E GUGLIELMI IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



INASCOLTATO Il testimone Vincenzo Sileo

I COSTI DELLA POLITICA GLI EFFETTI DI UNA NORMA TRANSITORIA

Puglia, l'eterno vitalizio dei consiglieri regionali

Cancellato, ma non per tutti: in tre versano 66mila euro per avere 4.300 euro al mese

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

LO SCONTRO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIUDICA PRECIPITOSA LA SCELTA DI CGIL-CISL E UIL. «INVENTATA LA CIFRA DEI 14 EURO AL MESE»

I sindacati sfidano Letta

Deciso lo sciopero di 4 ore. Il premier: bisogna saper dire di no
Nel Pdl le colombe contro i falchi: non sparate contro il governo

● Niente sciopero generale ma quattro ore da attuare fino a novembre sui territori, tuttavia la sfida di Cgil, Cisl e Uil non è piaciuta al premier Enrico Letta che alla vigilia del passaggio parlamentare della legge di Stabilità blinda i provvedimenti: «Bisogna saper dire dei no». Da oggi l'esame al Senato. E sull'iter di approvazione del decreto il presidente di Confindustria ammonisce i partiti con un eloquente «niente porcate» a proposito di stravolgimenti e veti che possono annacquare la manovra economica. Intanto non si placano le polemiche su casa e sanità. Secondo Confedilizia l'imposta che sostituisce l'Imu potrebbe generare un gettito di molto superiore al vecchio prelievo.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

IL FATTORE CONSULTA TRA RENZI E BERLUSCONI

di GIUSEPPE DE TOMASO

Il futuro politico dello Stivale dipenderà più dal pronunciamento della Consulta sul sistema elettorale più esecrato di tutti i tempi che dalla sorte politico-giudiziaria di Silvio Berlusconi, tuttora appesa al voto del Parlamento. Il Cavaliere sa di aver imboccato l'ultimo chilometro della sua corsa. Difficilmente potrebbe tornare a Palazzo Chigi, anche se dovesse salvarsi dalla decadenza parlamentare o non dovesse mai perdere lo scettro di condottiero del centrodestra.

La Corte Costituzionale, invece, è alle prese con la patata bollente di questa legislatura: la legge elettorale denominata *Porcellum* (liste bloccate di candidati scelti direttamente dai segretari di partito). Agli inizi di dicembre i giudici della Consulta dovranno esprimersi sulla materia.

SEGUE A PAGINA 17 >>

BRUNETTA ATTACCA CHE TEMPO CHE FA

Gestaccio in tv di Maradona bufera su Fazio

● Il gesto dell'ombrello in diretta tv ha scatenato una bufera attorno a Maradona: al centro sempre la disputa col fisco e con Equitalia, diretta destinataria della «reazione» durante la trasmissione «Che tempo che fa». La protesta unisce due «rivali» politici come Fassina e Brunetta.

SERVIZI A PAGINA 5 >>



IN TV Fazio e Maradona

INQUINAMENTO PRIMO CANTIERE, A RIDOSSO DEL SIDERURGICO

Bonifica in falda si parte da Statte

Clini: non sono uomo dell'Ilva



STATTE Al via i test per la bonifica

NOTA DELL'EX MINISTRO CLINI E SERVIZIO DI RIZZO A PAGINA 6 >>

DISINQUINARE DISINQUINARE L'IMPORTANTE È COMINCIARE

di DOMENICO PALMIOTTI

L'apertura di un cantiere è sempre una buona notizia. Se poi questo cantiere riguarda la bonifica dall'inquinamento che nell'area di Taranto si è accumulato per decenni, prima con l'Italsider pubblica - che ha cominciato a produrre all'inizio degli anni '60 -, e poi con l'Ilva di Riva, la positività della notizia aumenta. Intendiamoci: è solo l'apertura di un cantiere e per giunta del cantiere che dovrà caratterizzare un'area di Statte, comune vicino al capoluogo. Per caratterizzazione, si intende l'individuazione e la valutazione degli inquinanti in modo da poter poi calibrare la bonifica vera e propria. Un primo passo, dunque. Ma un primo passo che andava fatto perchè mette in moto un meccanismo, un ciclo, atteso da lungo tempo.

SEGUE A PAGINA 17 >>

AGRIGENTO, TENSIONE AI FUNERALI DELLE VITTIME DEL NAUFRAGIO

Gli immigrati contro Alfano interviene la sicurezza

A PAGINA 11 >>



AGRIGENTO I carabinieri tengono a bada i dimostranti anti-Alfano

BARI INIZIATIVE DELLA REGIONE

Turisti stranieri in Puglia è un boom aumentati dell'11%

● I numeri parlano chiaro. E sono confortanti: la Puglia segna un 11% in più di arrivi di turisti stranieri nei primi nove mesi dell'anno. Addirittura un 11,2% in più nei primi 15 giorni di ottobre.

A PAGINA 7 >>



BARI
Terapia anti-tumore giovedì si decide il destino di Angela

PEPE A PAGINA 9 >>

CORI RAZZISTI
Per Milan, Inter, Toro e Roma curve aperte con la condizionale

NELLO SPORT >>

PO FESR 2007/2013
REGIONE PUGLIA
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente

Con 2 bottiglie di vetro si fa una maschera da sub



mi rifiuto di fare il rifiuto

Raccolta differenziata: meno spreco, meno tasse.

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 22 ottobre 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213





INCHIESTA PARTICOLARI INEDITI A 19 ANNI DALL'OMICIDIO DI ANNAMARIA MECCA, PENSIONATA 72ENNE, UCCISA CON UNDICI COLTELLATE

È un'auto la chiave del giallo di via Cairoli ad Avigliano

Il testimone inascoltato: «C'era un'Opel sulla scena del crimine»

Dai particolari inesplorati potrebbero ripartire le indagini sulla morte dell'anziana

● Una Opel Calibra color canna di fucile con un pupazzetto ben visibile oltre il lunotto era parcheggiata fuori posto a due passi dall'abitazione di Annamaria Mecca, pensionata 72enne uccisa con undici coltellate nella sua abitazione di via Cairoli ad Avigliano esattamente 19 anni fa. «Era il giorno dell'omicidio, lo ricordo bene», conferma Vincenzo Sileo (nella foto a destra), agente della polizia penitenziaria che abita dalle parti di via Cairoli.

AMENDOLARA E GUGLIELMI

A PAGINA III >>



INASCOLTATO Il testimone Vincenzo Sileo. Nel riquadro la vittima Annamaria Mecca

VERSO LE ELEZIONI LA COMMISSIONE ELETTORALE

Bocciatura bis per 4 liste Pronti i ricorsi

Restano fuori la lista del presidente pro-Pittella, Mir, Liberiamo la Basilicata e La Destra

● La commissione elettorale ha escluso definitivamente quattro liste dalla prossima competizione elettorale: si tratta di «Pittella presidente», de «La Destra» (riammessa solo nel Materano), di «Mir» e di «Liberiamo la Basilicata». Riammesso nella lista del Pdl Giuseppe Mariani. Sono già pronti i ricorsi al tribunale amministrativo regionale. Pittella e tutto il suo staff continuano ad ostentare fiducia nonostante la doppia bocciatura.

INCISO A PAGINA II >>

REGIONE

Sospetti sui nuovi collaboratori per il Fesr

La Regione Basilicata si appresta a selezionare 50 nuovi collaboratori peri programmi Fesr, ma dai sindacati arriva una sonora «bocciatura»per una procvedura giudicata eticamente scorretta quando si è in piena campagna elettorale.

LAGUARDIA A PAGINA V >>

VIGGIANELLO

Impresa «fantasma» Scoperto evasore totale non dichiara al fisco oltre 2,7 milioni di euro

● Il titolare di una ditta individuale che opera nel settore delle costruzioni edili ha sottratto all'erario, dal 2006 al 2010, ricavi per 2,7 milioni di euro: l'imprenditore, che è di Viggianello, è stato individuato dalla Guardia di Finanza. L'uomo non ha mai presentato la dichiarazione annuale relativa alle imposte dirette, Iva e Irap: i militari delle fiamme gialle lo hanno individuato esaminando i suoi conti correnti bancari, dai quali sono emersi movimenti incongrui. Ne è risultato il quadro di un'impresa «praticamente sconosciuta al fisco» e il suo titolare è stato considerato un «evasore totale».

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Rocco Papaleo nel nuovo film tra sorrisi e riscatto del Sud

● **«Una piccola impresa meridionale» è il titolo dell'ultimo film dell'attore-regista lauriota Rocco Papaleo che ieri, al Multicinema Ranieri e poi al cinema Due Torri di Potenza, ha presenziato alla proiezione. In soli quattro giorni il film ha già incassato quasi 1,3 milioni di euro. Sorpresa in sala: ad attenderlo a questa «prima» lucana anche la madre.**

PINTO A PAGINA VII >>



SORPRESA Ad attendere Rocco Papaleo anche la madre [foto Tony Vece]

POLICORO

Rifiuti speciali sulla sponda del fiume Agri È allarme

MELE A PAGINA XII >>

POTENZA

La storia di Pino simbolo di una povertà dilagante

BRANCATI A PAGINA V >>

ALIMENTAZIONE IL DISAGIO DI CHI È COLPITO DA QUESTA PATOLOGIA

L'«odissea» dei celiaci troppi costi, poca attenzione



CIBO Prodotti senza glutine

● Cresce la celiachia anche in Basilicata. In tutta Italia l'1 per cento della popolazione è affetta da questa malattia intestinale. L'ipersensibilità al glutine sembra essere diventata, purtroppo, una realtà con cui fare i conti. Chi è colpito da questa patologia deve fare i conti con i prezzi alti dei prodotti «glutin-free» e con la carenza di ristoranti specializzati nella cucina senza glutine.

FERRARA A PAGINA VI >>

LA RICERCA UN MONITORAGGIO DEL CENTRO STUDI TURISTICI THALIA

Turismo religioso in crescita gli itinerari di fede attirano



META Medjugorje

● Il turismo religioso è in forte crescita in Basilicata: nel giro di un paio di anni gli itinerari spirituali e di fede hanno registrato una tendenza di richieste del 20% superiore, con un incremento annuo dell'ordine del 10-15%. A rilevarlo è il Centro Studi Turistici Thalia sottolineando che secondo una recente indagine, la compagine più numerosa dei pellegrini è formata da donne (57%), età compresa tra 51 e 65 anni (42%).

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA L'INIZIATIVA DEL COMITATO 13 OTTOBRE

Sull'«Ape car» la spesa a domicilio gratuitamente



MEZZO Il tre ruote [foto T. Vece]

● Un «Ape car», rosso fiammante, a disposizione di chi voglia usufruirne per portare le buste della spesa dal mercato alla propria casa. L'idea è del comitato 13 ottobre di Potenza che offre gratuitamente questo servizio durante i mercati rionali nel capoluogo lucano. L'iniziativa sta riscuotendo un grande successo tra i potentini. La Gazzetta al seguito del «tre ruote» della solidarietà e della simpatia.

SERVIZIO A PAGINA V >>

l'Unità

Si parla di tragedia solo quando succedono incidenti come quelli di Lampedusa Il tema andrebbe affrontato in modo più umano invece in Europa c'è carenza di umanità.

Antonio Samaras
premier greco

INSTANT DRINKS
ristora

1,20 Anno 90 n. 290
Martedì 22 Ottobre 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Ron English un graffitaro a Roma
Plati pag. 19

Piccole aziende crescono. Sul web
Porrovecchio pag. 17



Un padre chiamato Beppe Viola
Rosa pag. 20

U:

Manovra, sfida dei sindacati

● **Sciopero** di quattro ore di Cgil, Cisl e Uil: o si modifica la Stabilità oppure sarà astensione generale
● **Camusso:** spostare risorse sul lavoro ● **Letta:** reazione precipitosa, questo è l'unico modo per salvarci

BONZI FRANCHI MATTEUCCI MONGIELLO ZEGARELLI A PAG.2-4

Fassino: tra governo e Comuni ora c'è un cambio di passo

GONNELLI A PAG. 5

L'unica strada possibile

L'INTERVENTO

VINCENZO VISCO

La legge di stabilità è stata accolta inizialmente in modo favorevole perché, si è detto, «iniziava un percorso innovativo», per poi essere progressivamente sommersa da critiche di vario genere.

SEGUE A PAG.4



AGRIGENTO

Alfano contestato e portato via dalla scorta

● **La protesta** durante la cerimonia per le vittime di Lampedusa ● **Il sindaco** al Quirinale ● **Un piano** per arginare gli sbarchi

«Assassini, assassini». Inizia così la contestazione contro Alfano e la Bossi-Fini durante la cerimonia ad Agrigento per le vittime di Lampedusa. Lui risponde: «Volete gli scafisti liberi».

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

IL CASO

L'ombrello di Maradona: è polemica

MARCUCCI A PAG.5



L'ultimo calcio all'onestà

ALBERTO CRESPI

Partiamo da Jean-Luc Godard, grande regista della Nouvelle Vague nonché raffinatissimo critico cinematografico. Una volta, interrogandosi sulle contraddizioni della cinefilia (e della psiche umana), scrisse: «Perché odio John Wayne quando gira un film fascista come *I berretti verdi* e lo amo quando prende in braccio Natalie Wood nel finale di *Sentieri selvaggi*?».

SEGUE A PAG. 16

Pd, via alla battaglia dei programmi

● **Presentate** le mozioni ● **Renzi** non cita mai il governo Letta ● **Cuperlo:** un partito per cambiare il Paese ● **Civati** e Pittella tra speranza e futuro europeo

Nel Pd parte la sfida dei programmi. I candidati hanno presentato le mozioni. Renzi punta sui voti di Grillo ma non cita mai Letta. Cuperlo: un partito che abbia l'autonomia per cambiare il Paese. Civati rilancia la contaminazione. Pittella sceglie il «futuro europeo».

COLLINI A PAG. 9



Ma la mafia non aspetta

IL COMMENTO

SANTO DELLA VOLPE

Un Paese come l'Italia non può fare a meno della commissione Antimafia e i sei mesi di ritardo della sua operatività, sono già uno stallo inaccettabile. Segno anche di una sottovalutazione politica del fenomeno.

SEGUE A PAG. 16

UN CONCERTO A BUDAPEST

Note contro gli antisemiti

MARINA MASTROLUCA

Ce l'aveva lì, sotto alle dita. Un pensiero ricorrente, un'idea pronta a germogliare. Forse però non avrebbe preso vita se non fosse stato per la politica sgrammaticata dell'ultradestra di Jobbik, cresciuta all'ombra dell'autoritarismo del premier ungherese Viktor Orban. Una politica violenta, intollerante, ferocemente anti-rom e apertamente antisemita.

SEGUE A PAG.13



Quanto vale la natura

L'ANALISI

GIANFRANCO BOLOGNA

Il fondatore dell'economia, Adam Smith nel suo testo più famoso (*L'indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni* del 1776), scrive: «La parola valore ha due diversi significati: a volte esprime l'utilità di un oggetto particolare... »

SEGUE A PAG. 16

FUKUSHIMA

La centrale «colabrodo» perde acqua radioattiva

● **Allarme** sversamenti dopo il tifone e le piogge

ARDUINI A PAG. 12

IL GOVERNO E LA CRISI
OGGI LE NUOVE NORME AL SENATO

Il segretario del Pd, Epifani ammonisce
«C'è il rischio che la somma delle richieste porti all'inconcludenza dei risultati»



Letta, niente condizionamenti blindata la legge di Stabilità

Poi in serata ammorbidisce i toni: «Si può migliorare e ne discuteremo»

L'imposta che sostituirà l'Imu

Casa, incognita aliquote Tasi gettito fino a 7,5 miliardi in più

ROMA – Incognita aliquote per la nuova imposta sulla casa che sostituirà l'Imu. Infatti, secondo i proprietari di Confedilizia, l'aggravio potrebbe arrivare, rispetto all'Imu, fino a 7,5 miliardi in più considerando prime case ed altri immobili. Questo anche se il Governo, nella relazione tecnica che accompagna la legge di Stabilità, parla di un gettito «di circa 3.764 milioni di euro su base annua a partire dal 2014». Ma Confedilizia fa due conti: il gettito Imu-Tasi nel 2014, con l'applicazione dell'aliquota massima del 2,5 per mille per l'abitazione principale e dell'1 per mille per tutti gli altri immobili produrrebbe un gettito di 9,1 miliardi per le abitazioni principali e di 22,1 miliardi per gli altri immobili (con aliquota Imu media al 9,3 per mille + Tasi 1 per mille). A conti fatti sarebbe un gettito di 31,2 miliardi con una variazione 2014-2012 di +7,5 miliardi (+31,65%).
I calcoli elaborati da Confedilizia sono così destinati a riaccendere le polemiche. Anche perchè la Tasi è una delle fonti di entrata irrinunciabili per l'architettura complessiva della manovra. E il governo ha già avvertito: bene modifiche ma il saldo deve restare invariato. E già l'argomento ha suscitato non poche polemiche: il governo ha già precisato in merito a vecchie e nuove imposte che i 3,7 miliardi previsti come gettito dalla nuova Tasi sono meno dei circa 4,7 miliardi garantiti dalla vecchia Imu e dalla componente Tares servizi indivisibili, rispondendo così ad un'ennesima polemica sull'ipotesi «nuova stangata» già evocata da diversi falchi del Pdl. E i minori introiti per i Comuni? Verrebbe compensato da trasferimenti dallo Stato.
Ma i proprietari tornano all'attacco e c'è un dubbio in più: secondo la Cgia infatti la Tasi sulle abitazioni popolari sarà più cara rispetto all'Imu sulla prima casa pagata nel 2012. Cioè la nuova tassa rischia di penalizzare i proprietari che maggiormente beneficiavano dell'abbattimento dell'Imu grazie alla detrazione base (200 euro) e quella ulteriore di 50 euro per ogni figlio residente. Agevolazioni che ora non ci sono più. E infatti il governo nella relazione tecnica spiega: «A partire dal 2014 il gettito Imu passerebbe da 3.331 milioni di euro (gettito standard 2012) a 3.731 milioni di euro, in quanto viene meno l'ulteriore detrazione per figli, quantificata in circa 400 milioni di euro. La norma proposta dispone inoltre che «l'imposta municipale propria non si applica alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari. La stima della perdita di gettito relativa è effettuata a partire dai versamenti effettuati dai soggetti in questione (individuati sulla base della natura giuridica) per l'anno 2012 con indicazione della detrazione per abitazione principale, stimabili in circa 12 milioni di euro. Sulla base di tale importo, la stima del minor gettito Imu risulta di circa 4 milioni di euro. Insomma la Tasi sarebbe un'Imu più leggera. Ma – sostengono i proprietari – questo dipenderà dalle aliquote che i Comuni delibereranno. Il governo afferma che «applicando alla base imponibile (dalla banca dati catastale 2010 si sono considerati tutti i fabbricati, separatamente per persone fisiche e soggetti diversi, escluse le proprietà di comuni) l'aliquota dell'1 per mille, si stima un gettito annuo Tasi di circa 3.641 milioni di euro». Ma è proprio questo il punto: la nuova Tasi - dice Confedilizia - peserà nelle tasche degli italiani di più dell'Imu con un aggravio nel 2014, rispetto al 2012, che potrà appunto variare da un minimo di 2,1 miliardi di euro (+8,86%) fino a 7,5 miliardi (+31,65%) e proprio in base all'aliquota che verrà decisa dai Comuni.
Francesco Carbone



I CONTI Analisi di Confedilizia

ROMA. Saper dire anche dei no. Il presidente del Consiglio Enrico Letta sceglie il Forum dell'agenda digitale di Confindustria per mettere le mani avanti alla vigilia dell'avvio dell'iter parlamentare della Legge di Stabilità e spiega di aver «imparato» durante i sei mesi appena passati («non banalissimi e non semplicissimi») che se «si mettono tutti a bordo, non si decide niente e il meccanismo si blocca». Poi in serata ritorna sul tema e, pur difendendo la manovra, apre a cambiamenti: «si può migliorare e ne discuteremo con sindacati e Parlamento ma è manovra che dà stabilità».

I timori di modifiche che potrebbero far saltare i conti li esprime anche Pd di Guglielmo Epifani, che ammonisce dal rischio che «la somma delle richieste» porti «all'inconcludenza dei risultati». Ma tra i Dem è soprattutto la decisione di Cgil, Cisl e Uil di indire un pacchetto di quattro ore di sciopero a tenere banco, facendo registrare posizioni distanti.

Il primo a esporsi è il viceministro all'Economia Stefano Fassina, che non nasconde come una mossa simile rischi di mettere in difficoltà il governo, bollandola inizialmente come un «errore» e poi, a decisione presa, aprire invece al dialogo. «Ho grande rispetto per i lavoratori quando si mobilitano – dice infatti nel pomeriggio – dopodichè il governo è pronto a discutere». Parole che stabiliscono un asse inedito con il renziano Angelo Rughetti: «Lavoriamo per migliorare la Legge di stabilità senza portare in Parlamento – scrive quest'ultimo su Twitter – marchette e bandierine. Lo sciopero è uno strumento utile solo per i sindacati». A testimoniare come il tema si diviso per il Pd anche il responsabile Economico del partito Roberto Colaninno: «Questo è il momento – afferma - della coesione e spero che il sindacato possa tornare sui suoi passi. Uno sciopero generale rischia di essere non opportuno». Quando il mondo del lavoro «esprime un punto di vista, anche critico – replica però il capogruppo Pd alla Camera Roberto Speranza – la politica ha il dovere di rispettarlo».

E distinguo si rinnovano anche nel Pdl, dove 24 senatori prendono carta e penna e con una nota fanno sapere di non condividere "le critiche distruttive e permanenti al governo".

Tensioni che si riverbereranno inevitabilmente sull'andamento dell'esame della Legge di Stabilità, che oggi avvia il proprio iter in Senato. Casa, cuneo, e pubblico impiego: sono questi i tre assi portanti della manovra e sono anche i tre temi sui quali si esercitano a turno i partiti nel chiedere modifiche. Il Pdl, che protesta con Renato Brunetta per i tempi lunghi con i quali il ddl è approdato in Parlamento, chiede assicurazioni sulla nuova service tax, mentre il Pd punta maggiormente i fari, come è tradizione, sul mondo del lavoro. Una «voglia» di modifiche che mette in allarme il governo e anche Confindustria. «Temo il leader degli industriali Giorgio Squinzi – afferma che saltino fuori le solite porcate».
Chiara Scalise



LE MOSSE FINALIZZATE AL RISPARMIO RIDUZIONE (DA CINQUE A QUATTRO) DEGLI ANNI DELLA SPECIALIZZAZIONE PER I MEDICI

Gli sconti fiscali finiscono nel mirino Previsti tagli alla sanità dal 2015

ROMA. Sconti fiscali nel mirino: dopo la clausola di salvaguardia che taglia retroattivamente, cioè già per l'anno di imposta 2013, di un punto l'aliquota sulle detrazioni, nel caso in cui non si riesca a fare una selezione entro il prossimo 31 gennaio, scatta anche un maxi taglio per gli anni successivi. In questo caso l'alternativa sono maggiori tagli alla spesa di quelli già preventivati.

È la relazione tecnica alla legge di Stabilità a quantificare in 3 miliardi nel 2015, in 7 mld nel 2016 e in 10 nel 2017 l'ammontare che dovrà arrivare dalle agevolazioni, esenzioni, detrazioni, regimi fiscali agevolati. Per quanto riguarda la sanità, non ci sarebbero tagli nel 2014 ma una riduzione del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale nel 2015-2016 pari a 1,150 miliardi. Anche medici e infermieri pagano infatti la stretta generale sul pubblico impiego, con il blocco del turn-over e il congelamento delle retribuzioni. Nei testi definitivi emerge inoltre che per appesantire le buste paga il costo è complessivamente di 1,5 miliardi. Tra le norme di risparmio, la scelta di ridurre da cinque a quattro gli anni della specializzazione per i medici e l'individuazione di immobili in periferia per gli affitti della pubblica amministrazione. Ecco le norme della legge di Stabilità che emergono dai testi che domani approderanno al Senato.



LORENZIN Ministro

281 MILIONI DA TAGLIO DETRAZIONI A 18% -Se non si riuscirà a fare un taglio selettivo degli sconti fiscali, nelle dichiarazioni 2014 bisogna calcolare uno sconto minore (dal 19 al 18%). Taglio al 17%, sempre come clausola di salvaguardia, l'anno successivo, per un gettito di 564 milioni.

3 MILIARDI IN 2015 - Dovranno arrivare sempre dal taglio delle cosiddette «tax expenditures».

SANITÀ, TAGLI 1,1 MILIARDI IN 2015-2016 -È l'effetto della stretta sul pubblico impiego nel comparto sanitario, tra blocco del turn-over e congelamento delle retribuzioni.

IN BUSTA PAGA 1,5 MILIARDI -È questo l'effetto finanziario del taglio del cuneo fiscale rivolto alle buste paga dei lavoratori.

TASI 3,7 MILIARDI - Questo gettito è previsto per le sole abitazioni principali.

IRAP NEO ASSUNTI, AGEVOLAZIONI PER 135.000 -Tanti sono - calcola la relazione tecnica – i potenziali beneficiari che potrebbero vedere trasformato il proprio contratto di lavoro a tempo determinato in tempo indeterminato.

UFFICI, MEGLIO IN PERIFERIA -Per risparmiare le amministrazioni avranno l'«obbligo di valutare» immobili delocalizzati da affittare per uffici pubblici.

ELECTION DAY -La concentrazione in una giornata delle procedure di elezione dovrà dare 100 milioni di euro ma è previsto anche un decreto per risparmiare sulle spese elettorali, dalla stampa del materiale agli straordinari del personale, dalle procedure per chi è all'estero al compenso degli scrutatori.

CREDITI IMPOSTA SOTTO OSSERVAZIONE -Il cosiddetto «tiraggio» dei crediti in alcuni settori è inferiore agli stanziamenti; per questo arriva un taglio di 60 milioni, dalle somme per le concessionarie di telecomunicazioni per le agevolazioni tariffarie alle imprese editrici ai rimborsi alle Poste per i servizi offerti in convenzione, dalle agevolazioni per il trasporto ferroviario merci verso l'Ungheria ad alcune risorse destinate all'Enav.

107 MILIONI FINANZIAMENTI DIVERSI -Arrivano nuovi fondi per cause diverse: dagli 80 Milioni per i policlinici universitari ai 6 Milioni per il Comitato Italiano Paralimpico, dai 3 Milioni per la Fiera di Verona ai 6 Milioni per la collaborazione in campo radiotelevisivo tra Italia e San Marino.



Il leader della Fiom, Maurizio Landini avverte: «Credo che non possa che essere l'inizio di una mobilitazione»

LA DIRETTA

Segui aggiornamenti e notizie sul tuo telefonino. Le istruzioni a pag. 17

Da Cgil, Cisl e Uil sciopero soft Squinzi: «Ora niente porcate»

Annunciate 4 ore di stop entro metà di novembre. Il premier: «Decisione precipitosa»



PROVA DI FORZA I leader di Cgil, Uil e Cisl (da sinistra, Susanna Camusso, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni) hanno indetto 4 ore di sciopero da articolare sui territori fino a novembre e chiedono interventi più incisivi sulla Legge di Stabilità. Ma il premier Letta avvisa: niente condizionamenti

● **ROMA.** Quattro ore di sciopero con manifestazioni da gestire a livello territoriale, da qui a metà novembre: i sindacati scendono in campo con l'avvio di un percorso di mobilitazione per far cambiare il ddl stabilità in Parlamento, perchè – attaccano – nonostante «gli annunci e le promesse» non riduce le tasse sul lavoro in modo significativo e non ha come obiettivo la crescita con una svolta della politica economica. Con il leader della Fiom, Maurizio Landini, che avverte: «Credo che non possa che essere l'inizio di una mobilitazione» e «che non ci si debba fermare qui». Il premier Enrico Letta ha replicato in serata. «Penso che i sindacati siano libere di fare completamente il loro lavoro, fare contratti, scioperare quando non sono contenti. Non mi scandalizzo». Ma certo – sostiene il presidente del Consiglio - la loro è stata una «risposta precipitosa».

All'iter parlamentare, così come i sindacati, guarda anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che avverte: «C'è il forte timore che nel passaggio a legge saltino fuori le solite porcate, porcherie, di cui abbiamo larga esperienza nel passato: mi auguro che questo non avvenga». La decisione di Cgil, Cisl e Uil è arrivata nel corso di un confronto tra i tre leader, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, che si sono ridati appuntamento per una riunione unitaria dei consigli nazionali a metà novembre, appunto, per verificare i risultati ottenuti. Altrimenti si valuterà come eventualmente proseguire. Con uno sciopero generale (o del solo pubblico impiego)? «Vogliamo gestire una cosa per tempo», taglia corto Camusso. Ma le critiche alla legge di stabilità sono forti, il giudizio «negativo». La riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati «è del tutto simbolica e quindi inefficace», afferma Angeletti, al termine dell'incontro, ritenendo all'unisono che le risorse necessarie per finanziarie il calo di queste tasse «si possono reperire» partendo dalla «lotta agli sprechi». Ma anche alzando l'aliquota sulle rendite finanziarie «dal 20 al 22%, magari - sottolinea – salvaguardando i titoli di stato pubblici».

Insomma «bisogna avere il coraggio di spostare i pesi», insiste Camusso, e di fare «anche a saldi invariati scelte diverse». La priorità per le parti sociali resta il lavoro con la riduzione delle tasse. Ma «è chiaro che, se dopo annunci e promesse» la legge di stabilità «è stata confezionata in questo modo, non c'è sufficiente consapevolezza da parte del governo che bisogna cambiare passo», attacca Camusso. Che replica, a distanza, anche al viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, secondo cui lo sciopero generale «sarebbe un errore». È stato «un errore – risponde Camusso – non fare una legge di stabilità che avesse il lavoro al centro».

E che, peraltro, proseguono i sindacati, colpisce ancora una volta il pubblico impiego: «Dopo 350 mila posti di lavoro in meno in cinque anni e sette anni senza rinnovo contrattuale, il pubblico impiego è una sorta di cimitero», afferma Bonanni, tornando a sostenere che «ha vinto il partito della spesa pubblica» ancora una volta. «Con 850 miliardi di spesa pubblica, un taglio del 2-3-4% libererebbe risorse enormi», sottolinea Squinzi, che ribadisce l'opinione secondo cui è «positiva» l'impostazione generale del provvedimento «ma delude ampiamente la quantità degli stanziamenti, a partire proprio dal cuneo fiscale».

LA DISPERAZIONE NÉ BAMBOCCIONI, NÉ SFIGATI, NÉ TANTOMENO «CHOOSY», I GIOVANI DEL SUD SEMBRANO PRONTI A TUTTO PER TROVARE UN IMPIEGO

Lavoro, 19mila laureati in corsa per tirocini a 500 euro

● **ROMA.** Nè bamboccioni, nè sfigati, nè tantomeno «choosy», i giovani laureati del Sud sembrano pronti a tutto per trovare un impiego: oltre 19.000 laureati tra i 24 e i 35 anni hanno risposto al bando del ministero del Lavoro per un tirocinio di 6 mesi pagato appena 500 euro lordi al mese. E la flessibilità dimostrata è stata altissima, con 210.000 candidature complessive (oltre 10 in media a testa, quindi probabilmente a tutte le aziende disponibili in zona).

Il progetto mette a disposizione 10 milioni di euro per 3.000 tirocini di sei mesi (la stragrande maggioranza a 500 euro lordi e appena 200 in mobilità territoriale a 1.300 euro). Le proposte, come si legge in alcune delle richieste delle aziende sul portale «cliclavoro», prevedono un impegno a tempo pieno (tra le 30 e le 40 ore secondo il bando) e nessun versamento supplementare (ad esempio di contributi).

Le aziende valutano i curricula messi sul sito dai candidati e li contattano direttamente. Una volta scelto il candidato, l'azienda dà i dati a Italia Lavoro per l'avvio del tirocinio.

Le aziende che si sono candidate ad ospitare tirocinanti sono 8.393 (ma le risorse bastano solo per 3.000 posti), e le proposte sono tra le più varie, dall'azienda della provincia di Avellino che cerca un tirocinante laureato come addetto ai servizi di pulizia a quella di Napoli che cerca un assistente sociale con laurea magistrale e esperienza con i tossicodipendenti, allo studio professionale della provincia di Catanzaro che per il tirocinio cerca un avvocato con esperienza in diritto del lavoro. Ma c'è anche una richiesta da una società della provincia di Messina per un tirocinio a uno storico dell'arte con «titolo di studio post laurea».

Il ministero del Lavoro, che ha diffuso il dato dei 19.361 laureati che hanno messo sul sito la propria candidatura, ha ricordato che il bando è rivolto principalmente alle quattro regioni dell'Obiettivo convergenza (Puglia, Campania, Sicilia e Calabria), mentre una percentuale di meno del 10% (200 su 3.000) è destinato a "tirocini in mobilità" da svolgersi nelle altre regioni (con borse di 1.300 euro al mese). Dei quasi 20.000 giovani che hanno presentato la propria candidatura, circa 14.000 sono donne e 5.000 uomini. «La risposta al bando, che prevede 3.000 tirocini con un impegno di spesa di 10 milioni di euro – scrive il ministero – è stata nettamente superiore alle aspettative.

AirFrance pronta a scendere dal 25 all'11% di Alitalia senza aumento di capitale

● **ROMA.** Air France-Klm sembra decisa a lasciar diluire la propria quota in Alitalia, passando dall'attuale 25%, che ne fa il primo azionista della compagnia italiana, all'11%. Lo scrive il quotidiano francese Les Echos, sposando l'ipotesi che il gruppo franco-olandese non sottoscriva la propria quota dell'aumento di capitale. Ma da Parigi ci si limita a un «no comment». Intanto il governo italiano, che non ha ancora inviato a Bruxelles nessuna informazione sull'operazione con Poste, ribadisce che questo intervento «è un passo transitorio».

Alitalia ha appena messo in cassa 130 milioni di euro da banche e soci ma gli istituti di credito restano prudenti sul futuro della compagnia, il cui valore, secondo il quotidiano francese, è sceso a 30 milioni, anche la settimana scorsa l'assemblea ha stimato in 50 milioni il valore della compagnia. In questo contesto – scrive Les Echos – in mancanza di un impegno preciso della compagnia guidata da Gabriele Del Torchio sulla ristrutturazione del debito, Parigi «sembra decisa a diluirsi». Accadrebbe, cioè, che Air France decida di non sborsare la propria quota di 75 nell'aumento di capitale da 300 milioni, scendendo così dall'attuale 25% all'11%.

Uno scenario, questo, che per i francesi non comporterebbe grandi cambiamenti. Allo scadere del vincolo di «lock up» (il 28 ottobre), il gruppo franco-olandese perderà il proprio diritto di veto e non potrà più opporsi all'ingresso di un investitore straniero, ma a Parigi – scrive Les Echos – restano persuasi che tutti gli operatori esteri potenzialmente interessati (Aeroflot, Etihad, Lufthansa o Air China) abbiano gettato la spugna. Una fonte di Air France, però, non conferma e non fa commenti.

Intanto, a proposito dell'operazione Poste, il vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina, spiega che si tratta di «un passo transitorio di una strategia industriale» e si dice «favorevole all'intervento pubblico per aziende che hanno un valore». Mentre agli inglesi, che con British Airways hanno sollevato il caso davanti alla Ue, Fassina risponde invitandoli a «guardare in casa loro, prima di fare i primi della classe». A Bruxelles nel frattempo si continua ad attendere chiarimenti sull'operazione.



ALL'11% Air France-Klm ridurrà la quota in Alitalia

ISTAT AD AGOSTO UN AUMENTO DELL'1% PER LE ESPORTAZIONI

Soffre l'industria il fatturato -4,8%

● **ROMA.** L'industria italiana tira una boccata d'ossigeno, con agosto che fa intravedere segnali di ripresa, anche se la strada resta lunga e in salita. L'estate, partita male, recupera grazie a un agosto in sprint, che registra aumenti sia per il fatturato sia per gli ordini. Ma i segnali positivi finiscono qua: nel confronto annuo il ritardo addirittura si aggrava, con i ricavi giunti alla ventesima flessione consecutiva. Invita alla cautela anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che spiega come i segni più riguardino solo il breve periodo.

I nuovi dati sull'industria arrivano dall'Istat, che sottolinea come a trainare il giro d'affari ad agosto con un aumento dell'1%, il più alto da un anno, sia ancora una volta l'export, a fronte di un mercato italiano fermo rispetto a luglio. L'alzata di testa porta in positivo anche il bilancio degli ultimi tre mesi. Ma su base annua il fatturato resta in rosso, con una contrazione del 4,8%, sempre a causa delle perdite subite sul territorio nazionale, solo mitigate dal surplus raccolto oltre confine. Insomma il passo in avanti registrato dai ricavi mese su mese non basta a frenare l'erosione nel confronto annuo. E lo stesso vale per le commesse: cresciute del 2% a livello congiunturale, ma ancora in diminuzione su base annua con una caduta, la decima, del 6,8%. Anche in questo caso il deciso rimbalzo di agosto su luglio non procura grandi benefici nel paragone con l'anno precedente, a riprova di quanto sia arduo il percorso di risalita dagli abissi scavati dalla crisi. Guardando ai diversi settori, rispetto a luglio l'Istat registra rialzi per i beni di consumo, per quelli intermedi e per gli strumentali; l'unica voce in negativo risulta l'energia. Non a caso, andando più nel dettaglio, è il comparto del coke e dei prodotti petroliferi raffinati ad accusare il colpo più duro su base annua (-19,6%), seguito dalla metallurgia. Sul fronte ordini, agosto viene archiviato come un mese nero (-11,1%) dall'industria del tessile e dell'abbigliamento, una delle colonne del Made in Italy. La fabbricazione di computer e prodotti di elettronica è invece l'unico settore che guadagna terreno sia per giro d'affari sia per ordinativi. E non va male all'industria degli autoveicoli, che segna una crescita del 7,5% nel fatturato, restringendo a un -0,9% le perdite in commesse.

PARTITI E GOVERNO
LO SCONTRO E LE PROPOSTE

Continua a circolare l'ipotesi che Alfano lasci le deleghe di ministro dell'Interno per avere più tempo per il partito

PDL NEL CAOS Partito unito su Silvio Berlusconi. ma diviso sul governo



Pdl, 24 senatori contro i falchi «basta attacchi al governo»

Anche il pugliese Azzollini e il lucano Viceconte. I lealisti: no decadenza per il Cav

● **ROMA.** Basta attacchi «distruttivi e permanenti» a legge di stabilità e governo. Le colombe del Pdl rialzano la voce. Esce di nuovo alla scoperto il fronte di 24 senatori (due in più di tre settimane fa), pronti a fare da argine per garantire la vita dell'esecutivo Letta-Alfano contro gli «attentati» che possano venire dal loro stesso partito.

L'iniziativa («gravissima», l'ha definita Sandro Bondi) arriva nel momento in cui tornavano a farsi forti le critiche all'esecutivo e i dubbi sulla tenuta nella maggioranza, anche in seguito alla spaccatura di Sc. E arriva nel giorno in cui i falchi rilanciano sul tema della decadenza di Silvio Berlusconi, chiedendo a Palazzo Chigi di farsi carico delle modifiche alla legge Severino. Che una nuova «riflessione» sul tema sia necessaria, lo sostiene l'intero Pdl, compatto su questo punto. Ma il Pd oppone un muro: «Niente scappatoie».



PUGLIESE **Azzollini**



LUCANO **Viceconte**

A rendere bene il clima che si respira nel centrodestra è Fabrizio Cicchitto che non senza ironia richiama addirittura fatti del 1069 che hanno segnato la vita del Pci: «se qualcuno spinge il suo spirito imitativo a voler ripetere nell'anno di grazia 2013 le vicende del Manifesto, si accomodi pure perchè non c'è limite all'umorismo volontario», ha detto l'esponente del Pdl commentando le reazioni alla lettera dei 24 senatori (tra i quali ci sono il pugliese Antonio Azzollini e il lucano Guido Viceconte).

Quindi, nonostante l'impegno di Silvio Berlusconi per garantire l'unità del partito, non c'è tregua nel confronto tra le due anime del Pdl. Il Cavaliere ha frenato chi gli chiedeva di accelerare le decisioni sull'organigramma interno al partito. Anche l'ufficio di presidenza chiesto dai lealisti non risulta al momento convocato. Continua a circolare l'ipotesi che Angelino Alfano lasci le deleghe di ministro dell'Interno per avere più tempo per il partito, mantenendo però la presenza nel governo da vicepremier. Ma allo stato, spiegano, è nulla più di un'ipotesi, vista anche la contrarietà di Letta a fare rimpasti.

Ma dopo il varo della legge di stabilità i lealisti e l'ala dura dei falchi hanno rialzato la voce, facendo intravedere di nuovo l'ombra di una crisi di governo. Una minaccia spuntata, fa notare Gaetano Quagliariello, visto che il voto di fiducia di 3 settimane fa ha mostrato che «non hanno i numeri». E a dargli ragione, arriva il documento di 24 senatori . Dopo che Quagliariello ha difeso la legge di stabilità e invocato un centrodestra «da Alfano a Casini, con Silvio capo carismatico e Angelino alla guida del partito», la senatrice Pdl Cinzia Bonfrisco lo ha duramente attaccato («il dottor Stranamore del centrismo»). Ed è atteggiamenti del genere che i 24 governativi intervengono a stigmatizzare, chiedendo «correttezza nel confronto nel partito» per non far suonare «come moneta falsa» i richiami all'unità. Parole che Sandro Bondi chiede a Schifani e Alfano di sconfessare, perchè vengono da «una corrente organizzata».

Ma intanto l'uscita dei 24 è un segnale forte soprattutto per il governo. E sembra metterlo in sicurezza anche dai pericoli che dovessero derivare da un voto per la decadenza di Berlusconi. Su questo fronte i falchi rilanciano, chiedendo al governo di intervenire sulla Severino, esercitando la delega che quella legge ad esso conferiva. Ma anche i governativi, più prudenti, chiedono che il Senato si fermi a riflettere, perchè di fronte ai due anni di interdizione stabiliti dalla Corte d'Appello i sei anni di ineleggibilità inflitti dalla legge Severino appaiono esorbitanti. Ma il Pd non è disposto ad aprire varchi e con il responsabile Giustizia Danilo Leva ricorda che si tratta di effetti diversi: penali quelli dell'interdizione, che priva anche del diritto di voto; amministrativi quelli della Severino. Dunque: «C'è solo da smettere di cercare scappatoie inesistenti».

Serenella Mattera

NUOVE GRANE PER L'ESECUTIVO

Letta: «No al rimpasto avanti fino al 2015»

● **ROMA.** «Rimpasti, verifiche, correnti? concentriamoci sulle cose da fare», taglia corto a richieste più o meno ufficiose del Pdl di rivedere la squadra di governo, il premier Enrico Letta, rispondendo così anche alle «voci» di un passo indietro del ministro Angelino Alfano che resterebbe vice del presidente del consiglio, ma rinuncerebbe al ministero degli Interni per «dedicarsi maggiormente al partito».



IL PREMIER **Enrico Letta**

Per il premier una grana dopo l'altra. Infatti se il documento firmato dai 24 senatori del Pdl contro «gli attacchi all'esecutivo» e rivolto essenzialmente ai lealisti di Silvio Berlusconi, da una parte rafforza il suo governo; dall'altra si riaprono le recenti ferite e nel centrodestra torna lo spettro di una divisione.

Per il momento però, Enrico Letta sembra non preoccuparsene in modo particolare. Tutt'altro, anzi. E così si dice convinto che suo governo durerà almeno fino al 2015. E ancora «più che alla fine del ventennio berlusconiano», espressione che il premier conferma, o alla «concorrenza» di Matteo Renzi, il presidente del Consiglio preferisce «perdere energie» nello sforzo di «portare il paese un passo alla volta fuori dalla crisi» evitando «crisi al buio» che porterebbero «al caos» e farebbero schizzare nuovamente i tassi che «solo in 4 giorni di crisi politica sono costati miliardi».

Il premier, che in mattinata aveva parlato di 6 mesi «difficilissimi», comunque racconta di non aver mai pensato «di gettare la spugna». E una scommessa Letta l'ha già vinta: Berlusconi non ha fatto cadere il governo per colpa delle sue vicende giudiziarie. Chi, invece, deve aver deluso il presidente del consiglio è Maradona con il suo gesto dell'ombrello contro Equitalia: «Non mi è piaciuto per niente, chi paga le tasse va rispettato e sono gli italiani onesti mentre in molti, come Maradona, fanno il gesto dell'ombrello».

I CENTRISTI OGGI IL DIRETTIVO IN CUI ANDRÀ MESSA AI VOTI LA LINEA

Scelta civica in frantumi Casini: Monti litiga da solo

Il ministro Cancellieri «bacchetta» l'ex premier

● **ROMA.** Volano gli stracci dentro Scelta Civica e tra i montiani e i centristi rendendo sempre più difficile la strada di una ricomposizione che, allo stato, potrebbe essere l'unico modo per uscire dall'impasse in cui sono finiti i moderati. Una frattura che rischia di investire anche il Governo, tanto che Enrico Letta ha cercato di buttare acqua sul fuoco dicendosi sicuro che con Monti ci sarà «un chiarimento», dopo che anche il ministro Cancellieri ha preso le distanze dal suo ex premier.

Le due opposte fazioni andranno nei prossimi giorni alla conta. Una conta preceduta dal direttivo convocato per oggi in cui andrà messa ai voti la linea del partito. Una linea che, a giudizio dei montiani, dovrà «chiarire» da che parte sta la maggioranza. E far regolare «chi la pensa diversamente». Stando almeno alla prima stesura, poi ricusata, del documento che verrà messo ai voti, si potrebbe arrivare a considerare conclusa l'alleanza con l'Udc e anche richiedere un passo indietro del ministro Mario Mauro. Il nuovo documento andrà quindi portato il giorno dopo al voto dell'assemblea degli eletti di Sc di Camera e Senato e dei coordinatori regionali, senza quindi l'Udc. E il giorno dopo ancora arrivare sul tavolo del gruppo dei senatori dove, invece, siedono anche i centristi e Casini e dove il capogruppo Gianluca Susta arriva dimissionario. È lì che si andrà alla vera conta. Rispetto alle 12 firme dello scorso giovedì ci sarebbero almeno tre senatori incerti (Olivero, Merloni e D'Onghia) sull'opportunità di confermare la sfida. A quel punto il gruppo sarebbe sostanzialmente diviso a metà e le due anime dovranno decidere se scindersi o meno.

Casini d'altra parte tiene la linea: «Non c'è nessuna spaccatura tra me e Monti, c'è una spaccatura tra Monti e il resto del mondo» dice dopo aver indicato la questione dell'interdizione di Berlusconi un pretesto «di comodo» per la quale, in ogni caso, lui consiglia di attendere i tempi del ricorso in Tribunale.

L'offensiva dei popolari è a tutto campo. Chi difende il ministro Mauro dalla richiesta di dimissioni fa notare che lo stesso Monti, in occasione della visita di giovedì al Ministero, gli avrebbe addirittura offerto la presidenza del partito da cui stava per dimissionarsi. Di certo i popolari rigettano i tentativi che epurazione, di quanti vogliono ridiscutere la linea del partito e organizzano la riscossa. «Circolano documenti per dividere i buoni, montiani, dai cattivi. Mi sembra una iniziativa inopportuna e al limite anti-democratica», attacca il senatore Andrea Olivero. I montiani però sono convinti di avere dalla loro i numeri.

Francesca Chiri

VERSO IL CONGRESSO DEPOSITATE LE MOZIONI DEI CANDIDATI

Renzi a caccia dei voti di centrodestra e M5S

Il sindaco: «Il Pd non può fare più errori»

● **ROMA.** Entra nel vivo la sfida per il congresso del Pd. I quattro candidati depositano le loro mozioni congressuali dando il via al confronto sui contenuti.

Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ribadisce la volontà di andare a caccia anche dei voti di grillini e centrodestra perchè «se non si ottengono i voti di coloro che non hanno votato il Pd alle precedenti elezioni, si perde». Insomma, aprire il Pd. Dall'altro lato Gianni Cuperlo spiega di non credere al «sogno dell'autosufficienza» ma punta alla «creazione di una moderna democrazia dell'alternanza, fondata su grandi partiti di tipo europeo». Mentre Pippo Civati conferma di voler «ripensare il centrosinistra nel suo complesso».

Ma la battaglia si combatte anche e soprattutto sull'idea del Pd. Renzi ribadisce di voler incentrare il partito che immagina per il futuro su tre punti cardine: i circoli, gli amministratori locali e i parlamentari. E, proprio attraverso il gruppo parlamentare, spiega di voler incalzare il governo. Anche per Cuperlo è necessario incalzare il governo di Letta che però va sostenuto. Deve, invece, chiudersi la stagione delle larghe intese per Civati. Così come per Gianni Pittella. Le larghe intese – si legge nel documento dell'europarlamentare – sono «un orizzonte non più replicabile».

AMGAS spa Foggia
Esito di gara – CIG 524688172B
Si rende noto l'esito della gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento dei lavori di a) Costruzione rete gas e relativi impianti di derivazione di utenza; b) Manutenzione ordinaria e straordinaria su reti gas metano e derivazioni di utenza (pressioni massimo di esercizio minori o uguali a 5 bar); c) Servizio di reperibilità, di "seconda chiamata" di pronto intervento Visite domiciliari per sospensioni utenze gas morosi; d) Prestazioni accessorie alle attività della distribuzione del gas metano. Importo complessivo presunto della gara: Euro 1.200.000,00 oltre oneri per la sicurezza ed IVA. Pubblicazione del bando di gara sulla GURI n. 84 del 19 luglio 2013. Numero offerte presentate: n. 1 (uno). Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. Data aggiudicazione definitiva: delibera n. 28 del 16 settembre 2013. Ditta aggiudicataria: ATI Florio Floriano/General Gas Foggia - Percentuale di ribasso sulla base di gara: 14,67% - Importo di aggiudicazione: Euro 1.023.960,00– oltre oneri per la sicurezza ed IVA.

Selezioniamo
AGENTI MONOMANDATARI
per le Città e Province di
MATERA e POTENZA
Si richiede: **Residenza in zona** - Auto proprio - Età 25-40 anni. **È gradita la provenienza dal settore Ferramenta, Colorifici, Edilizia, Termoidraulica e Bricolage.**
Si offre: Portafoglio Clienti consolidato - **Incentivi e provvigioni** ai massimi livelli di mercato con **Minimo Garantito - Rimborso spese** - Training in sede e in zona.
Inviare curriculum con consenso al trattamento dati (D.LGS 196/03) a:
SARATOGA INT. SFORZA SpA - Casella Postale 214 - Trezzano sul Naviglio (MI)
Fax: **02.4452780** - Email: **trading@saratogasforza.com**

TRIBUNALE di TRANI

TRIBUNALE DI TRANI
ESEC. IMM. N. 237/09 R.G.E.
LOTTO 1 - Comune di **CORATO** (BA) Via Traiana, 48 e 50. Piena ed intera proprietà di: A) Appartamento di ca mq 142 al p. primo, int. 2 composto da 4 vani utili ed accessori; B) Box di mq 18 al p. terra. In catasto Partita 13777, Fg. 50, mapp. 755, sub. 59 e sub 2.
Prezzo base: Euro 99,534,70;
in caso di gara aumento minimo Euro 2,000,00,
Vendita senza incanto: **06/12/2013** ore 09.30 c/o Tribunale di Trani, P.zza Trieste, aula udienze p. 1°. Deposito offerte entro le 12.00 del 05/12/2013 c/o lo studio del professionista delegato alla vendita Dott. Fabio Magarelli in Trani, Via Paolo Borsellino, 43. Eventuale vendita con incanto: **13/12/2013** ore 09.30 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande entro le 12.00 del 12/12/2013.
Maggiori info presso il delegato, tel. 0883/480388 ogni lun. merc. Ven. ore 18.00-20.00 e su www.astegiudiziarie.it (A228620).

TRIBUNALE DI TRANI
ESEC. IMM. N. 241/09 R.G.E.
LOTTO UNICO - Comune di **TRANI** – Via Pedaggio S, Chiara 162. Piena ed intera proprietà di: - unità immobiliare di ca mq 22 al p, primo costituita da camera soppalcata, bagno e balcone; - ripostiglio-sottoscala tra i piani primo e secondo, di ca mq 1,35. In catasto Partita 821, Fg 15, Mapp, 268 sub, 3,
Prezzo base: Euro 29.859,38; in caso di gara aumento minimo Euro 600,00,
Vendita senza incanto: **06/12/2013** ore 09.30 c/o Tribunale di Trani, P.zza Trieste, aula udienze p. 1°. Deposito offerte entro le 12.00 del 05/12/2013 c/o lo studio del professionista delegato alla vendita Dott. Fabio Magarelli in Trani, Via Paolo Borsellino, 43. Eventuale vendita con incanto: **1312/2013** ore 09.45 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande entro le 12.00 del 12/12/2013.
Maggiori info presso il delegato, tel. 0883/480388 ogni lun. merc. Ven. ore 18.00-20.00 e su www.astegiudiziarie.it (A228594).

TRIBUNALE DI TRANI
ESEC. IMM. N. 245/09 R.G.E.
LOTTO 1 - Comune di **BISCEGLIE** (BT) Via M.R. Imbriani, 255. Piena ed intera proprietà di locale commerciale di mq 92, al p. terra, costituito da 2 vani e wc. In catasto Fg. 12, p.lla 2305, sub 25 cat. C/1 .
Prezzo base: Euro 116.861,72; in caso di gara aumento minimo Euro 2,500,00,
Vendita senza incanto: **06/12/2013** ore 09.30 c/o Tribunale di Trani, P.zza Trieste, aula udienze p. 1°. Deposito offerte entro le 12.00 del 05/12/2013 c/o lo studio del professionista delegato alla vendita Dott. Fabio Magarelli in Trani, Via Paolo Borsellino, 43.
Eventuale vendita con incanto: **13/12/2013** ore 10.00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande entro le 12 del 12/12/2013.
Maggiori info presso il delegato, tel. 0883/480388 ogni lun. merc. ven. ore 18.00-20.00 e su www.astegiudiziarie.it (A228638).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 ottobre 2013



Dopo il gesto a «Che tempo che fa», la difesa del conduttore Fabio Fazio che dice: «Doverosa la domanda sul Fisco»

Protesta anche Equitalia: «L'ex campione ha offeso tutti i contribuenti che non evadono e pagano il canone Rai»

L'«ombrello» di Maradona l'ira di Fassina e Brunetta

Il capogruppo: «Indecente, ma Fazio di più». Il viceministro: «Miserabile»

Dalla multa agli interessi
La sfida del Pibe de oro

ROMA. Il tassametro fiscale gira vorticosamente per Maradona. Circa 3.000 euro al giorno. Il debito tributario dell'ex calciatore del Napoli, partito dalla somma di 13 miliardi di vecchie lire, è pian piano lievitato fino a superare i 39 milioni di euro. Di questi 25 milioni sono dovuti per interessi di mora. Il «conto» è il risultato di una «guerra dei vent'anni» che vede su fronti opposti il fisco e il Pibe de Oro. Il fisco finora ha recuperato solo 40 mila euro. Noccioline in confronto all'importo contestato. Così, oramai da un decennio, ogni volta che il campione si presenta in Italia, gli ispettori tributari tornano a fargli visita. Nel 2006 gli hanno pignorato 2 rolex, del valore di circa 7.000 euro; nel 2009 l'orecchino con il brillante dal quale hanno ricavato all'asta 25.000 euro. E poi hanno recuperato anche compensi di alcune sponsorizzazioni e partecipazioni a trasmissioni tv. Ma la guerra, iniziata negli anni '90 non è ancora terminata. L'avviso di mora consegnato venerdì nella hall dell'hotel Boscolo di Milano, consente ora e per sei mesi di pignorare altri eventuali guadagni. «Equitalia in queste ore sta facendo tutto il possibile – spiegano – per verificare se presso terzi ci sono dei crediti che si possono pignorare visto che l'ex calciatore è venuto in Italia per sponsorizzare una collana di Dvd promossa dalla Gazzetta dello Sport e da Rai-Eri». E il gesto dell'ombrello, fatto dal campione in prime time Rai verso Equitalia, potrebbe essere nuova benzina sul fuoco del confronto tributario. Certo le vie dei ricorsi tributari sono infinite. Ma è difficile che tra il fisco e il campione si riesca a trovare un punto di incontro.

ROMA. Se c'è Maradona c'è polemica. Quel gesto dell'ombrello mostrato in diretta tv ha scatenato un'altra bufera attorno al campione argentino: al centro sempre l'annosa querelle col fisco e con Equitalia, diretta destinataria della reazione per l'appunto andata in onda durante la trasmissione «Che tempo che fa». Il polverone unisce due «rivali» politici come Fassina e Brunetta, provoca la reazione dell'ex Pibe de oro che li accusa di cercare pubblicità. E si riverbera sul conduttore Fabio Fazio che dice: «Era doveroso porre la domanda sul Fisco, l'ombrello si poteva evitare».

Il passaggio di Maradona nella sua trasmissione finisce anche alla commissione di vigilanza della Rai per un caso definito «indecente» dal capogruppo Pdl alla camera Renato Brunetta. E attiva le verifiche del Fisco. «Ho depositato un'interrogazione sull'episodio indecente accaduto a Che tempo che fa – dice l'ex ministro – con Maradona impegnato nel gesto dell'ombrello, ed elevato così a testimonial dell'evasione fiscale. Più grave ancora è il comportamento di Fazio che gli ha approntato il palcoscenico. Se Maradona è infatti noto per le sue intemperanze, davvero offensiva è la condiscendenza manifestata dal conduttore che ha lasciato che il suo pubblico tributasse un'ovazione per quell'atto di volgare offesa, che irride la legge e gli italiani onesti».

L'interrogazione – chiude Brunetta, che nella precedente puntata della trasmissione, ospite in studio, aveva polemizzato in diretta con Fazio sulla mancata pubblicazione dei compensi del conduttore -, chiede di far luce «su eventuali compensi fatti giungere per vie traverse a Maradona e se nel contratto di Fazio esistano clausole che lo vincolino a rispettare il decoro della Rai». L'attacco all'ex campione del Napoli è bipartisan perchè il primo ad andarci pesante era stato il viceministro all'Economia Stefano Fassina: «E' un gesto da miserabile e credo che vada perseguito con grande determinazione - l'affondo del rappresentante del governo –. Funzionari di Equitalia hanno notificato nei giorni scorsi a Maradona un avviso di mora da oltre 39 milioni di euro. Farebbe bene a imparare a rispettare le leggi». Anche Equitalia non ha gradito definendo «assurdo quel gesto sulla tv pubblica» di fronte «a tutti quei contribuenti che non evadono il fisco e pagano il canone Rai». E ora, dopo l'avviso di mora scattato appena Maradona ha rimesso piede in Italia, sono in corso verifiche su eventuali compensi da pignorare all'ex giocatore. Il Codacons chiede di sanzionare sia Maradona sia Fazio per una «pericolosa istigazione all'evasione fiscale».



LA POLEMICA Maradona fa il gesto dell'ombrello

Maradona si difende, e va al contrattacco: «Quel gesto non voleva essere offensivo, era solo sarcastico. Sono orgoglioso di essere Maradona, di amare ed essere amato dalla gente per la mia coerenza, che non è mai stata in vendita». E c'è anche la replica diretta a Fassina: «Si fa pubblicità come Equitalia - dice l'argentino – Non lo conosco e non so cosa abbia fatto per la gente. Farebbe bene a considerare miserabili tutti quelli che perseguitano gli innocenti invece di fare emergere la giustizia e la verità. Lui non si è mai interessato della mia questione». A difesa del campione Gianni Minà: «Dai politici solo demagogia – dice il giornalista – Brunetta in realtà voleva attaccare Fabio Fazio. Quanto ai compensi Rai non so, so solo che Diego sta ancora aspettando quelli per tre puntate di Ballando».

Maradona intanto torna a Dubai sbattendo la porta: «Il mondo intero ormai ha capito che non sono mai stato un evasore, e che la presunta violazione fiscale originaria presupposto della richiesta di Equitalia non esiste: dovrebbe chiedermi scusa».

DE TOMASO

Consulta tra Renzi e Berlusconi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il tam tam dell'antivigilia propende per una soluzione pilatesca: la Corte dirà di non avere competenza in merito, anche se non rinuncerà a rivolgere un monito per cambiare una normativa, la cui difesa (a favore del Parlamento dei nominati) cozzerebbe contro il buonsenso generale. Ma cosa accadrebbe se, invece, la Consulta dovesse invocare un correttivo da parte del legislatore, soprattutto nei riguardi del premio di maggioranza, che finora è scattato in automatico senza alcuna soglia d'accesso?

La mancanza della soglia minima d'ingresso per il premio di maggioranza (si può ottenere il 55 per cento dei seggi in aula anche con il 25-30 per cento dei voti validi) costituisce la principale sentinella del bipolarismo. Ma se la Corte dovesse chiedere di stabilire una soglia minima, che verrebbe fissata quasi certamente non al di sotto del 40 per cento dei voti raccolti da ciascuna coalizione, beh in tal caso si riaprirebbero i giochi, che potrebbero produrre effetti a catena persino nelle leadership di ogni partito.

Eliminare il *bonus* di maggioranza o stabilire una linea d'ingresso troppo alta per conquistarlo significherebbe assestare un colpo letale al bipolarismo. La tentazione di non rischiare la sconfitta alle urne diventerebbe irresistibile, così come il retropensiero di utilizzare in pieno i *benefit* della legge proporzionale, il cui peccato originale si può riassumere così: chi perde non perde mai del tutto, e chi vince non vince mai del tutto. Con la proporzionale la vera partita comincia «dopo» il voto, non «prima». Eppoi, come avveniva durante la Prima Repubblica, si sa quando e come inizia, non si si sa quando e come finisce.

Berlusconi è la quintessenza del bipolarismo. Se il Cavaliere si fosse trovato in pieno festival proporzionale, o non si sarebbe buttato in politica o avrebbe gettato la spugna dopo i primi tentativi tesi ad avvolgerlo in una ragnatela di alleanze e sub-alleanze, correnti e sub-correnti. Per fortuna del Cavaliere, sia il sistema maggioritario del Mattarellum sia il modello maggioritario del Porcellum non hanno mortificato la sua attitudine a trasformare ogni competizione alle urne in un referendum sulla sua persona. Altrimenti.



GIUDICI La Corte Costituzionale

Se Berlusconi è la prima faccia della medaglia bipolare, Renzi ne rappresenta la seconda. Se la Corte Costituzionale dovesse aprire uno spiraglio per la legge proporzionale, cioè per il ritorno alla democrazia consociativa e multipolare, la botta, per il Fiorentino, sarebbe più dolorosa di un calcio negli stinchi da parte dello juventino Vidal. Renzi ha pianificato la sua ascesa alla dimora chigiana sulla base di un messaggio chiaro: niente inciuci con il centrodestra, nessuna sanatoria verso la classe dirigente del passato, solido ancoraggio alla socialdemocrazia liberale dell'Occidente. Punto e basta. Se, invece, rispuntasse la proporzionale, non solo Renzi si ritroverebbe a affrontare, sulla strada per Palazzo Chigi, più fatiche di Ercole, ma addirittura suderebbe come un minatore nella conduzione quotidiana del Partito democratico, sulla cui cima pare destinato a planare.

Renzi non può vedere Berlusconi. Berlusconi non può vedere Renzi. Renzi non può vedere Berlusconi sia perché gli preferì Enrico Letta come autista del bus governativo, sia perché è efficace come lui in video. Berlusconi non può vedere Renzi perchè è più giovane di lui, e perché lo considera da sempre il più temibile avversario nel campo del centrosinistra. Entrambi, però, sanno che, senza il maggioritario, la loro carriera finisce in un amen. Di qui l'obbligo di sostenersi a vicenda in attesa di darsele di santa ragione in caso di duello elettorale.

Viceversa. Dovesse rinascere la proporzionale, la palla tornerebbe a metà campo, per la gioia dei centrocampisti più collaudati, a cominciare dal presidente del Consiglio in carica (Letta) e dal suo vice (Alfano). Ecco perché dalla decisione della Consulta non dipende solo il futuro di un sistema elettorale, ma dipendono anche le carriere di quasi tutti gli attuali leader. Dipende in particolare l'avvenire (oltre che di Berlusconi) dell'uomo nuovo dell'ultimo anno: Renzi. Forse è per questa ragione che egli fa l'estremista per prudenza, preferendo impossessarsi sùbito del partito, anziché sperare nella presa di Palazzo Chigi che, a causa della «variabile» di nome legge elettorale, potrebbe risultare più ardimentosa della conquista dello scudetto da parte del Sassuolo.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

PALMIOTTI

L'importante è cominciare

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ovviamente non bisognerà fermarsi all'avvio del cantiere. Sia perchè la nostra storia, recente e meno, è piena di lavori avviati e non portati a conclusione, sia perchè se la bonifica si limitasse solo all'intervento preliminare o, peggio, restasse un mero annuncio, la sfiducia della città, che già non crede al risanamento dell'Ilva, non potrebbe che aumentare.

Qualche giorno fa Edo Ronchi, sub commissario dell'Ilva, ha detto chiaramente di comprendere i dubbi e le perplessità dei tarantini. Sono tanti anni che sentono parlare di lotta all'inquinamento industriale e se oggi le emissioni nocive dell'Ilva sono diminuite e la qualità dell'aria nel rione Tamburi è migliorata (lo afferma anche l'Arpa Puglia), lo dobbiamo più a fatti congiunturali che strutturali. Intendendo per i primi lo stop di due altiforni su quattro e di sei batterie coke su dieci. Ora è evidente che non è questo il risanamento che ci interessa ma quello che deriverà dall'ammodernamento del ciclo di produzione. Allo stesso modo, la bonifica, quella che produrrà risultati effettivi, non è quella della caratterizzazione ma ciò che deriverà dalla rimozione di tutti gli inquinanti unita - questo è un punto fondamentale - dall'eliminazione, o quantomeno dalla significativa riduzione, delle fonti che l'inquinamento generano.

Ecco perchè l'avvio del cantiere di Statte è un momento significativo se accompagnato da tutte le altre azioni necessarie. Perchè solo così si ristabilisce fiducia nei cittadini e si dà senso e sostanza ad un progetto impegnativo quale la bonifica appunto è. Non è un percorso facile perchè ci si misura con almeno tre problemi: la burocrazia, i tempi e i soldi (i primi due correlati tra loro). Pur avendo il Parlamento approvato una legge nell'ottobre 2012 sulla bonifica dell'area di Taranto, e pur avendo il Governo nominato un commissario, siamo ancora ai nastri di partenza. Lavori veri non ce ne sono ancora. Questo perchè, malgrado l'urgenza acclarata, il nostro sistema - fatto di procedimenti, di regole, di autorizzazioni, di permessi - ha comunque dei tempi difficilmente comprimibili. Ne sa qualcosa lo stesso Ronchi il quale ha ereditato i ritardi dell'Ilva di Riva nei lavori di ambientalizzazione del siderurgico, ma ora rischia egli stesso di sforare i tempi perchè costretto a misurarsi con le lungaggini da superare prima di ottenere un via libera. A ciò si aggiunga un'altra particolarità: trattandosi di Taranto e di ambiente, pare che chi deve assumersi la responsabilità di firmare un documento o esprimere un parere, sia più che guardingo avendo timore di finire sott'inchiesta da parte della Magistratura.

Ora, nessuno discute sul fatto che un'autorizzazione, specie se delicata, debba essere valutata con attenzione, ma questo non può e non deve essere alibi per non fare e per non decidere. Altrimenti sarebbe fuga dalle proprie funzioni e avremmo la paralisi. Allo stesso modo, fermo restando tutti i controlli di legittimità e di efficacia degli interventi, occorre anche trovare un metodo per procedere con passo più spedito affinchè gli effetti della bonifica non si vedano tra... cento anni. E questo vale per il risanamento all'interno e all'esterno dell'Ilva. Rimuovere il più possibile, quindi, tutte le cause che possono portare l'azienda per un verso e le amministrazioni pubbliche per un altro, a dire che se non s'interviene la colpa è di qualche altro. Vero che una qualche giustificazione la si troverebbe sempre per scrollarsi le proprie responsabilità, ma almeno proviamo a rendere più chiaro tutto.

Infine, i soldi. Poco più di un centinaio di milioni postati per la bonifica di Taranto e Statte, e non tutti ancora disponibili, sono davvero una mancia e non una fonte di finanziamento affidabile. Questo dato è noto da molti mesi. Come lo si vuole correggere? Come vogliono affrontarlo parlamentari e amministratori regionali? Considerato che si avvia la discussione sulla legge di stabilità, siamo in una fase giusta per strappare qualche risorsa in più pur esistendo vincoli di finanza pubblica. Sarebbe anche un segno nuovo da parte del Governo e del Parlamento. Il segno di chi si dedica un po' di più ad una città ferita dall'inquinamento rinnovandole l'attenzione che indiscutibilmente merita.

Domenico Palmiotti

CHE AMBIENTE FA
di GIORGIO NEBBIA

Fusione nucleare ma nulla è mai gratis

L'8 ottobre scorso un brivido ha scosso il mondo della fisica, ma anche dell'economia: la BBC, la radio-televisione inglese, ha annunciato che nel LLL, il Laboratorio americano di Livermore, in California, intestato allo scienziato Ernest Lawrence, era stata ottenuta con successo una fusione nucleare con una produzione di energia superiore a quella assorbita. Sembrava l'inizio positivo del cammino verso una nuova fonte di energia, grandissima, ottenuta riproducendo in laboratorio quello che avviene all'interno del Sole, la fusione ad alta temperatura e pressione dei nuclei degli isotopi dell'idrogeno. Il nucleo dell'idrogeno è costituito da un protone, particella dotata di carica elettrica positiva; il suo isotopo deuterio ha lo stesso comportamento chimico (per questo occupa lo stesso posto, topos, nella tabella degli elementi chimici) ma nel nucleo contiene un protone e un neutrone, particella che ha circa lo stesso peso del protone, ma è privo di carica elettrica; il trizio ha anch'esso lo stesso comportamento chimico dell'idrogeno ma contiene nel nucleo un protone e due neutroni. All'interno del Sole, a temperature di circa 15 milioni di gradi, dalla fusione di nuclei di idrogeno, deuterio e trizio, si formano nuclei di elio e neutroni con liberazione di una grandissima quantità di energia. Con queste, e altre, reazioni il Sole "consuma", ogni secondo, 4 milioni di tonnellate della propria massa; l'energia che si libera viene irraggiata in tutte le direzioni; la Terra, a 150 milioni di chilometri di distanza, ne riceve una piccola frazione, per noi essenziale perché ci consente di avere calore, luce e vita. Da quando è stato riconosciuto il carattere delle reazioni termonucleari dell'interno del Sole, ad opera di Hans Bethe (1906-2005) nel 1938, gli scienziati hanno rincorso il sogno di riprodurle sulla Terra con qualche reattore; il deuterio si può separare dall'acqua di mare dove è presente in ragione di un atomo di deuterio ogni 6200 atomi di idrogeno, e il trizio si può ottenere per bombardamento con neutroni dei nuclei di litio. La fusione termonucleare può essere innescata se deuterio e trizio sono portati alla temperatura di oltre 100 milioni di gradi, molto superiore a quella dell'interno del Sole, dopo di che la reazione continua. La fusione nucleare è realizzabile "bene", si fa per dire, nelle bombe termonucleari, o bombe H, perché le altissime temperature e pressioni sono ottenute con l'energia liberata da una bomba atomica a plutonio.

GRUPPI -Nel mondo ci sono molti gruppi di scienziati che da sessanta anni tentano di costruire dei reattori che, mediante fusione nucleare, producano più energia di quella richiesta per innescare la reazione. A parte altri possibili inconvenienti, con reazioni nucleari di fusione si spera di avere energia in grandissima quantità a basso costo; per questo dicevo all'inizio che anche il mondo economico sta attento ai progressi di questi laboratori internazionali. I governi, per lo stesso motivo, spendono ogni anno diecine di miliardi di euro per finanziare gli esperimenti e ogni tanto sembra che sia stata superata la soglia di condizioni al di la delle quali la produzione di elettricità commerciale per fusione nucleare diventerebbe una realtà. Nel 1991 (se ne parlò anche in queste pagine) sembrava che nell'ambito del progetto europeo JET (Joint European Torus, che si potrebbe tradurre come progetto europeo per il "toro", una specie di ciambella con altissimi campi magnetici) fossero riusciti a realizzare una fusione nucleare capace di fornire più energia di quella assorbita per farla partire; fu calcolata la produzione "netta" di un quarto di chilowattora, una quantità piccolissima ma sufficiente per far sperare in successivi successi "economici". Poi si parlò del successo di una fusione nucleare in laboratorio nei primi anni del Duemila, ma ogni volta seguirono delusioni. Si capisce perciò bene l'entusiasmo dei giorni scorsi, ma anche questa volta, dopo pochi giorni è seguita una smentita; forse gli scienziati del LLL non erano stati precisi nello spiegare il risultato dell'esperimento condotto con centinaia di potentissimi laser la cui energia era stata concentrata su una minuscola quantità di deuterio e trizio sperando di innescare la fusione termonucleare. La corsa continua; negli Stati Uniti con laser sempre più potenti, a Cadarache, in Francia, dove è in costruzione un reattore internazionale, ITER, con campi magnetici sempre più potenti. Se anche si riuscisse ad innescare reazioni di fusione nucleare controllata, resterebbero molti problemi da risolvere, specialmente quelli dei materiali da costruzione resistenti ad altissime temperature; non si avrebbero scorie radioattive come quelle della fissione nucleare, così difficili da smaltire, ma durante la fusione nucleare molti materiali del reattore diventerebbero radioattivi in seguito agli intensi flussi di neutroni, con formazione di scorie radioattive di altro tipo, ma non meno dannose per l'ambiente. Naturalmente c'è sempre da sperare in nuovi successi tecnico-scientifici, ma ricordando che la natura non da niente gratis e spesso si esce da una trappola tecnologica per cadere in un'altra magari peggiore.

LA MANOVRA

Cambiare la manovra Sciopero nazionale di 4 ore in novembre

● **La protesta unitaria** a livello territoriale per rendere più equa la legge di stabilità ● **Bonanni:** non ero d'accordo con lo sciopero generale ● **Squinzi** spera che non ci siano «porcate»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Non sarà generale, come chiedevano in molti. Ma in pochi pensavano si sarebbe fatto. Quattro ore di sciopero gestite a livello territoriale da qui a metà novembre. Vincendo le resistenze di Raffaele Bonanni («si decide in tre e io non ero d'accordo con lo sciopero generale»), il padrone di casa Luigi Angeletti e Susanna Camusso lanciano un segnale forte al governo per chiedere di «cambiare la legge di stabilità». Una via mediana, dunque. Sì allo sciopero subito e nel frattempo massima pressione sui partiti («Incontreremo tutti i capigruppo») per mettere a punto emendamenti che aumentino in modo sensibile il taglio del cuneo fiscale per lavoratori e pensionati. Poi il 15 novembre riunione unitaria dei direttivi di Cgil, Cisl e Uil: se la manovra non sarà cambiata, arriverà lo sciopero generale. Nel frattempo è probabile che i sindacati del pubblico impiego indicano uno sciopero generale del comparto, il più colpito dalla manovra. In quel caso i segretari generali parteciperanno in prima persona. Così come i pensionati, i primi a preparare la mobilitazione, saranno in prima fila alle manifestazioni territoriali prima di decidere un'eventuale grande manifestazione nazionale.

BONANNI ADERISCE CONTROVOGLIA

Il vertice a tre nella sede Uil di via Lucullo è durato più di due ore e mezza. Tempo trascorso a discutere sulla strategia migliore. Angeletti, Bonanni e Camusso hanno poi impiegato tutti i loro interventi in conferenza stampa per spiegare come i sindacati facciano proposte concrete per migliorare la legge. «La riduzione delle tasse sul lavoro al momento è simbolica. Ed essendo simbolica è del tutto inefficace e condanna il Paese alla stagnazione nel 2014-2015, all'aumento della disoccupazione e a nessun riassorbimento dei milioni di lavoratori oggi in cassa integrazione», ha attaccato Angeletti. Il fulcro delle proposte sindacali sta nei costi della pubblica amministrazione. «Invece che colpire i lavoratori, bloccando i loro contratti, noi facciamo proposte credibili, praticabili e secondo noi molto efficaci: adozione obbligatoria dei costi standard, accorpamento delle imprese pubbliche con poca utenza, ridurre significativamente le 30mila stazioni appaltanti, chiudere le società pubbliche che non hanno funzione», spiega il segretario generale della Uil.

Il capitolo a cui più tiene Susanna Camusso è invece quello della tassazione delle rendite finanziarie. «La legge di stabilità non determina il cambiamento necessario: il Paese rischia di perdere un'altra volta. Continuiamo ad essere il solo Paese in recessione e, soprattutto, continuiamo a perdere il lavoro. Noi vogliamo andare direttamente al punto: spostare risorse per lavoratori e pensionati. E lo si può fare anche a saldi invariati. Basta che le rendite finanziarie non siano più tassate meno di qualunque aliquota e meno che in tutta Europa, anche perché sono quelle che hanno guadagnato di più nella crisi. In secondo luogo, con un'operazione vera sui conti pubblici, non sui lavoratori che da 5 anni non

...

Camusso: il punto è spostare risorse su lavoro e pensioni, dobbiamo uascire dalla stagnazione

hanno aumenti. Con i costi standard sui grandi beni di acquisto si può attivare un risparmio significativo, anche perché sennò rischia di vincere il partito delle privatizzazioni alla qualunque, di cui paghiamo ancora le conseguenze», chiarisce il segretario generale della Cgil.

Raffaele Bonanni ribadisce che nella «manovra ha vinto il partito della spesa pubblica, quello che si oppone al taglio degli sprechi, che difende aziende pubbliche come quella dei canarini intristiti. Non si è voluto mettere mano a sprechi, ruberie e assetti di potere». Poi si concentra sui dipendenti statali, «i più colpiti dalla manovra», storico feudo della Cisl: «Il pubblico impiego è ormai una sorta di cimitero, dove nulla si muove e a perderci sono solo le tasche dei lavoratori». Bonanni però ci tiene a non attaccare troppo il governo: «Siamo per la stabilità produttiva, niente polveroni. Parlo per me: non voglio essere confuso con tutti questi populisti che lavorano per la grande goduria dei poteri forti».

Cgil, Cisl e Uil poi non si dimenticano delle emergenze. «Per noi esodati e rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga sono emergenze e vanno risolte prima della legge di stabilità», sottolinea Camusso, «anche perché mancano ancora risorse per chiudere il 2013». «Spero che Giovannini - ha aggiunto Bonanni - capisca quando diciamo 'primum vivere deinde philosophari'. La nostra attenzione è rivolta sempre ai cassaintegrati e anche al processo di riassorbimento degli esodati».

SQUINZI: È UN SEGNALE DI PROTESTA

Angeletti, Bonanni e Camusso hanno più volte ricordato il loro documento sottoscritto con Confindustria. E il comune sentire con Giorgio Squinzi è continuato anche ieri. Alla notizia dello sciopero, il numero uno di viale dell'Astronomia ha commentato così: «È un segnale di protesta». E poi ha attaccato: «C'è il forte timore che nel passaggio da decreto a legge saltino fuori le solite porcate, porcherie, di cui abbiamo larga esperienza nel passato».



TUTE BLU

Landini (Fiom): la protesta è solo l'inizio di una stagione di lotte

«Credo che non ci si possa limitare a questa iniziativa». Così il leader Fiom Maurizio Landini, ha risposto ai cronisti che gli chiedevano un commento alle quattro ore di sciopero indette dalle confederazioni sindacali contro la legge di stabilità.

«Il punto- ha aggiunto Landini a margine di un convegno a palazzo San Macuto- è cambiare radicalmente la manovra. Così non si va da nessuna parte». Quindi, per il sindacalista «questo è solo l'inizio. Bisogna non fermarsi e mettersi d'accordo su tutte le iniziative possibili, incluso anche uno sciopero generale».

LE URGENZE DEL GOVERNO

DECRETO COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ

Ecco cosa dovrebbe contenere:

330 milioni
per il rifinanziamento della Cig

35 milioni
per la social card

55 milioni
di indennizzi per le imprese danneggiate dalle proteste contro la Tav

25 milioni
per il Comune di Milano per Expo 2015

L'Europa ci osserva e ricorda i paletti del rigore

IL DOSSIER

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Bruxelles esamina i conti e le proposte della legge di stabilità. Il nodo delle coperture e le aspettative di contenimento del deficit ben al di sotto del 3%

Mentre a Roma infuria la battaglia sulla bozza di Legge di Stabilità a Bruxelles è iniziata la valutazione dei funzionari europei per stabilire se le cifre e le misure indicate dal governo corrispondono ai paletti stabiliti dalle norme comunitarie.

Secondo le nuove regole la Legge di Stabilità per il 2014 doveva arrivare agli uffici del commissario Ue per gli Affari economici e monetari Olli Rehn entro la mezzanotte del 15 ottobre, ma i documenti inviati non erano completi e i funzionari hanno dovuto chiedere ulteriori informazioni. Ieri il portavoce di Rehn ha fatto sapere che la Commissione ha ricevuto "tutte le informazioni di cui aveva bisogno" e che ora "può iniziare l'analisi" che terminerà il 15 novembre. Un primo segnale sull'orientamento di Rehn arriverà già il 5 novembre, quando saranno presentate le previsioni economiche di autunno. Una volta ricevuto il parere non vincolante di Bruxelles, l'Italia e gli altri 11 Paesi della zona euro che non ricevono aiuti dai programmi di salvataggio avranno tempo fino al 31 dicembre del 2013 per approvare le leggi di bilancio. La questione sarà comunque sul tavolo dei ministri delle Finanze già il prossimo 22 novembre in occasione della riunione dell'Eurogruppo.

Per il governo italiano i punti principali che attendono il via libera di Bruxelles riguardano la credibilità delle coperture indicate nella Legge di Stabilità e la conformità delle misure alle raccomandazioni rivolte a maggio ai Paesi europei dalla Commissione e approvate dagli Stati membri, Italia compresa. A Roma si chiedeva, tra le altre cose, di detassare il lavoro. Quanto alle cifre la principale posta in gioco è la possibilità di utilizzare i margini di flessibilità concessi ai Paesi che non sono sotto procedura per deficit eccessivo. Secondo le stime del governo si tratta di 3 miliardi di euro da spendere per investimenti produttivi.

Durante la crisi l'Italia, come la maggior parte dei Paesi europei, ha sforato il limite del 3% del rapporto deficit/Pil e nel 2009 la Commissione ha aperto una procedura per deficit eccessivo, poi chiusa il 29 maggio di quest'anno. Gli sforzi di bilancio del governo italiano per uscire dalla procedura erano mirati proprio all'utilizzo di questa la clausola di flessibilità.

Per l'Unione europea tutta la procedura di invio e valutazione preventiva delle leggi di bilancio è una prima assoluta. Il punto di arrivo di un percorso legislativo iniziato tre anni fa. In seguito alla crisi finanziaria ed economica scoppiata nel 2008 a inizio 2010 la Grecia è arrivata sull'orlo del fallimento e gli altri Stati membri dell'eurozona hanno dovuto mettere mano al portafoglio per stanziare degli aiuti economici, in cambio di riforme e misure di risanamento decise dalla troika Ue, Bce e Fmi. Una storia che poi si è ripetuta per Portogallo, Irlanda, Cipro e per le banche spagnole. L'Italia non ha ufficialmente ricevuto nessun programma di salvataggio, ma di fatto tra il 2011 e il 2012 la Bce ha dovuto acquistare ben 102,8 miliardi di titoli di Stato per evitare che gli interessi, e il differenziale (spread) con i bund tedeschi, non arrivassero a livelli insostenibili.

Insomma, la crisi dell'euro ha messo in luce che per garantire la sopravvivenza della moneta unica la mancanza di disciplina di bilancio di alcuni doveva essere compensata dagli aiuti economici di altri.

Per questo in pochi anni sono state varate una serie di normative per assicurare il rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità: 3% del rapporto deficit/Pil e 60% del rapporto debito pubblico/Pil. A settembre del 2010 è stato approvato il semestre europeo, cioè il coordinamento delle politiche economiche nei primi sei mesi dell'anno.

Tra 2011 e 2012 sono stati approvati il cosiddetto "six pack" e il "fiscal compact" (patto di bilancio), che prevedono norme e sanzioni più severe sul limite del 3% del deficit, la clausola di flessibilità e i ritmi di riduzione del debito pubblico. Il 30 maggio di quest'anno, infine, è entrato in vigore il cosiddetto "two pack", i due regolamenti che prevedono l'invio delle leggi di bilancio entro il 15 ottobre e il controllo preventivo. Tutte norme discusse, preparate e sottoscritte anche dall'Italia con tre governi diversi.



I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato lo sciopero nazionale di quattro ore

PHOTO ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Letta respinge il pressing «Dobbiamo saper dire no»

● **Il premier:** «La reazione di Cgil Cisl e Uil è precipitosa, il taglio di 14 euro del cuneo fiscale è un'invenzione per danneggiarci» ● **«Concentrare** gli sgravi per i lavoratori sotto i 40mila euro»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il governo fa quadrato attorno alle scelte operate nella Legge di stabilità. E si appresta ad affrontare da oggi una battaglia campale in Parlamento, dove i partiti stanno preparando gli emendamenti per cambiare il testo messo a punto dai ministri.

«SI DECIDA CHI COMANDA»

È lo stesso premier Enrico Letta a difendere l'operato della sua squadra, sottolineando di non essere disposto a stravolgere il lavoro fatto fin qui. «Una cosa che ho imparato in questi 6 mesi di attività, non banalissimi né facilissimi - esordisce il primo ministro - è che si blocca tutto quando non si riesce a dire "no" a un ministero. La prima cosa è quella di stilare le priorità e dire chi comanda. Meno concerti ci sono e più una cosa funziona». E a proposito di priorità, il capo del governo sembra avere le idee chiare: «Il grande incubo nazionale è la disoccupazione giovanile: con il 38% di ragazzi disoccupati, un Paese non ha futuro».

Il messaggio di Letta è chiaro, ed è una risposta a quanti - dagli industriali ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, «Lo sciopero è una reazione precipitosa» che quasi contemporaneamente annunciavano la mobilitazione di protesta -: il suo esecutivo avrà anche scontentato qualcuno ma non ha avuto paura di decidere. «Bisogna partire sciogliendo una serie di nodi, stabilendo chi comanda con chiarezza: in prima, seconda e anche terza battuta», insiste il premier. Che si rivolge alla platea degli imprenditori riunita a Roma per il *Digital agenda annual forum* di Confindustria: «Penso che, se nelle vostre aziende foste costretti a dire che comandano un po' tutti, non portereste a casa i risultati che vi eravate prefissi. Nella Pubblica amministrazione forse questo è il più grande dei problemi: meno concerti ci sono, più una cosa funziona».

Letta interviene ancora in serata alla trasmissione tv di Lilli Gruber. Dice «Io sono pessimo a comunicare, lo so» come se volesse giustificare le critiche piovute sul governo in questi giorni. Sostiene che «c'è bisogno di stabilità se no il paese rischia, io voglio farmi garante di questa stabilità, evitare quei terremoti che sono accaduti in passato». Difende la manovra, dice che i 14 euro di taglio del cuneo fiscale «se li è inventati qualcuno per danneggiarci, non c'è nella legge di Stabilità, deciderà il Parlamento come usare le risorse. Dovessi decidere io, li concentrerei per i lavoratori sotto i 40mila euro con figli a carico e a quel punto sarebbe una cifra significativa».



...

Colaninno, responsabile economico del Pd: «Non è opportuno mobilitarsi ora»

CANCELLIERI TIRA DRITTO

A rispondere a Cgil, Cisl e Uil, oltre al ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato («Dai sindacati mi piacerebbe sentire anche delle proposte»), anche la titolare della Giustizia, Anna Maria Cancellieri. «Ognuno è libero di esprimersi come crede», osserva Cancellieri, ma il governo difenderà «certamente» il frutto del proprio lavoro in Parlamento. «Noi abbiamo fatto quello che potevamo fare, nel migliore dei modi, e continuiamo a lavorare - insiste la guardasigilli -, poi giustamente ognuno farà le valutazioni che ritiene opportune». Da parte sua, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, si è limitato a sottolineare come il testo segni una «inversione di tendenza della riduzione delle risorse per la ricerca».

All'interno della maggioranza che sostiene il governo, i pareri sulla Legge di stabilità divergono. Anche dentro al Pd le valutazioni sono diverse. Matteo Colaninno, responsabile Economia dei democratici, si raccomanda di «preservare l'impianto generale», respinge le critiche di «chi tenta di attaccarla con richieste generiche di maggior coraggio» (gli industriali, ndr) e sollecita Cgil, Cisl e Uil a rivedere la decisione di scioperare. «Le istanze di cui i sindacati sono portatori possono essere recepite in Parlamento - osserva Colaninno -. Per questo è importante che continui un confronto sereno tra governo e parti sociali, ma in questo contesto uno sciopero generale rischia di essere non opportuno». Più conciliante Marina Sereni che conviene «sulle preoccupazioni espresse da Cgil, Cisl e Uil per le condizioni di tanti lavoratori in difficoltà, per i quali andrebbero rafforzati gli ammortizzatori sociali e diminuite le tasse». Ma punta sulle modifiche da effettuare: «È possibile migliorare il testo e mi auguro che le forze sociali, il mondo delle imprese e dei lavoratori trovino in Parlamento e con il Governo i luoghi e gli spazi adeguati per un confronto costruttivo così da evitare lo sciopero».

DECRETO DEL FARE 2 (oppure Destinazione italia)	DECRETO SULLA SECONDA RATA IMU
Ecco cosa dovrebbe contenere:	Le tempistiche:
circa **3 miliardi** di riduzione del costo delle bollette	**16 dicembre** termine ultimo per pagamento 2° rata Imu
Compensazione tra debiti e crediti fiscali	**15 ottobre** termine (saltato) entro cui il Governo si era impegnato a trovare i fondi
Ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti	**2,4 miliardi** la cifra da trovare
Mini-bond per le Pmi	
Finanziamenti della Bei per progetti innovativi	
Credito d'imposta (al 35% per l'internazionalizzazione)	

«I sindacati potevano aspettare almeno il confronto»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

Parla il sottosegretario: «Vanno trovate risorse per pensioni e lavoro, soprattutto per il pubblico impiego. Lo sciopero magari sarà revocato»



«Di solito non entro nel merito di decisioni altrui, ma uno sciopero convocato prima ancora che inizi il confronto è inusuale. Ma è pur vero che dal momento che è stato indetto per novembre vuol dire che può essere revocato». Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta vuole vedere positivo in questo clima di tensione politica attorno al ddl stabilità. I sindacati sul piede di guerra, i partiti idem, il Pdl che torna a fare la voce grossa. Baretta, come Enrico Letta, non si scompone.

Baretta, questa manovra piace davvero a pochi. I sindacati hanno indetto uno sciopero. Troverete la quadra?

«Ai sindacati dico che noi siamo pronti al confronto e ad accettare suggerimenti purché i saldi restino invariati o si trovino nuove risorse per le misure che si vogliono adottare. Noi abbiamo un impegno con l'Europa e i conti devono comunque tornare».

Susanna Camusso sostiene che con questa manovra l'occupazione diminuirà. Lei che dice?

«Rispondo che con gli sgravi fiscali ai fini Irap per le assunzioni a tempo indeterminato è molto probabile che si ne creino nuovi posti di lavoro».

Ma lei è soddisfatto?

«Rispetto a un mese fa, quando neanche sapevamo se il governo sarebbe rimasto in carica, abbiamo imboccato la direzione giusta. Ci sono dei miglioramenti che si possono fare, il confronto con le parti sociali e il Parlamento servirà a questo, purché oltre ai suggerimenti si indichino le coperture. Non è possibile il percorso inverso e questo deve essere chiaro a tutti».

I falchi del Pdl minacciano battaglia. Crede che la manovra sarà usata per creare altre fibrillazioni?

«Bisogna tenere ben distinti i due piani, quello politico e quello economico. Un conto è discutere e poi trovare una soluzione, altro è decidere di far saltare il tavolo. Noi siamo pronti al confronto, spetta a loro stabilire se tenere distinti i piani oppure no».

Baretta, lei dove interverrebbe?

«I due assi portanti di questo ddl sono l'aiuto ai Comuni e agli Enti locali con la service tax e l'allentamento del Patto di stabilità - che è avvenuto senza alcun taglio per i Comuni - e l'aiuto all'impresa con il cuneo fiscale. Si possono rafforzare entrambe queste voci tenendo conto che una caratteristica importate di questa manovra è la sua triennalità, che consente una visione strutturata degli interventi che possono essere fatti in un crescendo».

Confindustria vi ha chiesto più coraggio.

«La critica di Confindustria è quantitativa ma non mette in discussione la qualità della manovra. Squinzi dice "la strada è giusta, ci vuole più coraggio". L'importante è condividere la convinzione che la strada sia quella giusta perché è fondamentale non sbagliare per uscire dalla crisi. Per quanto riguarda il coraggio vale quanto detto finora: è una manovra senza nuove tasse e tagli ed è evidente che gli interventi risentono di questi due elementi».

Tagli alla spesa. Anche qui, non era possibile intervenire in maniera più incisiva?

«Questo è un buon argomento che io in generale condivido. La scelta di aver messo all'ordine del giorno la spending review da realizzarsi entro il 2014 e l'aver previsto un intervento sulle detrazione e le accise solo come clausola di salvaguardia indicano l'intenzione di voler procedere nel taglio della spesa pubblica. Ma un'operazione di questo tipo va fatta con il consenso ampio di tutte le parti, non si fa un intervento coraggioso sulla spending review con l'accetta».

La Cgil dice anche sulla sanità avete fatto tagli lineari.

«Bisogna chiarire di cosa stiamo parlando: il taglio è intervenuto sul salario accessorio, non sui servizi ai cittadini. Riguarda l'intervento fatto sul pubblico impiego».

Pensioni e lavoro, soprattutto per il pubblico impiego ,sono o no i veri punti deboli?

«Questi sono i due punti critici della manovra. La conferma del blocco delle retribuzioni pubbliche, già fortemente penalizzate negli anni scorsi, e le pensioni sono le due questioni sulle quali dobbiamo intervenire. Ci si deve mettere tutti insieme, lasciando da parte i corporativismi, per trovare le risorse aggiuntive da concentrare su lavoro e pensioni. Ogni euro in più che troviamo è lì che va destinato».

LA MANOVRA

Legge di stabilità è partito l'assedio

● **Oggi in Senato**, pressing Pd sul cuneo fiscale e per alleggerire gli interventi sugli statali Epifani: «Selezionare le richieste, meno tasse a chi soffre di più»
● **Sanità**, tagli per un miliardo, riduzioni a sconti e detrazioni fiscali

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Per la legge di Stabilità, già sul tavolo della Commissione europea e in arrivo oggi in Senato, si avvia un iter parlamentare che si profila come una via crucis costellata di costosi emendamenti (quasi 10 miliardi, se approvati, quando la manovra ne vale 11,6). Tensione alle stelle anche fuori dal Parlamento: Giorgio Squinzi teme che dal passaggio esca «la solita porcata», i sindacati dichiarano sciopero (e preparano a loro volta una piattaforma di richieste di modifiche), mentre il premier Enrico Letta chiarisce a muso duro che «bisogna anche saper dire di no a un ministero».

«Sarà un cammino, come sempre avvenuto, molto complicato. Bisognerà evitare che ci sia la somma delle richieste e l'inconcludenza dei risultati», sintetizza il segretario del Pd, Guglielmo Epifani. Che detta la linea al partito: «Noi dobbiamo fare esattamente il contrario: selezionare le richieste e i miglioramenti, scegliere le cose che servono di più al Paese. E il taglio delle tasse sia a beneficio di chi soffre di più». Mentre il Pdl teme una stangata fiscale dalla sostituzione dell'Imu con la Trise, il Pd prepara battaglia sul cuneo fiscale, con l'obiettivo di concentrare le risorse verso i redditi più bassi e di tenere conto dei figli a carico. Tra i punti chiave per il Pd, anche quello del pubblico impiego, la categoria che per il blocco degli stipendi in vigore dal 2010 e previsto anche dalla nuova legge, rischia un taglio del 10,5% in busta paga (4-5mila euro lordi all'anno per un impiegato, fino a 21mila per un dirigente). Lo dice Pier Luigi Bersani a *Porta a Porta*: «Questa mancata apertura al rinnovo contrattuale, unita alla dilazione del Tfr, è una cosa su cui tornare in sede di discussione parlamentare». Lo dice anche Sergio D'Antoni, il responsabile della Pa per i democratici: «Serve una svolta forte e chiara. I grandi sacrifici sostenuti dai lavoratori con l'ennesimo blocco della contrattazione assicurano risparmi che vanno indirizzati sulla ripresa del turnover e sulla proroga dei contratti precari in essere».

Dalla relazione che accompagna la legge valida per il triennio 2014-2016, intanto, la conferma di forti tagli a sconti fiscali e detrazioni (20 miliardi in 3 anni). Confermato anche il termine del 31 gennaio per la riduzione delle sole detrazioni Irpef del 19%, che potrebbero scendere fino al 17% per i redditi 2014 per risparmiare 488 milioni nel 2014, 772 nel 2015 e 564 nel 2016). I tagli alla Sanità ci sono, 1,150 miliardi nel biennio 2015-2016 (540 milioni il primo, 610 a decorrere dal 2016). Si tratta, precisa il ministero alla Salute, di tagli che riguardano il personale (ricompreso nel pubblico impiego), «non suscettibili di ripercussioni sui livelli essenziali delle prestazioni sanitarie erogate». Confermate le cifre per il taglio del cuneo fiscale, 2,7 miliardi, più della metà dei quali vanno in sgravi Irpef per le fasce medio basse. L'incremento delle detrazioni per redditi dei dipendenti nel 2014 significherà 1,560 miliardi. Risorse che, lo ribadisce Squinzi, «non sono minimamente in grado di produrre effetti». Ma che difficilmente aumenteranno, come ammette anche il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato (ieri sera a cena con Squinzi, cui cercherà di far digerire il piatto di lenticchie), che ricorda: «Abbiamo un Patto di stabilità da rispettare».

I TRIBUTI SULLA CASA

Tutto come previsto anche per la nuova tassa sulla casa: gli effetti finanziari dal 2014 dell'abolizione dell'Imu saranno pari a 3,764 miliardi, interamente compensati per i Comuni dall'introduzione della Tasi, la componente del Trise (Tributo sui servizi comunali), a copertura dei servizi indivisibili dei Comuni. La Tasi produrrà nel 2014 un aumento del gettito rispetto al 2012 che potrà variare da 2,1 miliardi (+8,86%) a 7,5 miliardi (+31,65%), a seconda che sia applicata l'aliquota standard dell'1 per mille per tutti gli immobili o quella massima del 2,5 per mille per l'abitazione principale e dell'1 per mille per tutti gli altri immobili.

Per il capitolo pensioni, si riduce l'indicizzazione per quelle di importo complessivamente superiore a tre volte il minimo (queste ultime mantengono invece l'adeguamento Istat al 100%). La rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici è riconosciuta al 90% per i trattamenti pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps; al 75% per quelli pari o inferiori a cinque volte e al 50% per i trattamenti superiori a cinque volte. I risparmi ammontano a 580 milioni nel 2014, 1 miliardo e 380 mln nel 2015, 2 miliardi e 160 mln nel 2016.

Quanto alla Pa, oltre agli interventi sul personale, lo Stato intende risparmiare sull'affitto. Previste ulteriori misure di spending review, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili tali da assicurare una riduzione della spesa della Pa in misura non inferiore a 600 milioni nel 2015 e 1,31 miliardi dal 2016. Obiettivi suddivisi tra le amministrazioni statali e quelle territoriali.

QUIRINALE

Nominato Matteoli Curerà gli «eventi»

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha affidato al dottor Giovanni Matteoli il compito di curare l'organizzazione degli eventi istituzionali e delle iniziative di carattere sociale e culturale che si svolgeranno al Quirinale durante il corrente mandato presidenziale. Matteoli, giornalista, 62 anni, fa parte dal 2006 dello staff del presidente Napolitano con cui collabora fin dai tempi della presidenza della Camera, e ancora prima all'interno del Pci, nell'area riformista, dove ha fatto parte della direzione nazionale. Ha lavorato a Mondo Operaio, al Riformista e a Le Ragioni del socialismo diretto da Emanuele Macaluso.



L'ITER DELLA LEGGE DI STABILITÀ

22 ottobre
Ore 16.00

Prime comunicazioni in Aula del:
Presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, Pietro Grasso

L'iter in Aula

1. Il presidente Azzollini comunicherà: Le altre Commissioni chiamate a dare il loro parere sul disegno di leggermente
2. Verrà fissato il calendario dei lavori delle audizioni
3. Entro i primi giorni di novembre è fissato il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti

Legge «navetta»

Dopo il via libera del Senato, la legge sarà trasmessa per l'esame della Camera

Se saranno apportate modifiche il testo dovrà tornare al Senato

Con la grande coalizione è più difficile fare le riforme

L'INTERVENTO

VINCENZO VISCO

SEGUE DALLA PRIMA

In verità si ha l'impressione che i critici ignorino, o non si rendano conto, che la legge di stabilità appena varata era l'unica possibile nella situazione data e considerati gli equilibri politici su cui si regge e si basa il governo Letta. Un governo di grandi intese, di natura politica (e non tecnica) non può che produrre nelle sue proposte un equilibrio derivante dalle diverse e talvolta opposte visioni dei componenti la coalizione. Non era lecito quindi attendersi novità di rilievo o riforme radicali che avrebbero provocato polemiche, recriminazioni, fratture e difficoltà per gli attuali equilibri politici. Del resto se la stabilità è un valore, come è stato più volte affermato e ricordato, e come realisticamente occorre riconoscere, sarebbe insensato metterla a rischio in una situazione che rimane precaria e ancora soggetta ai ricatti e ai colpi di coda di Berlusconi. Sempre che sia possibile evitare che la stabilità diventi immobilismo. In altre parole una grande coalizione in Italia sembra avere l'effetto opposto a quello che le attribuiscono i suoi sostenitori, e cioè quello di rendere più difficili le riforme.

È probabilmente per questi motivi che dalla lettura della legge di stabilità sembra emergere l'assenza di una strategia coerente idonea ad affrontare la crisi attuale. Infatti, se, come sembra evidente, l'economia italiana, oltre ai noti e complessi problemi strutturali, soffre di una crisi di domanda provocata dal crollo dei consumi privati e degli investimenti (pubblici e privati) in seguito alle durissime misure di austerità introdotte dal precedente governo, sarebbe stato logico concentrare le poche risorse disponibili su una più rilevante riduzione dell'Irpef e su un maggiore allentamento del patto di stabilità interno in modo da consentire agli enti locali di accelerare la spesa per investimenti diffusi sul territorio e di immediata realizzazione. E da questo punto di vista appare anche discutibile aver disperso una certa quantità di risorse in mille rivoli di misure di sicura rilevanza politica ma incerto impatto economico.

Se invece si fosse ritenuto più utile sostenere la competitività delle nostre imprese esportatrici, le risorse andavano concentrate sulla riduzione del costo del lavoro per le imprese (cuneo). Sarebbe stato un errore, sia perché la misura non avrebbe potuto essere selettiva per ragioni comunitarie e quindi sarebbe andata a beneficio di tutte le imprese e non solo di quelle esportatrici con scarsi risultati pratici, sia perché le esperienze recenti in proposito (e cioè le misure di riduzione del cuneo fiscale del governo Prodi e del governo Monti) non sembrano aver prodotto risultati tangibili, sia perché si tratta di una misura che potrebbe risultare utile dopo che abbia avuto inizio una vera ripresa, ma non per promuovere la ripresa stessa.

Aver seguito, contemporaneamente due strategie diverse, se non opposte, produce l'effetto di ridurre il possibile impatto positivo della manovra sulla crescita.

Va ancora considerato che la manovra presenta alcune problematicità di copertura dal momento che nei prossimi anni si prevede una riduzione della spesa pubblica per 10 miliardi facendo affidamento su una *spending review* tutta da costruire e da verificare e sulla cui effettiva efficacia nel contesto politico italiano è lecito dubitare. Ciò ha reso necessarie l'introduzione di una clausola di salvaguardia (secondo il discutibile approccio di Tremonti e Berlusconi) che prevede, nel caso in cui i tagli non si materializzino, un aumento semiautomatico di alcune imposte. Sono poi previste alcune entrate straordinarie e una tantum di incerto ammontare, e quindi correttamente non quantificate, di cui già si discute l'utilizzazione (e le proposte vanno tutte in direzione di un aumento della spesa corrente o di riduzione delle imposte), mentre esse dovrebbero essere dedicate interamente alla riduzione del debito pubblico sia per impegni comunitari assunti, che per allentare le pressioni e lo scetticismo dei mercati nei confronti della nostra solvibilità finanziaria.

In tale situazione desta molta preoccupazione l'atteggiamento assunto da più parti volto a richiedere nuovi interventi di spesa o di tagli fiscali sottolineando l'insufficienza della manovra: rispetto a cosa? Rispetto ai desideri e alle fantasie di ciascuno, dal momento che i vincoli di bilancio sono quelli che sono e potranno essere allentati solo gradualmente e se le cose andranno per il verso giusto, cosa niente affatto certa. È impressionante a questo proposito la memoria corta della nostra classe dirigente e il rifiuto di assumersi le proprie responsabilità. Infatti, se la situazione non viene mantenuta sotto controllo il rischio di dover tagliare salari e pensioni in essere, spesa sanitaria e servizi locali sotto il dictat della troika è tutt'altro che



L'aula della Camera dei deputati che oggi accoglierà il voto sulla legge di stabilità FOTO LAPRESSE

Presidente della Commissione Bilancio Antonio Azzollini

Le tempistiche

Entro fine anno — Approvazione da parte del Parlamento

1° gennaio 2014 — La legge di Stabilità entrerà in vigore

A novembre

La Commissione Ue invierà un suo parere sulla legge di stabilità, in tempo utile per poterle eventualmente inserire nel testo definitivo

«Tra governo e Comuni c'è un cambio di passo»

RACHELE GONNELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Piero Fassino

Il presidente dell'Anci: «Ma il contributo compensativo di un miliardo non basta» Da domani a Firenze la trentesima Assemblea

Il presidente dell'Anci, il sindaco di Torino Piero Fassino, è convinto che per la prima volta il governo, questo governo, abbia operato «un significativo cambio di passo» nel rapporto, da anni in effetti molto teso, tra amministrazione centrale dello Stato e enti locali: allentamento del patto di stabilità, niente più tagli lineari alle amministrazioni locali e anzi, impegni a rifinanziare fondi specifici per servizi alla persona e a garantire investimenti. Però, c'è un però. E riguarda la nuova service tax e quello che Fassino chiama «un delta», variabile che indica una differenza tra due grandezze matematiche. Come si fa a far pagare meno i contribuenti rispetto alle vecchie Imu e Tares e allo stesso tempo a non diminuire gli introiti per i comuni? «Il governo si è impegnato a dare ai comuni un contributo compensativo - ammette il presidente dell'Associazione dei comuni italiani - che al momento è fissato in un miliardo di euro. Il problema è che non basta».

Vuol dire che i bilanci dei comuni sono penalizzati dalla legge di stabilità?

«Al contrario. Si apre una fase diversa nel rapporto tra Stato e comuni perché viene allentato il patto di stabilità per un miliardo di euro aprendo spazi nuovi per gli investimenti. Si escludono nuovi tagli ai trasferimenti statali per il 2014. La vecchia manovra triennale prevedeva per l'anno prossimo 250 milioni di tagli sui trasferimenti statali. Noi diciamo che a parte questi non ci devono essere altri tagli e questo ci è stato assicurato. Con la manovrina da 1 miliardo e 600 milioni, fatta nelle scorse settimane per rientrare nel parametro del 3 per cento, il governo aveva assorbito 350 milioni che erano destinati ai comuni virtuosi con l'impegno a restituire questa cifra nel 2014 e così ci è stato ribadito che sarà fatto. In più abbiamo apprezzato che nella legge di stabilità siano stati rifinanziati i fondi per il welfare, per i non-autosufficienti e che sia stato istituito un nuovo fondo per i minori stranieri non accompagnati. In Italia sono 7mila e finora gravavano interamente sui comuni. Questi sono tutti finanziamenti in più rispetto ai trasferimenti statali. C'è anche l'impegno a rifinanziare il fondo per il trasporto pubblico locale nelle stesse dimensioni del 2013. E apprezziamo che non ci siano tagli al Servizio sanitario nazionale».

Per il resto va tutto bene?

«In sede di conversione della manovra attuale ci sono due questioni che restano aperte davanti al Parlamento: chiediamo il superamento del patto di stabilità per i comuni sotto i 5mila abitanti e l'esclusione dai vincoli del patto delle quote di cofinanziamento dei progetti finanziati con fondi europei. Imporre il patto di stabilità a comuni di poche centinaia di abitanti è irrilevante sul piano dei saldi globali ed è una gabbia troppo rigida per i piccoli comuni che vengono solo messi in difficoltà sul come fare. Quanto ai fondi europei, gli enti locali sono chiamati a contribuire ma rischiano di rinunciare ad accedere a questi bandi se questo rischia di aggravare il loro deficit. Quindi per facilitare questi investimenti cofinanziati dall'Europa, vanno esclusi. Poi c'è la service tax. Con questa nuova tassa si introduce un principio importante che è la fiscalità comunale esclusiva. Non è più come la vecchia Imu che veniva ripartita tra comuni e Stato. È qui però che c'è un delta».

Come si quantifica questo delta? Insomma, quanti soldi vi mancano?

«Sulla base delle simulazioni fin qui fatte la compensazione statale di un miliardo non è sufficiente. È necessario alzare questo contributo a 1 miliardo e mezzo o anche a due miliardi. Oppure si deve concedere ai comuni di poter modulare in modo flessibile le aliquote Tasi, la parte patrimoniale della nuova service tax».

Non sono dunque i sindaci a decidere le aliquote della tassazione sulla prima casa?

«No. Al momento è deciso a livello nazionale che le aliquote della Tasi non devono superare il 2,50 per cento. **Dovrà decidere il Parlamento se renderla più flessibile».**

I sindaci quindi vogliono più discrezionalità sulla tassazione comunale?

«Il livello della fiscalità comunale potrà essere più alto o più basso a seconda di quale sarà il contributo compensativo dello Stato. E in ogni caso intendiamo salvaguardare le fasce deboli, introducendo detrazioni e criteri di equità sociale».

È quello che chiederete nell'assemblea dell'Anci che inizia domani alla Fortezza da Basso di Firenze?

«Sarà un'assemblea di tre giorni particolarmente importante perché si tiene in un momento cruciale dal punto di vista politico, economico e sociale del Paese e in un passaggio significativo dei rapporti tra Stato e enti locali. A Firenze porremo tra l'altro la questione di come rifare l'architettura delle amministrazioni locali con l'istituzione delle città metropolitane e le misure per agevolare l'unione dei piccoli comuni, essenziale per superare la frantumazione degli attuali oltre 8mila comuni italiani. Un processo importante come pure quello di riprendere la strada dell'autonomia degli enti locali oggi mortificata da rigurgiti di centralismo che vengono dai ministeri e dall'amministrazione centrale dello Stato. Più che la riduzione delle risorse oggi i sindaci sono mortificati da quotidiane prescrizioni di carattere normativo e anche organizzativo. Su come erogare i servizi, quali erogare e così via. Tutto ciò è inaccettabile, deve smettere. L'autonomia locale tra l'altro è prevista dalla Costituzione. E poi tutti evocano sempre l'Europa. Ecco, l'Europa fissa per gli Stati membri dei macro-parametri ma non dice come organizzare i ministeri e quali leggi fare, ogni Stato è responsabile sulla base delle scelte che opera di come rispettare i vincoli comunitari. Così faccia lo Stato: ci dia i saldi entro cui dobbiamo stare e ci lasci liberi di operare all'interno di questi saldi contabili. I sindaci sono senz'altro in grado di farlo meglio di altri».

...

«Con la service tax si introduce un principio importante: la fiscalità comunale esclusiva»



Il sindaco di Torino e presidente dell'Anci Piero Fassino FOTO LAPRESSE

remoto.
Vi è infine un'ultima osservazione da fare: l'introduzione della nuova imposta sui servizi consentirà nel 2014 di recuperare l'intero gettito dell'Imu sulla prima casa a carico sostanzialmente delle seconde case e degli affittuari. Tuttavia per il 2013 il problema rimane: si tratta di circa 3 miliardi per i quali è stata promessa l'eliminazione di ogni pagamento. Finora nulla è stato previsto e quindi a dicembre l'imposta dovrebbe essere pagata. E poiché risorse aggiuntive non esistono, la misura non potrà essere finanziata, a meno di non superare il tetto del 3% di deficit. Né sembra percorribile la linea da alcuni prospettata di trasformare la rata Imu di dicembre in un acconto della nuova imposta dal momento che l'Imu è una imposta reale e non personale, sicché l'obbligazione tributaria relativa a un dato immobile potrebbe riguardare un proprietario diverso da un anno all'altro (trasferimenti di residenza, vendita dell'immobile, ecc) e qui un acconto risulterebbe inapplicabile. Ne deriva che a breve termine sono prevedibili ulteriori fibrillazioni nella maggioranza che potrebbero fungere da pretesto per una nuova crisi politica.

Maradona sfotte il fisco. Bufera sulla Rai

IL CASO

GI. MA.
gmarcucci@unita.it

Il gesto dell'ombrello contro Equitalia durante il programma di Fazio Fassina: atto miserabile Brunetta: «Un testimonial dell'evasione»

Non sono un evasore e lo dico senza problemi a Equitalia. Si occupino di chi ha firmato i contratti, di Coppola o Ferlaino, che oggi possono girare indisturbati. A me invece tolgono gli orecchini, gli orologi. Oggi però non ce l'ho». A questo punto Diego Armando Maradona, intervistato da Fabio Fazio a "Che tempo che fa", fa il gesto dell'ombrello. Scatenando polemiche, ma soprattutto condanne, che tra l'altro riaccendono i riflettori su un contenzioso che oppone l'ex "Pibe de oro" al Fisco da ormai una ventina d'anni.

«Mi hanno cercato degli sponsor offrendosi di pagare il mio debito per farsi pubblicità, io ho rifiutato perché non sono un evasore. Voglio la verità. Chi si fa pubblicità sono quelli di Equitalia che vengono da me. Ma hanno un altro lavoro, il loro lavoro non è Maradona. Io non mi nascondo».

Quello di Maradona è stato un «gesto da miserabile e credo che vada perseguito con grande determinazione», dichiara il viceministro dell'Economia Stefano Fassina a *Radio 24* intervistato da Giovanni Minoli che gli chiede un commento sullo scontro Maradona-Equitalia, i cui funzionari hanno notificato all'artista del dribbling un avviso di mora da oltre 39 milioni di euro. «Stiamo parlando di quasi 40 milioni di euro e Maradona farebbe bene a imparare a rispettare le leggi», si arrabbia Fassina.

Se la prende con la Rai Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato. «Maradona dribbla le tasse e la Rai si presta al gioco per lo share, l'avevamo detto: ora si intervenga». Sulla stessa lunhezza d'onda il capogruppo Pdl Renato Brunetta, che preannuncia interrogazioni e parla di «episodio indecente», accusando chi ha offerto un palcoscenico al campione argentino.

Effettivamente sembra che Maradona abbia fatto lievitare gli ascolti della trasmissione di Fazio. La serata degli ascolti tv è stata vinta da Rail con la replica della prima puntata di «Un passo dal Cielo 2», grazie a 3.818.000 ascoltatori per uno share del 15.6%. Al secondo posto, su Canale 5, il nuovo appuntamento con «Io Canto» di Gerry Scotti che è riuscito però a superare la soglia dei 3 milioni di spettatori (12.83%). Buona la prova di "Che tempo che fa", con 2.659.000 e 2.919.000 di spettatori.

Il lungo contenzioso tra il fisco italiano e il "Pibe De Oro" inizia nei primi anni '90. Nel 1999 gli ispettori del fisco contestano ufficialmente a Diego Armando Maradona che tra il 1985 e il 1991 non avrebbe dichiarato tutti i propri redditi. Il conto presentato allora fu di 60 miliardi di vecchie lire tra imposte evase, sanzioni e interessi di mora, poi rideterminato in 40 milioni di euro.

Ma ora Maradona risponde di non essere mai stato un evasore. L'ex fuoriclasse del Napoli, sempre attraverso il legale Pisani, ha voluto chiarire un aspetto. «Non ho offeso nessuno e sono orgoglioso di essere Maradona, di amare ed essere amato dalla gente per la mia coerenza, che non è mai stata in vendita». Poi la replica al vice ministro dell'Economia: «Fassina, che io non conosco e non so cosa abbia fatto per la gente, farebbe bene a considerare miserabili tutti quelli che perseguitano gli innocenti invece di fare emergere la giustizia e la verità.

POLITICA

Pdl, prove di scissione I falchi all'attacco

● **Bondi sfida Alfano:** «Il Consiglio dei ministri intervenga sulla delega, la Severino non sia retroattiva» ● **Scontro duro** tra Quagliariello e i lealisti. Con lui 24 senatori: non è un traditore

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Bondi prende in parola Alfano: «I dubbi di costituzionalità sulla legge Severino possono essere risolti in un minuto dal Consiglio dei ministri se c'è la volontà politica di farlo». Gli fa eco Maria Stella Gelmini (peraltro potenziale "subentrante" nell'esecutivo in caso di rimpasto): «Inutili gli attestati di solidarietà a Berlusconi, chi è al governo usi la delega aperta per chiarire l'irretroattività della legge». È il punto più avanzato dell'offensiva targata Pdl. Quasi una provocazione: dato che la delega sulla Severino non è ancora scaduta, il governo - Letta permettendo - può intervenire per modificarla. Ma il Pd chiude: quella legge «va applicata e non interpretata».

Ieri è stato il refrain della giornata: l'attacco dei lealisti alla legge Severino per la palese discrasia tra i due anni di pena accessoria ricalcolata dalla Corte d'Appello e i sei previsti dalla normativa varata dalla ministra di Monti. «Ci sono problemi di incostituzionalità - è il sigillo di Schifani - Serve una riflessione sul percorso della decadenza». L'obiettivo è l'ennesimo pressing sul governo, e sul Pd, per rallentare (ulteriormente) l'iter a Palazzo Madama. Ma, soprattutto, per riaprire - sia pure in modo disperato e strumentale - la partita della Corte Costituzionale. In modo parallelo alla partita sul voto segreto, contando su eventuali furbizie grilline e sul travaglio di Scelta Civica guidato dal ministro per la Difesa Mauro.

Indirettamente, è ovvio, i custodi dell'ortodossia berlusconiana vorrebbero stanare Alfano e gli altri. Tenendo alta la tensione in attesa che Berlusconi si decida a mettere mano al partito, fissando l'ufficio di presidenza (forse giovedì) in cui cominciare a contarsi per redistribuire le cariche. Dopo la contestazione di Alfano a Lampedusa, il ministero degli Interni traballa. È questa la vera posta in gioco. Il Cavaliere però li fa aspettare, riflette. E il clima nel partito si surriscalda ancora di più. «Come si fa ad applicare una norma così afflittiva in modo retroattivo?» si è chiesto il vicepremier. Già: i falchi pretendono anche che si dia una risposta.

Ma in serata è il ministro più inviso ai lealisti, Gaetano Quagliariello, a diventare protagonista di uno scontro accesissimo. L'uomo più vicino a Napolitano li ha sfidati in un'intervista: «Non ci sono i numeri per la crisi». «Una miccia, tira aria di scissione» si lamentano i berlusconiani doc. Che per rispondergli non scelgono le prime file. Ma quando la Bonfrisco definisce il ministro «imbattibile campione nazionale di tradimento e «Stranamore del neocentrismo», scatta di nuovo la conta e 24 senatori alfaniani - tra cui Augello, Formigoni, Sacconi, Viceconte - scrivono in sostegno del titolare delle Riforme: «Basta con le critiche distruttive all'operato del governo, serve più correttezza». E Bondi chiede l'intervento di Alfano e Schifani contro chi (gli alfaniani) vorrebbero imbavagliare il libero dibattito nel Pdl. Siamo al surrealismo.

Ma per non lasciare lo stato dell'arte nel partito nel limbo delle cose sospese, la decadenza è un ottimo detonatore. Ieri è stato un fuoco di fila. Stefania Prestigiacomo: «Il governo si occupi della controversa questione della legge Severino, da mesi oggetto di scontro, e risolva i dubbi di costituzionalità e la questione della sua retroattività che è in contrasto con uno dei principi fondamentali del diritto». Anna Maria Bernini: «Il governo sostenuto dal Pdl non può dirsi indifferente alla decadenza di Berlusconi, fondata su di una norma ambigua e controversa».

È la linea barricadera del sito di Forza Italia (a cui ormai quello del Pdl rimanda), dove campeggiano slogan come «Per la sinistra la Costituzione tutela tutti tranne Berlusconi» e «il nuovo art.25: nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge tranne Berlusconi». A piazza in Lucina comandano i falchi: Verdini ha preso fisicamente possesso della sede, Brunetta spadroneggia sul nuovo «Mattinale» (più che una rassegna stampa un bignami del suo pensiero), i toni sono da guerriglia giudiziaria.

E in attesa delle decisioni del capo, i lealisti hanno piazzato un altro dei loro. Approfittando della tregua che sembrava essersi delineata con il Pd sul nome di Lorenzo Dellai per l'Antimafia, è stato eletto vicepresidente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa Francesco Giro. Poi la tregua si è rotta, e l'ex presidente della provincia di Trento è sfumato, ma intanto il senatore - che con gli amici si definisce «verdiniano di rito bondiano fino al suicidio» - ha incassato la carica. Che, tra l'altro, consente una super-immunità pari a quella degli eurodeputati, al punto che della delegazione ha fatto parte anche Marcello Dell'Utri e prima dell'estate si vociferava che interessasse a Berlusconi stesso.

IL CORSIVO

Guzzanti smemorato alla crociata per Silvio

FED. FAN.

● *È lodevole che in tempi in cui tanti fanno a gara per scendere dal carro del Cavaliere in disgrazia, l'ex senatore Pdl Paolo Guzzanti compia con foga il percorso contrario. E, dalla prima pagina del «Giornale» di ieri, sotto il titolone «Per distruggere Berlusconi hanno involgarito l'Italia» denunci la «crociata triviale» del «regime mediatico-giudiziario» che ha trovato culmine da Santoro con la sua «ginecologia mercenaria» applicata alle rivelazioni di Michelle Bonev.*
Ora, passi l'efficacia ultraterrena del complotto anti-Silvio che si è inventato le cene eleganti, le sexy-poliziotte con la maschera di D'Alema, le farfalline e la patonza che gira, Lavitola e Tarantini, la lettera di Veronica e le telefonate in questura. Va bene, è la «cultura delle élite che ha smarrito se stessa» per inguaiare lo zio della nipote di Mubarak.
Ma dopo quel famoso post sulle intercettazioni hard, quello delle avvenenti ex ministre e del «gran porco», dei «dettagli disgustosi» (che non ribadiremo per non involgarire l'Italia e i lettori) e della «mignottocrazia che corrompe i giovani», viene un dubbio: non è che i crociati avevano arruolato pure Guzzanti?



Silvio Berlusconi nel giorno del voto di fiducia al governo Letta
FOTO LAPRESSE

Cancellieri a Monti: «Non siamo piegati a nessuno»

LA POLEMICA

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Cresce la tensione dentro Scelta Civica che potrebbe sfociare oggi in una clamorosa scissione I montiani: rompere con l'Udc e con Mauro

Il tono pacato, ma tagliente, l'ironia velenosa su Pier Ferdinando Casini e le bordate contro il ministro Mario Mauro. L'ex premier Mario Monti non demorde e dopo la rottura dei giorni scorsi, culminata con le dimissioni da Scelta Civica, le sue parole continuano a far discutere e i decibel della polemica restano sempre alti. Il Professore bocconiano si è scagliato contro quei giochini della politica in cui si sarebbe cacciato il suo movimento e probabilmente l'allusione è alla vicenda della decadenza di Silvio Berlusconi.

Non solo. Monti non sembra molto convinto sull'appoggio al governo Letta senza "se" e senza "ma" da parte di Mauro e Casini, fosse stato per lui Scelta Civica avrebbe dovuto incalzare Palazzo Chigi per fargli capire che era giunto il momento di alleggerire lo strapotere del Pd e Pdl, colpevoli a suo dire, di aver frenato l'azione di riforma del governo e di avergli fatto prendere delle decisioni sbagliate. Nel mirino anche la morbidezza di Sc verso il Pdl senza che si fosse prima «emendato di alcune personalità». Il riferimento a Berlusconi è evidente. Così Monti non modifica la sua linea, anzi decide di pigiare ancora di più sull'acceleratore. «Tutto è condizionato da Berlusconi, dalla sua posizione» ha detto domenica nel corso della trasmissione *In mezz'ora*. Il risultato di tutto ciò è lampante, «il governo Letta è inginocchiato al Pdl, tanto che spesso» i suoi provvedimenti «si scrivono Letta, ma si leggono Brunetta». Naturalmente le esternazioni del Professore non sono passate inosservate e una delle prime a prendere le distanze è una sua fedelissima come il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. L'attuale Guardasigilli contesta la tesi sulla subalternità dell'esecutivo Letta. «Questo governo non è piegato agli interessi di nessuno», dice. E dopo aver ribadito «grande stima, affetto e ammirazione per il presidente Monti», pensa che da parte sua «ci sia stato un momento di scoramento che forse non è stato compreso a fondo». Quanto all'ipotesi che Monti possa essersi sentito tradito il ministro Cancellieri fa capire che non ha nessuna intenzione di essere coinvolta in questo tipo di beghe: «sono fatti interni al suo partito» ma «mi dispiace molto per quello che è accaduto». Insomma le fibrillazioni non si placano, le turbolenze si fanno sempre più forti e anche Letta vuole capire fino in fondo se ci saranno delle conseguenze per il suo governo. Lo capirà presto quando sarà faccia a faccia con Monti. Il premier è convinto che il chiarimento sarà totale e che anche le riserve sulla legge di stabilità alla fine rientreranno. Del resto era stato proprio Monti al telefono a tranquillizzare Letta ribadendogli lealtà e sostegno: «Non voglio far cadere il governo» è la sintesi, «voglio incalzarlo per evitare altri errori».

Certamente però al presidente del Consiglio non avrà fatto piacere sentirsi dire che è «inginocchiato al Pdl». Letta si tiene lontano dallo scontro in atto dentro Scelta Civica sapendo che il sostegno dei centristi al suo governo è garantito dal ministro Mario Mauro. Ma il clima nel movimento continua ad avere i contorni di una tempesta. Ora spuntano fuori anche dei «documenti per dividere i buoni, montiani, dai cattivi. Mi sembra una iniziativa inopportuna e al limite anti-democratica» dice il senatore Andrea Olivero, membro del comitato di presidenza di Scelta civica. E per il parlamentare Benedetto Della Vedova il momento della verità è il direttivo di oggi: «Prenderemo una decisione e voteremo un documento, penso a maggioranza, da cui a mio avviso prevarrà una linea montiana e si ristabilirà che Scelta civica sostiene il governo fino alla fine, anche se continuerà a chiedere a Letta un calendario per fare di più». Chi invece «pensa che sul governo non bisogna aprire bocca e dire solo "va bene, va bene" e chi pensa che bisogna superare Scelta civica per fare una cosa con il Pdl mi auguro che non faccia lo squatter, ma prenda le decisioni conseguenti» è l'aut aut di Della Vedova. Ma il capogruppo di Sc alla Camera, Lorenzo Dellai, non ci sta e contesta. Mentre iniziano a conoscersi i contenuti del documento che sarà discusso oggi: Scelta Civica «ritiene conclusa l'alleanza con l'Udc» e Mario Mauro «si è posto fuori dal partito». Quindi Sc «non si sente più rappresentata» da lui e «valuti quali conseguenze trarre».

TESTA A TESTA PER L'ANTIMAFIA



Rosy Bindi (Pd)

● **L'ex vicepresidente della Camera** è stata fin da maggio la candidata naturale per l'Antimafia. È vero che non ha competenze specifiche in materia, ma l'ex ministro della Sanità non avrà alcuna difficoltà ad orientarsi tra i veleni e i percorsi dell'Antimafia. Ma non sono le competenze gli ostacoli sul suo cammino: il Pdl infatti da una parte non la vuole conoscendone la determinazione; dall'altra reclama per sé l'incarico.



Pina Picierno (Pd)

● **La giovanissima, 32 anni,** deputata del Pd s'è invece fatta le ossa in casa, nel casertano, tra i clan, i casalesi, le discariche abusive, il traffico di armi e stupefacenti. Il suo nome è venuto fuori nelle ultime ore per vedere di tentare un accordo con il Pdl. Per evitare quindi la spaccatura. Ma quando nel centrodestra hanno capito che dietro il faccino acqua e sapone di Pina ci sono Roberto Saviano e associazioni come Libera, hanno detto ugualmente no.



Rosanna Scopelliti (Pdl)

● **È la figlia di Antonio Scopelliti,** il magistrato antimafia ucciso nel 1991 alla vigilia del maxiprocesso a Cosa Nostra. Ha 29 anni e con Aldo Pecora ha fondato l'associazione antimafia "Ammazzateci tutti". È stata candidata su indicazione del governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti che non è suo parente e di cui parlano cinque pentiti di mafia. Rosanna dovrebbe essere la risposta del Pdl a Pina. Il braccio di ferro continua.



Donato Bruno (Pdl)

● **Il senatore ex presidente della** commissione Affari costituzionali della Camera è stato da subito l'anti-Bindi. Cioè il primo nome che il Pdl ha messo sul tavolo rivendicando la presidenza dell'Antimafia. «Impossibile - ha alzato il muro il Pd - la Commissione tocca a noi, che non abbiamo altri incarichi legati a sicurezza e giustizia. E perchè nella passata legislatura il presidente era Pisanu». Non piace che Bruno sia amico di Previti.

Antimafia, si decide. Senza accordo

È un testa a testa tra donne, Bindi e Picierno per il Pd, Scopelliti per il Pdl. Con un paio di outsider maschili, il senatore Donato Bruno e l'onorevole, ex pm, Stefano Dambruoso di Scelta civica, entrambi però con scarse possibilità. L'Antimafia a una donna, sarebbe la prima volta.

Oggi si dovrebbe risolvere lo stallo scandaloso per cui il Parlamento, insediato il 15 marzo scorso, non è ancora riuscito ad avere la commissione Antimafia funzionante e con pieni poteri. Ma non è detto che si risolva secondo le attese - il Pd tiene ferma la candidatura di Rosy Bindi - non è detto che non ci siano strappi e neppure ribaltamenti improvvisi. I 50 membri della commissione sono convocati oggi a San Macuto alle 14. È la terza convocazione. Finora è sempre mancato il numero legale perché i partiti, che hanno indicato i nomi dei membri della commissione solo nelle ultime di settimane, non hanno trovato l'accordo sulla presidenza. Un braccio di ferro Pd-Pdl, figlio delle maggioranze zoppe del Porcellum, dove il centrosinistra rivendica a sé la guida del delicato organismo - che ha poteri identici a quelli della magistratura - visto che nella passata legislatura era toccata al senatore Pisanu. Il Pdl però non ci sta e pretende quella poltrona indicando un nome che a molti fa storcere la bocca: il senatore Donato Bruno, amico di Previti e nessuna competenza ufficiale in materia.

A ieri sera l'accordo ancora non era stato trovato. Il segretario Epifani ha riunito il partito e i 20 membri della commissione per l'ultimo briefing. L'ordine resta quello di presentarsi - facendo così automaticamente scattare il numero legale che è sempre mancato finora -, di votare compatti su Rosy Bindi e di andare avanti così anche nella quarta votazione dove sarà sufficiente la maggioranza relativa degli aventi diritto per eleggere il presidente.

Ma il voto in Antimafia è segreto con tanto di urna a cui viene consegnata la scheda con il nome. La situazione ideale, per il Pdl, per tirare brutti scherzi.

...

Riunione con Epifani: nessuna alternativa all'ex presidente dei democratici

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Il Pd compatto su Bindi ma spuntano anche i nomi di Scopelliti, Picierno Dambruoso e Bruno Oggi a San Macuto si sceglie con voto segreto

Magari votando, a loro insaputa, il candidato Cinque stelle. Sarebbero venti voti (10 del Pdl e 10 dei grillini) un testa a testa sul filo di lana dove il partito di Alfano potrebbe contare anche su 3 voti della Lega. Questa la composizione della Commissione: 20 seggi al Pd, 10 al Pdl, 10 a M5S, 2 Sel, 3 Scelta civica (spaccati dopo lo scisma di Mauro), 3 Lega, 2 Sel. È evidente che, senza un accordo, i franchi tiratori possono "divertirsi" a giocare ogni tipo di scherzo.

Il Pdl potrebbe anche non presentarsi, non partecipare alla votazione, non riconoscere la presidenza e nei fatti avviare il sabotaggio della commissione.

Scenari tristi. Che fanno felici clan e boss. Non era mai successo che la legislatura rinviasse di così tanto tempo l'insediamento dell'Antimafia. Era già successo, invece, ai tempi dell'ultimo governo Prodi, che il Pdl non avesse nei fatti mai preso parte ai lavori della commissione.

Non sono, questi, i migliori auspici per un organismo che ha il delicato compito di essere soggetto e interlocutore politico, con i poteri di un magistrato e l'accesso a documentazioni top secret, nella lotta al fenomeno mafioso. Che vuole dire soprattutto lotta alle infiltrazioni nel tessuto commerciale e industriale, ma anche lotta alla corruzione, all'evasione e all'intreccio mafia e politica che è il vero cancro di questo paese. La causa principale di arretramento e povertà.

LE MAGNIFICHE PRESENZE

Il presidente del Senato Piero Grasso ha lavorato molto in queste settimane per far partire i lavori della commissione. Nei limiti del possibile ha vigilato sulla sua composizione. Non era piaciuta, ad esempio, la presenza del senatore calabrese Antonio Caridi (Pdl) il cui nome figura in un'indagine della Dda di Genova perché legato ad una 'drina calabrese. Caridi ha deciso di rinunciare «per evitare speculazioni politiche sulla mia persona». È rimasto invece al suo posto il senatore Claudio Fazzone, anche lui Pdl, il boss di Fondi e ras del basso Lazio, colui che fece di tutto, con successo, per evitare lo scioglimento del comune fondano. Il suo nome era stato un po' chiacchierato perché risultò essere in società nella proprietà di terreni e fabbricati con il clan dei Tripodo (a giudizio per reati di mafia). Ma il senatore non ha mai avuto contestazioni specifiche. E tiene stretto il suo posto in Antimafia. Così come Carlo Sarro, l'avvocato amministrativista con il pallino di fermare la demolizione della case abusive, un vero cultore dell'abuso edilizio. È anche amico personale di Nick 'o cosentino, l'ex sottosegretario, poi arrestato e ora a processo per mafiosità.

Una commissione che nasce tra mille difficoltà e incomprensioni. E avendo completamente rinnovato i suoi membri. Si contano sulle dita di una mano gli anziani, quelli che ci sono già stati, quelli con una memoria: Giuseppe Lumia, Laura Garavini, Luisa Bossa nei banchi del Pd; Sarro e Torrisi nel Pdl. Non c'è neppure un magistrato, nella passata legislatura erano cinque o sei. C'è però una fuoriclasse come la giornalista Rosaria Capacchione.

Il Parlamento non può più stare senza l'Antimafia. A parte i continui arresti per infiltrazioni in appalti e cantieri, in Lombardia è stato sciolto il primo comune per infiltrazioni mafiose (Sedriano). È urgente la modifica dei reati di voto di scambio e autoriciclaggio e una riforma dell'agenzia dei beni confiscati. È urgente più che mai, ora che il processo è partito e ha chiamato a deporre le massime cariche dello stato, che la commissione riprenda ad indagare sull'intreccio infinito e sempre in corso tra politica e mafia.

PAROLE POVERE

Se dire no è una spada a doppio taglio

TONI JOP

● *Ieri Letta ha recitato una formula che è una spada a doppio taglio, e ne avrà certamente consapevolezza. Rivolgendosi alle organizzazioni sindacali, decisamente critiche sul senso di giustizia che animerebbe la recentissima manovra, ha detto: «Bisogna saper dire dei no». Sempre o solo ogni tanto? Inutile fare gli spocchiosi: quando si fa politica, pure con serietà e coerenza, capita di doversi rimangiare alcuni assunti di partenza. Ma mai dovrebbe succedere che si possa franare, cedendo al realismo, sui principi. Per esempio, il governo ha lasciato passare una strategia sull'Imu che, cosa nota, è stata imposta dal Pdl di Berlusconi.*
In netto contrasto con i criteri che la sinistra, il Pd, aveva platealmente candidato a governare la questione. E cioè, rendendo la tassa progressiva, direttamente proporzionale alla "ricchezza" dell'alloggio, sgravando i "poveri" e allo stesso tempo mettendo le casse dello Stato nelle condizioni di evitare l'aumento dell'Iva. Questione di principio: la progressività dei carichi fiscali non è una banale opzione, è una bandierina della cultura politica della sinistra. Bisognava saper dire dei no anche allora? Di nuovo: non facciamo i furbi. Se Letta avesse detto di no, probabilmente il governo sarebbe saltato. E magari non potevamo permettercelo. Così rischiamo di farlo saltare sull'impossibilità, ora, di far quadrare i conti se non facendo a pezzi qualche servizio, spingendo, in più, per amor del paradosso quel black bloc di Monti all'opposizione.

Il Papa apre ai luterani: «Perdoniamoci per il male che ci siamo fatti»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Cattolici e luterani possono chiedere perdono per il male arrecato gli uni agli altri e per le colpe commesse davanti a Dio, e insieme gioire per la nostalgia di unità che il Signore ha risvegliato nei nostri cuori, e che ci fa guardare avanti con uno sguardo di speranza». Sono le parole pronunciate ieri da Papa Francesco ricevendo in udienza una delegazione della federazione luterana mondiale e i membri della commissione luterano-cattolica per l'unità. Sono parole che rievocano quella richiesta di perdono pronunciata nell'Anno del grande Giubileo del 2000 da Papa Giovanni Paolo II.

Non deve stupire. L'ecumenismo è un punto centrale dell'agenda del «vescovo di Roma», il pontefice argentino venuto quasi dalla fine del mondo per «presiedere nella carità tutte le Chiese». Jorge Mario Bergoglio ha confermato ieri come tra i primi obiettivi del suo pontificato vi sia l'attuazione del Concilio Vaticano II, e quindi anche il superamento dello scandalo della divisione tra i cristiani, per arrivare alla piena comunione tra cattolici e luterani.

«Certo, le difficoltà non mancano - ha riconosciuto il pontefice - e non mancheranno. Richiederanno ancora pazienza, dialogo, comprensione reciproca. Ma - ha aggiunto - non ci spaventiamo». La via del confronto con le Chiese della Riforma e in particolare con i luterani deve continuare. Ha sottolineato «i numerosi passi che le relazioni tra luterani e cattolici hanno compiuto negli ultimi decenni», e non solo attraverso il dialogo teologico, ma «anche mediante la collaborazione fraterna in molteplici ambiti pastorali e, soprattutto, nell'impegno a progredire nell'ecumenismo spirituale». Il Papa ha pure ricordato le due significative ricorrenze entro le quali collocare questo impegno ecumenico: il 50esimo del dialogo teologico e soprattutto il quinto centenario della Riforma, nel 2017. «È importante - ha detto - confrontarsi in dialogo sulla realtà storica della Riforma, sulle sue conseguenze e sulle risposte che ad essa vennero date». Il Papa si è detto fiducioso sull'esito di questo cammino, affrontando le questioni fondamentali, come pure «le divergenze che sorgono in campo antropologico ed etico». Francesco ha citato l'impegno per l'ecumenismo dei suoi predecessori Benedetto XVI e Giovanni Paolo II che si domandava «Come sia possibile annunciare il Vangelo della riconciliazione, senza al contempo impegnarsi ad operare per la riconciliazione dei cristiani...». «La via del perdono è anche la via della riconciliazione» ha concluso Papa Bergoglio.

È sull'umiltà, sulla povertà e sul «vizio della cupidigia» che Papa Francesco si è soffermato ieri nella sua omelia pronunciata alla Domus di Santa Marta. «Quando una persona è attaccata ai soldi - ha spiegato - distrugge se stessa, distrugge la famiglia». Per aggiungere che la cupidigia è «strumento dell'idolatria», perché va per la strada contraria a quella che ha fatto Dio con noi».

Un punto di vista molto preciso che molto probabilmente il pontefice ha ribadito a monsignor Franz-Peter Tebartz-van Elst, il vescovo di Limburg ricevuto ieri in udienza e al centro di uno scandalo per aver speso 31 milioni di euro nella ristrutturazione della sua residenza.

POLITICA

Quattro idee di Pd Presentate le mozioni

SIMONE COLLINI
ROMA

Gianni Cuperlo punta sulla «rivoluzione della dignità», Matteo Renzi ribadisce la necessità di «cambiare verso», Gianni Pittella si candida «per un partito democratico, solidale, europeo» e Giuseppe Civati rilancia il suo slogan «dalla delusione alla speranza: le cose cambiano, cambiandole». I documenti congressuali dei quattro candidati alla segreteria del Pd sono stati depositati e da ieri sera sono consultabili sul sito web del partito, pubblicati nello stesso ordine che (da sorteggio effettuato la settimana scorsa) ci sarà sulle schede delle primarie dell'8 dicembre.

Nei testi vengono approfondite e dettagliate le tesi espresse fin qui dai candidati ed emergono con ancor più nettezza le idee che hanno sia sul Pd che sulle principali sfide di fronte al Paese. Renzi, che parla della necessità di una «rivoluzione radicale» e illustrerà ampiamente il documento alla Leopolda che si apre venerdì, punta il dito contro il «calo degli iscritti», dice che alle politiche il Pd ha perso perché «gli italiani non hanno considerato sufficientemente forti i nostri leader», insiste sul fatto che bisogna incassare anche i consensi dati in passato al centrodestra e a Grillo perché «non è uno scandalo ma logica» che «se non si ottengono i voti di coloro che non hanno votato il Pd alle precedenti elezioni, si perde» e scrive fin dalla premessa che «ci meritiamo di più, e tocca a noi cambiare verso», che «abbiamo bisogno di una lettura sincera della sconfitta» dello scorso febbraio, e che «tutti quelli che dicono che questo congresso ha un risultato già scontato vogliono allontanare la nostra arma più preziosa: la partecipazione».

Anche nel documento di Cuperlo si sottolinea la necessità di «cambiare il Pd» per cambiare l'Italia, ma si indicano come strade per farlo il «recuperare la nostra autonomia culturale» e il «cambiare il modo di stare tra le donne e gli uomini che sceglie di rappresentare, a cui vuole dare voce e potere». Si legge poi circa le sconfitte più o meno recenti che «chi pensa che basti sostituire gli attori senza cambiare lo spartito di questi vent'anni, non ha capito ciò che è accaduto e la sfida che abbiamo di fronte».

Tante le differenze tra i documenti dei due principalli sfidanti per la segreteria del Pd. Non ultimo, Cuperlo fa riferimento al sostegno «con lealtà e autonomia a Letta», mentre Renzi non cita mai il premier. O la contrarietà del primo rispetto a «doppi e tripli incarichi». O il fatto che il sindaco definisca un «parametro anacronistico», che «soffre problemi di credibilità» e da superare il rapporto del 3% deficit/Pil e il deputato triestino che invece sottolinea la necessità di rimanere al di sotto di quella percentuale ma portando il deficit «dal 2,5 previsto al 2,7» per poter poi destinare i 3 miliardi che ne deriverebbero ad esodati, occupazione giovanile e ad un programma di investimenti («avrebbe un impatto virtuoso sulla crescita e l'occupazione»): «Al primo posto c'è il lavoro».

Un'altra differenza è che Renzi fa riferimento all'Europa ma non alle famiglie politiche europee, mentre Cuperlo propone che il Pd partecipi al congresso del Pse del prossimo febbraio «e in quella sede concorra alla costituzione del Partito dei socialisti, dei progressisti e dei democratici europei», completando così il percorso avviato con la costituzione del gruppo a Strasburgo: «collocando i democratici italiani nel Pse, e al tempo stesso contribuendo al suo allargamento e rinnovamento».

GIANNI CUPERLO



Rivoluzione della dignità

Per la rivoluzione della dignità» è il titolo della mozione congressuale di Gianni Cuperlo. Si parte sottolineando che «il Pd può guidare la riscossa civile, economica e morale del Paese» ma anche che «per cambiare l'Italia il Pd deve cambiare se stesso»: «Dobbiamo recuperare la nostra autonomia culturale. Non lo si fa da soli, ma alzando lo sguardo sul mond». Si legge che «la sinistra ha reagito con debolezza all'affermazione di un liberismo senza freni e vincoli, di un'economia piegata alla speculazione finanziaria» e che «in quel passaggio è maturata una sconfitta culturale prima che politica, quando le forze progressiste hanno ceduto all'idea che compito loro, e nostro, fosse temperare gli effetti sociali negativi di quel modello». Scrive Cuperlo: «Abbiamo subito, e talvolta assimilato, la personalizzazione della politica e il mito dell'uomo solo al comando. L'effetto è stato uno svuotamento del Parlamento e delle istituzioni che ha indebolito anche la nostra capacità di rappresentare le fasce deboli e chi la crisi l'ha pagata di più sul piano morale e materiale. Chi pensa che basti sostituire gli attori senza cambiare lo spartito di questi 20 anni, non ha capito ciò che è accaduto e la sfida che abbiamo di fronte».

Nel documento si propone di far partecipare il Pd al prossimo congresso del Pse «collocando i democratici italiani nel Pse, e al tempo stesso contribuendo al suo allargamento e rinnovamento», si parla di un sostegno a Letta «con lealtà e autonomia» per migliorare la manovra finanziaria sapendo che la responsabilità del Pd «è incalzare il governo sul lavoro e si propone «una convenzione per il nuovo Pd»: «La distinzione delle figure del candidato premier e del segretario del partito non può essere trattata come un cavillo. È una scelta politica e culturale. L'identificazione dei due ruoli non ha funzionato proprio perché il governo da solo non ce la fa. Il migliore di tutti noi da solo non ce la fa. (...) Il partito non è un comitato elettorale permanente a servizio dei candidati alle varie competizioni elettorali. La distinzione tra incarichi di partito, a tutti i livelli, e incarichi nei governi, a tutti i livelli, deve essere sancita come un impegno comune della rinascita del Pd».

MATTEO RENZI



Cambiare verso

Matteo Renzi insiste fin dal titolo del suo documento congressuale che ora bisogna «Cambiare verso». Scrive nella premessa: «La sinistra vince solo quando costruisce il futuro, non quando si chiude sul presente». Scrive anche che «bbiamo bisogno di una lettura sincera» delle cause della «sconfitta» delle ultime politiche. La premessa si chiude con queste parole: «Tutti quelli che dicono che questo congresso ha un risultato già scontato vogliono allontanare la nostra arma più preziosa: la partecipazione».

Il primo paragrafo è dedicato al partito e al calo dei tesserati: «Avevamo detto di dimezzare i parlamentari, non di dimezzare gli iscritti. I dirigenti centrali che spiegavano come fosse meglio un partito pesante rispetto a quello leggero hanno finito con il lasciarci un partito gassoso». Poi Renzi sottolinea che «si vince recuperando consensi in tutte le direzioni: centrodestra, Grillo, astensioni»: «Non parliamo solo ai gloriosi reduci di lunghe stagioni del passato. Vogliamo parlare a chi c'era, e coinvolgerlo. Ma anche a chi non c'er». Dice facendo riferimento alle primarie dell'anno scorso e alle persone «respinte ai seggi»: «Siamo stati bravi a farci del male». Renzi scrive che i democratici saranno «custodi del bipolarismo», che verranno «rispettati sempre i nostri competitor interni, perché non ci sono 'fascisoidi' nel nostro partito!», e «rottameremo innanzitutto le correnti». Scrive anche che serve «un partito che sappia comunicare bene perché la parola comunicazione non deve fare paura: chi non comunica è perduto».

Nella parte intitolata «il Pd deve cambiare l'Italia» si legge che «all'Italia non bastano piccoli aggiustamenti, ma serve una rivoluzione radicale», che «tutto ciò che otterremo dal recupero dell'evasione fiscale dovrà essere utilizzato soltanto per riduzione delle tasse», che «il Pd che noi vogliamo è il partito dei diritti» e «della legalità, che è un valore sempre, per tutti non solo contro uno».

Si legge infine nelle conclusioni: «Per cambiare verso propone per la guida del Pd, proponiamo Matteo Renzi, 38 anni, sindaco di Firenze dal 2009. Matteo è molto conosciuto per i suoi slogan, ma il suo slogan migliore è la concretezza delle cose realizzate da amministratore».



IL CORSIVO

La strana sorpresa che accomuna Il Fatto e Il Giornale

● *Per una singolare coincidenza il Fatto e il Giornale si sono posti ieri la stessa interessante domanda: come mai l'Unità intervista Renzi? Ammettiamolo: che un giornale come il nostro intervisti uno dei quattro candidati alla segreteria del Pd è cosa piuttosto singolare. Come singolare dev'essere apparsa l'intervista che abbiamo fatto pochi giorni prima a Gianni Cuperlo e, proprio ieri, a Pippo Civati. Non osiamo immaginare la sorpresa e le domande che i due quotidiani (così lontani, così vicini) si porranno fra qualche giorno quando sentiremo Gianni Pittella. Per evitare ansie e pericolose ipertensioni annunciamo fin d'ora che prima delle primarie dell'8 dicembre è assai probabile, anzi certo, che gli stessi candidati verranno nuovamente intervistati, tutti e quattro, da questo giornale.*

GIANNI PITTELLA



Il futuro che vale

In Italia non siamo riusciti a trovare sistemi e strumenti per gestire il cambiamento e l'innovazione e siamo ancora immersi in una crisi strutturale e profonda. Gli scambi tra imprese e imprese si sono ristretti considerevolmente, la circolazione del capitale sta interrompendosi in una fase di deflazione che sta causando l'abbassamento sia dei margini delle imprese che dei consumi degli italiani.

La crisi che aggredisce il nostro Paese non è soltanto economica ma anche etica, sociale e politica. Una crisi che ha portato l'Italia sull'orlo dell'abisso. Ma oggi è il momento per tornare a determinare le nostre possibilità

(...) È necessario un Partito democratico vivo ed energico, che deve saper essere campo largo delle forze progressiste italiane, un partito di ispirazione europea, aperto alla società e al confronto con l'associazionismo diffuso, una forza politica che renda protagonista ciascun militante nell'impegno per costruire uguaglianza ed opportunità. Il Partito democratico deve diventare un partito speranza, capace di mobilitare intelligenze, competenze e passioni, superando la cultura della contrapposizione e dell'indifferenza. Occorre una vera rigenerazione del partito sul piano culturale, progettuale e programmatico. Dopo la sconfitta alle elezioni politiche dello scorso febbraio ed avendo preso finalmente coscienza dei nodi irrisolti che ci trasciniamo dietro sin dalla nascita del partito, il nuovo momento che viviamo potrà essere la Bad Godesberg annunciata e mancata all'origine dell'ambizioso progetto che è il Partito democratico e finalizzare il nostro impegno alla costruzione di un'area autenticamente alternativa alla destra conservatrice.

(...) Il Partito democratico deve riappropriarsi della parola libertà, una libertà dei moderni che sappia relazionarsi con responsabilità, solidarietà e uguaglianza. In una dimensione empatica e per una sintesi superiore che riesca a riannodare i fili spezzati di una libertà sequestrata dalla destra interpretata soltanto come la chance di assecondare gli istinti di un individualismo esistenziale e sociale, inevitabilmente in conflitto con l'obiettivo del bene comune e dell'interesse generale.

PIPPO CIVATI



Dalla delusione alla speranza

Il Pd, oggi al governo in una coalizione innaturale e che assume sempre più i connotati di un disegno politico nato in un accordo di Palazzo anziché da una proposta elettorale, ha bisogno innanzitutto di ritrovare il proprio profilo culturale e politico, e nel farlo ha il dovere di ricostruire il popolo della sinistra facendo in modo di essere da questo attraversato: per chiudere un ventennio, ci vogliono libere elezioni democratiche, con una nuova legge elettorale, che avremmo potuto e dovuto già avere individuato. Prima ancora di selezionare i propri dirigenti (dai circoli al segretario) un congresso dovrebbe servire a dire chi siamo e cosa vogliamo fare quando siamo al potere e che rapporto avremo con esso.

(...) Un congresso è un patto che si rinnova con i propri iscritti ma è anche il processo con cui ci si contamina e si può crescere: al nostro esterno si agitano fenomeni e esperienze che ispirano la propria azione a quegli stessi valori a cui facciamo riferimento. Le proteste sociali dei sindacati, i comitati civici e le associazioni a tutela del territorio e dei beni comuni, il parallelo congresso di Sel che vorremmo fosse già con noi, i movimenti degli studenti, le innumerevoli esperienze di mobilitazione che trovano una sintesi nell'idea delle Costituzione come progetto da condividere ed attuare, tutti quei singoli che da soli si battono per una politica differente, per una società più giusta ed eguale, con tutti loro abbiamo il dovere di confrontarci e se possibile contaminarci.

(...) Dobbiamo recuperare il senso del mondo intorno a noi, dopo averlo dimenticato per vent'anni e insomma perduto. Il movimento progressista è nato in Europa un secolo e mezzo fa con un'ispirazione e un'organizzazione fortemente internazionalista, dissoltasi poi nel corso di divisivi eventi storici. Si tratta di rafforzare il Partito del Socialismo Europeo, aprendolo alla "contaminazione" della cultura ecologista espressa dai Verdi Europei e ad alcune proposte radicali-riformatrici della Sinistra europea, nonché alle caratteristiche del progetto dell'Ulivo, che abbiamo affossato in Italia ed esportato in Europa soltanto in occasione della presidenza di Romano Prodi.

IMMIGRAZIONE

Alfano contestato ai funerali farsa di Agrigento

- **La folla** urlava «assassisi, assassini».
- **Ministro** portato via: «Vogliono gli scafisti liberi»



Uno degli striscioni esposti dagli eritrei presenti ieri ai funerali di Agrigento FOTO TWITTER

VINCENZO RICCIARELLI
AGRIGENTO

Funerali di Stato dovevano essere, come annunciato solennemente dal governo a Lampedusa. Non lo sono stati. Al loro posto, diciotto giorni dopo la strage di immigrati, una cerimonia breve, seppure intensa e densa di sofferenza e rabbia, ad Agrigento, con il mare come orizzonte, dove a brillare era le assenze: le 366 salme delle vittime del naufragio del 3 ottobre disperse tra i cimiteri siciliani; i sopravvissuti bloccati nel centro di accoglienza di Lampedusa che oggi hanno protestato; il sindaco dell'isola Giusi Nicolini, volata da Giorgio Napolitano anche per chiedere che il 3 ottobre diventi la giornata della memoria delle vittime del mare. C'è invece il ministro dell'Interno Angelino Alfano nella sua città, contestato da attivisti ed eritrei al grido «Assassini, assassini, basta con la Bossi-Fini». La risposta del vicepremier arriva poco dopo: «I cosiddetti attivisti che hanno gridato assassini sono quelli che vogliono frontiere libere e scafisti in libertà. Non l'avranno mai vinta, proteggeremo le nostre frontiere salvando le vite umane». Ad Agrigento anche la ministra per l'Integrazione Cecile Kyenge, che definisce questo giorno «importante perché è la prima volta che con una cerimonia ufficiale si riconoscono vittime dell'immigrazione. È venuto il messaggio forte di diverse confessioni insieme, che la pace e la non violenza prevalgono su qualunque cosa». Per il ministro alla Difesa Mario Mauro «il dolore ci accomuna perché queste erano persone che avevano sperato nell'Italia. Siamo qui per ricordarli».

Ma mentre un Alfano messo sotto assedio dai manifestanti ripete che «abbiamo assicurato degna sepoltura ai morti e assistenza ai superstiti», promettendo una «caccia senza quartiere ai mercanti di morte», Nicolini, un migliaio di chilometri più lontano, attacca: «La verità è che nessuno ha pensato al dolore dei sopravvissuti e dei lampedusani». Con lei, informa una nota del Quirinale, Napolitano ha parlato dello stato attuale dei profughi accolti a Lampedusa e anche delle condizioni generali in cui opera l'amministrazione locale». Sulla stessa linea del sindaco, il primo cittadino agrigentino Marco Zambuto che ha parlato di «farsa di Stato. La presenza di rappresentanti del governo eritreo è una pugnalata a queste persone che sono morte». Di più: «Offende i defunti e mette in pericolo i sopravvissuti», si legge su uno striscione messo in mostra da eritrei giunti da più parti per partecipare alla cerimonia e per chiedere con un altro cartello: «Perché i sopravvissuti non sono stati invitati?». «Sangue nostrum e vittime delle vostre leggi», è scritto su un altro cartello. «Alfano ha detto che i morti avranno la cittadinanza italiana, e i vivi che fine hanno fatto?», si è chiesta una portavoce del gruppo di eritrei. In campo anche la Cgil critica al riguardo di «na cerimonia, tardiva, inadeguata, di facciata, specchio di un Paese che non ha un' adeguata politica dell'accoglienza».

...

«Sangue nostrum e vittime delle vostre leggi» recitava uno degli striscioni esposto durante le esequie

Il premier Enrico Letta, intanto, promette: «Lavoreremo affinché la costa libera venga pattugliata. Terremo conto dei nostri interessi, non è immaginabile che le cose vengano gestite in questo modo. Non accetteremo più dalle autorità libiche mezze risposte o risposte insufficienti. Per noi il pattugliamento del mare vuol dire andare lì a far sì che le autorità libiche si assumano le loro responsabilità». Ma ieri è stato soprattutto un giorno di rabbia e dolore cui hanno provato a dare risposta le sure del Corano e i versetti del Vangelo, letti nel corso del rito islamico e cristiano. Una mano tiene ben in alto un piccolo cartello: «Quei 366 morti erano persone», per altri angeli dal volto nero impressi su un lenzuolo e che spiccano il volo oltre il Mediterraneo al quale non sono sopravvissuti.

Non si placano peraltro le polemiche sulla organizzazione «tardiva» della cerimonia, dopo che il 9 ottobre scorso, il premier Letta aveva promesso funerali di Stato per le vittime. Intanto, l'assessorato al Sostegno sociale e Sussidiarietà di Roma Capitale, che sta seguendo a stretto contatto con il ministero dell'Interno le procedure per lo spostamento e l'accoglienza in città dei superstiti della strage di Lampedusa, rende noto di essere in attesa dal Viminale della data di arrivo dei rifugiati.

Unione europea
Fondo sociale europeo

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO

FSE per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali per la formazione e l'occupazione

LE MULTIFORMI CARATTERISTICHE DEL MICROCREDITO

*L'**Ente Nazionale per il Microcredito***
presenta i risultati conclusivi del Progetto Monitoraggio 2010/2013
realizzato per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Sala del Tempio di Adriano
Camera di Commercio di Roma
Piazza di Pietra - Roma
23 Ottobre 2013 - ore 9.30 - 17.30

ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO
Sotto l'Alto Patronato Presidenziale del Presidente della Repubblica

E il vescovo di Noto apre i conventi agli immigrati

● **Lettera** di Mons. Antonio Staglianò al clero diocesano ● **«Accogliete** i fratelli profughi»

ROBERTO MONTEFORTE
rmonteforte@unita.it

Sull'immigrazione si fa sul serio nella diocesi di Noto, punta estrema Sud della Sicilia. Il vescovo, monsignor Antonio Staglianò ha chiesto ieri con una sua lettera a tutti i sacerdoti e diaconi della sua diocesi di fornire una «mappatura» delle strutture di parrocchie e di comunità religiose in grado di accogliere i profughi in fuga dai loro Paesi. Di verificare quali siano le «loro possibilità attuali di accoglienza» sia in termini di «strutture idonee e già pronte», sia di «un'adeguata rete di volontariato per l'accompagnamento». Invita a farlo rapidamente e «senza scremature». E indica nella Caritas diocesana e in un'apposita Commissione tecnica la struttura chiamata a fare da regia, raccordandosi con le realtà istituzionali.

Monsignor Staglianò è ben determinato a dare conseguenza all'appello rivolto alle istituzioni ecclesiastiche da Papa Francesco dopo la prima tragedia di Lampedusa con quel suo monito: «Aprite con coraggio i conventi chiusi alla solidarietà» verso questi fratelli profughi che sbarcano lungo le nostre coste e che già tanto hanno sofferto.

Quella della diocesi di Noto è una decisione maturata dopo il convegno delle Caritas di Sicilia riunitesi proprio a Lampedusa e assunta - lo precisa - «ascoltato il Consiglio presbiteriale» cioè dei sacerdoti della diocesi. È un impegno che durerà nel tempo e che richiederà adeguate risorse finanziarie. «Le iniziative di accoglienza - precisa nella sua lettera il vescovo di Noto - avranno certo bisogno anche di supporti economici che - precisa - dovranno essere il frutto di una vita più sobria e fraterna». Intanto all'aiuto degli immigrati e dei profughi saranno destinate le offerte dell'Avvento di quest'anno. Ma questa azione di «carità» sarà duratura e impegnerà tutte le strutture della diocesi che dovranno sistemate per fornire un'accoglienza adeguata ai profughi. Ma non si ferma a questo l'impegno di accoglienza della Chiesa di Noto. «Cercheremo anche di conoscere meglio i Paesi di provenienza dei profughi - aggiunge monsignor Staglianò nella sua lettera - per riflettere su come fare fronte a quella che Papa Francesco chiama "la globalizzazione dell'indifferenza". Ci uniremo - continua il vescovo - a tutte le iniziative attraverso le quali si richiedono leggi adeguate con cui riconoscere la dignità e il diritto alla vita di ogni persona che fugge dalla guerra e da persecuzioni e con le quali si invocano forme di asilo e corridoi umanitari». La lettera si conclude rilanciando la proposta di una Conferenza del Mediterraneo «mare di pace e d'incontro di civiltà nella convivialità delle differenze». Così come auspicava il siciliano sindaco di Firenze, Giorgio La Pira.

Su questa annunciata iniziativa umanitaria pare contino molto le prefetture di Siracusa e Ragusa.



...

Verificare le «possibilità attuali di accoglienza» in termini di «strutture idonee e già pronte»

«Ecco il piano per arginare gli sbarchi»

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Quattro punti presentati al Quirinale dal senatore Manconi: «Evitiamo le traversate del Mediterraneo e le stragi anticipando il momento in cui gli immigrati possono chiedere protezione»

Un piano in quattro punto per affrontare, a tutto campo e in una dimensione europea, l'emergenza migranti. Oltre «Mare Nostrum». Una «sfida» di civiltà, è quella lanciata ieri dal presidente della Commissione Diritti umani del Senato, Luigi Manconi, e dal sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini. «Le persone che sbarcano sulle coste del nostro Paese sono in larghissima misura fuggiaschi da condizioni intollerabili (guerra civile, dittature, persecuzioni etniche, religiose e politiche) al punto che una quota rilevantissima ottengono una forma di protezione. La nostra soluzione per evitare il passaggio crudele dell'attraversamento del Mediterraneo è quello di anticipare il momento in cui possono chiedere protezione», spiega Manconi, in una conferenza stampa ieri al Senato. «Immaginiamo che questa richiesta di protezione possa essere posta nei Paesi di partenza laddove i flussi si aggregano o nei Paesi di passaggio dove è possibile realizzare dei presidi che accolgano e verifichino quelle richieste di protezione», aggiunge. «Con questo - dice ancora Manconi - non pensiamo di aver sconfitto gli schiavisti ma davanti a questa strage ci poniamo il problema giuridico, politico ed anche morale di ridurre il danno e limitare i numeri di questa strage infinita».

...

«La richiesta può essere fatta nei Paesi di partenza o in quelli di passaggio Guerra agli scafisti»

A TUTTO CAMPO

«Esiste una struttura dell'Ue, il Servizio europeo per l'azione esterna, che può rappresentare il cuore di questa attività unitamente alla rete diplomatica dei Paesi europei ed alle organizzazioni umanitarie - argomenta il presidente della Commissione Diritti umani di Palazzo Madama -: chi ha necessità di protezione si rivolge a queste strutture e può ottenere un visto temporaneo che può consentire viaggi incruenti e legali in luogo di quelli letali ed illegali attraverso il Mediterraneo». Manconi precisa come questo sia previsto dalla direttiva Ue del 2001 che prevede l'equilibrata distribuzione nei Paesi europei di chi chiede protezione internazionale secondo le diverse articolazioni previste per le differenti figure. «È realizzabile - dice - ci sono anche le risorse economiche necessarie, ci vuole però la volontà comune». A sostegno del piano si esprimono i senatori Pd Andrea Marcucci e Mario Morgoni, e la vice presidente del Senato, Valeria Fedeli: «La proposta - rimarca Fedeli - è un impegno dell'Italia affinché il Consiglio Europeo del 24 e 25 ottobre prossimi applichi quanto previsto in caso di afflusso massiccio di sfollati nella Ue, vale a dire la concessione della protezione temporanea di un anno rinnovabile definendo quote di accoglienza per ciascuno Stato membro».

IL PIANO

1) L'Italia si impegna affinché il Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre prossimi applichi quanto previsto in caso di "afflusso massiccio di sfollati" nella UE, vale a dire la concessione della protezione temporanea di un anno rinnovabile (Direttiva 2001/55/CE), definendo quote di accoglienza per ciascuno Stato Membro. **2)** Le modalità di individuazione dei beneficiari della protezione temporanea dell'Unione Europea potrebbero avvenire nei Paesi di transito e potrebbero avere luogo attraverso le Delegazioni diplomatiche del Servizio europeo per l'azione esterna e/o la rete diplomatico-consolare degli Stati Membri, con il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali e delle associazioni umanitarie. **3)** Occorre realizzare presidi internazionali, creando le condizioni necessarie, nei Paesi rivieraschi della sponda sud del Mediterraneo e nei luoghi di partenza dei trafficanti di esseri umani, per l'avvio della procedura di concessione della protezione temporanea. I presidi vanno realizzati dalla stessa UE d'intesa con le organizzazioni internazionali e le associazioni umanitarie, utilizzando, tra l'altro, le risorse comunitarie destinate alla protezione civile. **4)** Il trasferimento con mezzi legali e sicuri dal presidio internazionale al paese di destinazione, definito tenendo conto, tra l'altro, dal regolamento Dublino III in merito alla eventuale presenza di familiari, deve rientrare in un progetto coordinato europeo di "Ammissione Umanitaria" con il coinvolgimento di tutti gli Stati Membri, rafforzando le risorse del Fondo europeo per i Rifugiati. Il beneficio della misura di protezione temporanea non precluderebbe la presentazione della domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato nei singoli Paesi.

QUADRO EUROPEO

A supporto del piano, i promotori rimandano a risoluzioni, direttive e regolamenti europei.

Risoluzione del Parlamento Europeo del 9 ottobre 2013: La Risoluzione dedicata in particolare alla Siria, ma applicabile anche ad altri casi, riguarda le misure da adottare dall'UE e dagli Stati Membri per affrontare il flusso di migranti dopo le tragedie delle ultime settimane. Il testo fa riferimento all'ammissione umanitaria e ai programmi di resettlement.

Direttiva 2001/55/CE: La procedura prevista dalla Direttiva è che su proposta della Commissione il Consiglio europeo accerti un afflusso massiccio di sfollati (art. 5). Sono sfollati ai sensi della Direttiva coloro che hanno dovuto abbandonare il proprio Paese o sono stati evacuati e non possono essere rimpatriati in condizioni stabili e sicure a causa della situazione nel Paese stesso: due esempi: a) le persone fuggite da zone di conflitto armato o di violenza endemica; b) le persone che siano soggette a rischio grave di violazioni sistematiche o generalizzate dei diritti umani o siano state vittime di siffatte violazioni.Per afflusso massiccio la Direttiva intende l'arrivo di un numero considerevole di sfollati sia che avvenga spontaneamente o sia agevolato, per esempio mediante un programma di evacuazione. La Direttiva stabilisce come necessaria la promozione dell' equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza.

Regolamento Dublino III: Dal 1° gennaio 2014 entrerà in vigore il Regolamento (UE) n. 604/2013, cd Dublino III, in base al quale, per agevolare il processo di determinazione dello Stato membro competente, alla presentazione della domanda di protezione internazionale, il richiedente segnali la presenza, negli Stati Membri dell'Ue di familiari, parenti o persone legate da altri vincoli di parentela.

L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Il sindaco di Lampedusa Nicolini da Napolitano: «La Bossi-Fini ha fallito»

È salita al Colle Giusi Nicolini, l'intrepida giovane sindaco di Lampedusa, proprio mentre ad Agrigento si consumava tra le contestazioni il rito in memoria degli immigrati morti nel naufragio del 3 ottobre. Una data che potrebbe diventare simbolo di una tragedia che appare destinata a continuare. Ne ha parlato il sindaco al presidente anche se una decisione di questo genere spetta al Parlamento.
Al colloquio tra il Capo dello Stato e Giusi Nicolini, un segno di preoccupata attenzione da parte di Napolitano, ha partecipato anche il presidente della commissione dei diritti umani del Senato, Luigi Manconi che ha illustrato le proposte sui temi dell'ammissione umanitaria nell'Unione Europea.
Ma l'attenzione maggiore il presidente l'ha riservata allo stato attuale dei profughi accolti a Lampedusa, i sopravvissuti a quella che lui ha definito «la strage degli innocenti» e che ora si trovano a misurarsi con una situazione di accoglienza insostenibile. Ha raccontato delle sue quotidiane difficoltà il sindaco. Ha sollecitato «risposte concrete sul fronte umanitario che finora non ci sono state» ma anche modifiche ad una normativa, la Bossi-Fini il cui fallimento «è sotto gli occhi di tutti». Trovando l'attento ascolto di Napolitano che della necessità che l'Italia si dia una legge sull'asilo ha parlato fin dal primo momento.

COMUNITÀ

L'analisi

Pil e ambiente: quanto vale la natura

Gianfranco Bologna
Direttore scientifico del Wwf Italia



SEGUE DALLA PRIMA

A volte, continua Smith, «il potere di acquistare altri beni che il possesso di quell'oggetto comporta. L'uno può essere chiamato "valore d'uso", l'altro "valore di scambio". Le cose che hanno il maggior valore d'uso hanno spesso poco o nessun valore di scambio; e, al contrario, quelle che hanno maggior valore di scambio hanno spesso poco o nessun valore d'uso. Nulla è più utile dell'acqua, ma difficilmente con essa si comprerà qualcosa, difficilmente se ne può avere qualcosa in cambio. Un diamante, al contrario, ha difficilmente qualche valore d'uso, ma in cambio di esso si può ottenere una grandissima quantità di altri beni».

L'economia, sin dalla sua nascita, ha ragionato molto sulla natura del valore ma non lo ha fatto sul valore della natura. E, paradossalmente, la natura costituisce la base di ogni attività economica. Purtroppo non abbiamo messo al centro dei processi economici il capitale fondamentale che ci consente di perseguire benessere e sviluppo e cioè il capitale naturale, costituito dalla straordinaria ricchezza della natura e della vita sul nostro pianeta, grazie al quale la specie umana vive.

Non abbiamo sin qui fornito un valore ai sistemi idrici, alla rigenerazione del suolo, alla composizione chimica dell'atmosfera, alla ricchezza della biodiversità, al ciclo del carbonio, dell'azoto, del fosforo, alla fotosintesi, solo per fare qualche esempio. Invece abbiamo perseguito modelli di sviluppo socio-economico che si sono basati sulla crescita continua degli stock e dei flussi di materia ed energia, sempre di più sottratti ai sistemi naturali e trasferiti ai nostri sistemi socio-economici, provocando la distruzione di interi ambienti naturali e della biodiversità e l'insorgere di un inquinamento diffuso di aria, suolo e acque.

Risultato: le nostre società presentano livelli di deficit nei confronti dei sistemi naturali di gran lunga superiori ai livelli di deficit dovuti all'attuale crisi economico finanziaria e registrati nelle contabilità economiche di numerosi Paesi. I deficit economici riguardano un sistema di regole e di norme costruite dalla cultura umana e, come tali, modificabili, mentre i deficit ecologici riguardano una dilapidazione materiale ed energetica che sorpassa le capacità biofisiche rigenerative e ricettive dei sistemi naturali alla quale sembra ormai quasi impossibile porre rimedio.

Non possiamo avere un futuro vivibile se non saremo capaci di cambiare registro e trovare finalmente il modo di dare un valore alla natura e di riuscire a vivere in armonia con essa. Nel momento in cui si traccia il corretto confine delle dimensioni ambientali intorno all'economia si riconosce l'evidente realtà che l'economia non può continuare a espandersi per sempre. Essa non è il sistema in cui viviamo, ma solo un sottosistema del grande ecosistema globale della Terra e come tale deve essere considerato.

Questo tema dovrebbe essere al primo punto dell'agenda politica internazionale e dei governi di tutto il mondo. Come possiamo avere un futuro vivibile se distruggiamo la base stessa della nostra esistenza?

Negli ultimi anni sono stati prodotti autorevolissimi rapporti internazionali, sotto l'egida delle Nazioni Unite, come il Millennium Ecosystem Assessment (Mea) e il Teeb (The Economics of Ecosystems and Biodiversity) che hanno chiaramente fatto il punto su questa problematica cruciale per la sostenibilità del futuro dell'intera umanità sulla Terra, fornendo analisi e proposte concrete. Purtroppo la visione dominante della cultura della crescita economica costituisce ancora la convinzione indiscussa di tantissimi politici, dei ministri economici, dei mercati azionari, delle imprese e dei centri finanziari e commerciali di tutto il mondo perché la rapidità dello sviluppo demografico e la creazione di un'economia basata sul consumo hanno fatto sembrare indispensabile tale crescita.

Ma «crescita» (ossia economia più grande) non è necessariamente sinonimo di «sviluppo» (ossia economia migliore): l'espansione della produzione economica globale pro capite, più che quintuplicata tra il 1900 ed oggi, ha provocato il più forte degrado ambientale della storia umana e ha coinciso con l'aggravarsi di una diffusa povertà di massa.

Dagli inizi degli anni Novanta il Wwf, insieme al Parlamento europeo, alla Commissione europea, all'Ocse e al Club di Roma, ha lanciato un ampio programma di approfondimento e di iniziativa politica dal titolo «Beyond Gdp» (andare oltre il Pil), che ha portato, tra l'altro, all'apposita comunicazione della Commissione del 2009 «Non solo Pil: misurare il progresso in un mondo in cambiamento» dove si riconosce la necessità di rafforzare gli indicatori esistenti con dati che incorporino gli aspetti ambientali e sociali in grado di mettere a disposizione una capacità politica più coerente e comprensiva della realtà.

Nel 1996 il Wwf ha reso noto uno studio pionieristico in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei che ha riconsiderato il Pil italiano dal 1960 al 1990, secondo un noto indice correttivo definito Ribes (Ricostruzione dell'Indice di Benessere Economico Sostenibile). Dalla ricerca si è evidenziato un discostamento del Ribes dal Pil negli anni Sessanta. Negli anni Settanta e Ottanta il Ribes restava del 30-40% inferiore al Pil (nel 1990 un milione di lire di Pil italiano valeva 620.000 lire in termini di benessere economico sostenibile).

La presentazione di questi dati diede il via ad una serie di proposte di legge sulla contabilità ambientale che, in tutti questi anni, non hanno mai visto l'approvazione definitiva (nel 2007 il governo Prodi approvò un disegno di legge delega in materia di contabilità ambientale che non terminò la sua strada a causa dell'anticipata chiusura della legislatura).

Oggi la comunità internazionale, attraverso la Divisione statistica delle Nazioni Unite, ha approvato un sistema di contabilità ambientale-economico, come standard statistico internazionale da adottare nei sistemi di contabilità nazionale. Dobbiamo capirlo: la nostra vera legge di stabilità è dare finalmente valore al capitale naturale.

Maramotti



Il commento

Ma la mafia non aspetta

Santo Della Volpe



SEGUE DALLA PRIMA

E anche di una difficoltà a comprendere quale è la reale situazione di penetrazione delle mafie nell'economia, nel controllo del territorio che ormai sta superando quella che Sciascia aveva identificato come «la linea della palma», cioè l'espansione da Sud verso il Nord Italia delle varie forme di organizzazione mafiosa. Ormai quella «linea» è salita al punto da raggiungere e superare i confini nazionali.

Basti pensare alla maxi-operazione dell'Europol, della Direzione nazionale antimafia e dei Ros dei carabinieri che ieri a Pescara ha scoperto un vasto commercio di stupefacenti sull'asse balcanico. Per non parlare dell'arresto a luglio in Colombia di quel personaggio chiamato «l'Escobar della 'ndrangheta», Roberto Pannunzi, che ogni mese, secondo le indagini delle polizie internazionali, faceva arrivare dal Sud America in Europa due tonnellate di cocaina pura, coprendo le città di coca per milioni e milioni di euro. Soldi ampiamente riciclati in Italia, dalla Calabria alle piazze finanziarie del Nord Italia sino alle Borse di tutto il mondo, invadendo di soldi sporchi la finanza pulita, laddove si centrifuga tutto in «lavatrici» che fanno ricomparire potenti flussi di denaro in una economia stressata ed in crisi.

Tutto questo pericoloso flusso di affari e soldi sporchi corrompe alle radici le società, rischia di cambiarne la cultura, la politica, le regole di convivenza civile. E sono le istituzioni l'unico baluardo diffuso che possono e devono sminare il terreno da queste bombe sporche e conflittuali: da sole le forze di polizia e la magistratura non possono farcela, perché per battere le mafie ci vuole una vera cultura della legalità, che comincia dagli investimenti economici per sviluppare l'economia pulita, sino alla scuola e alla cultura. È la politica che, con le sue scelte, può e deve combattere le illegalità e diffondere la legalità, con l'aiuto di chi deve arrestare i criminali e fermare i traffici con le indagini e le inchieste. È il ruolo e compito del governo e del parlamento.

Ma un parlamento che in sei mesi non riesce a far funzionare uno strumento come la Commissione Antimafia, il segnale più forte di indagine e di presenza dello Stato, manda al Paese un pessimo segnale di irresponsabilità politica. Denota una sottovalutazione che non aiuta chi ogni giorno si batte per la legalità e contro la corruzione, l'usura, le intimidazioni del racket, rischia di isolare chi ha costruito, ad esempio, cooperative di lavoro o servizi sociali nei beni confiscati ai mafiosi e ritornati alla collettività.

Un esempio lampante ci arriva in questi giorni dalla cosiddetta «terra dei Fuochi» dove i cittadini hanno preso la forza di tornare in strada per chiedere le bonifiche dai rifiuti velenosi e cancerogeni sotterrati dalla camorra. Ma da quella terra arrivano anche le segnalazioni preoccupate di amministrazioni comunali e Procure che vedono i camorristi, quegli stessi che hanno guadagnato milioni di euro sotterrando i rifiuti tossici, interessati ad entrare nel business delle bonifiche. Quale occasione e necessità migliore da parte di una commissione parlamentare Antimafia per agire subito ed avviare una seria indagine che blocchi questi tentativi di lucrare sulla pelle delle persone che oltre ai morti per cancro, rischiano di subire la beffa di bonifiche assegnate a camorristi, per di più inadeguati ad una vera e definitiva pulizia di quelle terre?

Ed allora che si arrivi in fretta a scegliere presidenti e vicepresidenti. Si faccia funzionare a pieno questa fondamentale commissione in nome della legalità richiesta da milioni di italiani. In Parlamento e dentro la stessa commissione, ci sono persone che hanno le caratteristiche di pulizia, onestà, competenze politiche in grado di formare un ufficio di presidenza che possa far partire il lavoro di indagine e di presenza dello Stato sul territorio, partendo da quei politici che sono stati eletti per ridare speranza all'Italia.

Il commento

L'insulto di Maradona ultimo calcio all'onestà

Alberto Crespi



SEGUE DALLA PRIMA

Oggi, parafrasando Godard, dovremmo chiederci: perché amiamo Maradona quando segna un gol dribblando sei inglesi o vince due scudetti a Napoli, e lo odiamo quando segna a quegli stessi inglesi un gol di mano dando il merito a Dio o appoggia la stessa mano sull'incavo del gomito (un gesto che ha sicuramente imparato in Italia) facendosi beffe del fisco italiano?

Diego Armando Maradona, come John Wayne, è un eroe dalle molte facce: alcune magnifiche, altre detestabili. Quella dell'altra sera a *Che tempo che fa* è detestabile. Naturalmente i suoi argomenti sono risibili: come può affermare che lui non sa nulla dei 39 milioni di euro che il fisco reclama da lui, perché - parole sue - «i contratti li hanno firmati Coppola e Ferlaino»? È abbastanza comune che gli evasori fiscali diano la colpa al loro commercialista, a parte uno - indovinate il nome - che accusa le toghe rosse. Sempre al programma di Fabio Fazio, Maradona ha affermato più di una volta: «Non sono un evasore». Benissimo: lo dimostri. Una risposta con il gesto dell'ombrello non è degna di una persona civile, in un contesto civile. Ma. C'è un «ma». Anzi, ci sono due «ma». Grossi. E riguardano entrambi il contesto.

Primo «ma». Abbiamo rivisto in rete l'intervista andata in onda su Rai3 e il «contesto», appunto, è imbarazzante. Fazio e Gianni Minà, antico amico ed esegeta di Maradona, sembrano quasi commossi di fronte al suo elegantissimo gesto. Minà giunge ad augurargli che i suoi avvocati vincano la causa contro Equitalia. Da un punto di vista umano possiamo augurarglielo anche noi, come è giusto augurare ad ogni imputato la possibilità di dimostrarsi innocente. Ma un conto è farlo su un piano privato, un conto è farlo all'interno di una trasmissione del servizio pubblico pagato dai contribuenti (e questo vale anche per i compensi di Fazio). I suddetti 39 milioni, se sono dovuti al fisco e se Maradona non li pagherà, verranno compensati dalle tasse di qualcun altro. Indovinate un po' di chi.

Secondo «ma». Cercando su youtube il filmato, abbiamo potuto curiosare in alcuni forum su internet che commentano la performance di Maradona. Beh, amici e compagni, attenzione: è una lettura agghiacciante e illuminante su cosa sta diventando questo Paese. Possiamo anche metterci robuste fette di mortadella sugli occhi e sperare che solo gli ultrà del Napoli siano intervenuti in questi forum, ma la verità è che il 90% dei commenti è dalla parte del calciatore, con frasi assolutamente irripetibili rivolte non solo a Equitalia, ma anche a chi - come Fassina - ha stigmatizzato il suo comportamento. Ma sarebbe puerile stupirsi: questo è lo stesso Paese in cui un ex primo ministro, condannato per evasione fiscale, sembra salire nei sondaggi non nonostante la condanna, ma probabilmente proprio grazie alla condanna. È abbastanza ovvio che, se si facesse un referendum nei vicoli di Napoli su chi è più simpatico, Maradona o Equitalia, le risposte andrebbero al 100% in una sola direzione. Le tasse non sono simpatiche ma in un Paese civile vanno pagate. L'Italia forse è ancora un Paese civile (non ci giureremmo), ma è anche un Paese in cui chi evade il fisco è un simpatico scavezzacollo o, addirittura, un eroe. Non per tutti, certo. Ma per molti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e politica

Letta: «Non mi scandalizzo, liberi di protestare, ma risposta precipitosa»

Sindacati: 4 ore di sciopero

Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiamano alla mobilitazione contro la legge di stabilità. Squinzi: «No a porcate»

di BARBARA MARCHEGIANI

ROMA - Quattro ore di sciopero con manifestazioni da gestire a livello territoriale, da qui a metà novembre: i sindacati scendono in campo con l'avvio di un percorso di mobilitazione per far cambiare il ddl stabilità in Parlamento, perchè - attaccano - nonostante «gli annunci e le promesse» non riduce le tasse sul lavoro in modo significativo e non ha come obiettivo la crescita con una svolta della politica economica. Con il leader della Fiom, Maurizio Landini, che avverte: «Credo che non possa che essere l'inizio di una mobilitazione» e «che non ci si debba fermare qui.»

Il premier Enrico Letta ha replicato in serata. «Penso che i sindacati siano libere di fare completamente il loro lavoro, fare contratti, scioperare quando non sono contenti. Non mi scandalizzo». Ma certo - sostiene il presidente del Consiglio - la loro è stata una «risposta precipitosa».

All'iter parlamentare, così come i sindacati, guarda anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che avverte: «C'è il forte timore che nel passaggio a legge saltino fuori le solite porcate, porcherie, di cui abbiamo larga esperienza nel passato: mi auguro che questo non avvenga.»

La decisione di Cgil, Cisl e Uil è arrivata nel corso di un confronto ieri mattina tra i tre leader, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, che si sono ridati appuntamento per una riunione unitaria dei consigli nazionali a metà novembre, appunto, per verificare i risultati ottenuti. Altrimenti si valuterà come eventualmente proseguire. Con uno sciopero generale (o del solo pubblico impiego)? «Vogliamo gestire una cosa per tempo», taglia corto Camusso. Ma le critiche alla legge di stabilità sono forti, il giudizio «negativo.»

La riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati «è del tutto simbolica e quindi inefficace», afferma Angeletti, al termine dell'incontro, ritenendo all'unisono che le risorse necessarie per finanziarie il calo di queste tasse «si possono reperire» partendo dalla «lotta agli sprechi.» Ma anche alzando l'aliquota sulle rendite finanziarie «dal 20 al 22%, magari - sottolinea - salvaguardando i titoli di stato pubblici.»

Insomma «bisogna avere il coraggio di spostare i pesi», insiste Camusso, e di fare «anche a saldi invariati scelte diverse.»

La priorità per le parti sociali resta il lavoro con la riduzione delle tasse. Ma «è chiaro che, se dopo annunci e promesse» la legge di stabilità «è stata confezionata in questo modo, non c'è sufficiente consapevolezza da parte del governo che bisogna cambiare passo», attacca Camusso. Che replica, a distanza, anche al viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, secondo cui lo sciopero generale «sarebbe un errore.» E' stato «un errore - risponde Camusso - non fare una legge di stabilità che avesse il lavoro al centro.»

E che, peraltro, proseguono i sindacati, colpisce ancora una volta il pubblico impiego: «Dopo 350 mila posti di lavoro in meno in cinque anni e sette anni senza rinnovo contrattuale, il pubblico impiego è una sorta di cimitero», afferma Bonanni, tornando a sostenere che «ha vinto il partito della spesa pubblica» ancora una volta. «Con 850 miliardi di spesa pubblica, un taglio del 2-3-4% libererebbe risorse enormi», sottolinea Squinzi, che ribadisce l'opinione secondo cui è «positiva» l'impostazione generale del provvedimento «ma delude ampiamente la quantità degli stanziamenti, a partire proprio dal cuneo fiscale» per il quale le risorse messe in campo «non riescono assolutamente a dare una spinta all'economia»: su questo tema Confindustria interverrà nel dibattito parlamentare.

Alla decisione di Cgil, Cisl e Uil si unisce, poi, anche l'Ugl proclamando «uno sciopero nazionale di 4 ore su base territoriale con data da definire nei prossimi giorni" contro gli effetti "devastanti" della legge di stabilità.

LA POLEMICA

Bufera su Maradona "evasore" in tv

L'ex Pibe de Oro riesce a mettere d'accordo Fassina e Brunetta

ROMA - Se c'è Maradona c'è polemica. Quel gesto dell'ombrello mostrato in diretta tv ha scatenato un'altra bufera attorno al campione argentino: al centro sempre l'annosa querelle col fisco e con Equitalia, diretta destinataria della reazione per l'appunto andata in onda durante la trasmissione "Che tempo che fa".

Il polverone unisce due "rivali" politici come Fassina e Brunetta, provoca la reazione dell'Ex Pibe de Oro che li accusa di cercare pubblicità, ma in serata arriva anche la bacchettata del premier, Enrico Letta: «Non mi è piaciuto per niente. Chi paga le tasse va rispettato e sono gli italiani onesti, mentre in molti, come Maradona, fanno il gesto dell'ombrello.» Il caso si riverbera su Fabio Fazio, secondo il quale «era doveroso porre la domanda sul fisco, l'ombrello si poteva evitare» mentre il direttore di Rai3, Andrea Vianello, esprime rammarico per l'accaduto.

Il passaggio di Maradona nella trasmissione della domenica sera finisce anche alla commissione di vigilanza della Rai per un caso definito «indecente» dal capogruppo Pdl alla camera Renato Brunetta. E attiva le verifiche del Fisco. «Ho depositato un'interrogazione sull'episodio indecente accaduto - dice l'ex ministro - con Maradona impegnato nel gesto "dell'ombrello", ed elevato così a testimonial dell'evasione fiscale. Più grave ancora è il comportamento di Fazio che gli ha approntato il palcoscenico. Se Maradona è infatti noto per le sue intemperanze, davvero offensiva è la condiscendenza manifestata dal conduttore che ha lasciato che il suo pubblico tributasse un'ovazione per quell'atto di volgare offesa, che irride la legge e gli italiani onesti.»

L'interrogazione - chiude Brunetta, che nella precedente puntata di "Che tempo che fa", ospite in studio, aveva polemizzato in diretta con Fazio sulla mancata pubblicazione dei compensi del conduttore -, chiede di far luce su eventuali compensi fatti giungere per vie traverse a Maradona e se nel contratto di Fazio esistano clausole che lo vincolino a rispettare il decoro della Rai.» L'attacco all'ex campione del Napoli è bipartisan perchè il primo ad andarci pesante era stato il viceministro all'Economia Stefano Fassina: «E' un gesto da miserabile e credo che vada perseguito con grande determinazione».

L'affondo del rappresentante del governo - Funzionari di Equitalia hanno notificato nei giorni scorsi a Maradona un avviso di mora da oltre 39 milioni di euro. Farebbe bene a imparare a rispettare le leggi.» Anche Equitalia non ha gradito definendo "assurdo quel gesto sulla tv pubblica" di fronte «a tutti quei contribuenti che non evadono il fisco pagando il canone Rai.» E ora, dopo l'avviso di mora scattato appena Maradona ha rimesso piede in Italia, sono in corso verifiche su eventuali compensi da pignorare al'ex giocatore. Il Codacons chiede di sanzionare sia Maradona sia Fazio parlando di «una pericolosa istigazione all'evasione fiscale.»

Maradona si difende, e va al contrattacco: "Quel gesto non voleva essere offensivo, era solo sarcastico. Sono orgoglioso di essere Maradona».



Il presidente del Consiglio Enrico Letta

Escluso un rimpasto nell'esecutivo

Il premier convinto di arrivare al 2015

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Ammette che la legge di stabilità non sia "una rivoluzione" e comprende la tensione che sale nel paese, e che ha portato ieri a contestare i ministri Angelino Alfano e Maria Chiara Carrozza. Il premier Enrico Letta tende la mano alle critiche, ma non alle «denigrazioni» come la «bufala» dei 14 euro a testa per ogni lavoratore, e riconosce l'autonomia dei sindacati. Ma, anche alla luce della disponibilità del governo a migliorare la manovra, bacchetta come «una risposta precipitosa» la decisione di indire 4 ore di sciopero.

Sono numerose le spine che il presidente del consiglio si ritrova alla vigilia di una settimana cruciale, che culminerà con il Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi dedicato all'immigrazione. E Letta ha intenzione di concentrarsi sulle "cose concrete", ignorando le polemiche. Per questo, a parte un lapidario «non condivido», il premier non ribatte all'accusa di Mario Monti di essersi «inginocchiato» sull'Imu al Pdl: «Non voglio infilarmi in polemiche che non hanno a che fare con le cose concrete. Con Monti ci vedremo, ci chiariremo». D'altra parte il presidente del consiglio ha intenzione di rimanere concentrato sull'agenda per il paese e non su ultimatum e diktat dei partiti di maggioranza: «Rimpasti, verifiche, correnti? concentriamoci sulle cose da fare», taglia corto a richieste più o meno ufficiose del Pdl di rivedere la squadra di governo.

> Critiche a Maradona per il gesto dell'ombrello

Più che alla fine del ventennio berlusconiano, espressione che Letta conferma, o alla 'concorrenzà di Matteo Renzi, il presidente del Consiglio preferisce "perdere energie" nello sforzo di "portare il paese un passo alla volta fuori dalla crisi" evitando "crisi al buio" che porterebbero "al caos" e farebbero schizzare nuovamente i tassi che «solo in 4 giorni di crisi politica sono costati miliardi».

La verità sulla manovra è che «a differenza delle ultime due dove c'erano più tasse, questa è neutra» e soprattutto «nelle nostre previsioni darà una crescita dell'1% nell'anno prossimo». «Mi dicono di essere stato prudente, sì lo sono perchè dalla crisi si esce passo dopo passo», osserva aggiungendo, rivolto sia alle contestazioni dei sindacati sia a quelle di Confindustria, che «è stata criticata da chi ha detto che è troppo dura e chi ha detto che è troppo morbida». Mentre «noi abbiamo fatto una scelta legata alla stabilità, a dare certezze per un triennio: creare stabilità è l'unico modo perchè il paese si salvi». Il premier, che in mattinata aveva parlato di 6 mesi «difficilissimi», comunque racconta di non aver mai pensato «di gettare la spugna» perchè, anche per colpa della legge elettorale, «le alternative non mi convincono» e bisogna andare «avanti fino al 2015». E una scommessa Letta l'ha già vinta: Berlusconi non ha fatto cadere il governo per colpa delle sue vicende giudiziarie. «Sono stato preso in giro per 6 mesi perchè dicevo "vedrete, andiamo avanti", sottolinea con un pizzico di compiacimento. Chi, invece, deve aver deluso il presidente del consiglio è Maradona con il suo gesto dell'ombrello contro Equitalia: «Non mi è piaciuto per niente, chi paga le tasse va rispettato e sono gli italiani onesti mentre in molti, come Maradona, fanno il gesto dell'ombrello».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013



LO SCONTRO NEI PARTITI

Altolà colombe del Pdl

«Basta attacchi distruttivi al Governo». Pressing sulla decadenza

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Basta attacchi «distruttivi e permanenti» a legge di stabilità e governo. Le colombe del Pdl rialzano la voce. Esce di nuovo alla scoperto il fronte di 24 senatori (due in più di tre settimane fa, altri erano fuori sede), pronti a fare da argine per garantire la vita dell'esecutivo Letta-Alfano contro gli «attentati» che possano venire dal loro stesso partito.

L'iniziativa («gravissima», l'ha definita Sandro Bondi) arriva nel momento in cui tornavano a farsi forti le critiche all'esecutivo e i dubbi sulla tenuta nella maggioranza, anche in seguito alla spaccatura di Sc. E arriva nel giorno in cui i falchi rilanciano sul tema della decadenza di Silvio Berlusconi, chiedendo a Palazzo Chigi di farsi carico delle modifiche alla legge Severino. Che una nuova «riflessione» sul tema sia necessaria, lo sostiene l'intero Pdl, compatto su questo punto. Ma il Pd oppone un muro: «Niente scappatoie.» A rendere bene il clima che si respira nel centrodestra in queste ore è Fabrizio Cicchitto che non senza ironia richiama addirittura fatti del 1069 che hanno segnato la vita del Pci: «se qualcuno spinge il suo spirito imitativo a voler ripetere nell'anno di grazia 2013 le vicende del "Manifesto", si accomodi pure perchè non c'è limite all'umorismo volontario», ha detto l'esponente del Pdl commentando le reazioni alla lettera dei 24 senatori. Quindi, nonostante l'impegno di Silvio Berlusconi per garantire l'unità del partito, non c'è tregua nel confronto tra le due anime del Pdl. Il Cavaliere ha frenato chi gli chiedeva di accelerare le decisioni sull'organigramma interno al partito. Anche l'ufficio di presidenza chiesto dai lealisti (ma considerato un tentativo di "forzatura", in questa fase, dai governativi) non risulta al momento convocato.

Il Pd precisa «Nessun salvacondotto per Berlusconi»



Il ministro Quagliariello e il senatore Gentile

Continua a circolare l'ipotesi che Angelino Alfano lasci le deleghe di ministro dell'Interno per avere più tempo per il partito, mantenendo però la presenza nel governo da vicepremier. Ma allo stato, spiegano, è nulla più di un'ipotesi, difficile da realizzare, vista anche la contrarietà di Letta a fare rimpasti.

Ma dopo il varo della legge di stabilità i lealisti e l'ala dura dei falchi hanno rialzato la voce, facendo intravedere di nuovo l'ombra di una crisi di governo.

Una minaccia spuntata, fa notare Gaetano Quagliariello, visto che il voto di fiducia di 3 settimane fa ha mostrato che «non hanno i numeri.» E a dargli ragione, arriva un documento di 24 senatori (gli stessi che 3 settimane fa erano pronti a votare la fiducia in dissenso da Berlusconi, più due) per dire che «non è più possibile tollerare la critica distruttiva e permanente» di parte del Pdl «a legge di stabilità e operato del governo dove siedono 5 ministri Pdl.»

Dopo che Quagliariello ha difeso la legge di stabilità e invocato un centrodestra «da Alfano a Casini, con Silvio capo carismatico e Angelino alla guida del partito», la senatrice Pdl Cinzia Bonfrisco lo ha duramente attaccato («il dottor Stranamore del centrismo»). Ed è atteggiamenti del genere che i 24 governativi (da Formigoni a Sacconi, da Augello ad Azzollini e Gentile) intervengono a stigmatizzare, chiedendo «correttezza nel confronto nel partito» per non far suonare «come moneta falsa» i richiami all'unità «dietro la quale si cela - denunciano - la volontà di determinare un'incompatibilità di fatto.»

Parole che Sandro Bondi chiede a Schifani e Alfano di sconfessare, perchè vengono da «una corrente organizzata» che «limita» il dibattito.

Ma intanto l'uscita dei 24 è un segnale forte soprattutto per il governo. E sembra metterlo in sicurezza anche dai pericoli che dovessero derivare da un voto per la decadenza di Berlusconi. Su questo fronte i falchi rilanciano, chiedendo al governo di intervenire sulla legge Severino, esercitando la delega che quella legge ad esso conferiva. Ma anche i governativi, più prudenti, chiedono che il Senato si fermi a riflettere, perchè di fronte ai due anni di interdizione stabiliti sabato dalla Corte d'Appello i sei anni di ineleggibilità inflitti dalla legge Severino appaiono esorbitanti. Ma il Pd non è disposto ad aprire varchi e con il responsabile Giustizia Danilo Leva ricorda che si tratta di effetti diversi: penali quelli dell'interdizione, che priva anche del diritto di voto; amministrativi quelli della legge Severino. Dunque: «C'è poco da riflettere ma solo smettere di cercare scappatoie inesistenti.»

«La riforma disorienta»

Province Appello di 44 prof

ROMA - Atteso da settimane, è poi arrivato l'appello dei costituzionalisti sul processo di riforma degli enti locali. Sono in tutto 44, compreso Valerio Onida, i professori che hanno pensato bene di muovere rilievi al ddl messo a punto dal ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Graziano Delrio, tenendo bene nel mirino le mosse messe in atto sulle Province. Ma in termini generali il nutrito drappello di docenti ha evidenziato - in un lungo documento intitolato "Per una riforma razionale del sistema delle autonomie locali", indirizzato significativamente «alle Commissioni Affari Costituzionali e ai gruppi parlamentari di Camera e Senato» - il fatto che «il sovrapporsi disordinato di provvedimenti di "riforma" del sistema delle autonomie locali» «lascia disorientati.» Ferma la replica del Ministero: in una nota il consigliere giuridico di Delrio, Franco Pizzetti, ha spiegato in sostanza che i costituzionalisti firmatari dell'appello sarebbero attenti solo alla difesa dell'esistente.

L'iniziativa dei 44 professori ha ricevuto naturalmente il plauso delle Province, le quali, per bocca del presidente dell'Upi Antonio Saitta, hanno chiesto «la difesa delle regole» e non «un'operazione di populismo massmediatico.»

L'appello dei 44 prof non lascia margini di interpretazione e proprio sulle Province attacca: «riteniamo che non si possa comunque con legge ordinaria sopprimere le funzioni di area vasta delle Province e attribuirle a Regioni e Comuni - scrivono - nè trasformare gli organi di governo da direttamente a indirettamente elettivi, nè rivedere con una legge generale gli ambiti territoriali di tutte le Province.» Mostrano poi «perplessità» sulla strada della revisione costituzionale, «scelta dal governo all'indomani della pronuncia della Consulta«, «nonché da un opinabilissimo provvedimento di commissariamento fino a giugno 2014».

Casini: «Il prof litiga da solo». Ricomposizione difficile

Scelta civica alla conta

Montiani: «Con noi o fuori dal partito»

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Volano gli stracci dentro Scelta Civica e tra i montiani e i centristi rendendo sempre più difficile la strada di una ricomposizione che, allo stato, potrebbe essere l'unico modo per uscire dall'impasse in cui sono finiti i moderati. Una frattura che rischia di investire anche il Governo, tanto che in serata Enrico Letta ha cercato di buttare acqua sul fuoco dicendosi sicuro che con Monti ci sarà «un chiarimento».

Le due opposte fazioni andranno nei prossimi giorni alla conta. Una conta preceduta dal direttivo convocato per oggi in cui andrà messa ai voti la linea del partito da cui Monti si è dimesso ma che in molti si aspettano di vederlo tornare, magari con un nuovo ruolo. Una linea che, a giudizio dei "montiani", dovrà "chiarire" da che parte sta la maggioranza. E far regolare di conseguenza «chi la pensa diversamente.» O peggio.

Oggi il direttivo deciderà la linea

Stando almeno alla prima stesura, poi ricusata, del documento che verrà messo ai voti oggi, si potrebbe arrivare a considerare conclusa l'alleanza con l'Udc e anche richiedere un passo indietro del ministro Mario Mauro. Il nuovo documento andrà quindi portato il giorno dopo al voto dell'assemblea degli eletti di Sc di Camera e Senato e dei coordinatori regionali, senza quindi l'Udc. E il giorno dopo ancora arrivare sul tavolo del gruppo dei senatori dove, invece, siedono anche i centristi e Casini e dove il capogruppo Gianluca Susta arriva dimissionario, dopo la richiesta di verifica politico programmatica presentata dagli da 11 senatori. E' lì che si andrà alla vera conta ed è lì che si potrebbe determinare l'impasse. Rispetto alle 12 firme dello scorso giovedì ci sarebbero almeno tre senatori incerti (si parla di Olivero, Merloni e D'Onghia) sull'opportunità di confermare la "sfida". A quel punto il gruppo sarebbe sostanzialmente diviso a metà e le due anime dovranno decidere se scindersi o meno. «Di certo non si può espellere nessuno» ci tengono a precisare i centristi.



Mario Monti

Casini d'altra parte tiene la linea: «Non c'è nessuna spaccatura tra me e Monti, c'è una spaccatura tra Monti e il resto del mondo» dice, dopo essere tornato a definire «inaccettabile la fibrillazione» quotidiana attorno al governo Letta (che pur non condividendo le critiche del professore non vuole entrare «in polemica» con lui) e dopo aver indicato la questione dell'interdizione di Berlusconi un pretesto «di comodo» per la quale, in ogni caso, lui consiglia di attendere i tempi del ricorso in Tribunale.

L'offensiva dei "popolari" è a tutto campo. Chi difende il ministro Mauro dalla richiesta di dimissioni fa notare che lo stesso Monti, in occasione della visita di giovedì al Ministero, gli avrebbe addirittura offerto la presidenza del partito da cui stava per dimissionarsi. «Che male c'è se Mauro incontra il Cavaliere per chiedergli di sostenere un governo in cui è Ministro?» fanno notare gli stessi per ricordare: «e quante volte lo stesso Monti ha incontrato Berlusconi?» Di certo i "popolari" rigettano i tentativi che chiamano di "epurazione", di quanti vogliono ridiscutere la linea del partito e, già da ieri sera seduti attorno ad un tavolo organizzano la riscossa. «Circolano documenti per dividere i buoni, montiani, dai cattivi. Mi sembra una iniziativa inopportuna e al limite anti-democratica», attacca il senatore Andrea Olivero.

I "montiani" però sono convinti di avere dalla loro i numeri. Oggi il partito deciderà la linea e per Susta «dovrà essere chiara e definitiva: chi non la rispetta si mette fuori dal partito e dal gruppo.» Anche Mauro. «Io - sottolinea - aprirò la riunione del gruppo da dimissionario perchè mi trovo di fronte a due linee diverse. Si ponga lo stesso problema anche Mauro e si domandi se rappresenta ancora la linea del partito nel governo.»

Nella guerra dei veleni, si assiste anche ad una scomunica da parte dell'Udc dell'ex ministro Catania eletto con i centristi. E parla di «purghe» il centrista Adornato che ribattezza il partito di Monti, "Scelta Cinica" e parla di «svolta infantile» da ridotta del Pcus.

On line le mozioni

Renzi a caccia di voti nel Pdl e tra i grillini

ROMA - Entra nel vivo la sfida per il congresso del Pd. I quattro candidati depositano le loro mozioni congressuali dando, di fatto, il via al confronto sui contenuti: dalla visione del Paese a quella del partito, dal rapporto con il governo e le larghe intese alle sfide sul fronte economico.

Il sindaco di Firenze, in un testo (la mozione "L'Italia cambia verso") che ripercorre i punti illustrati anche nell'apertura della sua campagna a Bari, ribadisce la volontà di andare "a caccia" anche dei voti di grillini e centrodestra perchè «se non si ottengono i voti di coloro che non hanno votato il Pd alle precedenti elezioni, si perde.» Insomma, aprire il Pd parlando non solo «a chi c'è già», ai «gloriosi reduci delle stagioni del passato» ma anche a chi può essere "conquistato". Dall'altro lato Gianni Cuperlo (nel suo documento "Per una rivoluzione della dignità) spiega di non credere al "sogno dell'autosufficienza" ma punta alla «creazione di una moderna democrazia dell'alternanza, fondata su grandi partiti di tipo europeo.» Mentre Pippo Civati (che presenta il documento "Dalla delusione alla speranza. Le cose cambiano cambiandole") conferma di voler «ripensare il centrosinistra nel suo complesso.»

Per per Gianni Pittella (in campo con la mozione "Il futuro che vale. Per un partito democratico, solidale, europeo"). Le larghe intese - si legge nel documento dell'europarlamentare Pd - sono «un orizzonte non più replicabile.» Non solo larghe intese, però. Nel documento di Cuperlo si ribadisce la necessità di separare gli incarichi di governo da quelli di partito. Un nuovo stop alla dichiarata volontà di Renzi di correre ancora una volta per l'incarico di primo cittadino a Firenze. Doppio incarico che anche il premier Enrico Letta vede come "un pò impegnativo." Diversa visione anche sulla legge elettorale anche se è di tutti la convinzione di dover cambiare il Porcellum.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Ennesima giornata di passione
per i responsabili della lista del presidente



Un altro no alla lista Pittella

Rigettato il ricorso dall'Ufficio centrale del Tribunale
Stamattina si tenta la "strada" del Tar

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Un altro no per la lista "Pittella presidente". Ora la speranza rimane legata a un filo. O meglio al ricorso al Tar. Perchè ieri l'Ufficio centrale regionale della Corte d'Appello di Potenza ha ritenuto inammissibile il ricorso presentato dai responsabili della lista stessa dopo che l'Ufficio centrale circoscrizionale sabato sera aveva ritenuto non valida la documentazione presentata la tarda mattinata dagli stessi delegati della lista "Pittella presidente".

Non è stata una sorpresa - si è appreso dalla fonti - per l'entourage di Marcello Pittella. Era considerato difficile che l'Ufficio regionale piotesse cambiare il giudizio dell'Ufficio provinciale del Tribunale di Potenza.

Non viene mossa nessuna polemica ai giudizi da parte degli interessati alla lista che per il momento non è ammessa alla competizione elettorale. Ma viene mossa la considerazione-sempre dagli ambienti della lista "Pittella presidente" -che per ruolo giuridico i due organismi che finora si sono occupati della vicenda abbiano un'impostazione legata alla valutazione del metodo.

Imbarazzo da parte del Pd, un tweet solo da Santarsiero

Ora che sia vero ottimismo o la voglia di continuare a crederci è difficile da decifrare. Di certo il Tribunale amministrativo regionale ha un'altra impostazione. «Valuteranno le questioni più sul merito», è trapelato dalla squadra di Pittella. E la speranza dunque rimane legata a precedenti simili che si sono verificati in Sardegna e anche in Lombardia.

Il Tar deciderà entro 48 ore dal ricorso di oggi

Ad ogni modo il ricorso era già pronto ieri sera ma verrà presentato al Tar solo stamattina. Da quel momento il Tribunale amministrativo regionale si riserverà 48 ore per decidere. In un senso o nell'altro. Marcello Pittella e i suoi terranno le dita incrociate fino ad allora. L'importanza di questa lista che conta sindaci al proprio interno e che è stimata dai 20 ai 30 mila voti può essere fondamentale per tutto il risultato finale. Inutile girarci intorno.

Per il resto (con i relativi scongiuri) dagli ambienti vicini al candidato governatore del centrosinistra si è appreso che qualora il Tar dovesse respingere il ricorso ci sarebbe una difficile ma obbligata via: chiedere una sospensione cautelare dell'esclusione della lista in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci in maniera definitiva. Si vedrà.

Rimane la questione politica. E c'è da registrare che nel Pd è "calato" il gelo, Nessuno dei big è intervenuto sulla vicenda. Solo il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero (candidato al terzo posto nella lista del Pd della Provincia di Potenza) su Twitter ha rotto il silenzio: «Un incidente. Ci auguriamo che la lista "Pittella Presidente" sia riammessa per il Centrosinistra e per il bene della Regione». Ma tranne Santarsiero per il resto si registra forte imbarazzo e preoccupazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PITTELLA SUL WEB

«Proseguo, intanto, con la forza di sempre»

POTENZA - Marcello Pittella ha affidato le proprie considerazioni sulla vicenda della lista del presidente al web. Queste le sue parole alcune ore prima che il ricorso fosse respinto: «Credo si possa immaginare il mio dispiacere per questa vicenda legata alla lista "Pittella Presidente", che vede tanti amici candidati, tanti sindaci che rappresentano altrettante comunità di cittadini ed elettori che hanno condiviso insieme a me questo percorso che mi vede candidato del centrosinistra lucano. Hanno sostenuto e incoraggiato le mie scelte e deciso di giocare da protagonisti una partita importante per il futuro di questa regione».

L'auspicio di Pittella: «C'è, ovviamente, in me e in loro, profondo rammarico per come siano andate le cose ma anche ottimismo e fiducia nell'iter che stiamo conducendo perché la questione possa chiudersi positivamente. Stiamo lavorando e facendo il possibile perché questo accada».

Ad ogni modo il candidato governatore del centrosinistra assicura: «Proseguo, intanto, con la forza di sempre, il mio percorso e porto avanti gli impegni di questa campagna elettorale con il supporto dei candidati della circoscrizione materana della lista legata al mio nome e con quello di tutti gli altri candidati della coalizione. Ci sono cittadini da incontrare, a cui parlare e spiegare la nostra visione di Basilicata, ci sono temi da affrontare nelle piazze, aperti come sempre al confronto libero e franco tra la gente. Ci sono priorità ed urgenze che attengono alla vita quotidiana dei cittadini e a loro sarà dedicato il mio tempo e la mia responsabilità».



Marcello Pittella

L'ADDIO DI DECIO DI BELLO AL M5S

Regole democratiche apparenti

di DECIO DI BELLO

POTENZA - Giuseppe Di Bello ai primi di settembre si candida alle primarie del Movimento 5 Stelle e conscio della sua condanna a 2 mesi e 20 giorni per rivelazione di atti d'ufficio (condanna subita per la sua denuncia sull'inquinamento delle acque del Pertusillo) chiede con una mail inviata allo staff (Grillo, Casaleggio e parlamentari del MoVimento) se la condanna subita é di ostacolo alla sua candidatura. Chiede, inoltre, di poter ricevere una risposta entro la mattina di domenica 15 Settembre in quanto, per quella data, sono previste le primarie del MoVimento per la elezione dei 21 candidati consiglieri alle regionali di Basilicata. La mail viene inviata il 13 Settembre ma nessuna risposta arriva dallo staff. Il giorno 15 Settembre Giuseppe Di Bello risulta il primo degli eletti nella lista circoscrizionale di Potenza. Passano i giorni ma da parte dello staff e di Beppe Grillo nessuna segnalazione così che Giuseppe Di Bello si candida a Portavoce Presidente. Si giunge al famoso venerdì nero del 04 ottobre, giorno delle votazioni on-line sul portale nazionale. Alle 17 vengono chiuse le votazioni e di lì a poco un mini post pubblicato sul blog nazionale comunica l'avvenuta elezione di Giuseppe Di Bello. Dopo qualche minuto una prima telefonata di Grillo annuncia l'esistenza di un problema mentre una seconda segnala al Di Bello la sua ineleggibilità a causa della sua condanna.

Lo staff, che non aveva trovato un minuto di tempo in 23 giorni per dichiarare il Di Bello incandidabile, in 23 secondi lo dichiara ineleggibile. Per completare l'opera, lo staff e Beppe Grillo non solo non forniscono i dati sul numero dei votanti e sui voti raccolti da ciascun candidato ma assumono d'autorità, sulla testa di centinaia di iscritti, secondo la migliore tradizione dei partiti padronali e dei partiti azienda, la decisione di considerare eletto il secondo dei votati. Viene, allora, da chiedersi : se Giuseppe Di Bello era incandidabile le votazioni erano da considerarsi valide? Non sarebbe stato opportuno andare a nuove elezioni senza rendere nullo il voto di centinaia di attivisti vittime dell'inerzia dello staff e di Beppe Grillo? La decisione di non far rivotare non sarà stata dettata dalla preoccupazione che gli attivisti di Basilicata avrebbero votato un candidato diverso da quello indicato da Beppe Grillo? Nella sua concezione di "democrazia" Beppe Grillo ritiene che quegli attivisti, defraudati del voto e a cui non è stata concessa nessun'altra opportunità, valgono meno di 1? Perché si è deciso di far scorrere in maniera burocratica la "graduatoria" come se fosse un pubblico concorso? Oggi siamo alla presenza di un candidato presidente che non ha alcuna legittimazione democratica perché ha solo il 20-30 per cento dei consensi dei votanti delle primarie del M5S e ancor meno consensi dell'intera platea degli attivisti. Per questo, oggi, molti non si riconoscono più in un MoVimento dove pochi decidono per tutti alla faccia della democrazia partecipata, della democrazia diretta e dell'uno vale uno. Questa vicenda ci dice chiaramente che siamo di fronte ad un MoVimento dove le regole democratiche sono una semplice apparenza. Per queste ragioni il mio personale rapporto con il MoVimento 5 Stelle si conclude qui.



Grillini a Piazza Mario Pagano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



CENTRO DEMOCRATICO

Antonio Di Sanza nominato commissario del Materano

POTENZA - Il Consigliere regionale uscente della Basilicata Antonio Di Sanza è il nuovo coordinatore provinciale di Matera del Centro Democratico. Di Sanza non è più del Pd quindi. Queste le parole dello stesso Di Sanza: «Ringrazio il Presidente Tabacci e l'Ufficio di Presidenza del partito per la fiducia che hanno voluto accordarmi confermando una scelta che, per quanto mi riguarda, avevo già maturato da tempo».

«La mia adesione al Centro democratico - spiega Antonio Di Sanza - avviene in un momento importante per la Basilicata che è chiamata a rinnovare i suoi rappresentati in seno alle istituzioni locali. Crediamo che all'interno della coalizione di centrosinistra lo spazio per una forza moderata e riformista sia essenziale e che, a partire dalle prossime settimane, continuerà il nostro lavoro di radicamento territoriale del movimento».


Antonio Di Sanza

Sulla questione ci sono anche le parole di Angelo Sanza: «La Basilicata dovrà voltare pagina. I moderati, popolari e riformisti dovranno ritrovarsi in un nuovo progetto di crescita e di sviluppo. Centro democratico vuole essere la casa dei moderati che desiderano continuare in un solco di rinnovamento e di grande cambiamento».

Imbarazzo Pd, la sua storia politica è stata sempre da una sola parte

Scoppia il "caso Pantano"

Vice sindaco di centrosinistra a Scanzano, candidato con il centrodestra

SCANZANO JONICO – **Sante Pantano**, vice sindaco nell'amministrazione comunale di centrosinistra a Scanzano Jonico, guidata dal sindaco **Salvatore Iacobellis** (Pd) in carica dal 2011, è candidato alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale del prossimo novembre, nella lista dell'Udc, che è parte integrante dello schieramento di centrodestra che vede quale candidato presidente il senatore Tito Di Maggio.

Ora che la notizia, già ventilata nei giorni scorsi, ha trovato l'ufficialità, ha fatto sobbalzare nell'incredulità gli esponenti cittadini del Partito democratico. Per tali ragioni, ieri sera, il segretario, nonché capogruppo in consiglio comunale, **Claudio Scarnato**, ha convocato alle 20 una riunione del partito di maggioranza relativa (consta di sei/noni della maggioranza) in cui è stata affrontata e discussa la vicenda. Quasi tutta la maggioranza, invece, voterà per il candidato presidente Marcello Pittella a capo della coalizione di centrosinistra. Un problema politico, quello creato da Pantano, non di poco conto, perché vedere, per estremizzare il concetto, sindaco e vice sindaco su fronti diametralmente contrapposti anche se su vicende extracomunali, non è un bel segnale di coesione interna. Tuttavia Pantano, già assessore di centrosinistra nella legislatura 2006-2011, non ha cambiato partito, ma ha la sola "colpa" di essere appartenente ad un partito di centro che ha deciso di rompere l'alleanza con il Pd per preferire quella con il Pdl.


Sante Pantano

La storia politica recente di Pantano è comunque riconducibile esclusivamente al centrosinistra, se si considera che dal 1999 al 2009 ha ricoperto l'incarico di consigliere di maggioranza alla Provincia di Matera a guida di centrosinistra prima di Nino Carelli e poi di Carmine Nigro. Nel 1999, poi, si era ricandidato, ma stavolta senza successo, alle Provinciali sempre nel centrosinistra nella lista "Popolari uniti" collegata al presidente di centrosinistra Franco Stella. Nel 2010 ancora una candidatura nel centrosinistra alle scorse elezioni regionali nella lista "Alleanza per l'Italia" collegata al presidente Vito De Filippo. Nel 2011, poi la ricandidatura al Comune con un buon piazzamento tra gli eletti, che gli è valso il posto da vice sindaco. Questo perché, in quanto appartenente all'Udc, non poteva essere un altro del Pd (come ad esempio l'assessore **Giuseppe Stasi** il più votato) ad ottenere il vicariato del sindaco espressione anch'egli dei democratici. Da indiscrezioni raccolte pare che nel Pd siano emerse due linee di azione: la prima vorrebbe che il sindaco defenestrasse subito il suo vice per non consentirgli di utilizzare la carica per portare "acqua" al centrodestra; la seconda, invece, più cauta sostiene che in ogni caso il sindaco dovrebbe adottare il provvedimento soltanto ad urne concluse, modulandolo magari nel normale avvicendamento dovuto alla verifica politica di metà legislatura quando scadrà il mandato di **Tonino Ceruzzo** quale presidente del Consiglio.

Una domanda, però, nasce spontanea: può uno esperto come il 67enne Pantano compiere un "errore" di opportunità politica simile, così grossolano? E se fosse tutto calcolato?

Pierantonio Lutrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPSE DIXIT

MARTINO (CD): PRIORITA' A PIANO GIOVANI

IL vicesindaco di Pomarico del Centro democratico, Domenico Martino dichiara: «Due dati sui tanti del Rapporto Svimez impongono la questione giovanile al primo posto dell'agenda politica regionale: il 28,7 per cento degli emigrati lucani sono in possesso di laurea; i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni che non studiano e né cercano lavoro sono un esercito di 43.400 persone. Di questo passo, se non si inverte la tendenza, la Basilicata rischia di diventare regione solo di anziani e di poche migliaia di giovani senza futuro. Il programma di Basilicata Bene Comune deve perciò contenere – sottolinea Martino – due o tre progetti in grado di stoppare la fuga dei cervelli, anche se solo per un paio di anni, e di creare opportunità per i giovani per restare nei paesi di origine».

Conte: «Dalla mia l'età»

STRINGATA ma significativo la dichiarazione di Stefano Conte di Scelta Civica: «Segnalo che sono l'unico candidato consigliere regionale di Grassano e più giovane fra tutti i candidati (ho 26 anni) oltre che unico di Scelta Civica della provincia di Matera: sono laureato in chimica a Pisa e che ho scritto il libro "Oltre il visibile: le vie della Chimica", sono stato candidato a 20 anni al Comune di Pisa e a 22 alla Provincia di Matera con il senatore D'Amelio».

Napoli (Pdl): «Rafforzare i Cofidi»

IL consigliere regionale uscente e ricandidato Michele Napoli del Pdl dichiara: «I Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi (Confidi) potrebbero esercitare un ruolo importante nell'allentare le condizioni di accesso al credito da parte delle piccole imprese, soprattutto meridionali. Purtroppo, come segnala il Rapporto Svimez 2012, i Confidi operanti in Basilicata come numerosi meridionali, oltre ad essere sottodimensionati rispetto a quelli operanti nel Centro - Nord, hanno problemi di equilibrio reddituale, non dipendenti dall'erogazione delle garanzie ma piuttosto da una struttura delle voci di costo e di ricavo non in linea con gli obiettivi di equilibrio gestionale» .

«Per le imprese è oggi urgente - aggiunge Michele Napoli - individuare forme integrative, se non alternative, al credito bancario e nello specifico alle famiglie del Mezzogiorno per le quali secondo Bankitalia è calato in pochi mesi di un ulteriore 1,4 per cento, rispetto a uno 0,5 del Centro Nord. La strada istituzionale da perseguire invece è quella del rafforzamento dei Confidi evitando di polverizzare le misure destinate al credito».

Cantisani (Idv) sul petrolio

IL commissario regionale dell'Idv, Gaetano Cantisani dichiara: «La contemporaneità tra l'appello lanciato dal manager Shell Marco Brun "lasciateci lavorare nel sottosuolo lucano" e le sentenze a raffica di Corte Costituzionale e Tar, tutte favorevoli alla stessa tesi delle compagnie petrolifere, vale a dire "disco verde ed incondizionato" a ricerca ed estrazione di idrocarburi, non ha nulla di casuale. E' in atto una strategia, che Italia dei valori ha denunciato da tempo, per far trovare i nuovi Governo e Consiglio Regionali, che saranno eletti a metà novembre, di fronte al "fatto compiuto».

Rosa (Fdi) sulle scelte elettorali

QUESTE le dichiarazioni del leader regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa che oggi svolgerà insieme a tutti i quadri di partito la conferenza stampa di presentazione dei candidati alle regionali (alle 11 a Potenza nella sede del partito): «Fratelli d'Italia, Grande Sud e Laboratorio di Centro non hanno deciso di fare sconti nè cortesie elettorali e politiche, autoeliminandosi da una concreta competizione elettorale. Anzi abbiamo cercato intese programmatiche quanto più ampie possibili. Ferme alcune regole autoimposte, quindi, come una lista trasparente senza indagati, pari dignità dei partecipanti alla coalizione, ha individuato in Di Maggio il candidato che potesse mediare fra diverse anime della coalizione».

LA RIFLESSIONE

La battaglia politica continua...

di LUIGI SCAGLIONE

POTENZA - I tempi ci dicono che la rivoluzione è ancora lontana se la transizione ed il ricambio è frutto di testimoni da passare, di eredità politiche da consegnare, di strumentali ragioni del benessere personale e non condiviso, in una regione che soffre anche per questo retaggio del passato che in fondo ha condizionato le nostre menti ed il nostro lavoro di amministratori. Ora va sostenuto il Presidente Marcello Pittella dandogli una mano a costruire una squadra di gente leale e sincera. Pur non condividendo la decisione - imposizione del Pd al Centrosinistra di non far candidare i consiglieri uscenti o quelli indagati, ho scelto mio malgrado di farmi da parte.

Se dico che la cosa è giusta, qualcuno penserà che voglio ingraziarmi la benevolenza dei promotori, se dico il contrario mi attendo la rivolta dei giustizialisti che ti hanno già condannato; allora avanti, con qualche rimorso e con qualche rammarico. Rimorso nel non aver avuto coraggio fino in fondo di rompere al momento giusto con alcune logiche di gestione politica, anche nel mio partito, che producono, su mio input, un nuovo soggetto (qualcuno dovrebbe ringraziarmi per averli condotti fuori dal guado) con una lista di candidati siffatta e con nessun riconoscimento politico; rammarico per aver interrotto un lavoro, in particolare quella della Commissione Lucani all'Estero, che immaginavo si potesse concludere positivamente con la legislatura attuale troncata da una decisione violenta, assurda ed inusuale del Presidente De Filippo.

I tempi che verranno saranno sicuramente migliori, ci credo davvero. Anche perchè credo si avvererà la profezia fatta in un mio intervento in Consiglio su "avvoltoi e sciacalli" che si avventano sui corpi inermi ma che nella rincorsa affannosa a procurarsi del cibo da soli rischiano di restarne senza. E la gente lucana solo allora, ne avrà benefici. Non è un caso che nelle liste presenti non tutti hanno attuato il diktat (clamoroso che sia avvenuto proprio nel centrosinistra) mentre altri hanno colto la palla al balzo per tentare di nominare senatore il proprio "cavallo". Se questo è il ricambio lo giudichino gli elettori leggendo bene le liste dei candidati.

Noi siamo transizione nel servizio alla gente, non immutevoli ed eterni. E dobbiamo essere così anche nelle scelte traumatiche o nel perdonare ai nemici le loro malefatte o le loro violenze comportamentali. Comprese le solidarietà mai espresse da autorevoli responsabili di partito e compensate da quelle di amici di partito e non, sinceri e disinteressati, anche quando si raggiungeva un successo politico (paura di esaltarne troppo il risultato?) o celate quasi da soddisfazione per essere incappati in un errore fino a brindare con gli avversari.

È la natura (imperfetta, compresa la mia) dell'animo umano. I tempi ci dicono che la rivoluzione è ancora lontana se la transizione ed il ricambio è frutto di testimoni da passare, di eredità politiche da consegnare, di strumentali ragioni del ben - essere personale e non condiviso, in una regione che soffre anche per questo retaggio del passato che in fondo ha condizionato le nostre menti ed il nostro lavoro di amministratori.

Anche io mi assumo responsabilità che ho in parte, avendo in otto anni e mezzo di consigliere regionale svolto solo tale funzione mentre altri, hanno lasciato il segno nel loro impegno di Presidenti, assessori o di manager governativi. Ma guardando indietro alla rivoluzione imperfetta del 1995 che sembra calzare a pennello con la situazione attuale e con il nuovismo che ha fatto danni per almeno un decennio successivo, viene voglia di dire che bisogna continuare ad impegnarsi in ogni settore della vita sociale per dare speranza e libertà a questa Regione. Senza andare troppo lontano con slogan ad effetto che non danno da mangiare. La battaglia politica continua fino a quando ci saranno le forze per farla.

Per questo ora va sostenuto il Presidente Marcello Pittella dandogli una mano a costruire una squadra di gente leale e sincera. Fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Di Maggio e il caso Monti: «Nessun tradimento. Incapace di guidare il partito»

«Liste, almeno due non li volevo»

Il senatore: «Sui candidati avevo dato indicazioni che non sono state seguite. Ma non faranno parte della mia squadra»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - In partenza per Roma - per due impegni importanti, il voto in Commissione Antimafia e due delicati incontri sulle beghe interne al partito - ma con il cuore in Basilicata. E' qui che lo attende la sfida più importante. Tentare quel miracolo che al centrodestra lucano non riesce da 18 anni: mandare a casa la sinistra, portare l'eterna opposizione al governo della Regione. Per farlo serve la fiducia dei lucani. E l'appello rivolto loro dal senatore di Scelta civica è molto semplice: «Vi dimostreremo che con le risorse di questa terra fare meglio di quanto è stato fatto non sarà molto difficile». Ma nel frattempo l'imprenditore di origini siciliane, materano d'azione, è anche molto immerso nelle cosiddette questioni romane. Ovvero la crisi interna al suo partito, aperta dalle dimissioni dell'ex premier Monti, in seguito a un documento in cui se ne sconfessava la linea sul disegno di legge Stabilità. Tra i firmatari anche il senatore eletto in Basilicata . Qualcuno, a partire dall'ex premier, in quel documento ci ha visto di più. Ovvero il "tradimento" consumato dai senatori di Scelta civica per andare verso destra, con il progetto politico di creare un nuovo partito, in cui portare anche i senatori alfaniani e l'Udc. E a questo punto la coalizione costruita in Basilicata, con il senatore Viceconte che qualche settimana era pronto a voltare le spalle al Cavaliere, sarebbe una sorta di laboratorio modello da proiettare in Europa, in vista del voto. Un'allenza - quella di casa nostra - a cui, tra l'altro, l'ex primo ministro non avrebbe mai dato il suo assenso.

Allora, senatore, si tratta di questo? Il caso Basilicata è stato veramente la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso nelle dinamiche interne a Scelta civica?

Una ricostruzione fantasiosa e assurda. Ma soprattutto strumentale.

Lei dice? Eppure tempi e dinamiche sembrano assecondare la teoria di chi ritiene che dietro ci sia un preciso progetto politico.

Ripeto: qualcuno sta utilizzando tutta questa vicenda in maniera strumentale. Invito tutti a leggere il documento che ha portato alle dimissioni di Monti. Non si trattava di questo. In undici con quel documento abbiamo voluto ribadire la nostra lealtà al Governo Letta. Ma soprattutto esprimere la nostra posizione autonoma, dire che ci siamo rotti le scatole di un partito guidato da riclati della politica che occupano tutte le posizioni rilevanti di Scelta civica, mentre i civici non contano nulla. Solo che Monti non conosce le regole democratiche di un partito. La regola sembra essere: vietato il manovratore. E ogni critica viene intesa come lesa maestà. Non si rende conto che la maggioranza del partito non condivide la sua linea. Monti è assolutamente inadeguato rispetto al suo ruolo.

E in questo subbuglio interno a Scelta civica, lei, insieme agli altri dieci senatori, sta veramente pensando di andare con un pezzo del Pdl?

Sono fandonie. Certo, io ho detto per primo che cambiare il regolamento in Senato per decidere sul caso Berlusconi sarebbe stato scandaloso. Ma questa è una posizione personale e non politica. Capisco che in vista ci sono le elezioni europee e qualcuno è molto più interessato ai posizionamenti di Scelta civica. Ma le giuro che a me in questo momento mi stanno più a cuore i problemi del paese e in particolar modo quelli della Basilicata. Le assicuro che non siamo degli squatters, come ci sta dipingendo il ministro Della Vedova.

Ma questa indecisione sul collocamento di Scelta civica ha tenuto per molto tempo in sospeso anche le dinamiche lucane: per un attimo è sembrato quasi che il partito potesse andare con un pezzo del centrosinistra, mentre l'allenza con il Pdl è stata stretta solo nelle ultime ore. Solo questione di contingenza? Con chi sta veramente Scelta civica?

Scelta civica rimane saldamente al centro. In Basilicata le cose sono andate semplicemente così: ci siamo proposti dal primo momento come un'alternativa a 18 anni di mal governo. Non potevamo non stringere alleanza con chi si propone di mandare a casa chi ci ha governato fino a questo momento. Alla dittatura della sinistra.



I senatori Di Maggio e Viceconte per l'annuncio della candidatura

E quanto è accaduto nelle ultime ore per la lista del presidente Pittella è un punto di vantaggio in più per voi, non crede?

Diciamo che io l'ho intesa come una nemesi divina. Chi da una vita è concentrato esclusivamente sugli atti "particolari" a favore delle proprie confraternite, è caduto sull'atto principale, ovvero il bene dei lucani.

Comunque anche da voi ci sono stati diversi "pasticci" prima di arrivare alla chiusure delle liste. E' contento della squadra che siete riusciti a mettere in campo?

Diciamo che sono molto contento. Anche se ci sono state delle indicazioni che io aveva dato che non sono state rispettate.

Quali, faccia i nomi?

No, la prego, non me li faccia fare. Dico solo che c'erano almeno due candidature su cui avevo espresso parere negativo. Ma i cui nomi, poi, li ho ritrovati nelle liste. Ma a loro ho già detto: rimarranno comunque fuori da mio progetto politico.

Nel corso della presentazione della sua candidatura ha lanciato due temi principali: lotta alla disoccupazione e aumento dei redditi. Chi non sarebbe d'accordo....ma adesso ci deve dire come..

Le idee sono davvero tantissime. Di base c'è la consapevolezza che servano scelte strategiche importanti. A partire da un miglior utilizzo delle royalty del petrolio, passando dalla necessità di attrarre nuove imprese attraverso la riduzione della bolletta energetica. Le assicuro che con le risorse su cui la Basilicata può contare fare meglio di quello che è stato fatto fino ad adesso - per responsabilità di una classe dirigente intenta solo a fare i fatti propri - non sarà molto difficile. Pensi per esempio alle risorse destinate all'innovazione. La Giunta ha stanziato 32 milioni per Basilicata Innovazione. Solo che poi chiesti signori che dovrebbero trasferire le buone pratiche sono venuti a chiedere a noi come fare. Non le sembra strano. Come dire: cercare di vendere ghiaccio agli eschimesi.

Senta, rispetto alla questione petrolio all'interno della sua coalizione ci sono posizioni molto contrastanti. Giungere



«Ecco perché stiamo con il Pdl» Conferenza stampa di FdI

FRATELLI d'Italia è in rivolta. Non tutta la base comprende ed è favorevole alla scelta assunta dal partito di aderire alla coalizione di centrodestra, insieme al Pdl. Il primo a prendere le distanze era stato carlo Cosentino, candidato di FdI, non eletto, alle ultime politiche. Ma non c'è solo lui tra coloro che si oppongono alla linea del coordinatore regionale, Gianni Rosa, decisa dopo ore di struggimento. E soprattutto su facebook che si fa sentire la rivolta. Uno dei più stretti collaboratori di Rosa, il consigliere comunale di Rionero, Donato Ramunno, prova a sedare gli animi e a spiegare: «Per cambiare questa regione bisogna governarla. Per governarla è indispensabile e necessario che le forze alternative al centrosinistra si mettano assieme, su base programmatica. Questo, in estrema sintesi, abbiamo fatto. Ora diamo forza al nostro progetto e ai nostri uomini migliori». Ma le reazioni sono tutte positive. Gianni Rosa ci riprova questa mattina. E' convocata per le 11 a conferenza stampa che si terrà presso il comitato elettorale del partito, in via della Costituzione italiaza a Poggio Tre Galli, «per spiegare ai lucani - si legge nella nota che annuncia l'iniziativa - ai lucani le ragioni della nostra scelta».



Gianni Rosa

«Fratelli d'Italia, Grande Sud e Laboratorio di Centro - anticipa Rosa - non hanno deciso di fare sconti nè cortesie elettorali e politiche, autoeliminandosi da una concreta competizione elettorale. Anzi - continua Rosa nella nota abbiamo cercato intese programmatiche quanto più ampie possibili. Ferme alcune regole autoimposte, quindi, come una lista trasparente senza indagati, pari dignità dei partecipanti alla coalizione, ha individuato in Di Maggio il candidato che potesse mediare fra diverse anime della coalizione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



a una sintesi non sarà semplice. Tito Di Maggio cosa pensa sul futuro delle estrazioni in Basilicata?

Sì, è vero. Gli alleati hanno un diverso approccio alla questione ma questo potrebbe contribuire a portare ricchezza nella visione unica che spetta al candidato presidente trovare. Io, personalmente, credo che sia necessario guardare al petrolio lucano con occhi diversi. Si può pensare a un futuro di estrazioni, ma solo sanando i danni (soprattutto in termini di mancati vantaggi) fatti fino ad ora. Penso che le attività legate al petrolio non dovranno mai più viaggiare slegate da sviluppo e tutela ambientale.

Che cosa farà adesso? Si dimetterà da senatore? Ci rinuncerebbe anche nel caso in cui non doveste vincere?

Be' direi di aspettare prima l'esito del voto e vedere se i lucani vorranno conferirci la loro fiducia....Certo le dinamiche nazionali e di partito di queste ultime settimane mi stanno coinvolgendo molto. Ma adesso, assicuro, il mio impegno è tutto per la Basilicata.

m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSAGGIO

Galizia, da Grande Sud all'Udc: ecco perché

«L'EVOLUZIONE politica che porterà alla costruzione del Partito Popolare Europeo anche in Italia, muove i primi passi a livello nazionale con riflessi anche a livello locale. E' in questo contesto che si inquadra la candidatura di Giuseppe Galizia , già sindaco di Baragiano ed ex presidente regionale di Grande Sud Basilicata», si legge in una nota della dirigenza regionale dell'Uc. «Alla base del rapporto con l'Udc regionale e nazionale - si legge ancora nella nota - vi è questo ragionamento di percorso che Giuseppe Galizia ha voluto intraprendere , non condividendo quanto Grande Sud stava facendo in Basilicata.

Del resto, non ci sono espulsioni da dover mettere in campo, in quanto lo stesso Galizia, al momento della sua accettazione di candidatura, aveva già rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente regionale di Grande Sud, regolarmente indirizzate al Segretario regionale, al Direttivo Regionale e al Direttivo Nazionale del Partito».

IL CASO

Sostituito da Robortella nella lista del presidente, ma per necessità

«Nessuno ha fatto fuori Glinni» A rinunciare è stato lui

POTENZA - «Nessuna "furbata" dell'ultimo minuto» nella composizione della lista del presidente Pittella, che, dopo la sentenza di ieri sera, rischia ora di sparire definitivamente da questa campagna elettorale.

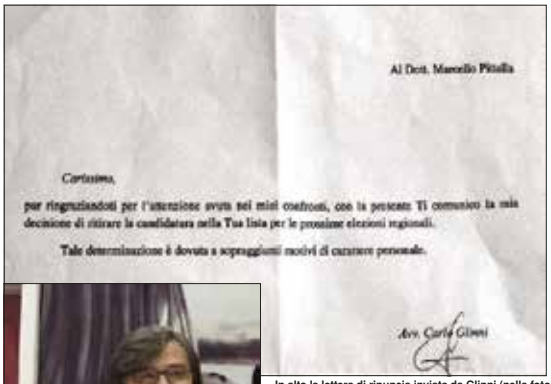
E' quanto fanno sapere dal comitato dell'ex assessore alle Attività produttive. In particolare, è la candidatura dell'avvocato potentino, Carlo Glinni, sostituita solo sabato mattina con quella di Vincenzo Robortella, figlio del più noto consigliere regionale uscente Pasquale, a far discutere. Glinni non sarebbe stato fatto fuori per favorire il secondo. Tutt'altro. Il cambio in lista sarebbe avvenuto solo per necessità. E precisamente per il venir meno della disponibilità dell'avvocato, fino a qualche mese fa esponente del movimento politico di Montezemolo, Italia Futura. Si sarebbe tirato indietro all'ultimo minuto. Solo venerdì, Glinni avrebbe comunicato di non poter più scendere in campo per sopraggiunti motivi di carattere personale.

Il candidato, non eletto, alle scorse politiche di febbraio nella lista per il presidente Monti, avrebbe motivato la decisione improvvisa con la necessità di partire per il Brasile.

Da qui ne sarebbe conseguita la necessità di trovare in fretta e furia un altro nome da inserire in lista. E alla fine la scelta è ricaduta sul figlio dell'ex sindaco di San Martino d'Agri, ufficializzata però solo sabato mattina. Perché, come abbiamo avuto modo di ribadire già subito dopo la ricusazione della lista, è anche a causa del ritardo con cui è stata chiusa la lista, ultima a essere consegnata presso l'ufficio della Corte d'Appello di Potenza che si è verificato il pasticcio del documento mancante ai fini della sua validità.

La candidatura di Robortella aveva comunque provocato molte polemiche. E non solo perché è parsa come la soluzione più comoda ma anche meno opportuna per superare lo scoglio dell'incandidabilità del padre, per via di quella discontinuità "imposta" dal partito.

I primi a essere risentiti il sindaco di Sant'Arcangelo, Domenico Esposito e il segretario regionale De Filippo. Vincenzo Robortella attinge allo stesso bacino di voti di Esposito.


Al Dott. Marcello Pittella

Carissimo,

per ringraziandoti per l'attenzione avuta nei miei confronti, con la presente Ti comunico la mia decisione di ritirare la candidatura nella Tua lista per le prossime elezioni regionali.

Tale determinazione è dovuta a sopraggiunti motivi di carattere personale.

Avv. Carlo Glinni

In alto la lettera di rinuncia inviata da Glinni (nella foto in basso) al candidato presidente, Marcello Pittella

Era nello sfogo di quest'ultimo era emersa la rabbia per l'operazione condotta "sottobanco". Non in polemica con Robortella - aveva precisato lo stesso primo cittadino sulle colonne del Quotidiano - ma contro i «sotterfugi» che sarebbero stati utilizzati per condurre le ultime manovre elettorali sull'elenco degli uomini del presidente.

Qualcuno racconta di una lista blindata, fino a un attimo prima di essere consegnata, con dei cambiamenti che sarebbero stati apportati a sorpresa e all'insaputa di tutti, anche degli stessi candidati. Ma rispetto al caso Glinni le cose, a questo punto sarebbero, andate ben diversamente.

Certo, rimane la questione di opportunità rispetto alla candidatura del giovanissimo figlio del consigliere uscente. ma questo non ha nulla a vedere con il pasticcio di quel documento mancante, che adesso è l'aspetto su cui è completamente concentrata la squadra di Pittella.

Nella speranza che i legali che stanno preparando il ricorso al Tar riescano a trovare il modo per uscire da questo pasticcio.

marlab
m.labanca@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Lascio Fratelli d'Italia perché non posso votare Di Maggio

di GIUSEPPE d'ARMENTO

"IL tema dal quale partire, per noi è: in che cosa crediamo? Noi chi siamo? Quali sono le battaglie politiche e non elettorali che vogliamo portare avanti? Come vogliamo plasmare la società italiana?"

Da questi nobilissimi pensieri di Giorgia Meloni, proferiti ad Atreju 2013, nasce la mia scelta coerente. Una scelta sofferta ma dovuta perché ideale, per la quale ho il coraggio non solo di rischiare ma deliberatamente di sacrificare la mia posizione personale, in piena assonanza al sentimento della nostra leader di partito che la Basilicata non ha seguito.

Alla stregua del triangolo della morte campana, o terra dei fuochi, in questa regione la gente muore di cancro ed altre patologie invalidanti con trend da primato, eppure abbiamo 570mila abitanti sparsi su 10mila kmq, tanta agricoltura e zootecnia ma poche industrie. Nella mia terra gli spettri della povertà e della disoccupazione, del senso di abbandono da parte delle istituzioni, dello spopolamento, dell'inquinamento selvaggio divengono ogni giorno più terrificanti.

Questo nella regione italiana più ricca di risorse. Qui in Basilicata dove il voto è ancora blindato tra clientele e bisogno, tra consociativismi ed astensionismo, qui dove urge cambiamento fatto di idee non ho visto ciò che andava perseguito, ciò per cui mi sono battuto: un moto audace ed un programma "forte". Ho visto invece, in seno al partito, indifferenza alle mie proposte, verticismo decisionale ed indisponibilità al dialogo vero ; gli stessi atteggiamenti monocratici, in sostanza, che mi avevano portato a lasciare il vecchio partito: ad oggi non avverto, localmente, alcuna differenza tra il vecchio Pdl ed il nuovo FdI.

Infatti siamo stati in grado di ridare a geronti come l'On. Latronico, la possibilità di ribaltare tavolo e realtà, infatti è grazie al Pdl, secondo Latronico, se questa coalizione oggi si compatta, ed aggiungerei che è da sempre grazie al Pdl se non riusciamo ad essere dignitosamente alternativi al PD. Diavoleria dialettica dietro la quale si cela la pochezza del potere contrattuale che FdI ha mostrato nelle trattative elettorali, ignorando idee ma calcolando solo voti potenziali, senza capire che solo le idee supportate da persone libere sono il motore del cambiamento, tutto il resto è vecchia partitocrazia. Non puo' FdI Basilicata ridursi a trucco nuovo per maghi antichi.

Purtroppo non solo il rifiuto di un programma elettorale chiaro e coraggioso, cosi come l'assenza di democrazia partecipativa interna, sono oggetto di critica da parte mia ma anche la scelta del candidato governatore, il Sen. Tito Di Maggio. Di Maggio è stato eletto in Scelta Civica, un'espressione politica non riconducibile a Fratelli d'Italia, diametralmente opposta a noi su questioni economiche, finanziarie, sociali, tant'è vero che FdI non ha accettato le larghe intese a differenza di Monti e seguaci. Il Presidente della Regione, oggi più che mai, deve essere un lucano o comunque un cittadino che abbia vissuto personalmente i problemi di questa terra, mentre il Sen. Di Maggio ha dimostrato, da accorto imprenditore, di essere addentro alla nostra realta' solo per beneficiarne ed aumentare la produttivita' della sua filiera. Apprendo, infatti, da fonti di pubblico dominio che egli risulta essere lo stereotipo di quella classe imprenditoriale che, in barba alla sviluppo territoriale, ben pensa di utilizzare manodopera cinese al posto di quella locale. E' un capitano d'industria che dovrebbe prima fare un bilancio onesto del Distretto del Salotto di cui è stato Presidente ed alla luce del fallimento dello stesso ringraziare il destino per la carica senatoriale ottenuta col caro porcellum. Se vero quanto considerato, e' sequenziale porle, Sen. Di Maggio, le seguenti domande: negli ultimi 5 anni su quanti fornitori cinesi ha fatto affidamento? Quanto contano i terzisti cinesi nella percentuale del prodotto finito della vostra impresa? Quanti cassaintegrati italiani hanno lavorato in nero per i terzisti cinesi? Quanti e quali sanzioni amministrative hanno ricevuto i vostri fornitori? È politicamente giustificabile aggirare gli alti costi del lavoro in Italia utilizzando operai cinesi mentre migliaia di lucani stanno a casa? Per un imprenditore c'è la libertà d'iniziativa, sacrosanta, tuttavia se l'imprenditore vuole poi partecipare alle elezioni allora dovrebbe rispondere anche delle proprie scelte imprenditoriali qualora siano state discutibili. Alla luce di quanto leggo attraverso una semplicissima digitazione su Google, la sua idea di delocalizzazione casalinga è stata un insulto alla disoccupazione regionale e , in ragione di ciò, sareste il simbolo dell'avventurismo medio-borghese che, per assaggiare il capitalismo, sfrutta i problemi endemici della nostra terra, un esempio da non seguire.

Per quanto sovraesposto il sottoscritto formalizza irrevocabilmente le dimissioni dalla Costituente provinciale di Matera già presentate a Gianni Rosa il 10 Ottobre. Resto a disposizione dei vertici nazionali di partito per ogni eventuale chiarimento, voglioso di continuare la mia opera in Fratelli d'Italia, sicuro di poter guardare negli occhi elettori ed amici, convinto che la storia a breve confermerà che le schizofrenie elettorali uccidono i territori peggio della nostra emigrazione giovanile. Combattere è un destino.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Le decisioni dell'ufficio regionale sulle liste
Restano fuori i fedelissimi dell'assessore

C'è un pasticcio con le date

L'apparentamento del «sedicente delegato» di "Pittella Presidente" prima delle sottoscrizioni

di LEO AMATO

POTENZA - Se spetta al delegato di lista opporsi ma manca la delega, è già materia per il Tar dove può rivolgersi ognuno dei candidati esclusi. Se poi serviva una dichiarazione di apparentamento, ma si scopre che è precedente alle ultime sottoscrizioni, il rischio di pregiudicare anche le speranze residue.

E' stato dichiarato inammissibile il ricorso presentato domenica mattina contro la decisione dell'ufficio circoscrizionale di Potenza della Corte d'appello che il giorno prima aveva "invalidato" la lista provinciale "Pittella presidente".

Il dispositivo con una succinta motivazione è stato affisso ieri sera alle 8 nella bacheca al terzo piano del Palazzo di giustizia di Potenza. In realtà basta leggere le prime due righe per afferrarne il senso, come quando parla di chi ha presentato il ricorso come il «sedicente delegato» alla presentazione della lista. Tant'è che poi prosegue spiegando che la legge designa «l'unico soggetto legittimato ad adire l'Ufficio centrale regionale» nel delegato di lista «la cui qualifica deve risultare dalla dichiarazione di presentazione della lista stessa». Ma qui è pacifico che è proprio quello l'atto mancante e nel verbale di ricezione della lista è scritto a chiare lettere che «il signor Rizzi Francesco dichiara di averlo smarrito».

Vincenzo Autera, Alberto Iannuzzi e Roberto Spagnuolo, i tre giudici che compongono l'Ufficio centrale regionale, aggiungono che non sono ammesse nemmeno l'autocertificazione o dichiarazioni sostitutive di un atto di delega espresso da parte di tutti i sottoscrittori della lista.

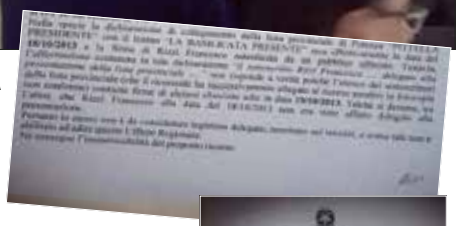
Infine evidenziano un'ulteriore anomalia nella documentazione che era sfuggita all'ufficio circoscrizionale. «La dichiarazione di collegamento della lista provinciale di Potenza "Pittella presidente" con il listino "La Basilicata presente" - scrivono i tre magistrati - reca effettivamente la data del 18 ottobre del 2013 e la firma di Francesco Rizzi autenticata da un pubblico ufficiale tuttavia l'affermazione contenuta in tale dichiarazione "il sottoscritto Rizzi Francesco... delegato alla presentazione della lista provinciale..." non risponde a verità poiché l'elenco dei sottoscrittori della lista provinciale (che il ricorrente ha successivamente allegato al ricorso peraltro in fotocopia non conforme) contiene firme di elettori rilasciate solo in data 19 ottobre 2013».

Tirando le somme: «si decusme tra l'altro che Francesco Rizzi alla data del 18 otobre non era stato affatto delegato alla presentazione. Pertanto lo stesso non è da considerare legittimo delegato, nominato nei termini e come tale non è abilitato ad adire questo Ufficio regionale».

Resta solo da capire che ne sarà della dichiarazione di collegamento. Ed è il punto su cui la discussione riprenderà entro tre giorni al massimo davanti al Tar.



Il personale della Corte d'appello di Potenza affigge le decisioni ieri sera al terzo piano del tribunale. A destra quella sulla lista "Pittella Presidente".





"SALVATI"

Riecco Grillo (Franco) e il Pdl Mariani

L'OMONIMIA è qualcosa su cui è facile inciampare. Ma se oltre a questa ci si mette lo stesso luogo di nascita, lo stesso paese di residenza e persino la strada, non c'è legge che tenga, per quanto rigorosi si possa essere nella sua applicazione.

E' il principio recuperato dai giudici dell'ufficio centrale regionale riammettendo Giuseppe Mariani nella lista del Pdl di Potenza. «Non si può omettere di valutare che in taluni casi l'errore nella produzione del certificato può essere ritenuto scusabile». Così i tre magistrati che aggiungono che appare «evidente che il funzionario del Comune di Muro Lucano, addetto all'Ufficio elettorale nell'esitare la richiesta del candidato o del delegato ha rilasciato per errore il certificato elettorale relativo ad altra persona». Che poi Mariani sia il figlio del sindaco di Muro Lucano, cioè proprio il capo dell'impiegato che ha combinato il pasticcio rende la cosa un po' più imbarazzante per quest'ultimo, ma null'altro.

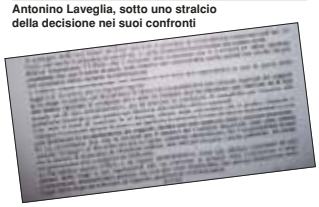


Giuseppe Mariani

Sempre ieri - invece - l'ufficio circoscrizionale è tornato sui suoi passi riammettendo la lista "Movimento Franco Grillo Lavoro Pensioni e Piazza Pulita" che inizialmente era stata esclusa per l'eccessiva somiglianza del contrassegno con quello del Movimento 5 Stelle di cui replicava anche il motivo "stellare". Eliminati tutti gli elementi di confusione la lista è stata riammessa, anche se i grillini - quelli veri - starebbero ancora valutando la possibilità di intentare un'azione per una nuova ricusazione.



Antonino Laveglia, sotto uno stralcio della decisione nei suoi confronti



La mannaia della legge Severino: non passano nemmeno Di Bello, La Fiamma e Mir

Laveglia come Berlusconi: «incandidabile»

UN consigliere comunale di Grumento Nova come Berlusconi: condannato in via definitiva a più di due anni di reclusione e per questo ineleggibile. Nonostante i fatti risalgano a ben prima dell'approvazione della legge Severino.

Si è abbattuta anche sulle regionali del prossimo 17 e 18 novembre in Basilicata la mannaia della legge voluta dall'ex ministro della Giustizia.

A farne le spese è stato in primis Antonio Laveglia, capolista di La Destra in provincia di Matera, poi le liste "Liberiamo la Basilicata Tenente Di Bello" per la provincia di Potenza, e quella regionale e quella provinciale per Potenza sempre di La Destra.

Per i giudici dell'ufficio centrale regionale della Corte d'appello del capoluogo lucano sul caso di Laveglia è «assolutamente» infondata la tesi della non applicabilità al caso di specie della legge Severino perché l'incandidabilità non andrebbe equiparata a una sanzione ulteriore ma soltanto a una condizione «di onorabilità per l'accesso alle pubbliche funzioni e per quanto qui interessa alle cariche elettive regionali». In secondo luogo evidenziano anche la circostanza, «che le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale siano state indette quando la legge Severino era già in vigore, conferma ulteriormente che l'incandidabilità rientra tra la ipotesi di mancanza di situazioni ostative non solo per ricoprire cariche pubbliche ma anche per partecipare alla competizione elettorale». Infine ribadiscono di essere un organo amministrativo, «come tale abilitato certamente alla lettura delle leggi e dei regolamenti che sia conforme ai principi della Costituzione e delle convenzioni internazionali pattizie ma non può certo disattendere una precisa disposizione dello Stato né sollevare il riguardo questioni di costituzionalità» come quella sull'irregtroattività della stessa legge Severino.



Giuseppe Di Bello, a destra uno stralcio della decisione sulla sua lista



Quanto invece alle liste escluse per Vincenzo Autera, Alberto Iannuzzi e Roverto Spagnolo il problema starebbe nella mancanza di un'autodichiarazione dei candidati in cui spiegano di non trovarsi in una delle situazioni di incandidabilità previste dalla legge Severino che non si può integrare a meno di violare il requisito «della contestualità formale e sostanziale tra la dichiarazione di accettazione della candidatura e la dichiarazione di non sussistenza di cause di incandidabilità».

Esclusa anche la lista Mir-Samorì per la provincia ma per irregolarità nelle firme dei sottoscrittori che in qualche caso sono risultate apposte più volte e in altri appartenenti a cittadini non iscritti negli elenchi degli elettori di nessun comune.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013

La visita

L'abbraccio con la madre e la stretta di mano con De Filippo
«Io non faccio politica - dice - sono un comico e parlo di riscatto»

Pioggia di applausi per Papaleo

Prima Tito, poi Potenza per presentare il film "Una piccola impresa Meridionale"

di VALERIO PANETTIERI

TITO - Rocco Papaleo sembra essere l'anti divo per eccellenza. Barba incolta, occhiali scuri, t-shirt dal doppio messaggio: "La cultura è l'unica droga che crea dipendenza" messa sopra un giubbotto di pelle. Si presenta così all'ingresso del cinema Ranieri di Tito per presentare "Una piccola impresa Meridionale". E di gente, per essere un lunedì pomeriggio, se ne trovava non poca.

Il film, intanto, cammina moltissimo. Attualmente è secondo soltanto alla mega produzione di "Cattivissimo me 2". Questo pezzetto d'Italia, distribuito in poco più di 400 copie dalla Warner ha già incassato 1 milione 240 mila euro. Insomma, l'opera sul Sud rischia di bissare e forse superare sull'allungoanche "Basilicata coast to coast" che di milioni ne aveva incassati 4,1. Poco importan se il Corsera lo stronca, e anche con un commento, quello di Antonio Fiore, che guarda allo scenario della Sardegna, scelto per il film, come se fosse «travestito da costa lucana». Come se non si potesse competere a pari sulla bellezza dei luoghi. Che tristezza.

Ma eccolo il Papaleo lucano che si concede al suo pubblico davanti l'ingresso del Ranieri. Un piccolo tour al seguito della Lucana Film Commission che lo ha portato da Tito a Potenza nella serata di ieri. Un passo all'interno del multisala e sono già applausi, poi a metà strada arriva incontro un Vito De Filippo pronto a sfoggiare la sua forma migliore. Abbracci e strette di mano da "fratelloni". E si arriva in sala, dove ad aspettare Papaleo c'è la madre, con tanto di amiche al seguito. Sono subito baci, uno scambio di battute, sorrisi dolcissimi e un'atmosfera familiare che lava via in pochi minuti tutte le possibili idee su un Papaleo sugli allori. Certo il tempo di un bacio ed ecco che i fan vanno di nuovo a caccia di autografi. La situazione è comunque leggera, se non fosse che la presenza di De Filippo, rimasto seduto al suo posto senza "interferire", ha

aperto una polemica sulla possibile "politicizzazione" della sua visita, come di tutto il film. La discussione si anima mentre Papaleo firma autografi, parla con un drappello di signore: «Il mio film non ha un messaggio politico - dice - così come non sono qui per sostenere una parte politica. Certo nell'opera c'è qualcosa di "politico" ma è un'idea generale, io sono un comico». Ed effettivamente Papaleo glissa anche sulle polemiche aperte dai suoi supporter che cercano di portare la discussione sui voti ai prossimi candidati.

A fianco Papaleo c'è Paride Leporace, la discussione davanti al pubblico è quasi del tutto legata alla promozione del film, di come questa pellicola sia un omaggio a tutto il Sud e di come con Basilicata coast to coast «sia stato già raccontato tutto sulla nostra regione». Qui lo sguardo si allarga, ma resta comunque legato a quanto fatto fino ad ora. «Immagino che il film possa cercare di dare un punto di vista su come la penso io. In quanto figlio di una parte del meridione che ha bisogno di riscatto». Papaleo interpreta il suo personaggio e tira fuori il suo lato comico, ma intanto il film si cimenta con delle figure (un prete spretato, una ex prostituta e un cognato "cornuto") che sono un po' simboliche. «Nei film si tende sempre a creare situazioni più estreme, proprio perché si generano maggiori occasioni sulla commedia o sul dramma. L'obiettivo è comunque lanciare un messaggio che sia di determinazione, del lavorare nelle piccole cose e cambiare i propri spazi. Fare una piccola rivoluzione». Poi, certo, non è mancata l'uscita di De Filippo, invitato nonostante il suo "nascondersi". Ma il discorso è tutto sulla Film Commission, uno strumento a detta di Papaleo «indispensabile». A Paride Leporace il compito di ricordare il bando e il finanziamento sulle produzioni cinematografiche. Poi il buio e la grande accoglienza.















Alcune foto del mini tour di Rocco Papaleo tra Potenza e Tito in due sale strapiene. Non sono mancate le foto con i fan. A Tito l'abbraccio con la madre in attesa tra le poltrone del cinema Ranieri e con il governatore De Filippo. A Potenza abbracci e sorrisi tra i bambini.

L'elogio dell'economista della Bocconi Severino Salvemini sulle pagine del Corriere della Sera

«La Rabatana tra le cento meraviglie della nazione»

POTENZA - Mentre il Financial Times si lancia nelle sue astruse analisi su dove investire e vivere meglio, alla ricerca di una ipotetica città perfetta tra sfarzi e buon regime fiscale, la Basilicata ritorna tra le righe del Corriere della Sera e tra le parole di Severino Salvemini, economista della Bocconi che analizza la classifica dell'agenzia di consulenza immobiliare internazionale Knight Frank, poi ripresa dal Financial Times. Nella classifica, che vede ovviamente grandi paradisi come le Cayman, Dubai e gigantesche metropoli come Mosca, Auckland o Londra, manca l'Italia e questo non piace tanto a Salvemini. Il sociologo è acchiappato dalla giornalista Elvira Serra in una zona molto particolare del Bel Paese, nel più vecchio rione di Tursi, la Rabatana. E le parole sono di puro elogio: «Se noi fossimo, non dico america-

«Se qualcuno volesse investire nel patrimonio farebbe bingo: vivrebbe in un luogo meraviglioso»

ni, ma di qualunque altro Paese civile, questo posto sarebbe già nelle prime cento meraviglie della nazione».

È praticamente una dichiarazione d'amore verso uno dei borghi più belli della Basilicata ed anche un metro di giudizio importante su quali possono essere le possibilità di un luogo che con i suoi duecento metri di scalinata mozzafiato. E dunque sì, è impossibile escludere l'Italia da questo sguardo verso i luoghi ideali, anche perché a qualità della vita, tralasciando i tempi che corrono, non siamo secondi a nessuno. «Se qualcuno volesse investire nel patrimonio pubblico - continua Salvemini - diventerebbe in un istante un benefattore dell'umanità e vivrebbe in un luogo meraviglioso».

Come dare torto all'economista della Bocconi, che più che guardare alla stabilità e al lusso guarda all'importanza dei luoghi come forma dell'anima, della meraviglia. Ed ecco spuntare il gioello di Tursi e un modello che forse non impressionerà i freddi calcolatori di investimenti ma certamente guarda ad una Italia culturalmente superiore. Un elogio inaspettato ma da tenere in considerazione. La Basilicata deve sapere dove cercare per conquistare lo sguardo del resto mondo. Classifiche o meno.

v.panettieri@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Rabatana di Tursi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013

Sos Magna Grecia

L'avanzo di amministrazione servirà per la messa in sicurezza del territorio



L'area archeologica di Metaponto allagata dall'alluvione del 7

La Provincia scende in campo

Deciso l'utilizzo di fondi dell'ente anche per la riqualificazione dell'area archeologica

di ANTONIO CORRADO

PREVENZIONE, prevenzione, prevenzione.

Sembra essere questa la dichiarazione d'intenti, venuta fuori dal consiglio provinciale, riunitosi ieri mattina con un unico punto all'ordine del giorno: i danni dell'alluvione del 7 ottobre scorso.

Dopo l'introduzione del presidente, Franco Stella, si sono avvicendati vari consiglieri, che hanno tutti posto l'accento sulla necessità di vigilare per l'integrità del territorio, in modo da individuare i movimenti franosi e la dinamica idrogeologica, ma anche gli abusi dell'uomo, che rappresentano le concause del disastro verificatosi nei giorni scorsi. In particolare, il consigliere Franco Carbone, ha sottolineato il fatto che diversi agricoltoti si spingerebbero oltre il confine del proprio terreno, arando anche i bordi delle cunette, fino ad indebolirli. I danni certificati alle strade di competenza provinciale ammontano a circa 10 milioni di euro, senza comprendere la Sp 175, ovvero la strada più importante. Poi ci sono quelli all'agricoltura, alle aziende artigianali, agli abitati di Marconia, Bernalda, Metaponto e Scanzano, oltre che alla cultura, con l'allagamento degli scavi di Metaponto.

Per tutte queste ragioni, Stella e il presidente del Consiglio, Aldo Chietera, hanno espresso grande soddisfazione per l'ulteriore prova di unità data dai consiglieri, poichè all'unanimità è stato condiviso e sottoscritto un documento operativo, che stabilisce l'utilizzo di parte dell'avanzo di amministrazione (9 milioni totali), per fare fronte alle emergenze, con un capitolo dedicato anche alla riqualificazione degli scavi archeologici di Metaponto.

«Proprio perché abbiamo una emergenza complessiva impressionante –hanno evidenziato Stella e Chietera– dobbiamo mettere in campo azioni simultanee capaci di agire su più frontie portare alle nostre comunità benefici immediati».

"L'alluvione che ha colpito gran parte del territorio della costa jonica nei comuni di Policoro, Scanzano, Montalbano, Metaponto-Bernalda, Montescaglioso, Pisticci e Montalbano e altri nelle giornate di 7 e 8 ottobre -si legge nel documento approvato all'unanimità- ha provocato ingenti danni anche alla viabilità provinciale, tant'è che diverse arterie non sono transitabili e sono prossime alla chiusura; molte comunità rischiano l'isolamento in seguito a tale grave avvenimento pertanto è necessario intervenire con estrema urgenza almeno sulle arterie principali.

È stato richiesto lo stato di calamità naturale perché si dia ristoro ai settori maggiormente colpiti oltre alla viabilità, quali l'agricoltura e le attività produttive. Diventa non più rinviabile una risposta alle richieste avanzate da questo ente circa la destinazione di parte delle royalties da parte della Regione a interventi di monitoraggio, di prevenzione sulla viabilità provinciale, che non può più essere assicurata solamente con risorse proprie della Provincia. L'evento atmosferico ha colpito anche uno dei luoghi simbolo della nostra identità culturale e storica, ossia le Tavole Palatine -si legge ancora nel documento- e l'intero sito archeologico di Metaponto, dove c'è stato già un primo intervento ma necessita ancora di ulteriori interventi da parte di soggetti specializzati per rimuovere il fango che ancora li copre». Alla luce di ciò, "si ritiene di utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione per interventi urgenti". Il presidente e la Giunta sono stati impegnati a: "Chiedere alla Regione di destinare parte delle royalties alla viabilità provinciale; chiedere al Ministro per i Beni culturali di intervenire per il recupero del sito archeologico di Metaponto; verificare la possibilità di chiedere la sospensione del pagamento dei tributi locali a favore delle avversità ricadenti nelle zone anzidette; dare priorità nell'avvio degli interventi sui fondi Cipe per il dissesto idrogeologico alla viabilità colpita dagli eventi di cui sopra; destinare i fondi di conservazione ambientale non ancora utilizzati a lavori di pulizia delle cunette sulle strade provinciali; proporre alla Regione affinché nella progettazione riguardante le Vie Blu/Vie Grigie utilizzi gli addetti preposti per la pulizia dei canali che costeggiano le strade provinciali". Un impegno importante e, soprattutto, concreto.

Il Comitato "Terre joniche" si mobilita a Serramarina

«Non aspetteremo 10 mesi Vogliamo subito l'ordinanza»

QUESTA volta si fa sul serio, perchè non c'è alcuna intenzione di attendere i tempi biblici della politica, mentre aziende agricole ed artigianali rischiano seriamente il collasso.

E' partita così la nuova mobilitazione del "Comitato per la difesa delle terre joniche", che domenica sera ha attivato un Campo base a Serramarina di Bernalda. Un presidio utile per raccogliere le segnalazioni delle tante aziende agricole danneggiate, ma non solo. L'obiettivo principale è quello di ottenere subito, entro massimo 15 giorni, l'ordinanza del presidente del consiglio dei minstri che dispone la dichiarazione dello stato di calamità naturale.

«Una condizione essenziale -spiega Gianni Fabbris, portavoce del Comitato- perchè è l'unico modo per allentare il Patto di stabilità e sbloccare quella parte dei fondi rivenienti dalle royalties del petrolio, utili ad intervenire per la messa in sicurezza del territorio e, soprattutto, per ristorare i danni alle aziende, che questa volta diversamente non sarebbero proprio in grado di risollevarsi».

Queste le priorità del Comitato, che ieri mattina è stato in Regione, dove ha avuto incontri con i rappresentanti dei vari dipartimenti, constatando che «ancora una volta -spiega Fabbris- si procede in ordine sparso, senza un preciso obiettivo. A noi servono misure urgenti e concrete -ribadisce- perchè questa volta non si può attendere cinque mesi per unire le forze e dieci mesi per avere l'ordinanza.

Ecco perchè stiamo lavorando alacremente per fare fronte unico. Nel 2011 l'area dei danni alluvionali era abbastanza circoscritta alla foce dei fiumi -spiega ancora Fabbris- questa volta sono state danneggiate più aziende e di tipologie diverse, senza contare i paesi e le strade completamente distrutte.



Il Campo Base istituito a Serramarina

Allora la soluzione può essere solo quella di ottenere subito l'ordinanza; per questa ragione saremo nei prossimi giorni a Roma, dove incontreremo i funzionari del ministero ed i parlamentari lucani, che non potranno fare più inutili passerelle, ma dovranno impegnarsi realmente. Ad oggi la Regione ha disposto solo interventi ordinari, mentre al Metapontino servono misure straordinarie, ecco perchè Puglia e Basilicata si devono unire, indicandoci un referente unico nella gestione di emergenza e post emergenza».

a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAVI ALLAGATI

Il Fai punta i riflettori

«NEL prossimo incontro del Consiglio Regionale di Basilicata del Fai sarà utile portare in discussione proprio la situazione dell'archeologia nel Metapontino e proporrò che una delle prossime iniziative del Fai Basilicata come ad esempio la "Giornata Fai di primavera o la Faimarathon" si svolgano proprio nel territorio metapontino in favore dei siti archeologici».

Ad annunciarlo è Antonio Racano del Fai Basilicata, che annuncia anche la discussione sull'opportunità di «coinvolgere i giovani soci riuniti nel Fai Giovani durante l'estate con iniziativea favore dei siti archeologici dell'arco jonico.

Il verificarsi di ben tre episodi di allagamento -spiega ancora Racano- dell'area archeologica di Metapontoin soli tre anni, certo fa pensare che non sia solo un casoo una fatalità, ma che esistano condizioni oggettive che consentono alle acque piovane e fluviali di permanere e sommergere l'area archeologica.

Pertanto, a seguito di una attenta analisi delle cause che consentono tale calamità, andranno presi provvedimenti urgenti ed indifferibili volti a tutelare ipreziosi reperti dell'area da ulteriori probabili allagamenti.

> Si lavora alla realizzazione di iniziative promozionali con i giovani

L'area archeologica è affidata alla cura e gestione della Soprintendenza dei Beni archeologici della Basilicata, che ha la responsabilità di proporre tutti quegli interventi ed opere volte a mantenere inalterato il bene oggetto di tutela.

Non mi sono note le proposte e gli interventi messi in atto dalla Soprintendenza dei Beni archeologici della Basilicata a seguito delle passate alluvioni subite dall'area archeologica di Metaponto al fine di difendere tali reperti da un eventuale ripetersi degli eventi alluvionali.

Il Fondo Ambiente Italiano, ed in particolare il consiglio regionale di Basilicata dell'associazione, nella persona del presidente regionale Maria Xenia d'Oria, mostra particolare attenzione sullo stato del patrimonio archeologico del Metapontino.

Prenderemo contatti con il soprintendente, per concordare insieme le azioni più utili che vedano il Fai parte attiva nella proposta di tali siti all'attenzione dei lucani e dei visitatori di fuori regione».

Una decisione importante, che va nella direzione di sensibilizzare ancora di più, semmai ce ne fosse bisogno, sull'importanza dell'area archeologica metapontina nella promozione del territorio, ma soprattutto nella conservazione del patrimonio identitario della nostra civiltà.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013

Sono solo indiscrezioni di stampa, ma da Parigi non arrivano smentite

Alitalia, disimpegno dei francesi

Air France orientata a non sottoscrivere l'aumento: la sua quota passerebbe all'11%

di TITO GIABARRI

ROMA - Air France-Klm sembra decisa a lasciar diluire la propria quota in Alitalia, passando dall'attuale 25%, che ne fa il primo azionista della compagnia italiana, all'11%.

Lo scrive il quotidiano francese Les Echos, sposando l'ipotesi che il gruppo franco-olandese non sottoscriva la propria quota dell'aumento di capitale. Ma da Parigi ci si limita a un 'no comment'.

Intanto il Governo italiano, che non ha ancora inviato a Bruxelles nessuna informazione sull'operazione con Poste, ribadisce che questo intervento «è un passo transitorio».

Alitalia ha appena messo in cassa 130 milioni di euro da banche e soci ma gli istituti di credito restano prudenti sul futuro della compagnia, il cui valore, secondo il quotidiano francese, è sceso a 30 milioni, anche la settimana scorsa l'assemblea ha stimato in 50 milioni il valore della compagnia.

In questo contesto - scrive Les Echos - in mancanza di un impegno preciso della compagnia guidata da Gabriele Del Torchio sulla ristrutturazione del debito, Parigi «sembra decisa a diluirsi». Accadrebbe, cioè, che Air France decida di non sborsare la propria quota di 75 nell'aumento di capitale da 300 milioni, scendendo così dall'attuale 25% all'11%.

Uno scenario, questo, che per i francesi non comporterebbe grandi cambiamenti. Allo scadere del vincolo di 'lock up' (il 28 ottobre), il gruppo franco-olandese perderà il proprio diritto di veto e non potrà più opporsi all'ingresso di un investitore straniero, ma a Parigi - scrive Les Echos - restano persuasi che tutti gli operatori esteri potenzialmente interessati (Aeroflot, Etihad, Lufthansa o Air China) abbiano gettato la spugna.

Una fonte di Air France, però, non conferma e non fa commenti.

Intanto, a proposito dell'operazione Poste, il vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina, spiega che si tratta di «un passo transitorio di una strategia industriale» e si dice «favorevole all'intervento pubblico per aziende che hanno un valore».

Mentre agli inglesi, che con British Airways hanno sollevato il caso davanti alla Ue, Fassina risponde invitandoli a «guardare in casa loro, prima di fare i primi della classe».

> A Bruxelles aspettano l'informativa del governo

A Bruxelles nel frattempo si continua ad attendere chiarimenti sull'operazione: Roma però - hanno fatto capire dalla Commissione Ue - si limiterà a fornire «informazioni», e non quindi una notifica formale, nonostante i dubbi espressi da Bruxelles sull'operazione che potrebbe rappresentare un aiuto di Stato.

Intanto Alitalia non intende rallentare l'attività e punta a rinnovare l'offerta partendo dalla strategia commerciale, con un'attenzione alle famiglie: ieri la compagnia ha infatti inaugurato «una nuova stagione commerciale», come l'ha definita l'ad Gabriele Del Torchio, con un'offerta interamente dedicata alle famiglie che volano e ha preannunciato altre azioni commerciali.

Dai dati Istat segnali di ripresa con aumenti di ordini e fatturato

Agosto, una boccata d'ossigeno all'industria italiana grazie all'export

Squinzi ottimista e avverte: «Indicazioni sul breve periodo»
Il Codacons: «Spostare le tasse dai consumi ai patrimoni»

ROMA - L'industria italiana tira una boccata d'ossigeno, con agosto che fa intravedere segnali di ripresa, anche se la strada resta lunga e in salita. L'estate, partita male, recupera grazie a un agosto in sprint, che registra aumenti sia per il fatturato sia per gli ordini. Ma i segnali positivi finiscono qua: nel confronto annuo il ritardo addirittura si aggrava, con i ricavi giunti alla ventesima flessione consecutiva. Invita alla cautela anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che spiega come i segni più riguardino solo il breve periodo.

I nuovi dati sull'industria arrivano dall'Istat, che sottolinea come a trainare il giro d'affari ad agosto con un aumento dell'1%, il più alto da un anno, sia ancora una volta l'export, a fronte di un mercato italiano fermo rispetto a luglio. L'alzata di testa portà in positivo anche il bilancio degli ultimi tre mesi. Ma su base annua il fatturato resta in rosso, con una contrazione del 4,8%, sempre a causa delle perdite subite sul territorio nazionale, solo mitigate dal surplus raccolto oltre confine.

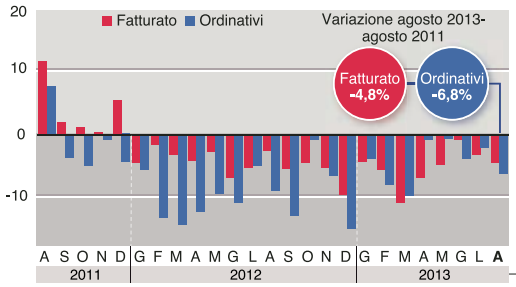
Insomma il passo in avanti registrato dai ricavi mese su mese non basta a frenare l'erosione nel confronto annuo. E lo stesso vale per le commesse: cresciute del 2% a livello congiunturale, ma ancora in diminuzione su base annua con una caduta, la decima, del 6,8%. Anche in questo caso il deciso rimbalzo di agosto su luglio non procura grandi benefici nel paragone con l'anno precedente, a riprova di quanto sia arduo il percorso di risalita dagli abissi scavati dalla crisi.

Guardando ai diversi settori, rispetto a luglio l'Istat registra rialzi per i beni di consumo, per quelli intermedi e per gli strumentali; l'unica voce in negativo risulta l'energia. Non a caso, andando più nel dettaglio, è il comparto del coke e dei prodotti petroliferi raffinati ad accusare il colpo più duro su base annua (-19,6%), seguito dalla metallurgia. Sul fronte ordini, agosto viene archiviato come un mese nero (-11,1%) dall'industria del tessile e dell'abbigliamento, una delle colonne del Made in Italy. La fabbricazione di computer e prodotti di elettronica è invece l'unico settore che guadagna terreno sia per giro d'affari sia per ordinativi. È non va male all'industria degli autoveicoli, che segna una crescita del 7,5% nel fatturato, restringendo a un -0,9% le perdite in commesse.

Qualche spiraglio sembra quindi essersi aperto, ma la prudenza è ancora d'obbligo: «Anche se il clima economico a livello globale si sta orientando verso il positivo», questi dati riguardano segnali sul breve periodo, evidenzia Squinzi. «Se facciamo infatti il confronto con l'anno precedente siamo ancora in zona molto negativa», fa notare il leader degli industriali. Neanche i consumatori vedono rosa, per il Codacons «fino a che le famiglie non acquistano le imprese non vendono». E per rimediare suggeriscedi «rivedere la legge di stabilità seguendo la logica di spostare la tassazione dai consumi ai patrimoni, dall'Iva all'Irpef».

L'ANDAMENTO

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: ISTAT — P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	91,10%	0,89%	0,919	0,9035
Ansaldo Sts	767,50%	0	7,7	7,595
Atlantia	1636,00%	0,80%	16,42	16,19
Autogrill	719,50%	4,05%	7,29	7
Azimut Holding	1900,00%	-0,05%	19,03	18,83
Banca Monte Paschi Siena	22,97%	-1,20%	0,2355	0,2272
Banca Pop Emilia Romagna	717,00%	1,92%	7,19	6,975
Banca Popolare Milano	51,10%	0,39%	0,514	0,502
Banco Popolare	150,40%	1,97%	1,505	1,451
Buzzi Unicem	1331,00%	1,22%	13,4	13,15
Campari	643,50%	-0,46%	6,49	6,42
Cnh Industrial	902,00%	0,95%	9,09	8,94
Diasorin	3395,00%	1,89%	34,23	33,32
Enel	321,80%	-0,68%	3,242	3,194
Enel Green Power	171,10%	-0,12%	1,72	1,698
Eni	1773,00%	-0,23%	17,8	17,66
Exor	2966,00%	-0,07%	29,9	29,34
Fiat	5,935	-2,38%	6,135	5,86
Finmeccanica	581,50%	1,48%	5,845	5,705
Fondiaria - Sai	192,90%	0,52%	1,941	1,908
Generali	17,1	0,29%	17,19	16,89
Gtech	2197,00%	0,69%	22,05	21,79
Intesa Sanpaolo	182,30%	0,44%	1,832	1,794
Luxottica Group	37,68	-2,56%	38,29	37,6
Mediaset	381,20%	1,06%	3,87	3,79
Mediobanca	641,50%	0,94%	6,46	6,21
Mediolanum	643,00%	2,23%	6,46	6,29
Parmalat	247,80%	0,49%	2,478	2,46
Pirelli & C	1019,00%	-0,10%	10,25	10,1
Prysmian	1847,00%	0,76%	18,59	18,4
Saipem	1570,00%	1,09%	15,78	15,53
Salvatore Ferragamo	2544,00%	1,60%	25,76	25,02
Snam	379,40%	-2,07%	3,83	3,786
Stmicroelectronics	649,00%	2,12%	6,515	6,355
Telecom Italia	73,50%	-1,80%	0,764	0,734
Tenaris	17,43	0,35%	17,55	17,29
Terna	353,00%	-0,56%	3,558	3,53
Tod's	12490,00%	-2,65%	126,2	123,4
Ubi Banca	505,00%	0,30%	5,095	4,964
Unicredit	563,00%	0,18%	5,655	5,555

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	19.282,69	-0,04
Italia All-Share	20.370,38	-0,00
Italia Mid Cap	24.693,12	+0,35
Italia Small Cap	16.427,64	+1,31
Italia Micro Cap	20.988,72	+0,89
Italia STAR	15.941,92	+0,86

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Autogrill	7,195	+4,05
Mediolanum	6,43	+2,23
Stmicroelectronics	6,49	+2,12
Banco Popolare	1,504	+1,97
Banca Pop E. Romagna	7,17	+1,92

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
TTod'S	124,90	-2,65
Luxottica	37,68	-2,56
Fiat	5,935	-2,38
Snam	3,794	-2,07
Telecom Italia	0,735	-1,80

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.366,20	+0,37
Dow Jones	15.389,91	-0,06
FTSE 100	6.654,20	+0,48
DAX 30	8.867,22	+0,02
CAC 40	4.276,92	-0,21

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,36764	1,36766
Euro/Sterlina	0,84697	0,84722
Euro/Franco Svizzero	1,233	1,2337
Euro/Yen	134,23	134,30

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 100.01	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1316.6	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 22.25	5000 Oz. (155,517 Kg)

Ad Avellino cercasi dottore per i servizi di pulizia

Tirocinio di 6 mesi a 500 euro Rispondono in 19.000 laureati

ROMA - Nè bamboccioni, nè sfigati, nè tantomeno 'choosy', i giovani laureati del Sud sembrano pronti a tutto per trovare un impiego: oltre 19.000 laureati tra i 24 e i 35 anni hanno risposto al bando del ministero del Lavoro per un tirocinio di 6 mesi pagato appena 500 euro lordi al mese. E la flessibilità dimostrata è stata altissima, con 210.000 candidature complessive (oltre 10 in media a testa, quindi probabilmente a tutte le aziende disponibili in zona). Il progetto mette a disposizione 10 milioni di euro per 3.000 tirocini di sei mesi (la stragrande maggioranza a 500 euro lordi e appena 200 in mobilità territoriale a 1.300 euro). Le proposte, come si legge in alcune delle richieste delle aziende sul portale "cliclavoro", prevedono un impegno a tempo pieno (tra le 30 e le 40 ore secondo il bando) e nessun versamento supplementare (ad esempio di contributi).

Le aziende valutano i curricula messi sul sito dai candidati e li contattano direttamente. Una volta scelto il candidato, l'azienda dà i dati a Italia Lavoro per l'avvio del tirocinio.

Le aziende che si sono candidate ad ospitare tirocinanti sono 8.393 (ma le risorse bastano solo per 3.000 posti), e le proposte sono tra le più varie, dall'azienda della provincia di Avellino che cerca un tirocinante laureato come addetto ai servizi di pulizia a quella di Napoli che cerca un assistente sociale con laurea magistrale e esperienza con i tossicodipendenti, allo studio professionale della provincia di Catanzaro che per il tirocinio cerca un avvocato con esperienza in diritto del lavoro. Ma c'è anche una richiesta da una società della provincia di Messina per un tirocinio a uno storico dell'arte con «titolo di studio post laurea».

Il ministero del Lavoro, che ha diffuso il dato dei 19.361 laureati che hanno messo sul sito la propria candidatura, ha ricordato che il bando è rivolto principalmente alle quattro regioni dell'Obiettivo convergenza (Puglia, Campania, Sicilia e Calabria), mentre una percentuale di meno del 10% (200 su 3.000) è destinata a "tirocini in mobilità" da svolgersi nelle altre regioni (con borse di 1.300 euro al mese). Dei quasi 20.000 giovani che hanno presentato la propria candidatura, circa 14.000 sono donne e 5.000 uomini.

«La risposta al bando, che prevede 3.000 tirocini con un impegno di spesa di 10 milioni di euro - scrive il ministero - è stata nettamente superiore alle aspettative. In totale ci sono state 210.000 candidature a tirocini da parte dei giovani, a dimostrazione di una chiara flessibilità nei criteri di ricerca di occupazione: molti giovani, infatti, hanno espresso più domande. L'elevata partecipazione al progetto (ci si poteva iscrivere dal 23 settembre, ndr) in così poco tempo testimonia l'importanza di rendere visibile e trasparente la domanda delle imprese per tirocini e di costruire uno spazio dove i giovani possano candidarsi con chiarezza, presentando in modo adeguato le proprie competenze».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013

Basilicata

SABATO PER I CATECHISTI DI TURSI E LAGONEGRO

Assemblea diocesana a Latronico

SABATO 26 OTTOBRE alle ore 16 presso la sala ricevimenti "Piccolo Paradiso" ad Agromonte di Latronico si terrà l'assemblea diocesana aperta a tutti gli operatori pastorali diocesani e parrocchiali, per presentare il programma pastorale diocesano del prossimo triennio. Sarà anche il momento in cui il vescovo diocesano, mons. Francesco Nolè **(nella foto)**, conferirà il mandato catechistico a tutti i catechisti della Diocesi di Tursi-Lagonegro. E' quanto fa sapere in una nota il responsabile delle comunicazioni sociali della Diocesi di Tursi-Lagonegro don Giovanni Lo Pinto.



ABIO ALL'OSPEDALE SAN CARLO DI POTENZA

Un corso per accogliere i bimbi ricoverati

PER PREPARARE I volontari ad accogliere i bambini ricoverati in ospedale e le loro famiglie, ABIO (Associazione per il Bambino In Ospedale, **nella foto gli operatori**) Potenza ONLUS ha organizzato un corso di formazione di cui vi preghiamo di dare notizia. Il corso ha lo scopo di formare i volontari ABIO che opereranno presso U.O. Pediatria dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza. Il primo incontro informativo si terrà sabato 26 ottobre dalle 10.00 alle 12.30 presso la sala A al I° piano della palazzina degli uffici dell'Ospedale San Carlo di Potenza.



Fu vittima a Venosa di una rapina e di un'aggressione in casa da parte di due ladri

L'odontotecnico esce dal coma

I carabinieri seguono la pista estera per risalire agli autori del gesto

POTENZA - E' uscito dal coma Franco De Biasi, l'odontotecnico ferito con un piede di porco da uno dei ladri sorpresi nella sua abitazione, a Venosa, la sera del 7 ottobre.

Le condizioni dell'uomo, sulla cinquantina, restano critiche e c'è ancora il rischio che possa perdere un occhio. Intanto proseguono le ricerche dei suoi aggressori coordinate dal pm Gerardo Salvia che sta raccogliendo quanti più indizi per arrivare alla loro identificazione.

De Biasi ha riportato fratture multiple al cranio poco sopra l'occhio sinistro.

Gli investigatori della compagnia carabinieri di Venosa al comando del capitano Vincenzo Varriale, sono convinti che sia stato colpito da qualcuno che gli si trovava di fronte.

Perciò una volta tornato in sé De Biasi potrebbe anche essere in grado di riconoscerlo.

Intanto i militari, sulla base di una serie di elementi già in loro possesso, si sarebbero orientati alla ricerca di alcuni stranieri, con ogni probabilità dell'est Europa, una banda di topi d'appartamento tutt'altro che improvvisati.



Una pattuglia dei carabinieri

Le tracce lasciate dietro di loro - si parla anche di un telefonino - potrebbero servire per restringere il cerchio in maniera determinante, in particolare eventuali impronte digitali da confrontare con quelle di tutti i soggetti con precedenti specifici per furti in abitazione conservate negli archivi delle forze di polizia. Un riscontro in questo senso sarebbe molto difficile da superare, nel frattempo - però - è corsa contro il tempo perché i responsabili dell'accaduto potrebbero cercare di dileguarsi anche allontanandosi dall'Italia.

De Biasi la sera del 7 ottobre era tornato a casa prima del previsto da una passeggiata nel centro del paese dopo che un vicino lo aveva contattato sul cellulare per segnalargli i rumori e la presenza di questi personaggi molto sospetti all'interno della sua abitazione. I carabinieri - forse a causa di una certa sottovalutazione di quanto stava accadendo - sarebbero stati avvisati soltanto in un secondo momento dalla compagna dell'odontotecnico. Infatti, non vedendolo tornare, la donna gli sarebbe andata dietro e una volta entrata nell'appartamento lo avrebbe trovato per terra agonizzante. Soltanto allora è partito l'allarme.

I ladri trovatisi di fronte De Biasi sarebbero scappati ma non senza raccogliere quei pochi oggetti valore che erano già riusciti a mettere assieme.

Quel fendente micidiale, insomma, sarebbe stato soltanto il tentativo di guadagnarsi una via di fuga, ma l'entità delle lesioni lascia pensare che l'autore abbia messo in conto conseguenze anche peggiori per il malcapitato, che non avrebbe avuto scampo se non fosse stato per l'intervento dei sanitari.

l.amato@luedi.it

CRISI E RECESSIONE

La nota della Fenagi

Continui cali di vendita «Si va verso una regione senza edicole»

IN OTTO ANNI SONO spariti in tutt'Italia circa 12mila negozi ed edicole di giornali e periodici. E in Basilicata è ancora peggio, perché quando chiude una rivendita di giornali, specie nei paesi, questo significa che si priva un'intera collettività della possibilità di leggere ed informarsi.

A lanciare l'allarme è Fenagi, l'associazione di categoria Confesercenti che riunisce gli esercenti dell'informazione.

"Il calo di vendite è un fenomeno cui assistiamo da diversi anni, ma che ha subito un'improvvisa accelerazione a causa della recessione" spiega il presidente di Fenagi Giovanni Lorenzetti.

"Se l'aumento IVA si dovesse tradurre in realtà, la rete di vendita sparirà prima della carta stampata. Non è un caso che per la carta stampata l'utenza giovanile dei quotidiani sia pari al 22,9%, mentre per gli ultrasessantacinquenni è pari al 52,3%. Ma a rischio è anche il pluralismo dell'informazione garantito da giornali e riviste tradizionali".

"L'effetto combinato della crisi e delle nuove leggi emanate dopo la direttiva Bolkestain ha fatto chiudere soprattutto le vecchie edicole di strada e di quartiere ed aumentare i piccoli supermercati o di recente anche i bar, attraverso una competizione che è condotta in maniera sleale", spiega Donato Tutino titolare della rivendita di Poggio Tre Galli a Potenza. "All'eccesso di liberalizzazioni, che spaventa gli operatori e li spinge alla cessazione dell'attività, fa da contrappunto una filiera che ha ancora troppi vincoli e scarica il rischio di mercato sulla rete di vendita. Senza considerare la pressione esercitata da parte di Stato e Enti locali, sotto la forma di tariffe, imposte e tasse, che riduce all'osso i margini degli operatori.

Dobbiamo pensare a un'exit strategy che semplifichi l'uscita dal mercato delle imprese, certo; ma non dobbiamo cancellare la rete di vendita tradizionale prima del tempo.

La Fenagi infine punta sull'informatizzazione per qualificare l'operatore, rendere più efficiente il rapporto con la distribuzione, nazionale e locale, e rilanciare il ruolo della rete di vendita.

Per 44 lavoratori in mobilità scade il tirocinio formativo svolto per un anno

«Vogliamo restare negli uffici giudiziari»

POTENZA - Da ottobre 2012 hanno svolto un tirocinio formativo negli uffici giudiziari del Potentino, "con compiti identici a quelli dei normali impiegati e a contatto con dati sensibili", in base a una convenzione con la Provincia di Potenza destinata ai lavoratori in mobilità: per 12 mesi, quindi, 44 persone hanno lavorato gratis e "proficuamente' diventando "insostituibili", ma a novembre il progetto termina e la Cgil ha organizzato a Roma un presidio il 23 ottobre per chiedere una soluzione alla vicenda.

E' quanto hanno spiegato nel pomeriggio di ieri a Potenza i segretari generale e della Fp della Cgil, Angelo Summa e Roberta Laurino, nel corso di una conferenza stampa. Il progetto è cominciato a ottobre, coinvolgendo 44 persone in mobilità (ex dipendenti di aziende in chiusura, come la Daramic, la Parmalat, ed Eurodor): i lavoratori, pur continuando a percepire solo gli ammortizzatori sociali (con salari tra i 400 e gli 800 euro), sono stati impiegati negli uffici giudiziari con compiti "simili a quelli dei normali dipendenti, dagli archivi allo scarico delle udienze, molto spesso senza un tutor - hanno spiegato - con password per i pc e le banche dati, e con note di merito da parte dei presidenti dei Tribunali".



Alcuni precari del settore giustizia (Mattiacci)

I tirocini, dopo una proroga con la precedente legge di stabilità, stanno per concludersi: in tutta Italia sono circa 3.400 i lavoratori che hanno aderito all'iniziativa, e per questo motivo "il sindacato ha organizzato a Roma, il 23 ottobre - hanno concluso Summa e Laurino - un presidio davanti alla sede del ministero della Giustizia, per chiedere una soluzione idonea per i lavoratori, la cui mobilità è terminata, e per gli uffici giudiziari, che non possono più fare a meno di loro".

ANAS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE

AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI

Sulla GURI n. 124 del 21.10.2013 è pubblicata la rettifica del bando di gara relativo alla sottoindicata procedura concorsuale:
PZ 02/13 - SS 95 "DI BRIENZA" - Lavori di costruzione della Variante di Brienza. 6° Lotto 1° e 2° Stralcio. Tipo di procedura: Ristretta ex art. 55, comma 6, e a termini abbreviati ai sensi dell'art.70, comma 11, del D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii.. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 81 e 83 del D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii. Luogo di esecuzione: Provincia di Potenza - Comune di Brienza - Importo complessivo dell'appalto € 103.010.542,04 - Categoria prevalente: OG4.
La rettifica di cui sopra è stata trasmessa alla GUUE in data 16.10.2013, ed è pubblicata sul sito internet www.stradeanas.it e www.infrastrutturetrasporti.it.
Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla suddetta procedura ristretta è prorogato alle **ore 12:00 del giorno 05.11.2013**.
Le domande dovranno pervenire al Protocollo Generale della Direzione Generale dell'ANAS - Via Monzambano, 10 - 00185 - Roma.
Roma, li 22.10.2013
IL DIRIGENTE RESPONSABILE GARE E CONTRATTI
Avv. Daniele Tornusciolo

VIA MONZAMBANO, 10 - 00185 ROMA
Tel. 06/44461 - Fax 06/4454956 - 06/4456224 • sito internet www.stradeanas.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013

Petrolio, acqua, salute e ambiente: gli amministratori locali non mollano e minacciano

«Pronti al disimpegno elettorale»

L'ultima provocazione dei sindaci ribelli: potrebbero consegnare le schede

VAL D'AGRI - "Pronti al disimpegno elettorale con la consegnare della scheda ". E' l'ultima provocazione che lanciano i sindaci ribelli della Val d'Agri, in vista delle urne, se non si sottoscrivono gli impegni presi per il territorio della Val d'Agri. Motivazione «l'utilizzo di consistenti risorse (idrocarburi, acqua) che – si legge nel documento predisposto dai primi cittadini - non compensano ad oggi, le legittime richieste di un territorio che rappresenta a noi Sindaci tutte le difficoltà per affrontare il quotidiano, con i propri figli, oggi ancor più di ieri, costretti a cercare opportunità lavorative in altre zone d'Italia se non all'estero».

«L'impegno dei sindaci – si legge sempre nel documento - è stato vanificato da una non comprensibile indifferenza, un impegno che dovrebbe coinvolgere tutti i livelli istituzionali per assicurare, la tutela ambientale, salute e lavoro per promuovere, benessere e tranquillità alle popolazioni che vi abitano». Già nel febbraio 2013 i sindaci avevano rimesso il "mandato nelle mani del Prefetto, da stimolo per affrontare con determinazione le emergenze evidenziate e dare segnali concreti alle collettività, deluse e mortificate da un'apatia che non può e non deve appartenere ad una classe dirigente che, invece, deve dare risposte ai propri concittadini».

Diverse le proposte avanzate nel documento come quella di «riconoscere il valore strategico della Regione Basilicata in campo energetico nazionale, attraverso azioni immediate al superamento delle persistenti criticità in termini di sviluppo socio-economico; di attivare un diverso sistema di monitoraggio e di intervento «modello ombrello», permanente su tutto il territorio regionale per: salute, ambiente, acqua, suolo, sottosuolo, ciclo dei reflui, cause di decesso, ecc., «di predisporre un piano di salvaguardia e tutela della risorsa acqua sia superficiale che sotterranea da ogni forma di possibile rischio derivante dalle attività estrattive».

Richiesta di «una maggiorazione del 30 per cento delle attuali royalties destinate alla Regione, con la quale promuovere lo sviluppo dell'intera Regione Basilicata, dando priorità alla rimozione di criticità locali conseguenti alle attività estrattive ed ammodernamento delle infrastrutture regionali; di destinare il 30 per cento dell'attuale tassazione applicata sui carburanti prodotti dalle estrazioni in Basilicata, alla defiscalizzazione delle attività produttive operanti su tutto il territorio regionale, con maggiore attenzione a soluzioni innovative che rendano la Regione meno dipendente dai mercati esterni; di assegnare un'aliquota di almeno il 30% del gas prodotto nelle lavorazioni del petrolio, alla Regione Basilicata per concedere sgravi alle famiglie ed alle attività produttive; di dare rapida attuazione a quanto previsto nel cosiddetto "Memorandum" e la piena applicazione della legge n.40/95 che prevede testualmente : "L'aliquota relativa ai giacimenti petroliferi siti nella Val d' Agri devoluta alla Regione ai sensi della legge 11-1-1957 n. 6 è destinata allo sviluppo delle attività economiche ed all'incremento industriale del comprensorio interessato così come delimitato dalla tabella A (35 Comuni del Programma Operativo)", finora completamente - hanno concluso nel documento - disattesa».

Angela Pepe

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una recente riunione dei sindaci ribelli della Val d'Agri

Po Fesr, nomina vicina per cinquanta assistenti tecnici specialisti

I sindacati: «Inopportuno a fine legislatura» Il Dipartimento: «Saranno rispettate le regole»

BOTTA E risposta, tra i sindacati e la Regione Basilicata in merito alla decisione del presidente dimissionario De Filippo di voler procedere, a meno di un mese dalle elezioni regionali, al conferimento di 50 incarichi di assistenza tecnica specialistica per l'attuazione del PO FESR Basilicata 07/13. "La decisione - a detta di Angelo Summa, Segretario Generale Cdlt Cgil Potenza e Roberta Laurino, Segretario Generale Fp Cgil Potenza - è inopportuna, ma anche eticamente e politicamente sbagliata in quanto operazioni complesse sul personale non possono essere svolte a fine legislatura".

La Cgil crede che "sia necessario assicurare la proroga dei contratti e rinviare a dopo la tornata elettorale la procedura.

Non vorremmo che, in questo particolare momento, questa scelta possa rappresentare per qualcuno l'occasione per favorire operazioni che abbiano finalità diverse rispetto a quelle per cui sono state programmate". Ed alla Cgil si è unita anche la Uil della Funzione Pubblica che chiede "la proroga dei contratti" e "la sospensione delle procedure di selezione", per "discutere in modo trasparente della gestione dei fondi europei che riguardano il personale precario della Regione Basilicata". "Le selezioni relative all'Avviso pubblico Po Fesr 2007-2013 si svolgeranno all'insegna della massima serietà e trasparenza e nel rispetto delle regole e delle procedure, come è sempre avvenuto".

E' stata la replica del Dipartimento Presidenza della Giunta. "Ogni accostamento alla coincidente campagna elettorale rischia di creare incertezze e turbamenti in quanti dovranno sostenere la prova. E' necessario, invece, garantire la completa serenità sia alla commissione esaminatrice che ai candidati".

LA RISPOSTA DELLA REGIONE

Compensazione ambientale Ci sono quattro milioni

PER LA CREAZIONE E il ripristino di sistemi forestali nelle adiacenze delle aree di estrazione con l'obiettivo di ridurre il danno diretto che viene arrecato dalle estrazioni per mezzo dell'"effetto filtro" delle barriere vegetali, la Giunta Regionale ha destinato circa 4 milioni di euro a sostegno degli interventi nei territori interessati dalle estrazioni petrolifere.

Il progetto di compensazione ambientale è finanziato con le somme rivenienti dal Piano operativo annuale 2013, strumento di attuazione delle Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022 approvato di recente dal governo regionale.



Un pozzo

I fondi sono destinati, attraverso le Aree Programma Basento Bradano Camastra, Marmo Platano Melandro, Metapontino Collina Materana e Val d'Agri, per interventi nei comuni di Abriola, Anzi, Brindisi di Montagna, Calvello, Laurenzana, Brienza, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Aliano, Gorgoglione, Armento, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Viggiano.

Per tutti, sono previsti interventi di afforestazione (pratica per la stabilizzazione artificiale di ambienti di foresta su terre dove precedentemente non erano presenti foreste), di riforestazione, di rivegetazione, di rivegetazione diffusa di aree urbane reliquate o intercluse e di aree periurbane in stato di degrado e abbandono. In particolare, gli interventi di compensazione ambientale mirano a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, migliorando il contributo forestale al ciclo del carbonio e valorizzando gli adattamenti agli effetti e a mantenere e valorizzare la funzione di difesa idrogeologica delle formazioni forestali.

Sottratti al fisco più di 2.700.000 euro. Nei guai un imprenditore

Viggianello: scoperto evasore totale

VIGGIANELLO - Le Fiamme Gialle nel corso di un'operazione hanno scoperto a Viggianello un imprenditore evasore totale. L'uomo, titolare di una ditta individuale operante nel settore delle costruzioni edili, secondo la Guardia di finanza avrebbe «sistematicamente omesso di presentare la dichiarazione annuale relativa alle Imposte dirette, iva, ed Irap. Tale condotta ha permesso all'imprenditore di occultare al fisco ricavi per un totale di Euro 2.721.000, conseguiti negli anni compresi tra il 2006 ed il 2010. Il comportamento omissivo del soggetto ispezionato, che ha omesso di contabilizzare come previsto e di dichiarare all'Erario i guadagni realizzati, non è sfuggito alla lente di ingrandimento dei finanzieri di Lauria, che hanno passato al setaccio tutte le movimentazioni poste in essere sui rapporti bancari intestati allo stesso, rilevando, così, una serie di movimentazioni incongrue».

Le fiamme gialle hanno ricostruito il volume d'affari riconducibile all'attività d'impresa esercitata, fino ad oggi risultata praticamente sconosciuta al fisco. L'indagine finanziaria effettuata sui conti correnti ha permesso, dunque, di qualificare il soggetto ispezionato quale "evasore totale", con le conseguenti procedure sanzionatorie e di recupero già avviate dalla Compagnia di Lauria.



Le Fiamme Gialle che hanno scoperto l'evasione

COMUNE DI POTENZA
Unità di Direzione Edilizia e Pianificazione
E' indetta procedura aperta per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione del nuovo Complesso Sportivo Polivalente per la città di Potenza.
Tutta la documentazione di gara è disponibile sul sito www.comune.potenza.it
Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per le ore 12.00 del 20.12.2013.
Il Dirigente: ing. Rocco Robilotta

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

L'Ugl chiede un tavolo per favorire le imprese non pagate da Acquedotto Lucano

«Il Prefetto convochi Al e i creditori»

CONTINUANO ad accumulare crediti elevatissimi le imprese che eseguono i lavori di realizzazione di allacci idrici, fognari e di pronto intervento per Acquedotto Lucano. "I pochi acconti e i modesti importi riceuti non hanno impedito quello che avviene da mesi: drammatica riduzione del personale e ritardo insostenibile nel pagamento delle retribuzioni ai sempre meno dipendenti residui". Il grido di allarme è lanciato dai segretari dell'Ugl in Basilicata, Giovanni Tancredi e Giuseppe Giordano che hanno chiesto al Prefetto di Potenza Nunziante la convocazione di un incontro urgente con i vertici di Acquedotto Lucano SpA.

"Il Presidente di Al - scrivono in una nota- non ha prospettato e messo in campo, valide soluzioni di agibilità aziendali che, attraverso il fattivo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, possano contemperare e soddisfare le esigenze vitali di tutte le componenti: Azienda, Imprese e lavoratori. E quindi le Imprese, oltre a licenziare i dipendenti e a ritardare i pagamenti, sono costrette ad affrontare insormontabili problemi, sostenere difficili rapporti con banche, fornitori, Enti previdenziali, ufici fiscali".

Per l'Ugl si rischiano nuovi fallimenti ed ulteriore incremento di disoccupazione a causa del troppo credito maturato e non riscosso. "In particolare, mentre i ritardati pagamenti dei lavori (oltre 10 milioni di euro) sono motivati con i mancati trasferimenti di denaro da parte della Regione – proseguono i segretari Ugl -, l'inadempimento contrattuale per le spettanze dovute per le manutenzioni (altri 10 milioni di euro), finanziate con fondi propri di bilancio, non si giustifica altrimenti se non con una mala gestione dell'Ente.



Il prefetto di Potenza Antonio Nunziante

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Martedì 22 ottobre 2013

17

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Domani nella Biblioteca nazionale un convegno di "Presenza etica" sul futuro dell'Ateneo

Trenta candeline per l'Unibas

Un piccolo "laboratorio" di cultura che ha dalla sua grandi potenzialità

«ABBIAMO trent'anni». Non sono tanti per un Ateneo, ma neppure pochi.

Fondata nel 1982, l'Università degli Studi della Basilicata, oggi, pur essendo una è sicuramente molto dinamica, con vocazione sia scientifica sia umanistica e con insediamenti a Potenza e Matera. L'Ateneo è territorialmente articolato, nelle sedi di Matera e Potenza, tra grandi e moderni Campus e riqualificati edifici cittadini.

L'Unibas, pertanto, si può dire che interpreta appieno il significato positivo di "piccolo ateneo", sede di qualificate attività di ricerca e formazione calate in una realtà sociale in armonia con un ambiente naturale e civile che conserva i caratteri antichi della piccola città.

E così a trent'anni dalla sua fondazione l'associazione culturale "Presenza etica" ha deciso di organizzare un convegno-confronto sul rapporto tra l'Ateneo lucano e il suo territorio non trascurando le ricadute sul mondo del lavoro.

Fu Sandro Pertini, mai dimenticato presidente della Repubblica, ad inaugurare l'Università della Basilicata nel 1983, a pochi anni dal tragico sisma del 23 novembre del 1980.

E proprio la fondazione dell'Ateneo lucano avrebbe dovuto rappresentare il momento fra i più alti di una ricostruzione ed una rinascita civile e culturale per la Regione e per l'intero Mezzogiorno.

Con l'incontro, in programma domani, alle 17.30 nella Biblioteca nazionale di via del Gallitello, "Presenza Etica" si pone dunque l'obiettivo di analizzare, nel trentesimo anniversario della fondazione dell'Università degli studi di Basilicata, i rapporti che la più alta istituzione di cultura in regione ha avuto con il territorio, e soprattutto con il mondo del lavoro. E lo fa coinvolgendo il Rettore Mauro Fiorentino, i docenti e gli studenti, nel corso di un convegno.

Dopo i saluti del direttore della Biblioteca, Franco Sabia, i lavori saranno introdotti dal presidente di "Presenza Etica", Giovanni Robertella, e moderati da Armando Lostaglio. Sergio De Franchi, docente della facoltà di Agraria, traccerà un excursus storico dell'Ateneo lucano, evidenziandone le tappe fondamentali; mentre Nino D'Agostino, in qualità di economista, parlerà delle ricadute sul mercato del lavoro.

Al Rettore Mauro Fiorentino spetterà il compito di illustrare "Quale futuro per l'Università della Basilicata e per i giovani lucani". Spazio poi agli studenti che si confronteranno su "l'Università che vogliamo".

Per "Presenza etica" quella di domani è una delle prime iniziative pubbliche, dalla sua costituzione, volte ad aprire confronti critici e costruttivi sul piano etico e politico, sul territorio regionale e non soltanto.



L'ingresso della sede storica dell'Unibas a rione Francioso. In basso **il Campus di Macchia Romana**



SODDISFAZIONI OLTRE I CONFINI

Labour Awards 2013 Premiato l'avvocato De Vivo

CI sarà anche un lucano a Milano alla serata di gala per l'assegnazione dei Labour Awards 2013, manifestazione organizzata da Legalcommunity.it, portale online specializzato nella trattazione di tutto quanto riguarda il mondo legale. Nella categoria miglior avvocato dell'anno, sezione Contenzioso del Lavoro, il terzo posto è stato conquistato dall'avvocato Andrea De Vivo (***in foto***), professionista originario di Potenza e titolare di uno studio a Roma considerato fra quelli emergenti nel campo dei giuslavoristi.



Oltre duecento avvocati in rappresentanza dei migliori studi legali del Paese in tema di Diritto del lavoro, relazioni industriali e sindacali, contenzioso si sono ritrovati per l'attribuzione dei premi decretati sia dalla clientela che da una giuria di esperti, la quale ha lavorato per oltre due mesi al fine di stilare le diverse graduatorie.

Proprio il giorno precedente all'importante riconoscimento, lo studio legale De Vivo aveva comunicato di aver assistito Italia Turismo Spa nella trattativa sindacale per la retrocessione del ramo d'azienda del villaggio turistico ex Club Med di Otranto. L'operazione, seguita direttamente dal socio titolare Andrea De Vivo e da partner Emanuele Odazio, ha riguardato sia la struttura turistica che il personale subordinato in essa operante. Il villaggio turistico, situato nel Comune di Otranto e denominato "Torre d'Otranto", era stato ceduto, per affitto di azienda, da Italia Turismo a Club Med nel lontano 1996. Avendo Club Med comunicato la propria decisione di non voler prorogare ulteriormente l'affitto del ramo d'azienda, le Parti si sono incontrate con le organizzazioni sindacali per la retrocessione a Italia Turismo dell'azienda coi suoi lavoratori subordinati.

TRA GLI STUDENTI

La distanza con il resto della città resta ancora il muro da abbattere

L'UNIVERSITA' della Basilicata compie trent'anni. Giovane rispetto ai suoi colleghi centenari non ha quella spinta innovativa tipica dell'età anagrafica. Di passi in avanti, ciò nonostante, ne ha fatti e superando anche alcuni esami. Quello dell'accoglienza delle matricole, per esempio, superato a pieni voti. **Paolo Postiglione, Maria Cortese e Maira Carlucci** sono al primo anno di Economia aziendale. «Stiamo stati accolti in un giorno stabilito con un buffet e un cocktail di benvenuto dopo il discorso del rettore. E' stato bello», dicono. Meno bella ma soprattutto meno efficiente la burocrazia: le file in segreteria, l'interminabile documentazione per la borsa di studio. La difficoltà a mettersi in contatto con l'Ardsu (Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario).

Sui servizi appare carente anche la mensa «troppo piccola» rispetto al numero di utenti. La criticità maggiore resta però l'offerta formativa, in termini di pluralità di facoltà piuttosto che di professionalità di docenze e programmi, di cui sono soddisfatti. Economia aziendale, infatti, non ha ancora la magistrale. Dopo i tre anni, dunque, i ragazzi saranno costretti a continuare gli studi fuori, se le famiglie lo consentiranno, oppure dovranno interrompere qui la propria carriera universitaria. Come Geologia. Senza contare i corsi di laurea chiusi, come Scienze della comunicazione e Lingue. Sull'offerta didattica l'aspetto che andrebbe assolutamente risolto è il collegamento con le domande che vengono dal territorio. A dirlo sono due ex studenti, **Antonio Candela** e **Manuela Stefanelli**, tanto legati all'Unibas da far dipendere il proprio futuro lavorativo dal franchising "Unibastore", ottenuto con regolare bando di gara, che vende all'interno del Campus di Macchia Romana gadget vari con il logo Unibas oltre a offrire servizio di cartoleria. Unibastore è molto più di un logo. E' l'identità dell'Ateneo lucano, veicolata da un'immagine che vuole trasmettere i valori che racchiude l'università intesa come contenitore culturale. Una percezione che, secondo Antonio e Manuela, oggi manca agli studenti.





Sopra Antonio e Manuela. Accanto Paolo, Maria e Maira

Colpa dell'Università ma anche di un territorio e di una città che non hanno colto e sfruttato le potenzialità dell'Ateneo e dei suoi fruitori. Mancano alloggi adeguati, iniziative per ridurre il fitto degli appartamenti, uno sportello informativo nel centro storico, il collegamento con le scuole superiori. Eppure adesso gli autobus urbani si fermano all'interno del Campus di Macchia Romana, che finalmente a due passi ha una nuova casa dello studente con tutti i comfort, lavanderia comune compresa. A breve termineranno i lavori per la ristrutturazione delle serre interne al Campus, dove verrà costruita un'altra mensa, una biblioteca e ulteriori aule mentre al Francioso è stata appena inaugurata la nuova biblioteca.

Oggi, da statuto, tutti gli studenti eletti potranno partecipare all'elezione del rettore contro i due di un tempo. Insomma, gli strumenti ci sono. Bisogna solo abbattere «i muri di gomma presenti sul territorio». Per farlo occorre che gli studenti ci sbattano la testa perché «l'amore – dicono – si fa in due».

Anna Martino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013

Il progetto Comenius raccontato direttamente da un alunno del Comprensivo "D. Savio"

Un nuovo fratello in Europa

Incontri tra ragazzi di vari Paesi: una bella esperienza di confronto culturale

LA scuole sempre più protagoniste, con progetti, laboratori e gemellaggi culturali. E noi siamo lieti di offrire proprio alle scuole uno spazio importante perchè le tante esperienze formative possano essere giustamente valorizzate. E pubblichiamo oggi l'elaborato di uno dei ragazzi del Comprensivo "Domenico Savio": un articolo per raccontare una bella esperienza, quella vissuta grazie al progetto Comenius.

di GIUSEPPE SCAPPATURA*



Giuseppe con il suo amico spagnolo

E' il secondo anno che la mia Scuola, il comprensivo "Domenico Savio" di Potenza, partecipa al Progetto Comenius, che prevede una serie di incontri tra studenti e docenti provenienti da Stati diversi: Romania, Polonia, Turchia, Spagna e Italia. L'anno scorso io e altri cinque ragazzi di altre classi siamo andati a Motril (Spagna) e abbiamo conosciuto una splendida realtà sociale e scolastica. Quest'anno, è stata l'Italia il Paese ospitante e io e tre mie compagne di classe abbiamo ospitato per quattro giorni due spagnoli e due rumene. Il "mio" spagnolo si chiama Francisco e subito ha conquistato la simpatia di tutti. Francisco è un ragazzo molto educato e intelligente. Averlo a casa è stato fantastico! Ci sforzavamo per comunicare in inglese e, in casi estremi, gesticolavamo. Spesso mi parlava delle sue abitudini, del suo tempo libero, dell' organizzazione della sua scuola, dei suoi progetti futuri. Mi divertiva molto la sua descrizione dei piatti tipici spagnoli e, spesso, non mancava l'intercalare italiano per farmi comprendere meglio quello che diceva. Dai suoi discorsi ho intuito che è anche studioso; mi ha stupito, infatti, la sua buona conoscenza della storia Italiana. Siamo diventati subito molto amici. La mattina, la sveglia suonava alle 6 per consentire a tutti di prepararsi e uscire di casa per le 7.45. Per me era molto presto! A scuola, Francisco ha gradito molto la compagnia dei miei amici di classe. Le attività scolastiche sono state diverse, sicuramente più allegre e coinvolgenti, anche per i docenti stessi. A pranzo ci ritrovavamo tutti a casa e anche i miei genitori e mia sorella erano contenti di poter parlare in lingua inglese con Francisco. Nelle ore pomeridiane era previsto l'incontro di tutti gli stranieri e le escursioni nei dintorni della nostra città. La sera, tutti a mangiare una pizza e in un'occasione abbiamo ballato e cantato. Un momento piacevole è stato lo scambio dei regali poiché entrambi abbiamo indovinato il gusto dell'altro. Francisco ha apprezzato molto la nostra città e, in particolare, il nostro cibo. Non aveva mai assaggiato la mozzarella e di questa ha scattato anche delle foto. Naturalmente, ho legato molto anche con gli altri stranieri, un po' meno con i rumeni. Infatti ho capito che gli spagnoli sono molto simili a noi: solari, simpatici e affettuosi. E' stata una bellissima esperienza. Al distacco c'è stata tantissima commozione soprattutto da parte degli spagnoli. Adesso quasi ogni giorno ci sentiamo tramite sms e skype. Spero che questa amicizia duri nel tempo e si consolidi. Mi auguro di poterlo rivedere presto e di conoscere anche la sua famiglia. E' bello sapere che da un'altra parte d'Europa vive un mio nuovo "fratello".

*** Istituto comprensivo "Domenico Savio"**

ALLA SINISGALLI

Un coach per "superare i limiti"

Si terrà oggi alle 11:30 nella sala teatro della sede di via Anzio dell'Istituto comprensivo "Leonardo Sinisgalli" un incontro per presentare il progetto "Over the Limits", promosso dal Rotary International di Potenza. Nella riunione sarà possibile incontrare Marco Calamai, ieri allenatore di serie A, oggi coach di tutti i «ragazzi indefinibili» d'Italia, affetti da sindrome di Down, autismo o con disabilità psichica.

"Over the Limits", questo il nome del progetto di Calamai, è teso ad avviare alla pratica della pallacanestro atleti con disabilità psichica: attualmente in 25 centri di Italia che si ispirano al metodo Calamai, le palestre si sono aperte a quei ragazzi per i quali la solitudine, l'isolamento e il rifiuto rappresentano un ostacolo, spesso insormontabile, ad avere una vita normale. Marco Calamai. A dicembre dello scorso anno, in occasione della Giornata internazionale della disabilità, ha ricevuto dal presidente Napolitano l'onorificenza al merito della Repubblica Italiana per l'impegno profuso nelle attività con persone disabili. Seguirà una simulazione di partita nella palestra del Sinisgalli in via Anzio a Potenza.

A Bari l'esperienza del Torneo di lettura tra varie scuole

Da Bella al Forum del libro per raccontare una nostra eccellenza

C'ERA anche l'Istituto comprensivo di Bella al "Forum del libro Passaparola", che si è tenuto a Bari nei giorni scorsi. Presenti il dirigente scolastico Mario Coviello con il professor Mario Priore, responsabile della bibliomediateca "A. Malanga".

Il dirigente Coviello ha presentato la settimana edizione del Torneo di lettura che coinvolge le scuole elementari e medie di Bella, Muro Lucano, San Fele, Ruvo del Monte, Castelgrande, Pescopagano, Barile, Rionero, Ripacandida e Potenza Terzo; gli Istituti di Istruzione Superiore di Muro Lucano, Picerno, Pescopagano, l'Istituto Professionale e Agrario "G.Fortunato" di Potenza e Lagopesole, l'Istituto Tecnico Commerciale per Programmatori "F. S. Nitti" di Potenza, il Liceo Scientifico di Rionero in Vulture. Quest'anno il comitato di lettura ha scelto per la prima fase testi di autori italiani che parlano dell'adolescenza, dei piccoli immigrati, di giovani adolescenti "nativi digitali alle prese con amicizie vere e amicizie online". Studiare e recuperare i ritardi è per l'Italia, comunque, una necessità inderogabile perché - come spiegato dal presidente della Banca d'Italia Visco, «un livello di istruzione inferiore a quello dei Paesi avanzati, un ritardo nell'adozione delle nuove tecnologie, pochi investimenti dello Stato ma anche delle famiglie in cultura (libri come cinema, concerti, mostre), una scuola che stenta a rinnovarsi, programmi scolastici troppo tradizionalisti, sono fattori che pesano non solo sulla formazione e sul benessere sociale degli italiani, ma direttamente sull'economia e sullo sviluppo del nostro Paese, che negli anni ha progressivamente perso capacità di crescere e competere, indietreggiando nelle classifiche di mezzo mondo". L'esperienza ventennale di promozione della lettura dell'Istituto Comprensivo di Bella si è confrontata con quelle di molte regioni d'Italia e lo scrittore Corrado Augias, con l'ex ministro della pubblica istruzione Tullio De Mauro, hanno lodato l'impegno delle biblioteche scolastiche che, nonostante l'esiguità delle risorse, combattono per dare speranza ai giovani con la diffusione della cultura attraverso il libro».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Martedì 22 ottobre 2013

22

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Gli ospiti dei Padri Trinitari si cimentano con la vendemmia

Vino e riabilitazione Quei "talenti" di Venosa

VENOSA - Come in tutta l'area del Vulture anche nell'Azienda agricola "I Talenti" dei Padri Trinitari di Venosa sono iniziate le operazioni della vendemmia 2013. In un clima di festa e di corale partecipazione si svolge una delle attività più attese del corso di formazione di agricoltura. E' il coronamento del lavoro, paziente e continuo di un intera annata. In un vigneto di 3 ettari circa, di 40 anni, infatti docenti e allievi coltivano il prezioso vitigno Aglianico, che produce vino di ottima qualità. Per dare la possibilità ai corsisti di confrontarsi e sperimentare tutte le fasi della filiera produttiva, il vino da qualche anno viene anche imbottigliato. E' nata, così, una vera e propria azienda agricola con una linea che comprende tre bottiglie di Aglianico del Vulture Doc: Cripta S.Agostino, Lodovicus, Meragius. Va detto che il vino viene utilizzato per le esigenze interne delle varie comunità dell'Ordine dei Padri Trinitari. Ma non disdegna di confrontarsi con altri vini e altre produzioni. In questi casi viene apprezzato anche da esperti e addetti ai lavori. In poco tempo l'Azienda "I Talenti" ha avuto prestigiosi riconoscimenti: Con



Un momento della raccolta

"Cripta Sant'Agostino" ha vinto la Medaglia d'Oro nel Concorso Enologico Internazionale "Selezione del Sindaco 2012"; con "Meragius" ha vinto a Napoli la "Selezione Vini Buoni d'Italia". Il periodo della vendemmia rappresenta sicuramente un momento particolare delle attività del corso di formazione in agricoltura. Fino a quel momento, infatti, in un clima silente il vitigno era stato attentamente curato, con la potatura e la piegatura, tutto il vigneto era stato pazientemente lavorato da gennaio a settembre nei mesi. All'improvviso l'azienda agricola si anima ed entra in fermento. Ad attrarre l'attenzione e la curiosità di tutti gli ospiti del Centro di Formazione dei Padri Trinitari è un fenomeno che si ripete una volta l'anno: i grandi grappoli di uva nera, che al taglio del tralcio si distaccano dal vitigno e riempiono i cesti allineati; il via vai di automezzi che trasportano il prezioso carico verso le cantine; l'andirivieni di docenti, esperti e allievi, indaffarati nelle operazioni frenetiche della vendemmia. Una esperienza che i corsisti fanno sotto la guida di u gruppo di esperti e docenti: Donato Lotumolo, Mario Emanuele, Antonello Tamburriello. «Il quotidiano lavoro manuale,il coltivare la crescita e il nutrimento delle piante, il notare se crescono sane o hanno una sofferenza, il raccoglie reil dono del frutto, frutto anche della benedizione del clima che moltiplica il raccolto o lo rende magro, sono i fattori terapeutici di quella che banalmente viene chiamata "orto-terapia" - sottolinea Francesco Mango, Responsabile Equipe Riabilitativadel Centro-.Il tempo, la competenza, la passione il rispetto sono elementi imprescendibili per ogni forma di terapia». «La vendemmia è solo l'ultimo atto di un ciclo che dura tutto l'anno e produce benefici nel campo della disabilità intellettiva. Miglioriamo le funzioni motorie; nell'area cognitiva miglioriamo te funzioni di risoluzione di problemi semplici; nell'area relazionale migliora la capacità di socializzazione. -aggiunge Padre Angelo Cipollone, Direttore del Centro - Qui i nostri ragazzi con la fattiva collaborazione degli operatori sono impegnati quotidianamente in "normali" attività».

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Montemilone

Comunità in festa per i 100 anni di nonna Filomena



Sopra una immagine di nonna Filomena

MONTEMILONE - Grande festa ieri a Montemilone per festeggiare il primo secolo di vita di Filomena Cappelluti.

Era il 21 ottobre 1913 Vito Cappelluti e Rosa Rizzi, di Minervino Murge, festeggiano la nascita della loro figlia Filomena.Filomena giovanissima si trasferisce a Montemilone e si fidanza con il giovane, Giuseppe Laccisaglia, noto sarto del paese che il 4 marzo del 1946 sposa la bella fanciulla di mi-

> *Madre di tre figli, tutte le sere si reca in chiesa per assistere alla messa*

nervino nella Chiesa Madre S. Stefano Promartire in Montemilone, matrimonio celebrato dall'allora parroco don vincenzo Merra, dal matrimonio nascono i loro tre figli: Benito, Angela ed Antonio. Non poche sono state le sofferenze per la signora Filomena, soprattutto quando il suo sposo venne imprigionato per tre anni in Africa Orientale e cinque anni in America, queste ed altre sofferenze le ha sempre superate grazie alla sua forte fede nel Signore e nella Gloriosa Madonna del bosco. Ha lavorato sempre instancabilmente per la famiglia. Ieri mattina di buon ora è andata dalla parrucchiera e comunque ogni mattina, con grande meraviglia di tutta la comunità, con cappottino marrone porta a spasso la sua elegante borsa e con grossi occhiali scuri da sole esce per andare a fare la spesa nei supermercati del comune e tutte le sere si reca a piedi in chiesa per le Sante Messe. Vive da sola, i figli sono lontani per lavoro, gode di ottima salute e voglia di vivere. «Possa il Buon Dio e la Vergine Gloriosa conservarla a lungo in mezzo a noi», dice il parroco, tanto affezionato alla signora Filomena, don Vincenzo Mossucca. Proprio nella chiesa dopo la messa c'è stata una festa per celebrare il primo secolo di vita per l'arzilla signora.

Vulture Alto Bradano La Cciia a sostegno del turismo

Promozione e valorizzazione con il "Progetto Eatinera"

VULTURE-L'obiettivo è far conoscere le bellezze dell'intera area. Anche per questo nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale 2007/2013, il Gal "Sviluppo Vulture Alto Bradano ha selezionato la Camera di Commercio di Potenza tra i soggetti beneficiari per la partecipazione al "Progetto Eatinera", finalizzato a svolgere attività di promozione e valorizzazione del turismo storico, culturale, ambientale e dei prodotti tipici dell'area Vulture Alto Bradano.

L'Ente camerale si occuperà, nello specifico, della "definizione concettuale e spaziale dei percorsi tematici", di "Image building" e di "Comunicazione ad intra, trust building e retizzazione del tessuto socio-economico del territorio".

«Il Vulture Alto Bradano, come emerge dagli studi statistici di settore, ha necessità di costruire un'immagine forte a livello turistico per rilanciarsi e costituire opportunità di sviluppo locale, con ricadute a livello economico ed occupazionale – sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Potenza, Pasquale Lamorte -. Il progetto Eatinera ci dà la possibilità di mettere a sistema i punti di forza nei diversi segmenti turistici, per provare a valorizzare l'esistente e a creare un'identità forte all'area. Ovviamente, sarà necessario un forte coinvolgimento di tutti gli attori locali che ruotano dentro e intorno la filiera turistica, per elevare l'offerta e la qualità dei servizi da dedicare ai visitatori».

Ginestra Agli ospiti dell'ospizio sono state donate delle scarpe

Solidarietà targata Croce rossa

GINESTRA - La Casa Alloggio per anziani "Sole e Luna", inaugurata alcuni anni fa, dall'allora Sindaco Fabrizio Caputo, è diventata una realtà consolidata nel piccolo centro del Vulture. La struttura ubicata in via Tagliamento è entrata a pieno regime, ospita anziani provenienti non solo dal centri limitrofi, ma perfino dalla Puglia e dalla Campania. Una comunità, quella di Ginestra, che si onora di avere questa struttura che dà occupazione anche a gente del posto. Da ex struttura concessa in fitto alla Asl di Venosa per l'accoglienza di persone affette da patologie di salute mentale, è diventata casa alloggio per persone non autosufficienti. Completamente rinnovata, a gestirla è la comunità "Sole e Luna", per ogni camere 2 persone, dotate anche di bagni medicali per gli ospiti in difficoltà. Grazie alla lungimiranza dell'amministrazione comunale guidata dall'ex Sindaco Fabrizio Caputo, l'accordo stipulato con questa struttura, prevede visite specialistiche a favore della popolazione, sono state effettuate già tre visite cardiologiche, in programma prossimamente anche altre visite specialistiche, tutto a beneficio della popolazione arbereshe. La Cri Comitato del "Brada-



La consegna delle scarpe

no" presieduta da Sergio Labriola nella giornata del 19 ottobre non ha voluto far mancare agli ospiti di questa struttura un gesto di solidarietà. I volontari Pasquale e Mattia Granolla hanno portato delle scarpe nuove per la felicità di chi le ha calzate. La C.R.I. del Bradano non è nuova a gesti di solidarietà, fino a pochi giorni fa, ripetuto più volte, ha portato un sorriso ai migranti africani, che in numero elevato occupavano i casolari di "Boreano" a pochi chilometri da Venosa, consegnando acqua e vestiario.

lo. zo.

Fino al 3 novembre per i "Capolavori del settecento napoletano"

Palazzo, prorogata la mostra

PALAZZO - C'è tempo fino a domenica 3 novembre per poter ammirare ancora, negli orari dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, la mostra "Capolavori del settecento napoletano", in corso a palazzo D'Errico a Palazzo San Gervasio. La chiusura è stata prorogata fino al termine del ponte di ognissanti.

Sempre a palazzo d'Errico, sabato prossimo, 26 ottobre alle ore 17, si terrà il secondo seminario sulla collezione D'Errico organizzato con il dipartimento di Scienze umane dell'università di Basilicata.

La mostra, a cura della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici Etnoantropologici della Basilicata, che si è occupata anche della movimentazione delle opere e dell'allestimento,



La pinacoteca

è stata ideata da Silvia Padula, storico dell'arte di questo Istituto e responsabile della zona del Vulture. La rassegna, fortemente voluta dall'Ente Morale 'Biblioteca Pinacoteca e Biblioteca Camillo d'Errico', ha l'obiettivo di far conoscere la complessità e la ricchezza della pittura del Settecento partenopeo, riconosciute dagli studi solo nell'ultimo quarto del secolo scorso [a partire dalla grande mostra napoletana del 1979], attraverso una straordinaria selezione di opere, tra le quali spiccano alcuni famosi ritratti di Gaspare Traversi, come la 'regale' Contadina, scelta come immagine guida dell'esposizione.

Il percorso della mostra, in cui sono esposti quarantuno dipinti, si snoda negli ambienti di rappresentanza del bel Palazzo di Camillo d'Errico e della sua famiglia, testimoniando e illuminando i principali generi che hanno caratterizzato il secolo dei Lumi e della dominazione borbonica.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.:tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese

Martedì 22 ottobre 2013
23
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

I MUNICIPI
• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.:tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Vulture Problemi al traffico lungo la strada per i laghi. Diverse le multe elevate dai vigili

Castagneti presi d'assalto

Monticchio la più gettonata. I cittadini chiedono una regolamentazione

VULTURE - Si è chiuso con forti polemiche un altro fine settimana dedicato alla raccolta delle castagne.

Il bel tempo di sabato e domenica ha spinto migliaia di turisti provenienti da Puglia, Campania e Basilicata a riversarsi tra i boschi del Vulture per accaparrarsi qualche chilo di questo pregiato frutto, il tutto in maniera confusa e disorganizzata: centinaia le auto, i camper ed i pullman che, posteggiati in maniera a dir poco fantasiosa, hanno impedito il regolare flusso del traffico sulla ex Ss167, arteria che collega Rionero ai Laghi di Monticchio.

A mettere ordine al traffico veicolare è accorsa una pattuglia della Polizia Locale che ha sanzionato oltre 20 mezzi rei di aver parcheggiato in maniera irregolare sulla carreggiata.





Il traffico lungo la strada che conduce a Monticchio

A supportare la Polizia Locale di Rionero una pattuglia dei Carabinieri che ha regolamentato il traffico anche sui Laghi di Monticchio, presi d'assalto dai turisti della domenica che sul territorio non lasciano alcune ricchezza ma che, anzi, costringono le amministrazioni pubbliche a straordinari esborsi di denaro per rimuovere l'immondizia che alcuni incivili lasciano sul ciglio della strada.

I cittadini di Rionero ed Atella da anni chiedono alle istituzioni una regolamentazione nella raccolta delle castagne.

In molti si chiedono: "esiste per i funghi, perché non per le castagne?"

Ma questa non è l'unica problematica.

E intanto si continuano a vedere furgoni battenti in maggioranza bandiera bulgara, continuano imperterriti le loro scorribande sulle strade del Vulture, per non parlare di centri di raccolta illegali o della vendita irregolare di castagne sul ciglio stradale.

In attesa di altri due fine settimana di passione i cittadini continuano a chiedersi: "cosa aspettano le forze dell'ordine per intervenire?"

Basterebbe un'unione di interforze tra gli organi di Polizia per risolvere buona parte dei problemi che attanagliano la raccolta delle castagne.

Andrea Gerardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Melfi solito successo per la Sagra della Varola

MELFI - Un grande evento. Questo è ormai il tradizionale appuntamento della sagra della Varola di Melfi. Oltre 200 pullman, 250 camper, tantissime auto private. E poi ancora, 80 quintali di caldarroste distribuite in due giorni. Concretamente, senza dare numeri folli, come fanno altri, in due giorni Melfi ha ospitato dalle 25 alle 30.000 persone. Numeri straordinari che fanno della sagra melfitana, un evento di portata nazionale. D'altronde ormai non sono solo pugliesi e campani che prendono d'assalto la città cara all'Imperatore in quest'occasione, ma si contano visitatori dall'Umbria, dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Calabria e dalla Sicilia. " Un grande spot per la nostra città. Una promozione territoriale di grandissimo livello, rimarca il Sindaco Livio Valvano. Una festa commerciale che ha ormai raggiunto picchi elevatissimi. Un doveroso ringraziamento va alla nostra gente che ha mostrato un senso di ospitalità fuori dal consueto. Poi un grazie di cuore alla Pro Loco,al comando dei vigili urbani, alle forze dell'ordine, alla protezione civile, agli uffici comunali ed ai loro responsabili ed a tutti coloro che si sono impegnati tangibilmente per far si che tutto si svolgesse nel migliore dei modi". Tante le note positive. La sagra della Varola è ormai diventato un appuntamento capace di svilupparsi equamente tra il sabato e la domenica. Se prima, fino a poco tempo fa, l'affluenza si concentrava quasi esclusivamente la domenica, adesso occorre rimarcare un movimento molto cospicuo, già a partire dal sabato mattina, come sottolinea il sold-out fatto registrare da tutte le strutture ricettive alberghiere del circondario. Tantissimi i giovani che hanno partecipato agli eventi messi in piedi sabato sera. Apprezatissimo il concerto di Enzo Avitabile che si è tenuto in Piazza Duomo, dove si è ballato e danzato fino oltre la mezzanotte. Cosi come hanno tenuto splendidamente banco i gruppi folk nella centralissima Piazza Umberto I. Per non parlare dei simpatici gruppi musicali che hanno attraversato le vie della centro storico, arrecando allegria e spensieratezza. Sabato sera, oltre la mezzanotte si offrivano ancora castagne e tutti gli stands erano aperti. Stand di eccellenza, a sottolineare un incremento qualitativo decisamente opportuno. Rispetto agli anni scorsi tanti più bagni a disposizione, e molti più recipienti per i rifiuti in giro. Lodevole la collaborazione tra attività commerciale e ProLoco, che ha messo a disposizione signore delle pulizie per i bagni dei negozi, in modo da consentire un flusso di persone che potessero usufruire dei servizi igienici delle attività, bar in particolare, senza creare disagi e fastidi Dislocare la festa in più punti, snodandola per tutto il centro storico, ha evitato ingombri, resse e assembramenti. Anche questa è una valutazione da rimarcare positivamente. Sicome però, l'evento è sempre migliorabile, due consigli per il futuro. Il primo. Creare un altro evento precedente alla sagra. Aprire i meravigliosi boschi di castagne a visite guidate, d'accordo con i proprietari dei fondi e con la Pro Loco, in modo da effettuare un tour all'aperto di grande impatto scenico ed emotivo, educativo e capace di attrarre enormemente, chi dalla città va in cerca di appuntamenti simili. La sagra resta tale, fin dai primi giorni di ottobre, non per forza contestualmente all'evento aprire i boschi e renderli visitabili anche a pagamento. Secondo. Se possibile evitare giostre e bancarella da Festa dell'Assunta e Festa Patronale. Capiamo l'esigenza di chi ha bisogno di lavorare e "sfruttare", queste circostanze per incassare, ma dislocarle altrove è necessario. Le giostre proprio davanti alla chiesa di Sant'Antonio non sono state uno spettacolo edificante.



La cottura delle castagne

Emilio Fidanzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573001
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel. 0973 635045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Gallicchio	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

il Quotidiano
Lagonegrese
Lauria -Pollino -Val D'Agri

Martedì 22 ottobre 2013

24

I MUNICIPI

• Missanello	tel. 0972909214
• Moliterno	tel 0975 668511
• Montemurro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 **618311**
• San Martino d'A.	tel. 0973 **834383**
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Lagonegrese L'obiettivo dell'iniziativa del Gal: creare un hashtag espressione del territorio

Una scuola tra social network e sviluppo rurale



Nicola Timpone del Gal

LAGONEGRO - Scuole, social network e sviluppo rurale possono convivere.

Ne è convinto il Gal La Cittadella del Sapere che ha lanciato l'iniziativa "School Championship: un #Hashtag per la nostra terra", una competizione avvincente e innovativa tra gli Istituti Superiori dell'Area "Lagonegrese, Alto Sinni, Val Sarmento e Pollino".

L'obiettivo della gara è quello di selezionare un #Hashtag, tra quelli proposti dagli studenti di ciascun Istituto Superiore del comprensorio, che possa diventare marchio territoriale, rinomato ed apprezzato, ed essere utilizzato dal Gal nell'attività di promozione delle eccellenze di questa incredibile terra.

Le regole del gioco sono molto semplici: ogni Istituto aderente, entro il 19 novembre, proporrà tre #Hashtag, i quali verranno valutati da un'apposita Commissione che determinerà e premierà la proposta vincitrice della gara.

Perché questo progetto?

«Per promuovere - è scritto in una nota - una destinazione bisogna dare spazio alle passioni delle persone poiché sono le nostre passioni che ci spingono a viaggiare. Noi disponiamo di eccellenze di ogni tipo, dall'enogastronomia fino ai paesaggi mozzafiato, ma questo non basta. Nell'era della comunicazione digitale bisogna essere lì dove si parla di tutto questo, e soprattutto far parlare di tutto questo. E allora perché non far leva sulla creatività dei ragazzi e sulla loro capacità di diffondere e condividere contenuti e notizie? Perché non trasformare questa loro innata abilità di web marketers in un'opportunità per il territorio?»

«Il nostro auspicio - riprende la nota del Gal - è questa simpatica competizione possa essere tanto un'occasione per stimolare la conoscenza e l'identificazione con la propria terra, quanto la premessa di un nuovo e positivo percorso di comunicazione che il GAL a breve intraprenderà sui Social Network con l'obiettivo di divulgare in modo più efficace le opportunità per i visitatori e la comunità».

«Ad oggi, dopo sei giorni dalla pubblicazione dell'iniziativa, parecchi Istituti hanno già inoltrato la propria richiesta di adesione. Ma noi vogliamo di più! Il nostro obiettivo è quello di realizzare il massimo coinvolgimento degli studenti del comprensorio! È questo - conclude il comunicato stampa - il motivo per cui abbiamo deciso di prorogare i termini (fino al 25 ottobre) per l'inoltro della conferma da partecipazione alla gara, al fine di consentire a tutti gli Istituti Superiori di organizzare al meglio la selezione dei tre #Hashtag da candidare».

Maggiori informazioni sulla competizione (regolamento, recapiti e modulistica) sono disponibili sul sito istituzionale del GAL La Cittadella del Sapere (www.lacittadelladelsapere.it).

Maratea L'ampiamento, secondo Di Trani, coniuga tutela dell'ambiente e sviluppo

«E' solo spirito di rivalsa»

Santa Caterina, il sindaco critica i detrattori e spiega la bontà del progetto

MARATEA - «L'ampliamento del Villaggio turistico di Santa Caterina è una scelta operativa di questa Amministrazione Comunale che si pone nel solco di un obiettivo ben preciso: riuscire, cioè, a coniugare la tutela dell'ambiente e lo sviluppo del territorio». E' quanto afferma in una nota il sindaco di Maratea, Mario Di Trani rispondendo alla presa di posizione di Teresa Liguori di Italia Nostra. «Il progetto – lo ripeto per l'ennesima volta – che non riguarda la realizzazione di un nuovo Villaggio Turistico è solo l'ampliamento di una realtà ricettiva esistente fin dalla metà degli anni '80, che con quest'ultima si integra architettonicamente e consente, a parere mio e di tantissimi Cittadini di Maratea, in particolare del Centro Storico, un ulteriore sviluppo del Territorio senza confliggere con l'Ambiente, in nessuna maniera e tantomeno nei termini apocalittici che si suole rappresentare». Il primo cittadino vuole ricordare che «questo progetto, nella sua originaria e totale dimensione, fu condiviso autorevolmente a Roma come a Potenza e non mi risulta, infatti, che in quel periodo si levarono forti grida di dolore, come accade invece oggi da parte di singoli, di Gruppi politici o di Associazioni ambientaliste allo scopo di contestare il progetto». Di Trani nella sua nota cita il Piano Territoriale Paesistico (PTP) di area vasta "Maratea – Trecchina – Rivello", approvato dalla Regione Basilicata il 12.08.1991 con Delibera di Giunta n° 5617, tuttora vigente, «nel quale - spiega - le aree di "Pianetamaratea" ricadono in areale V 2.2 nella Carta della Trasformabilità, ossia " ..... aree già interessate da strutture insediative ed oggetto di previsioni di sviluppo urbanistico che, se opportunamente disciplinate, non alterano le caratteristiche costitutive generali del contesto....". In definitiva, in tali aree il Ptp consente la realizzazione di interventi insediativi (a destinazione residenziale, terziaria, turistico-ricettiva), infrastrutturali e culturali-ricreativi». E conclude: «Nel merito si continua a scrivere e fare titoli cubitali sui giornali, ad esempio sulla cementificazione della costa. E siamo, invece, a circa 450 mt sul livello del mare. Ma questo non interessa nessuno: perché l'importante è demonizzare, demonizzare, demonizzare, da parte di chi, in particolare, vuole in tal modo esprimere il proprio spirito di rivalsa – in tal caso non certo delle Associazioni Ambientaliste che hanno respiro nazionale – perché anche questo c'è dietro l'ampliamento del Villaggio a Santa Caterina, come i più sanno a Maratea».



Il sindaco Di Trani

Sant'Arcangelo Entra nel vivo "Il Quotidiano in classe"

A lezione di giornalismo

SANT'ARCANGELO - Diciotto ragazzi della classe 3 b, indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing, dell'Istituto d'Istruzione Superiore del centro valligiano "Carlo Levi" sono entrati nel vivo di "Giovani InFormati", il progetto sperimentale promosso dal Consiglio regionale in collaborazione con i quotidiani locali, che coinvolge dieci istituti superiori della Basilicata e ha l'obiettivo di promuovere la lettura dei giornali nelle scuole. Nei giorni scorsi il Quotidiano della Basilicata si è presentato alla classe, grazie all'attenzione prestata all'iniziativa del dirigente scolastico Prospero Cascini, alla collaborazione del professore di lettere Giovanni Fraudatario e dell'insegnante di sostegno, Domenica Quinto. I ragazzi della 3 b stanno ricevendo quotidianamente le tre principali testate locali, potendo così leggere gratuitamente più quotidiani a confronto. Nelle prime due ore del progetto si è realizzata una full immersion nella professione giornalistica, con focus su com' è fatto un giornale e su come si costruisce una notizia. Dal rapporto tra giornalismo televisivo e carta stampata al tema bollente dell'indipendenza dei media, ai criteri di notiziabilità, alla differenza tra informazione e sensazionalismo, scrittura-grigia-e-scrittura-brillante; le domande dei ragazzi sempre attenti ed interessati al tema, sono state tante, perché tutti insieme si eserciteranno nelle prossime settimane a produrre degli articoli giornalistici, in vista di una loro eventuale scelta di cimentarsi, per superare la prima prova di maturità, nella stesura di un articolo di cronaca. Il primo giorno si è trattato di rompere il ghiaccio, semplicemente ed intelligentemente, con le astuzie e gli strumenti di un mestiere che continua ad informare, a generare polemiche e discussioni, ma, in fondo, ad avere l' appeal di sempre, pari a quello di un flauto magico. Il primo passo è stato fatto, la prima pagina scritta. Ora si procederà "step by step". I ragazzi della 3 b hanno iniziato a sfogliare il giornale, a prendere contatto con questo fascinoso oggetto materiale, capace di aprire la porta magica dell'attualità e non solo.



I ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa

Valeria Gennaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Matera

il Quotidiano Martedì 22 ottobre 2013

25

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



Le prescrizioni contenute nel permesso a costruire riaprono la discussione sul futuro dell'area

Mulino Alvino tra dubbi e veleni

Cotugno: «Il progetto esecutivo è stato consegnato se no si fermino i lavori in via Dante»

«NON sosec'è inadempienza dell'azienda e imbarazzo del dirigente, ma certo alcuni interrogativi si pongono».

A sollevare nuovamente la questione del Mulino Alvino e degli interventi di recupero e di riqualificazione dell'area che dovrebbero andare di pari passo con gli alloggi in via Dante è il consigliere comunale del Partito Democratico Angelo Cotugno che da sempre ha sottolineato i propri dubbi e le proprie critiche «circa l'utilizzo di strumenti in deroga a quella che è la disciplina prevista all'interno del piano regolatore e senza alcun passaggio, così è stato ritenuto, in Consiglio comunale».

«Oggi a distanza di oltre un anno dal permesso a costruire si attende ancora il progetto esecutivo e la convenzione relativa che dovrà arrivare in Consiglio comunale, elementi che erano comunque prescrittivi rispetto alla concessione dello stesso permesso a costruire».

A sollecitare in particolare una decisione ed una serie di interrogativi è il fatto che mentre, dopo l'abbattimento dei silos che vi erano e dei volumi cosiddetti in più, i lavori al Mulino Alvino sono sembrati sostanzialmente fermi o comunque sospesi mentre dall'altra parte in via Dante gli interventi, compensativi, sono ad un livello molto più avanzato e in tutto questo non va neanche dimenticato che ci sarà, a breve un intervento del Tar che dovrà pronunciarsi sulla questione così come richiesto e deciso da alcune associazioni che hanno fatto ricorso al Tribunale Amministrativo regionale e aspettano un esame nel merito per il prossimo dicembre.

Stavolta il consigliere comunale materano che non ha mancato di ricordare, anche con alcuni video sui social network, gli impegni del passato ha avanzato una serie di interrogativi e con una precisazione.

«Ritengo che a questo punto non ci sia più una questione di pertinenza politica ma ci sia una questione tecnica che vede degli obblighi presi e qualcuno che deve farli rispettare».

Cotugno a questo punto si chiede: «è stato presentato e nei tempi previsti un progetto esecutivo? Erano stati dati sei mesi e poi prorogati di altri sei, in questi termini è arrivato un progetto esecutivo? Se non è arrivato cosa intende fare l'ufficio visto che lo stesso progetto è condizione prescrittiva del permesso a costruire?».

Cotugno poi ricorda un ulteriore particolare: «la concessione del permesso a costruire è unica sia per discesa San Vito dove si trova il Mulino e sia per via Dante. Lo stop al permesso a costruire è unico e quindi anche eventuali decisioni non potranno che essere uniche».

Infine l'ultima annotazione di carattere più generale sulla città: «è arrivato il momento in questa città che nei rapporti tra i privati e il pubblico non ci sia sempre e solo un beneficio per il privato.

E' una costante che a Matera ci ritroviamo ad affrontare su più questioni basti vedere i problemi che ci sono in varie zone sulle questioni che riguardano i pagamenti degli oneri di urbanizzazione.

E' giunto il momento che questo tipo di rapporto abbia un beneficio vicendevole per pubblico ma anche per il privato».

Di certo il Mulino Alvino e un lavoro di recupero molto importante tornano d'attualità. La domanda è cosa succederà? E sarà portato quel progetto fino in fondo?

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del Mulino Alvino in via San Vito e il consigliere del Pd Angelo Cotugno



MOZIONE CIVATI

«Clima di ostracismo da segreteria cittadina»

«DENUNCIAMO come mozione Civati il clima di ostracismo da parte della segreteria cittadina di Matera la quale impedisce e ostacola l'uso dei locali del Circolo provinciale per riunioni organizzative e iniziative politiche». E' quanto sostengono in una nota Nino Carella, Stefano Fraccalvieri e Angelo Giordano, quest'ultimo della direzione cittadina del partito.

«Ricordiamo che il circolo non è proprietà privata di qualcuno, ma appartiene al partito, ovvero all'insieme di iscritti ed elettori, e che dovrebbe essere anzi obiettivo del PD animare i propri spazi e aprirli al pubblico.

Ci avviamo verso il Congresso con il piede sbagliato. Da parte nostra lotteremo contro chiunque tenti di ostacolare il normale corso della democrazia in questa città e in questa regione. Sono finiti i tempi in cui il Partito Democratico era considerato proprio feudo da alcuni iscritti e dirigenti più uguali degli altri».

Il consigliere provinciale Garzone lascia Idv Sceglie la Lista Stella e si scatena la polemica

IL consigliere provinciale Francesco Garzone ha annunciato in Consiglio di avere lasciato il Gruppo Italia dei Valori e di avere aderito al Gruppo Lista Stella Presidente.

"Le vicende di questi ultimi giorni, legate alla presentazione delle liste per le prossime regionali, mi hanno convinto che il partito – ha dichiarato Francesco Garzone - al quale avevo aderito ha di fatto abdicato al suo progetto politico iniziale. Il mio passaggio, di fatto, è determinato dallo spettacolo indecoroso al quale ho assistito in queste ore nel corso di riunioni destinate a suddividere cariche piuttosto che a condividere un programma."

"La Lista Stella – ha proseguito il consigliere Garzone - è un progetto concreto fuori dalle logiche di palazzo che intende essere al servizio dei cittadini e delle loro istanze, elementi troppo spesso dimenticati da partiti sempre più lontani dalla realtà e dai numerosi problemi che in essa si consumano. Con la Lista Stella, espressione autentica della società civile, condivido il suo essere al servizio dei cittadini. Perché solo in questo modo potremo restituire dignità e ruolo ai partitie, nel contempo, essere incisivi ai fini del miglioramento delle prospettive della nostra comunità. Abbiamo bisogno di risposte concrete e di una politica che sia pensata e svolta in funzione della collettività."

Non si fa attendere la replica di Idv e di Michele Paterino, consigliere provinciale. «Se per alcuni la coerenza e l'etica non sono dei "valori", allora prendiamo atto augurando "all'errante" Garzone "buon viaggio" tra le lunghe distese di partiti, partitini e liste. Ricordo a me stesso che il consigliere provinciale Garzone, eletto nella lista Addc di Rosa Mastrosimone, presentatasi nel 2009 alla competizione provinciale contro la lista Stella, il Presidente Stella, contro il Pd, contro il centro-sinistra, ha aderito solo successivamente e liberamente all'IdV. Probabilmente nelle ultime settimane

Forse qualcuno si è perso le ultime vicende che questa lista ha avuto presso il comune di Matera, ma il moto civico di alcuni è sempre supportato da logiche che molte volte sfuggono, o sono difficili da comprendere.

La mia decisione di rimanere nell'IdV, è supportata da un motivo semplice, e cioè dalla convinzione che non esistono partiti buoni o cattivi, ma esistono politici mossi da buoni o cattivi propositi e che i mercenari della politica che praticano il mercato delle vacche non possono esser buoni compagni di viaggio.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Martedì 22 ottobre 2013

Giannella: «Nodo centrale resta la chiusura del concordato per progettare il futuro»

Ferrosud, nuove commesse

Revamping per 39 carrozze Gran comfort nello stabilimento di Jesce

UN GRANDE sospiro di sollievo. Lo stanno tirando in queste ore gli operai della Ferrosud di Jesce dopo aver saputo che l'azienda ha appena vinto la gara che gli assegna per il revamping una commessa da 39 carrozze Gran comfort per un valore totale di sei milioni di euro. Un passo avanti che Giuseppe Giannella, segretario della Fiom Cgil giudica: «Interessante. Non ci sono dubbi che tutto possa andare per il meglio e che la procedura concorsuale possa dare l'assenso alla chiusura del concordato, considerando gli assetti produttivi che si stanno sviluppando in queste ore». Non tutto è perduto, insomma, come sottolineano anche Fime Uilm, anche dopo la recente riapertura del tratto ferroviario con Casal Sabini. «Oggi ci sono le condizioni, dunque, per far rientrare le ultime 20 unità rimaste in cassa integrazione sul totale dei 144 dipendenti - aggiunge Giannella - e credo sia fondamentale ricordare che al Tribunale è già stata presentata l'istanza per la chiusura del concordato e questo per noi vuol dire guardare avanti, avere accesso ai crediti, programmare eventuali investimenti. Le commesse attualmente in corso, davano garanzie fino al 2015, con questo nuovo lavoro andremo molto oltre. Il piano industriale 2011-2013, intanto, è in scadenza. Entro gennaio dovrà essere presentato il nuovo, tutto a condizione che si concluda il concordato. Per questo lanciamo un appello al giudice delegato perchè oggi salutiamo positivamente il fatto che l'azienda ha segnato un momento importante. D'ora in poi potremo affrontare molti altri aspetti, come quelli legati agli investimenti». Resta al centro di qualsiasi passaggio, il superamento del concordato senza il quale «Non si potrà guardare con attenzione al futuro dell'azienda».





In alto lo stabilimento Ferrosud di Jesce in basso il segretario di Fiom-Cgil, Giuseppe Giannella

Ora si potrà presentare il nuovo piano industriale

Il lavoro già in atto garantiva fino al 2015

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Marotta viveva nella casa bruciata l'1 ottobre scorso

Morto l'anziano di via Gattini

IL 30 sttembre scorso, nel primo pomeriggio, le fiamme avevano cominciato a diffondersi fino a far uscire un fumo denso e scuro che aveva spaventato i vicini.

In pochi minuti in via Gattini si era scatenato il panico mentre nell'appartamento di Vincenzo Marotta, 81 anni, vedovo le fiamme divoravano mobili suppellettili e oggetti di ogni genere che l'uomo accatastava in casa.

Ieri l'uomo è morto mentre si trovava ospite della casa di riposo mons. Brancaccio di Matera.

Il giorno dell'incendio l'uomo era stato salvato dall'ispettore Angelo Sacco che era riuscito a scovarlo tra le masserizie ormai stordito dal fumo.

L'incendio rese inagibili tre appartamenti e distrusse completamente quello in cui viveva l'anziano, quasi completamente realizzato in legno.

Le fiamme sprigionate probabilmente per colpa di un fornelletto lasciato acceso, si erano levate alte e aveva costretto i vigili del fuoco a lavorare per ore prima di avere ragioni sull'incendio.

E ieri quell'uomo, solo, e ormai accudito dal personale del Brancaccio è spirato.

Da tempo, a quanto pare, conduceva una vita misera e si circondava di oggetti e suppellettili che raccoglieva durante le sue uscite e che avevano provocato l'incendio del 30 settembre. L'ultima volta in cui ha visto le mura della sua casa.



I vigili del fuoco entrano nell'abitazione di Vincenzo Marotta (foto Martemucci)

a.ciervo@luedi.it

Centrale del latte Famiglie più serene effettuata la bonifica



La situazione dei rifiuti alla centrale del latte prima della bonifica

LE FAMIGLIE e i bambini della scuola di Serra Venerdì possono decisamente stare tranquilli. Nei giorni scorsi infatti il Comune di Matera, rispondendo alle esortazioni che arrivavano dai cittadini di Serra Venerdì hanno provveduto ad eliminare e bonificare l'area che era piena dei residui dell'incendio che aveva colpito la centrale del latte.

La preoccupazione che aveva fatto paventare una specie di mini sollevazione popolare nasceva dal fatto che respirare quei residui poteva essere dannoso specie in un'area a ridosso da una scuola frequentata da molti bambini.



Il consigliere provinciale, Domenico Cinnella

Si erano mobilitati in questo senso molti residenti pronti addirittura ad una petizione per poter tutelare i bambini e i residenti e chiedere un intervento immediato dell'Amministrazione.

«Prima di andare avanti con la petizione» spiega il consigliere provinciale Cosimo Cinnella che a Serra Venerdì costituisce un riferimento per i cittadini, «ho parlato direttamente con i vertici comunali e il sindaco Adduce per favorire questo intervento che nei giorni scorsi è stato portato a termine senza alcun problema.

I cittadini», continua Cinnella, «hanno potuto così interrompere la raccolta delle firme che era già stata avviata perchè hanno visto risolto il problema e si sono dunque potuti tranquillizzare».

La questione che aveva costituito comunque un motivo di allarme e preoccupazione per la gente e che invece nel corso di qualche settimana è stato risolto in maniera soddisfacente per tutti i cittadini.

La Provincia spiega che attualmente è Benevento a svolgere le funzioni di direttore dell'ente

«L'Ageforma non naviga a vista, progetti avviati»

L'AGEFORMA, agenzia di formazione gestita dalla Provincia, non sta navigando a vista in vacatio di direzione, ma lavora a pieno regime, come conferma il progetto da 2,5 milioni di euro avviato proprio ieri, e un altro che ammonta a 750mila euro partirà sin dalle prossime settimane.

A precisarlo sono gli uffici di via Ridola, all'indomani dell'ennesima notizia sul caso del dimissionario direttore Salvatore Parziale, che ha fatto esplodere il caso prima dell'estate.

Parziale - chiariscono dalla Provincia - si è dimesso a febbraio 2013 e da marzo a giugno ha fruito delle ultime ferie residue maturate, senza lasciare vacante il suo posto, poiché il Consiglio di amministrazione dell'agenzia ha nominato suo sostituto il dirigente della Provincia, Luigi Benevento, che svolge ancora oggi piene funzioni di direttore pro tempore, in regola con la normativa che disciplina questa materia.

L'incarico di Benevento è stato rinnovato a fine settembre per altri due mesi, fino al 30 novembre, quando potrebbe essere pubblicato il bando per la nomina del nuovo direttore, o l'organo politico, d'intesa con il Cda, potrebbe decidere di confermare l'attuale direttore, contribuendo così anche ad abbattere i relativi costi, visto che Benevento fruisce di una semplice integrazione salariale, essendo già dipendente della Provincia.

Sul tema presidenza il discorso è diverso, perchè dopo le dimissioni di Nicola Trombetta, nominato assessore al Comune di Matera, si è già provveduto all'emanazione di un nuovo bando.

Il caso di Parziale è scaturito sostanzialmente dalle dimissioni spontanee del direttore, pare per dissapori con il presidente Trombetta, che però si è poi dimesso per la nomina in Giunta.

Nel frattempo, forse anche per quest'ultima inattesa decisione di Trombetta, Parziale aveva ritirato le sue dimissioni, ma l'organo politico non ha ritenuto opportuno revocarle, come stabilisce il regolamento in materia (all'articolo 34), che definisce "irrevocabili" in sé le dimissioni presentate da un funzionario, a meno che, e qui subentra la discrezionalità totale dell'organo politico, chi governa non decida di annullarle, reintegrando il dimissionario.

Quindi, come chiariscono da via Ridola, non c'è alcun "caso Parziale", bensì un semplice ripensamento del direttore dimissionario, che non è stato accolto dall'organo politico, in piena linea con il regolamento in materia.



Il palazzo di via Ridola da dove hanno comunicato che l'Ageforma lavora regolarmente

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-6871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-755210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Pisticci
Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico
Martedì 22 ottobre 2013
29

I Municipi
•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012
•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010
•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Pisticci. Allo studio la possibilità di riqualificare i 4 ponti senza abbatterli, ma solo per mezzi leggeri

La Sp 176 riaprirà in primavera

L'annuncio del presidente Franco Stella ieri in consiglio provinciale

PISTICCI - Entro la prossima primavera, la Provinciale 176 Pisticci-Craco, potrebbe essere completamente riaperta, dando respiro a un territorio in apnea da fine agosto, quando un improvviso evento alluvionale causò la morte di una donna che percorreva con la sua auto la bretella sostitutiva, in seguito al crollo del ponte, avvenuto nel febbraio 2013.

Ad annunciare la buona notizia, è stato il presidente della Provincia, Franco Stella, aprendo ieri i lavori del Consiglio monotematico sui danni dell'alluvione dello scorso 7 ottobre.





Il ponte crollato sulla Sp 176 e, qui sopra, il ponte Cavone

Stella ha precisato che sono in corso verifiche tecniche per scongiurare l'abbattimento dei quattro ponti, oggi in stato di criticità lungo l'arteria fondamentale per unire il versante della Vald'Agri a quello della Valbasento.

In base alle prime perizie, infatti, entro ottobre sarà avviato l'appalto per la ristrutturazione dei due ponticelli piccoli, dove si sono manifestate evidenti crepe da carico.

Per quanto riguarda i due ponti più grandi, quello sul fiume Cavone leggermente compromesso, e quello crollato a febbraio, pare ci sia la possibilità, tutta da confermare in termini tecnici, di ristrutturarli senza abbatterli; il che accorcerebbe notevolmente i tempi di riabilitazione della strada, ma anche la spesa totale, che si dovrebbe aggirare intorno ai tremilioni di euro. Oggi i tecnici della Provincia incontreranno l'Anas, per studiare modalità e tempi di intervento, nonchè il reperimento dei fondi relativi. E' davvero una buona notizia per tutte le popolazioni locali, oltre che per le attività produttive, fortemente penalizzate dalla chiusura forzata della strada; e gli studenti, costretti a sobbarcarsi viaggi molto più lunghi per raggiungere Pisticci, Marconia, Montalbano e Bernalda. Sembra scongiurata, quindi, anche l'ipotesi di realizzare un ponte militare di tipo bailey al posto di quello crollato, che però sarebbe rimesso in condizioni di sostenere solo il traffico leggero, ovvero non più le autocisterne dell'Eni, che sono le principali responsabili del cedimento strutturale registratosi su tutti i ponti della Provinciale 176.

In altri termini, come si apprende dai tecnici della Provincia, se i tir del Centro oli di Viggiano e delle zone estrattive del petrolio, non avessero percorso a decine ogni giorno la Provinciale per raggiungere l'impianto di smaltimento di Tecnoparco Valbasento, la Sp 176 probabilmente non avrebbe subito alcun danno.

Le strutture dei ponti, infatti, realizzate tutte nel periodo fascista, quindi non in cemento armato ma con le tecniche ed i materiali che si adoperavano 60 anni fa, non sono in grado di sostenere mezzi di diverse tonnellate, come quelli che hanno circolato negli ultimi anni.

Del resto, anche la carreggiata della Provinciale 176 è evidentemente inadeguata. Vorrà dire che si dovrà trovare un altro percorso per le autobotti dell'Eni.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marconia. Dissesto idrogeologico

Tavolo tecnico di Legambiente

PISTICCI - Legambiente Pisticci terrà domani un tavolo tecnico, alle ore 17.30 presso la sala consiliare della Delegazione di Marconia di Pisticci.

«In occasione delle politiche regionali -spiegano- vogliamo affrontare con coloro che concorrono per il governo della Basilicata il tema della prevenzione e protezione del territorio dai dissesti idrogeologici,con l'obiettivo comune di riflettere per sviluppare percorsi risolutivi in grado di rispondere in modo efficace alle ripetute emergenze legate al rischio idrogeologico nel nostro paese. Occasione sarà l'intervento tecnico del Prof. Giuseppe Spilotro dell'Unibas. Obiettivo è chiedere un impegno politico affinchè si attuino azioni congiunte per la prevenzione del dissesto idrogeologico e dei rischi cui il territorio di Pisticci in particolare, è esposto.



Marconia, una frana all'ultima alluvione del 7 ottobre

«Coinvolgeremo i giovani che per troppo tempo non hanno parlato»

Fratelli d'Italia in costituente

Nasce a Montescaglioso il circolo cittadino del nuovo partito

MONTESCAGLIOSO - E' nata formalmente nei giorni scorsi a Montescaglioso la Costituente cittadina di Fratelli d'Italia, composta da Pasquale Disabato (portavoce), Pietro Andrisani, Vincenzo Canterino, Vito Cedro, Franco Di Pierro Franco, Luciano Dichio, Katia Giampetruzzi e Francesco Soranno.

«Questo nucleo è solo la parte iniziale. -si legge in una nota- Il partito è aperto a tutti coloro che vogliono il bene di Montescaglioso e della Basilicata e che abbiano gli ideali dell'onestà, serietà, libertà e credono nei valori della famiglia. È aperto a tutti coloro che credono nella partecipazione e nella condivisione, nel confronto e nel dialogo. Non è assolutamente un partito "personale", ma ritiene tutti uguali e partecipi allo stesso modo. È un partito che prende le distanze da tutti gli estremismi.

Lo scopo è quello di continuare a sviluppare un centrodestra credibile fatto da persone per le persone. Senza autoritarismi, con decisioni prese con la Base e non dall'alto e che coinvolga, tramite il progetto "Officina Per l'Italia", tutte le anime del centrodestra che abbiano la voglia di fare la politica vera in mezzo alla gente. Un centrodestra come non l'avete mai visto.

Vogliamo soprattutto coinvolgere i giovani che per troppo tempo non hanno avuto la possibilità di dire la loro. Vogliamo incoraggiare i ragazzi e le ragazze a partecipare maggiormente alla vita politica della nostra città e della nostra regione.

Ricordiamo a tutti che su Facebook abbiamo già la pagina Fratelli d'Italia Montescaglioso su cui potete tranquillamente cliccare su "mi piace" per seguirci e scrivere anche le vostre idee, opinioni e suggerire iniziative al fine di promuovere gli ideali di cui sopra.

Chiunque sia interessato al progetto -concludono da Fratelli d'Italia- può trovarci presso la sede in piazza Padre Prosperino (sopra la Bpm) o telefonare al numero 338.4682119.

provinciamt@luedi.it



Montescaglioso

L'ANGOLO dello SPORT

Marconia, obiettivi ambiziosi puntando anche sulla vecchia guardia

Agneta sulla panchina dell'Atletico

MARCONIA – Tutto vero, Bruno Agneta è il nuovo allenatore dell'Atletico Marconia. La notizia, che da giorni trapelava dagli ambienti vicini ai vertici societari rossoblu, viene confermata proprio dall'ex bomber di Pisticci e Marconia.

«Sono contento di essere indicato come la scelta giusta. L'idea di allenare francamente mi elettrizza, perché mi piace immaginare un piano di mirato ridimensionamento della squadra. Nessuno più di me vuole provare a vincere qualcosa. Le mie ambizioni saranno proiettate verso un futuro all'altezza dei sogni e della breve storia dell'Atletico. Ho molta voglia di cominciare a fare il coach e per la mia esperienza, posso dire che il pericolo vero in questo momento è l'ansia e la fretta di cambiare tutto. Qualcosina va cambiata, certo, ma dobbiamo essere oculati nella gestione delle risorse che già abbiamo e cercare nuovi innesti, senza essere troppo impetuosi nelle scelte».

La nuova guida tecnica rossoblu esterna, poi, le sue idee concernenti le scelte di mercato da attuare: «Essere contenti dopo aver avuto la certezza di iscriversi al campionato di Seconda Categoria mi sembra ovvio. Ma la soddisfazione non deve assolutamente diventar eccessiva.

Io sento grande fiducia in alcuni elementi preziosi del vecchio gruppo e con lo staff societario cercheremo di gettare le basi per edificare un gruppo coeso, ferreo, indivisibile quasi, perché solo con la compattezza, un collettivo può raggiungere traguardi importanti. Ma prima di provare a disegnare scenari futuri, io penso al presente. Abbiamo degli obiettivi importanti, da non perdere di vista. Innanzitutto dobbiamo affrontare una campagna acquisti, e solo dopo averla conclusa potremo guardarci negli occhi e iniziare a parlar di progetti». Giocando a un improbabile Toto obiettivi, potrebbe immaginare di puntare al bis, Campionato e Coppa Provincia? «Quello che posso dire è che sicuramente la stagione prossima sarà molto lunga e bisognerà dare tutto, soprattutto dopo un'annata faticosa come quella appena trascorsa». Poi mister Agneta conferma di non avere intenzione di fuggire i rapporti con la società, o quantomeno di rivederla al ribasso. «Io sono a disposizione di chiunque, perché così come una casa si vede dalle fondamenta, così pure una squadra di calcio si vede dalla capacità e dalla concretezza dei suoi membri societari. So che devono essere sistemati alcuni aspetti gestionali, ma i ragazzi che ci sono, rappresentano una stabile impalcatura, da prendere molto sul serio».



Bruno Agneta

Cristian Camardo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Tricarico
Martedì 22 ottobre 2013
30
Grassano-Ferrandina-San Mauro

I MUNICIPI
•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Stigliano. Entusiasmo al primo incontro pubblico di presentazione

Verso il "porta a porta"

STIGLIANO-Giornata importante e ricca di soddisfazioni, quella di sabato, per la comunità stiglianese.

Nei locali del Centro sociale, infatti, è stato presentato il progetto per la raccolta differenziata, con il sistema del "porta a porta".

Ad aprire la presentazione dell'evento è stato il sindaco di Stigliano, Antonio Barisano, visibilmente soddisfatto per l'avvio di questa iniziativa.

Il primo cittadino ha sottolineato che «Stigliano è il terzo paese nella provincia di Matera, ad aver aderito a questa iniziativa di raccolta di rifiuti, e sono fiero di comunicare che siamo i primi in tutta la Collina materana.

«Questa iniziativa -ha spiegato il primo cittadino- se svolta in modo decoroso, porterà ad osservare quelle che sono leggi oggi in vigore, nel rispetto e nella tutela dell'ambiente, non trascurando che, nel giro di pochi anni, porterà un risparmio considerevole nelle casse del cittadino».

Ad illustrare le operazioni di raccolta, è Carlo D'Angelo, in qualità di rappresentante della società "Memo Rifiuti". «La raccolta- ha spiegato- avverrà attraverso due metodologie di porta a porta sia per le abitazioni, sia per quanto riguarda le attività commerciali».

Verrà, dunque, distribuito a partire da domenica scorsa, in tutte le case degli stiglianesi, il kit indispensabile per la raccolta da custodire nelle proprie casa.

Il kit è composto da 4 cassonetti per la spazzatura, rispettivamente per: l'umido-organico, l'organico e il secco residuo, il quarto non è ancora noto, ma questa lacuna verrà colmata nei prossimi giorni. I contenitori, andranno esposti, fronte strada, come da calendario, dalle 22 del giorno precedente alla raccolta, fino alle 7 del giorno stesso.

Inoltre, per chi avesse problemi o domande al riguardo, potrà rivolgersi nei giorni 27 ottobre e 3 novembre negli info point allestiti all'interno del paese dove gli addetti saranno a completa disposizione del cittadino.

Oppure, comodamente da casa, si può visitare il sito www.ildizionariodeirifiuti.it, dove inserendo il nome del proprio comune, il motore di ricerca con un semplice clic indicherà con esattezza dove un rifiuto và gettato.

Dunque, questa raccolta, verrà gestita dal personale della Copes, creando così nuovi posti di lavoro, e andrà ad affiancare la vecchia raccolta di rifiuti come: carta, plastica e vetro, che avverrà sempre nello stesso modo e sarà gestita ancora dalla ditta "Copeti" di Stigliano.

I cassonetti argentati, presenti in tutti i quartieri, saranno inutilizzabili e verranno prima sigillati poi eliminati. Questo, per favorire una raccolta differenziata completa e senza sbavature. L'incontro con la cittadinanza, si è concluso con l'applauso spontaneo della platea. Un giorno nuovo per il comune, è un giorno più pulito.

m.u.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di presentazione del progetto di raccolta differenziata a Stigliano

Grassano. Sono in corso contatti con Brasile e Finlandia per l'esposizione made in Basilicata

Al lavoro per il nuovo presepe

Il Maestro Artese ha riaperto il suo laboratorio con grandi novità per il 2013

GRASSANO - Il Maestro Franco Artese, per il presepe 2013, con molta probabilità raddoppierà.

Niente ancora di ufficiale per la location del presepe 2013 del Maestro Artese, anche se il direttore dell'Apt Basilicata, Giampiero Perri e il suo staff, da diversi mesi sta lavorando e aspettando risposte per la realizzazione di due presepi, uno in Finlandia e l'altro in Brasile.

Si attende proprio in questi giorni l'ok definitivo, che potrebbe arrivare se non da tutte e due, sicuramente da una delle due. Intanto la cosa certa che il maestro Franco Artese da alcune settimane è già al lavoro nel suo laboratorio dove nessuno fino ad oggi è entrato per dare una sbirciatina alla sua nuova opera.

Il lavoro del famoso presepista Lucano inizia nella fase progettuale già nei mesi estivi e se ad oggi nessuno ha visto niente qualche accenno sulle novità Artese le ha volute svelare in anteprima.

Lo stile è sempre quello lo scenario si basa su angoli e vicoletti ispirati ai Sassi di Matera e le scene attraverso le statue ripropongono la vita della civiltà contadina lucana. La novità di questa edizione si articolerà su quattro punti fondamentali, partendo dalla tradizione popolare-religiosa, l'opera prevede: la Madonna di Viggiano portata in processione, il tradizionale e caratteristico Maggio di Accettura trainato dai buoi, i Cinti portati in processione da quattro donne con i vestiti tipici di Lagonegro, e per il richiamo a Grassano tre musicisti i: "sagata purc"', che suonano facendo rumore davanti al maiale di sant'Antuono Abate. Per le prime tradizioni religiose si sa molto, la Madonna di Viggiano, protettrice della Basilicata, ha una sua storia religiosa con due processioni la prima quando viene portata sul monte e la processione del ritorno in paese, il Maggio di Accettura con il suo rito particolare è molto partecipato, tant' è che negli ultimi anni arrivano in paese studiosi da tutto il mondo per assistere alla manifestazione, mentre sulla tradizione grassanese, probabilmente si sa poco perché è sparita da tempo, difatti molto sentita all'inizio del Dopoguerra e fino alla fine degli anni cinquanta a Grassano veniva lasciato libero di circolare per le vie del paese un maiale ed era la popolazione ad occuparsi della sua crescita e nessuno si permetteva di rubarlo o addirittura di ammazzarlo, dunque si aspettava al 17 gennaio giorno di venerazione del Santo e solo allora si provvedeva a venderlo e il ricavato veniva donato alla Chiesa, spesso a dare risalto del passaggio dell'animale il frastuono degli strumenti, tamburi, flauti, piatti di alcuni musicisti; da qui il nome di "sagata'purc".



Franco Artese

È dopo il grande successo di piazza San Pietro, ancora una volta per la nascita di Gesù Bambino, la Basilicata potrebbe far sentire la sua voce e tralasciando per un attimo l'aspetto artistico mi piace chiudere con le pochissime parole che il Maestro Franco Artese ha scambiato con Papa Benedetto XXVI proprio in piazza San Pietro il 30 dicembre 2012: «Chiedo al Signore di darmi la forza di potere portare nel mondo attraverso le mie opere l'annuncio della nascita di Cristo».

Un bellissimo cammino fatto di talento artistico, sensibilità religiosa e probabilmente anche fede autentica. L'unico elemento che può davvero guidare la mano illuminata di Artese è la fede, visto che da anni ormai allieta il Natale di tutta Italia con le sue creazioni originali e, soprattutto, sempre orientate a promuovere il nome ed i luoghi della Basilicata. Da qui è nata la partnership con l'Apt, per avviare i progetti internazionali.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricarico. Socialisti riformisti

«Penalizzati dal caso Pittella»

TRICARICO - «Si stenta a credere che dei professionisti della politica di lungo corso abbiano commesso un errore tanto ingenuo che ha determinato il venir meno della lista.

La lista, infatti, non è stata presentata perché il simbolo di collegamento al candidato presidente è stato trasmesso in modo errato. Mi spiego meglio: è stato trasmesso il vecchio simbolo dei Verdi, e non quello associato ai Riformisti.

A poche ore dal voto tutte le operazioni erano state completate e noi Socialisti eravamo pronti per l'ennessima battaglia di libertà con una lista molto competitiva».

È' il commento di Luigi Ditella, presidente dell'associazione "Socialisti riformisti di Tricarico", secondo il quale «è stato davvero un errore o forse qualcuno ha premeditato tutto e ci ha venduto per qualche tornaconto personale? A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, diceva Andreotti».



Luigi Ditella a Tricarico

Di questo i componenti dell'associazione discuteranno nei prossimi giorni insieme ai compagni di Montalbano, Pisticci, Grassano, Matera e, dopo le ultime adesioni, anche quelli di Salandra. Sarà un momento di chiarimento e di proposte su cosa fare ora per non disperdere il patrimonio di voti a questo o a quel candidato, e dare un segno di compattezza per far pesare la nostra forza. Verrà vagliata ogni possibile soluzione, anche se vacontro le logiche di appartenenza, «viste le pregiudiziali che Pittella e compagni hanno messo sul nostro gruppo, che pure l'aveva sostenuto alle Primarie». Sull'accaduto interviene anche uno dei candidati della lista, Antonio Lavecchia: «Sono davvero rammaricato per il triste epilogo della vicenda. Eravamo riusciti a fare quadrato sul mio nome come candidato Socialista. Eravamo riusciti a trovare una sintesi tra unità e rinnovamento, che la lista del Psi non è riuscita a coniugare. Eravamo pronti a rinnovare la battaglia che, non meno di sei mesi fa, aveva visto a Tricarico l'affermazione del centrosinistra con il contributo determinante del nostro gruppo. Il rammarico è ancora più grande, se consideriamo che Tricarico è quasi priva di candidati locali, e dunque avremmo potuto condurre una campagna elettorale a tutto campo sul territorio». L'associazione Socialisti Riformisti Lucani discuterà anche sulle prossime scadenze congressuali e s'impegnerà a lavorare per una mozione unitaria di rinnovamento e pluralità per la provincia di Matera, «troppo chiusa negli ultimi anni sull'egemonia oligarchica di poche persone. Il nostro obiettivo è e resterà sempre l'unità Socialista».

Irsina, la Quinta B con l'insegnante Smaldone è tra i vincitori del concorso Enel

Premio "Play Energy" alla scuola Primaria

IRSINA - C'è anche la classe V B della scuola Primaria di Irsina tra quelle premiate nell'ambito del concorso "Play Energy", bandito dall'Enel e giunto alla dedcima edizione.

E' stato deciso nei giorni scorsi a Matera, presso la Zona Enel, dalla commissione regionale del premio. Sono stati esaminati e valutati gli elaborati provenienti dalle scuole di tutta la Basilicata che, quest'anno, hanno registrato un crescente successo a livello regionale. Il concorso ha dato la possibilità agli studenti, attraverso 8 tematiche (Innovazione, Efficienza, Opportunità, Creatività, Territorio, Comunità, Ricerca, Futuro), di approfondire un aspetto specifico del mondo dell'energia elettrica. Hanno partecipato come componenti della giuria esperti e rappresentanti delle istituzioni, della stampa e di Enel – tra questi Giusi Costantini, presidente Apea della Provincia di Matera, Giuseppe Grilli, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Matera e Luigi Di Lauro, Rai Tre Basilicata.

I vincitori sono, appunto, per la categoria Scuola Primaria la classe V B di Irsina, con l'insegnante Vittoria Smaldone ed il progetto "Un giorno da professori".

Il percorso di un anno scolastico sul tema dell'energia: la lezione dell'esperto Enel, la visita in centrale e le lezioni della docente spiegate ai genitori in una lezione aperta e conclusiva di tutta l'esperienza didattica.

Tra gli altri vincitori, per la Categoria Scuola Secondaria di 1°grado La classe 2 B dell'Istituto comprensivo "Fortunato" di Picerno, con l'insegnante Annamaria Evangelista ed il progetto "Luci e colori". La realizzazione con materiali di riciclo di lampade dal design innovativo presentate nella mostra di fine anno scolastico. per la Categoria Scuola Secondaria di 2°grado La classe 5 B Elettrici della scuola IIS Ten. R. Righetti di Melfi.

provinciamt@luedi.it



Irsina

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heracleia.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Martedì 22 ottobre 2013

31

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I MUNICIPI
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Nova Siri. «Qui è tutto bello dal mare al cibo, unico neo la sporcizia, ma tutta Italia è così»

Turismo, città anche per vecchi

Una chiacchierata con un gruppo di anziani bergamaschi in "vacanza autunnale"

NOVA SIRI - Gli anziani notano sempre più cose, guardano tutto con più attenzione. Se sono turisti, poi, portano con sé un valore aggiunto: hanno lo sguardo limpido di chi non è abituato a certi luoghi, e perciò sa giudicarli dalla "giusta distanza".

E' sempre utile, perciò, una chiacchierata con loro. Arriva da Bergamo il crocchio di coppiette, quasi tutte over 60, che nel mese di settembre-ottobre occupano il lungomare per buona parte del pomeriggio. Su e giù per molte ore, un salto in spiaggia, una chiacchierata sulle panchine, e poi di nuovo all'interno del villaggio per la cena.

Qualche uscita per vedere le bellezze dei posti? «Macché, stiamo bene qui» è la tendenziale risposta dei mariti. «Al massimo, al mattino, una passeggiata a Nova Siri Scalo. Poi nessuna uscita».

Si sta bene, molto bene, al villaggio (Giardini d'Oriente) che ospita il gruppo.

«Impeccabile–irrompe uno di loro–buono il cibo e buono il servizio, percepiamo grande attenzione nei nostri confronti». Piacerebbe girare di più alle signore, vedere questa misteriosa Basilicata, questi luoghi che, sentono dire in giro,



La spiaggia di Nova Siri

sarebbero "ancora selvaggi e incontaminati". «Ma poi –spiega una di loro- alla fine prevale la pigrizia dei mariti». Quest'anno, poi, il tempo relativamente bello ha favorito la permanenza al mare e non è mancato chi -per la verità non tutti- ha trovato "il coraggio" per il bagno a settembre inoltrato.

Sul mare la valutazione è positiva ("certo, ci sono le pietre, sarebbe meglio tutta sabbia, ma non ci si può lamentare su tutto"). Sul cibo, invece, il voto è un bel nove.

Cosa non va? «Be', l'ambiente potrebbe essere più pulito. Si vede in giro sporcizia che non da tutte le parti notiamo, nelle vicinanze dei bidoni in particolare, ma anche, molto spesso, ai bordi delle strade che portano al mare. Tutto il mondo è paese. –irrompe uno di loro– L'anno scorso sono stato a Capo Rizzuto e anche lì la situazione non era migliore. No, non tutto il mondo è uguale. Io l'anno scorso sono stato a Campobasso e posso assicurare che le cose andavano meglio».

La gente? «Cordiale, disponibile, attenta alle nostre esigenze». Una signora, però, ha notato qualcosa: «Si vedono tanti giovani in giro nei giorni feriali, nei bar o sul viale principale, probabilmente non hanno un lavoro. Si potrebbero prendere iniziative, per esempio nell'ambito turistico, per valorizzare le vostre risorse». Facile a dirsi, difficile a farsi, per quei giovani senza lavoro, e, in prospettiva, senza neppure quella pensione che loro si stanno godendo lontano da casa, in un bel posto come Nova Siri.

Pino Suriano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Labriola lascia il Consiglio Subentra Francesco Fortunato

POLICORO - Il consigliere comunale di opposizione al Comune di Policoro, Franco Labriola, ha deciso di dimettersi dall'incarico elettivo per dedicarsi esclusivamente alle imminenti elezioni regionali, in cui é impegnato direttamente quale candidato nella lista del Partito democratico. Lo ha comunicato ieri sera in un incontro tenutosi nella sezione cittadina del partito. Al suo posto subentrerà il primo dei non eletti, l'avvocato **Francesco Fortunato**, che alle elezioni di maggio 2012, pur raccogliendo un ottimo consenso, la considerevole cifra di 200 voti, era rimasto fuori dall'assise municipale. Un bel gesto quello di Labriola che dimostra apertura nel partito, non passando per accentratore di cariche. Alle scorse Amministrative comunali, l'esponente politico policorese, si era candidato alle Primarie di centrosinistra, ottenendo un suffragio personale di tutto rispetto consistito in quasi novecento voti. Labriola, geometra, 44 anni, é alla terza legislatura come consigliere comunale. In passato ha ricoperto dal 2001 al 2009 anche la carica di assessore alla Provincia di Matera prima nei Democratici di Sinistra, di cui é stato anche l'ultimo segretario di sezione e poi del Pd. La carica di consigliere comunale non é incompatibile con quella di consigliere regionale, per cui, se Labriola non si fosse dimesso e in caso di elezione, avrebbe potuto svolgere entrambi gli incarichi.



Francesco Fortunato

Pierantonio Lutrelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia di Legambiente

Alberi tagliati vicino l'uffico delle Poste



Gli alberi tagliati a Policoro

POLICORO - «Si continua a distruggere quel poco di verde che abbiamo in città».

E' l'ennesimo allarme lanciato da Legambiente Policoro, che segnala come sabato mattina, 19 ottobre, «nuovamente sono stati sradicati dei bellissimi e altissimi pini.

Da anni si colpisce quel piccolo parco adiacente all'Ufficio postale. -si legge in una nota- Il circolo di Legambiente ha dovuto più volte denunciare questo scempio che puntualmente si ripete ai danni della natura.

Certamente è più interessante cementificare che piantare alberi o curarli. Attualmente nessun amministratore si impegna a tutelare il verde urbano che altri amministratori negli anni hanno creato, tutti gli alberi che ci sono oggi lungo i viali della città fanno parte dell'arredo urbano degli anni passati.

Gli alberi di pino tagliati a fianco all'ufficio postale erano stati piantati dagli scolari della Elementare in occasione delle "Feste degli alberi" negli anni '60, dove insieme alle maestre i bambini piantavano, piantavano, piantavano alberi.

Quanto è facile cancellare la storia, i ricordi di tanti cittadini con un taglio di motosega», concludono da Legambiente non senza un pizzico di comprensibile amarezza. Gli ambientalisti si chiedono anche perchè accade tutto questo.

provinciamt@luedi.it

Policoro. Al via una raccolta fondi a sostegno di una scuola nella Guinea Bissau

"World of colors" per l'Africa

Nuova associazione di volontari che lavora a beneficio dell'Africa

POLICORO - E' nata qualche mese fa a Policoro l'associazione culturale onlus "World of Colors", che opera in tutto il territorio nazionale ed internazionale con l'apporto prevalentemente gratuito, spontaneo e volontario degli associatiche svolgono e promuovono le attività con spirito di solidarietà.

Presidente dell'associazione è **Antonio Sagaria**, il suo vice è **Maria Teresa Prestera**, e con loro ci sono tanti giovani e professionisti della costa jonica lucana.

L'associazione nasce con l'obiettivo di promuove la diffusione dei valori dell'uguaglianza (mettendo in atto iniziative tese all'eliminazione di qualunqueforma di razzismo exenofobia), dello sport, del turismo, della musica, del teatro, del volontariato e della formazione professionale; si rivolge a tuttele fasce d'età, inuna visione che pone dette attività come momento di crescita educativa, culturale e morale della persona.

Da qualche mese l'associazione ha, inoltre, avviato iniziative per promuovere e partecipare a missioni umanitarie all'estero. Infatti, grazie ad alcuni volontari dell'associazione che hanno instaurato contatti e rapporti con la Repubblica della Guinea-Bissau, è stato avviato un progetto umanitario che riguarda Bafatà, una delle principali città del paese africano.

Grazie anche all'impegno di Monsignor Pedro Zilli, vescovo della Diocesi di Bafatà, e Padre Abramo Ambessum Sambu, Vicario generale della Diocesi, è partita una raccolta fondi per recuperare la locale scuola "Francisco Xavier", che attualmente è in condizioni strutturali pietose. Per questo l'associazione sta mettendo su una serie di iniziative finalizzate a raccogliere fondi da destinare al recupero dell'edificio scolastico, per garantire ai bambini africani l'adeguata istruzione all'interno di strutture migliori.

Già in occasione della partita di calcio a 5 di serie A2 che si è giocata al Palaercole, la società Libertas Scanzano ha deciso di destinare interamente l'incasso del derby con il Potenza all'associazione.

La stessa cosa ha fatto l'Avis Borussia Policoro, in occasione dell'altro derby con il Matera, in serie B. La raccolta fondi continuerà per i prossimi due mesi con una serie di appuntamenti ed eventi, che si concluderanno il 7 dicembre, quando è prevista a Policoro una speciale serata di chiusura. La sede temporanea dell'associazione è in via Siris n. 8 a Policoro.

Per informazioni visitare la pagina Facebook "Mondo A Colori Onlus".

Una bella iniziativa, che si aggiunge alle tante già operative nel territorio lucano per aiutare le popolazioni sfortunate dell'Africa.

provinciamt@luedi.it



Bambini della Guinea Bissau

Policoro, Montesano si è dimesso dal Nucleo di valutazione

POLICORO – Nicola Montesano non fa più parte del Nucleo di valutazione interno (Ncv) del Comune di Policoro. Le sue dimissioni sono state presentate nei giorni scorsi all'Amministrazione comunale. Probabilmente le motivazioni che hanno portato Montesano a questo gesto sono le polemiche scatenatisi subito dopo la sua nomina, tramite decreto sindacale, poiché è risaputo che il giovane politico ha simpatie per il Partito democratico (Pd), sotto la cui sigla è stato candidato anche alle ultime elezioni provinciali del 2009. Infatti, subito dopo la sua nomina, non mancarono momenti di attrito nel suo partito di riferimento per aver accettato un incarico "politico" da parte della maggioranza di centrodestra, seppur con qualche distinguo civico, che amministra la città di Policoro da maggio 2012. Pertanto, dopo qualche mese di tensioni, Montesano ha deciso di lasciare l'incarico. Il suo posto nel collegio del Nucleo di valutazione è stato preso da Antonio Colaiacovo di Aliano; mentre gli altri due componenti rimangono al loro posto: Giuseppina Malzone, presidentessa, e Francesco Giordano, componente. Per la prima l'emolumento annuale è di 3.500 euro lordi, per gli altri due professionisti 2.500. Il loro compenso è stato notevolmente ridotto con la modifica del Regolamento, apportata dalla nuova maggioranza ad inizio anno: dai 22.500 passati annui per tutti e tre i membri, agli attuali 8.500. Il Ncv è un organismo di valutazione dell'operato dei dirigenti comunali nell'attuare l'indirizzo politico della maggioranza, anche se la sua istituzione non è obbligatoria. Ventinove furono le candidature presentate durante la primavera tra coloro che hanno titoli di studio da "scuole alte", laurea, oltre all'esperienza nel settore gestionale amministrativo di imprese pubbliche/private. La loro nomina è avvenuta a maggio 2013 con decreto sindacale, l'incarico non può superare i tre anni e comunque si legati sempre al mandato sindacale.

Gabriele Elia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

CONTROMISURE
Nella mattinata di oggi i legali depositeranno il ricorso al Tribunale amministrativo regionale

RIENTRA MARIANI (PDL)
L'esame riguardava anche «La destra», «Mir», «Liberiamo la Basilicata». Riammesso il candidato del Pdl, Mariani

Seconda bocciatura per la lista pro Pittella

La Commissione elettorale respinge anche i ricorsi di altre tre liste

ANTONELLA INCISO

● Con il cuore a mille. La giornata dei candidati delle cinque liste elettorali a rischio esclusione, la più lunga di questi mesi, a tratti ricorda il destino del maratoneta Dorando Pietri caduto stremato, a pochi metri dal traguardo, durante le Olimpiadi di Londra del 1908.

Una «giornata particolare» quella di ieri in cui, sino a notte, i componenti della Commissione elettorale regionale analizzano i ricorsi contro l'esclusione delle liste elettorali di «La destra-Fiamma Tricolore» (riammessa nel Materano), «Mir», «Liberiamo la Basilicata» e «Pittella Presidente», e quello nei confronti di un candidato, Giuseppe Mariani, inserito nella lista del Popolo delle Libertà.

LA TEMPISTICA
Con il dossier ai giudici amministrativi possibile un rinvio delle elezioni

Una giornata particolare, carica di suspance e conclusa con la conferma del provvedimento preso dalla Commissione elettorale provinciale di esclusione delle quattro liste e la sola riammissione del candidato Mariani. Un provvedimento giunto dopo ore di confronto con i legali sui punti legati all'ammissibilità o meno dei documenti.

Ma soprattutto un provvedimento che si intreccia non solo con il destino dei candidati ma soprattutto con la tempistica delle elezioni stesse. Per la lista del presidente, infatti, è già pronto il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. I legali lo hanno messo a punto e lo depositeranno nella mattinata di oggi. Tra deposito e discussione davanti ai giudici amministrativi, però, il rischio è che si arrivi a fine settimana e considerato che i candidati della lista, in caso di riammissione, per legge, devono avere la possibilità di fare la campagna elettorale la probabilità di un rinvio è più che concreta (soprattutto se come si vocifera si valuta anche l'ipotesi del ricorso al Consiglio di Stato)

LUNGA GIORNATA
L'esame della documentazione andata avanti sino alla tarda serata

Questo, però, solleva altri timori. Perchè - come spiegano fonti vicine al candidato presidente - «c'è la possibilità che la campagna elettorale si incroci per un periodo molto più lungo con le vicende giudiziarie, considerato che l'undici novembre inizierà l'udienza preliminare per l'inchiesta sui rimborsi».

Al momento, però, si tratta di mere «ipotesi di scuola». Marcello Pittella e tutto il suo staff continuano ad ostentare fiducia. «C'è profondo rammarico per come sono andate le cose ma anche ottimismo e fiducia nell'iter che stiamo conducendo perchè la questione possa chiudersi positivamente - precisa - Stiamo lavorando e facendo il possibile perchè questo accada».

Ed al lavoro è tutto il Centrosinistra alle prese con il riassetto degli equilibri e soprattutto dei voti. In quella lista, infatti, c'è l'uomo di Pittella, Mario Polese, ma ci sono anche diversi sindaci, Costantino Di Carlo di Balvano, Domenico Esposito di Sant'Arcangelo, Pasquale Scavone di Tito. Dove andranno le loro preferenze se la lista non dovesse essere riammessa? Alla lista del Pd, ad altre liste ad essa collegate o ad altri schieramenti? Per capirlo bisognerà attendere il verdetto del Tar, ma, in ogni caso, le diverse correnti sono già al lavoro. Nel tentativo di ricomporre il quadro e siglare altre alleanze. Tanto la campagna elettorale è già ormai nel vivo.





LISTE Ricorsi in corso dopo la presentazione delle liste per le elezioni regionali in Basilicata. In alto i primi manifesti elettorali apparsi a Potenza [foto Tony Vece]

La precisazione

Macchia: «Candidato in Cd e non nei Verdi»

«Non ho mai accettato alcuna candidatura nella lista dei Verdi-Riformisti . Nella fase di preparazione delle liste ho avuto diversi incontri con partiti e singoli esponenti politici che mi hanno proposto una candidatura rispetto alla quale mi sono riservato una decisione solo dopo una maggiore chiarezza sulla composizione della coalizione del centrosinistra e un confronto con i miei sostenitori e con quanti hanno condiviso il mio impegno politico». È quanto sostiene in una nota l'assessore provinciale all'Ambiente, Massimo Macchia dopo la notizia di una sua candidatura nella lista dei Verdi. «Ho deciso la candidatura nella lista di Centro Democratico - commenta - perché ritengo che rappresenti un progetto, sia pure appena avviato, di un'area moderata e riformista ancorata al centrosinistra più vicina al mio sentire ed agire politico. Anche per questa consultazione elettorale, comunque,- conclude - ritengo il mio impegno un ruolo di servizio alle comunità locali e un contributo per l'affermazione di Marcello Pittella e del nuovo centrosinistra lucano».

le altre notizie

ELEZIONI

Psi, errore nel nome di un candidato

Si chiama Mauro Di Lonardo e non Mario uno dei candidati della lista socialista. L'indicazione del nome era stata pubblicata domenica.

PETROLIO

Cantisani (Idv) su estrazioni

«La contemporaneità tra l'appello lanciato dal manager Shell e le sentenze di Corte Costituzionale e Tar, tutte favorevoli alla stessa tesi delle compagnie petrolifere non ha nulla di casuale. E' in atto una strategia, per far trovare il nuovo Consiglio Regionali,di fronte al "fatto compiuto"». Lo sostiene il commissario regionale di Idv Gaetano Cantisani.

COFIDI

Napoli (Pdl) su ruolo dei Cofidi

«I Confidi potrebbero esercitare un ruolo importante nell'allentare le condizioni di accesso al credito da parte delle piccole imprese, soprattutto meridionali. Purtroppo, i Confidi operanti in Basilicata hanno problemi di equilibrio reddituale, non dipendenti dall'erogazione delle garanzie ma piuttosto da una struttura delle voci di costo e di ricavo non in linea con gli obiettivi di equilibrio gestionale». A sostenerlo è Michele Napoli (Pdl).

LO SFOGO LA DURA ANALISI DEL CONSIGLIERE USCENTE DEI POPOLARI UNITI, SCAGLIONE, SULLA SUA ESCLUSIONE

«Perché io fuori e altri si ricandidano?»

Contesta il «repulisti» del centrosinistra. «Altro che rivoluzione in politica»

● «Pur non condividendo la decisione - imposizione del Pd al Centro Sinistra di non far candidare i consiglieri uscenti o quelli indagati, ho scelto mio malgrado di farmi da parte». Inizia così la lunga nota con cui Luigi Scaglione, consigliere uscente dei Popolari Uniti, spiega - non senza qualche accenno polemico - le ragioni della sua non candidatura. Una nota in cui parla di rimorsi «per non aver avuto coraggio fino in fondo di rompere al momento giusto con alcune logiche di gestione politica» anche nel suo partito e che hanno portato «ad un nuovo soggetto» e rammarico «per aver interrotto un lavoro» in una legislatura «troncata da una decisione violenta, assurda ed inusuale del presidente De Filippo». Parole dure che diventano ancor più di fuoco quando il consigliere analizza le candidature. «Non è un caso che nelle liste presenti non tutti hanno attuato il diktat clamoroso - dice - e che sia avvenuto proprio nel Centrosinistra, mentre altri hanno colto la palla al balzo per tentare di nominare senatore il proprio "cavallo". Se questo è il ricambio lo giudichino gli elettori leggendo bene le liste dei candidati». «I tempi ci dicono che la rivoluzione è ancora lontana - continua Scaglione - se la transizione ed il ricambio è frutto di testimoni da passare, di eredità politiche da consegnare, di strumentali ragioni del benessere personale e non condiviso, in una regione che soffre anche per questo retaggio del passato che in fondo ha condizionato le nostre menti ed il nostro lavoro di amministratori. Anche io - aggiunge - mi assumo responsabilità che ho in parte, avendo in otto anni e mezzo di consigliere regionale svolto solo tale funzione mentre altri, hanno lasciato il segno nel loro impegno di presidenti, assessori o di manager governativi». Insomma, un giudizio netto che, però, lascia spazio alla speranza. Perchè se la situazione attuale sembra «calzare a pennello alla rivoluzione imperfetta del 1995», è altrettanto vero che «bisogna continuare ad impegnarsi in ogni settore della vita sociale per dare speranza e libertà a questa Regione». *[a.i.]*



SALUTO Luigi Scaglione, consigliere uscente dei Popolari uniti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 ottobre 2013

BASILICATA NOIR

L'OMICIDIO DI ANNAMARIA MECCA

PROPRIETARIO MAI INDIVIDUATO
Il proprietario di quella macchina sportiva parcheggiata davanti all'abitazione della vittima non è mai stato individuato

ZONE D'OMBRA
Una nipote della vittima oggi svela: «Il telefono di mia zia quel giorno era fuori posto» Ma nessuno ha mai preso le impronte digitali

Un'auto riapre il giallo di via Cairoli

Testimone inascoltato: «C'era un'Opel Calibra a due passi dalla scena del crimine»

FABIO AMENDOLARA

● **AVIGLIANO.** Una Opel Calibra color canna di fucile con un pupazzetto ben visibile oltre il lunotto era parcheggiata fuori posto a due passi dall'abitazione di Annamaria Mecca, pensionata 72enne uccisa con undici coltellate nella sua abitazione di via Cairoli ad Avigliano esattamente 19 anni fa. «Era il giorno dell'omicidio, lo ricordo bene», conferma Vincenzo Sileo (nella foto a destra), agente della polizia penitenziaria che abita dalle parti di via Cairoli.

Se quell'Opel Calibra parcheggiata in malo modo nelle vicinanze della scena del crimine sia stata usata da qualcuno che ha avuto un ruolo nel delitto non è mai stato accertato dall'inchiesta giudiziaria.

«A me - sostiene Sileo - diede l'impressione di una macchina messa lì in modo tale da poter partire senza intralci». All'epoca Sileo lo riferì ai carabinieri. E durante il processo (che subì ingiustamente un uomo di Avigliano, poi scagionato dall'esame del Dna e assolto dalla Corte d'assise) la circostanza dell'auto fu parzialmente approfondita perché era dello stesso modello di quella di un nipote della vittima.

Al processo fu ritenuta una pista superata, perché quel nipote aveva un alibi. Ma di chi era quell'Opel Calibra? Il proprietario - o chi l'ha usata quel giorno - non è stato individuato.

Quella dell'auto, però, non è l'unica zona d'ombra dell'inchiesta.

Manca l'arma del delitto: probabilmente un coltello da cucina che non è stato trovato.

Non c'è un movente: la pensionata non possedeva gioielli né oro e tutti i risparmi li aveva depositati su alcuni libretti postali intestati a due nipoti.

Tracce importanti furono tralasciate dagli investigatori: ci fu una telefonata anonima. «Risposi io», conferma Carmela Mecca, la nipote che quel giorno fece la macabra scoperta e chiamò i soccorsi. L'anonimo suggeriva di indagare su un vedovo del paese.

Gli investigatori fecero qualche domanda in giro ed esclusero la pista. Ma i tabulati telefonici della signora Carmela non furono mai richiesti. E così non sarà più possibile risalire all'autore di quella telefonata.

Qualche possibilità, invece, potrebbe esserci ancora per le impronte telefoniche sul telefono che c'era a casa della vittima. «Quel giorno risultava occupato», svela oggi la signora Carmela (particolare mai emerso durante le indagini). «Arrivata lì - aggiunge la donna - mi accorsi che era fuori posto». Carmela pensò che la zia avesse avuto un malore e da quel telefono - emerge dagli atti dell'inchiesta - chiamò sua cognata. Oggi - a distanza di 19 anni - ricorda di aver chiamato la madre e un fratello. Ma chi, oltre a lei, toccò quel telefono? Chi lo lasciò fuori posto? È da questi interrogativi che, dopo 19 anni, potrebbe ripartire l'inchiesta.




E Avigliano cerca ancora l'assassino di Anna Mecca

2010 La Gazzetta ricorda il delitto


Il killer di Anna Maria è ancora a piede libero

2011 Riflettori mai spenti


Omicidio Mecca da 18 anni un giallo

2012 Anniversario



UCCISA Annamaria Mecca

Da 19 anni il delitto è senza un colpevole

Particolari misteriosi e piste inesplorate hanno reso il caso molto ingarbugliato

SANDRA GUGLIELMI

● Era il 22 ottobre 1994 quando Avigliano veniva sconvolta dall'efferato omicidio della 72enne Annamaria Mecca, una donna mite e riservata. Oggi, a esattamente 19 anni di distanza, il caso è ancora irrisolto e l'anziana signora Mecca ancora attende giustizia. Le indagini, sin dalle prime mosse, presero un binario sbagliato e l'unico indiziato finito alla sbarra si è rivelato del tutto estraneo all'assassinio, scagionato senza ombra di dubbio dall'esame del dna. I rilievi della scientifica nelle ore successive al ritrovamento del cadavere, infatti, avevano portato alla luce nell'appartamento diverse tracce di sangue non appartenenti alla vittima. Sono servite a scagionare l'unico imputato, un vicino di casa della donna, e anche un 33enne tunisino, Ben Mohamed Ezzedine Sebaii, arrestato con l'accusa di essere l'autore di una serie di rapine con omicidio a danni di vecchiette avvenute lungo il confine tra Basilicata e Puglia, ma non sono servite a far luce sul cold case aviglianese.

C'era un tempo da cani, ricordano vari testimoni, quel tragico sabato. Una pioggia scrosciante, lampi, tuoni, nebbia e vento. Intorno alle 16 arriva ai carabinieri una telefonata: è un barista che comunica ai militari di aver ricevuto una telefonata dalla moglie sul ritrovamento del corpo senza vita di una vicina di casa. Dopo una decina di minuti arrivano in via Cairoli - nel piccolo appartamento del centro storico dove la donna, vedova e senza figli, viveva - e trovano ad attenderli tre donne, una delle quali è la nipote della vittima, colei che ha scoperto l'omicidio. Carmela Mecca, figlia del fratello dell'anziana, si era recata a casa della zia intorno alle 15,50 per una commissione. Aveva trovato la porta socchiusa.L'aveva chiamata, si era affacciata all'ingresso delle stanze. Poi aveva notato una tenda riversa a terra in cucina (che fu dimostrato non appartenesse alla vittima). Il cadavere di Annamaria Mecca era al centro della stanza adibita a cucina con il capo rivolto in direzione della camera da letto, in posizione bocconi. L'autopsia accertò che l'ora della morte doveva essere nel primissimo pomeriggio ed era stata causata da undici ferite da arma da taglio; c'erano anche multiple fratture costali. L'assassino, che per infliggere le coltellate che hanno segato i polmoni in vari punti, si era poggiato sul dorso della donna già a terra, probabilmente caduta in seguito a una colluttazione che ha rotto persino il pesante scuro di legno della porta. Nell'appartamento di via Cairoli, dalle verifiche che seguirono, nulla pareva fuori posto. C'era solo la tavola ancora apparecchiata con i pochi resti del pranzo con al centro un bottiglione, vuoto, di due litri di vino, acquistato in un negozietto di alimentari la stessa mattina del delitto. Accanto un bicchiere, ancora pieno. Proprio attorno a questo particolare si costruì un'ipotesi accusatoria.

Gli inquirenti, infatti, individuarono un unico sospettato, un amico del defunto marito della vittima che era solito andarla a trovare e che durante le visite beveva sempre del vino che la donna gli offriva. Quando già si era giunti alla fase del processo fu la prova del Dna a togliere ogni dubbio e portare ad un verdetto di assoluzione che, alla fine, era stato chiesto anche dallo stesso pm Felicia Genovese.

L'omicidio di Anna Maria Mecca, ancora senza un colpevole, presenta diversi aspetti oscuri e mai chiariti. Uno di questi occupa un intero capitolo della sentenza di assoluzione del 1999 dell'unico imputato, il vicino di casa della donna, assolto grazie al suo genotipo non coincidente con quello trovato a casa della vittima. La corte d'assise, dichiarando l'uomo innocente, asserì che «le ragioni stesse dell'incriminazione si fondarono su labilissimi sospetti radicati in situazioni di fatto e comportamentali "lette" con una qualche durezza. La frequentazione della casa della povera Mecca da parte del vicino, la consuetudine di bere un po' di vino in compagnia, i sospetti da parte del nipote Leonardo Mecca radicati nel comportamento dell'uomo poco dopo il delitto, sono – tutte – circostanze di scarsissimo rilievo anche solo indiziario. Gli approfondimenti medico-legali compiuti a dibattimento hanno risolto definitivamente ogni possibilità di dubbio. Altre piste, delle quali qualche traccia affiora dall'istruttoria dibattimentale, non sembrano state compiutamente esplorate». «Il dibattimento – si legge nel capitolo precedente le conclusioni processuali – ha offerto, sia pure incidentalmente, un tema di riflessione per alcuni aspetti singolare. Fu Leonardo Mecca, nipote della vittima, il primo a segnalare alcuni comportamenti dell'imputato appena scoperto il delitto; e a manifestare esplicitamente qualche sospetto sul vicino di casa della vittima per essersi costui immediatamente "giustificato" con lui e con altri («non c'entro con il delitto, ero in campagna, da mio fratello»). Questo non è bastato a evitargli il processo.

POTENZA I FATTI RISALGONO AL 2003. CAMBIANO DI NUOVO I GIUDICI E IL PROCESSO RESTA IMPANTANATO

Tentato omicidio Salerno, ennesimo rinvio

● Ennesimo rinvio al processo per il tentato omicidio di Mario Salerno, direttore di una scuola di formazione professionale attiva nel centro jonico. Ieri c'era attesa per il deposito delle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche. Ma il collegio dei giudici del Tribunale di Potenza non era nell'esatta composizione. La prossima udienza è stata fissata per l'11 novembre.

Gli imputati sono Antonio Sellitri, avvocato, e Teresa D'Alessandro, direttrice di una scuola di formazione anche lei. Il primo, difeso dall'avvocato Petro Damiano Mazzoccoli, è accusato di tentato omicidio; la seconda, difesa dagli avvocati Giuseppe Mitidieri e Giuseppe Labriola, di concorso morale in tentato omicidio.

Salerno ha lamentato la lungaggine del procedimento: «Sono passati dieci anni dall'accaduto tra rinvii per difetti di notifica, richieste di trascrizione delle intercettazioni ambientali da parte di un perito, l'alternarsi di pm e giudici, certificati medici di testi assenti. Ed altre eccezioni che hanno reso questo processo a rischio prescrizione».

Il fatto avvenne a Potenza, in viale dell'Edilizia, il 9 gennaio 2003. Il sostituto procuratore dell'epoca, Lucio Setola, sostenne nella richiesta di rinvio a giudizio che «Sellitri, quale autore materiale, D'Alessandro quale concorrente morale, ponevamo in essere atti idonei in maniera non equivoca a cagionare la morte di Salerno (marito della D'Alessandro). Ed, infatti, il Sellitri, postosi alla guida di un'auto Golf di colore scuro si avvicinava a forte velocità ed a fari spenti alle spalle di Salerno che si stava avvicinando a piedi alla propria autovettura, investendolo e scaraventandolo in terra». Questa la tesi dell'accusa secondo cui Sellitri e D'alessandro, come riportato il 19 settembre 2003 dal pm Setola nell'appello avverso al rigetto della custodia cautelare da parte de gip, erano amanti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 ottobre 2013

REGIONE

ATTUAZIONE PROGRAMMI FESR

LA DENUNCIA

Cgil e Uil: «Accelerazione inaccettabile in campagna elettorale e quando il futuro dei precari di lunga data è incerto»

LA REPLICA

«Le selezioni si svolgeranno all'insegna della massima serietà e trasparenza e nel rispetto delle regole e delle procedure»

Cinquanta collaboratori «sospetti»

Cgil e Uil dicono no al conferimento di nuovi incarichi subito prima delle elezioni

GIOVANNA LAGUARDIA

● La Regione Basilicata si appresta a selezionare 50 nuovi collaboratori per l'attuazione dei programmi Fesr, ma dai sindacati arriva una sonora «bocciatura».

In particolare, Cgil e Uil puntano il dito sulla procedura, giudicata non solo eticamente scorretta ma anche «sospetta» quando si è in piena campagna elettorale. Che dietro tutta questa fretta, insinuano i sindacati, non ci sia lo zampino di qualcuno che promette «aiutini» occupazionali per accaparrarsi simpatie elettorali? Non solo. Perché affrettarsi ad assumere nuovi collaboratori, si chiedono ancora Cgil e Uil, quando rimane incerto il futuro dei precari storici della Regione?

Per Angelo Summa, segretario Generale CdLT Cgil Potenza e Roberta Laurino, Segretario Generale Fp Cgil Potenza «la decisione della Regione Basilicata e del Presidente dimissionario De Filippo di voler procedere, a meno di un mese dalle elezioni regionali, al conferimento di n. 50 incarichi di assistenza tecnica specialistica per l'attuazione del PO FESR Basilicata 2007 – 2013, non solo in questo momento è inopportuna, ma è anche eticamente e politicamente sbagliata». Questo perchè la Cgil teme «che, in questo particolare momento, questa scelta possa rappresentare per qualcuno l'occasione per favorire operazioni che abbiano finalità diverse rispetto a quelle per cui sono state programmate».

La Uil Fpl rincara la dose e chiede «una proroga per tutti gli 80 collaboratori il cui contratto scade il 31 di Ottobre e, nel contempo, considera necessario avviare un confronto con la Regione Basilicata per stabilire il futuro dei tanti precari di lunga data». Per la Uil è necessario sospendere le procedure di selezione.

La Cisl Fp ribadisce la richiesta di prorogare i contratti in scadenza al 31 ottobre corrente. Per Giovanni Sarli «è assolutamente impensabile concludere l'iter selettivo nell'arco di 10 giorni, e, quindi, una proroga di almeno 6 mesi è più che giustificata, anche per evitare l'interruzione delle attività amministrative». La Cisl chiede anche un tavolo di confronto per verificare la possibilità di salvaguardare le professionalità maturate.

La Regione dal canto suo risponde che «le selezioni relative all'Avviso pubblico Po Fesr 2007-2013 si svolgeranno all'insegna della massima serietà e trasparenza e nel rispetto delle regole e delle procedure, come è sempre avvenuto» e che «ogni accostamento alla coincidente campagna elettorale rischia di creare incertezze e turbamenti in quanti dovranno sostenere la prova. È necessario, invece, garantire la completa serenità sia alla commissione esaminatrice che ai candidati».



REGIONE Il palazzo della Giunta

POTENZA IN CITTÀ PER IL 2014

Più di cento spose alla prima uscita della star televisiva Enzo Miccio

LORENZA COLICIGNO

● Chic Time. È quanto offre a clienti e curiosi, più che altro a curiose, l'Atelier Emozioni, in viale Marconi a Potenza, che ha scelto come testimonial d'eccezione della nuova stagione imprenditoriale il wedding planners più famoso d'Italia, Enzo Miccio, che per tutto il 2014 affiancherà Luciana Pepe nella direzione artistica della boutique. Questa collaborazione nella prospettiva di sviluppo di un'impresa che in due anni ha assicurato occupazione a 5 unità, ha sviluppato l'indotto di settore, ha formato nuove professionalità, ha organizzato eventi di alta moda, senza contare il lavoro e la sponda economica messa in moto intorno all'evento nozze nel suo complesso. «Il conduttore televisivo di Real TV, personaggio televisivo di «Ma come ti vesti?» e L'eleganza del maschio - ha detto Pepe - incontrerà le future spose che nel 2014 intenderanno coronare il proprio sogno d'amore. A loro Miccio dispenserà utili consigli e svelerà tutti i segreti per realizzare una cerimonia perfetta». Ieri si è tenuto il primo degli incontri previsti nel ricco calendario di eventi con Enzo Miccio, noto anche per aver «firmato» le nozze di Valeria Marini. «Non bisogna svalutare il nostro lavoro come trionfo del superfluo, - ha ribadito Miccio - bensì cogliervi le opportunità di sviluppo dell'economia, in un settore che non sembra risentire delle crisi del commercio nella stessa misura di altri, visto il persistere nella nostra cultura del "sogno di un matrimonio perfetto", meglio, ovviamente, se questo sogno si riesce a tradurlo in realtà attraverso l'eleganza, piuttosto che attraverso il kitsch, che troppo spesso caratterizza le cerimonie di nozze, nel tentativo di renderle indimenticabili».

POTENZA FENOMENO IN CITTÀ

Gioco d'azzardo e dipendenze Ciclo di incontri del Comune

● Contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo e le sue ricadute personali, familiari e il danno sociale procurato dall'incremento del numero di persone vittime della patologia di dipendenza correlata, denominata «gioco d'azzardo patologico».

Questo l'argomento di una serie di incontri organizzati dall'assessore alle Politiche e Servizi sociali Donato Pace, titolare anche della delega alle Politiche contro la droga e l'alcolismo. Presenti, oltre all'assessore il dirigente Rosa Maria Salvia, funzionari del Comune, operatori della polizia Polizia locale e del Sert. L'assessore, nell'introdurre i lavori della prima riunione ha sottolineato «l'urgenza di attivare un tavolo tecnico-istituzionale che abbia la finalità di definire un progetto il cui obiettivo sia la prevenzione della dipendenza dal gioco d'azzardo, patologia che ormai va considerata una vera e propria emergenza sociale. Un progetto che offra la possibilità, alle vittime, di fare qualcosa per se stessi, per la propria famiglia e per la società». Il confronto ha offerto l'occasione per definire una fotografia di quanto accade oggi a Potenza e programmare le prossime iniziative. L'assessore si è impegnato a promuovere, «in collaborazione con le forze politiche che andranno a costituire il nuovo «Parlamento lucano», la elaborazione di una proposta di legge regionale finalizzata a rafforzare gli obiettivi della normativa nazionale, (decreto Balduzzi) con particolare riferimento ad alcuni aspetti: rendere obbligatoria la distanza delle sale giochi dai luoghi sensibili, rendere obbligatori corsi di formazione per gli esercenti le sale gioco, prevedere livelli essenziali di assistenza per questo tipo di dipendenza che nella legislazione viene considerata ancora malattia».

CITTADINI «ATTIVI»

IL COMITATO 13 OTTOBRE

UN AIUTO CONCRETO

Un'iniziativa nata solo dalla voglia di rendersi utili alla collettività. L'impegno di Dino De Angelis e Nicola Santagata

Dal mercato a casa con la spesa sul tre-ruote

Servizio gratuito per aiutare anziani e persone con problemi di mobilità

MARIA VITTORIA PINTO

● Un servizio semplice, gratuito ed efficace, per «alleggerire» le persone nel tragitto dal mercato a casa, dopo la spesa. È questa l'idea, messa in pratica da una settimana, del Comitato 13 Ottobre: un Ape car, rosso fiammante, a disposizione di chi



voglia usufruirne dopo i propri acquisti nei mercati rionali. «Per agevolare – spiega Dino De Angelis – le categorie più svantaggiate dal punto di vista della mobilità, abbiamo cercato una soluzione semplice e fattibile. In pratica, li aiutiamo a portare la spesa a casa». Eh sì, perché l'idea del Comitato 13 Ottobre è davvero geniale e, al tempo stesso, semplicissima, tanto da risultare «strana». La diffidenza della gente, soprattutto in città piccole come Potenza, è tanta. «Ci hanno chiesto – continua Dino De Angelis – anche perché è un servizio gratuito; noi abbiamo risposto che la voglia di un comitato cittadino è di fare cose concrete a favore della collettività».

Servizi del genere, gratuiti e continuati in molte città del nord Italia, sono all'ordine del giorno e chi ne usufruisce ha un'apertura mentale diversa. «Ho notato un po' di diffidenza – spiega Nicola Santagata – ma chi ha usufruito del servizio ha fatto un buon passaparola, quindi siamo positivi. La nostra idea nasce dalla voglia di aiutare le persone, anziani e non, dopo gli acquisti per farli arrivare a casa più leggeri. Non perché gli rubiamo la spesa, ma perché possano farsi una passeggiata rientrando senza carichi». Sorride Nicola, un gigante buono che prima di dedicare, gratuitamente, un po' del suo tempo alla comunità, era fotografo di professione. Poi, con la crisi, ha chiuso i «battenti» e ha detto addio alla sua amata attività. Non si è perso d'animo, Nicola. E con una famiglia a carico, sempre in cerca di lavoro, ritaglia del tempo per aiutare gli altri. «Lui è il nostro driver – spiega Dino – e chi ritiene di voler usufruire del servizio lo contatta e lascia le buste della spesa nel retro dell'Ape car; giunto a destinazione, ovvero sotto casa, riconsegna la spesa. Molte volte trascuriamo due cose importanti, soprattutto qui, a Potenza: nei mercatini rionali ci sono molte persone anziane che necessitano di un aiuto pratico. Questo aiuto può, e deve, arrivare dalla stessa cittadinanza perché, obiettivamente, non è ipotizzabile un servizio del genere svolto da un ente pubblico. Seconda cosa, ancora più importante, è che nei nostri quartieri popolari, come rione Risorgimento, la maggior parte delle abitazioni sono senza ascensore. Un problema in più per chi, a una certa età, deve fare le scale con le buste piene e pesanti». Il Comitato 13 Ottobre, autotassatosi per l'acquisto del fiammante Ape car, prosegue con il servizio «spesa a domicilio» durante i giorni di mercato, mercoledì e venerdì, nei quartieri di rione Lucania e rione Risorgimento e, prossimamente, anche a rione Cocuzzo e viale Dante. Chi volesse prenotare questo semplice e gratuito aiuto e affidarsi a questi moderni «angeli custodi» può farlo al numero 339.3383356.

APE CAR

Il comitato si è autotassato per l'acquisto del mezzo



PROTAGONISTI Dino De Angelis e Nicola Santagata



TRE RUOTE L'Ape car nel mercato di Verderuolo



BUSTE Trasporto della spesa [servizio fotografico di Tony Vece]

POTENZA INTANTO RESTA SENZA RISPOSTA LA RICHIESTA DI UNA CANCELLATA

I vandali danneggiano il tempietto di San Gerardo

L'edicola ottocentesca nuovamente imbrattata



VANDALI Il tempietto di San Gerardo preda dei vandali [foto Tony Vece]

● Ancora una volta il tempietto di san Gerardo in piazza Sedile è preda dei vandali. Nella notte tra domenica e lunedì ignoti hanno imbrattato l'edicola ottocentesca che custodisce l'effige del patrono della città di Potenza, come si può vedere dalle foto scattate dal nostro reporter Tony Vece. Non è certo la prima volta che accade. Numerosi altri episodi simili sono stati denunciati nel corso degli anni sulle pagine della Gazzetta. Il più eclatante, il 21 novembre del 2011, è stato la sottrazione del bastone pastorale strappato dalle mani della statua e buttato dalla balaustra (riparato e regalato alla città dall'artigiano che lo aveva costruito). Nel frattempo proprio poche settimane fa, don Pasquale Tropeano, il decano dei sacerdoti della Cattedrale, aveva lanciato dalle pagine della Gazzetta un appello alla Soprintendenza affinchè concedesse il nulla osta all'installazione di una cancellata di protezione. Appello che, a quanto ci consta, finora non ha trovato risposta.



SENZA LAVORO E CON UNA FAMIGLIA SULLE SPALLE

La storia di Pino muro di indifferenza al suo dramma

MASSIMO BRANCATI

● Troppo giovane per la pensione, troppo vecchio per le aziende. A 47 anni si è tagliati fuori da tutto e chi non è riuscito a costruirsi una situazione occupazionale finisce per restare preda della disperazione. È la storia di Pino Catalano che, purtroppo, è un «leit-motiv» in questi anni di crisi e recessione. Ma non per questo va ignorata, snobbata come stanno facendo le istituzioni locali. Catalano ha una moglie, disoccupata, e due figli. Il suo reddito Isee è pari a zero e riesce a racimolare qualche soldo lavorando in una ditta di pulizie che non può garantirgli, però, un impegno superiore a due ore. Insomma, se questa non è povertà...

Eppure il cittadino, che da anni fa domande per l'assegnazione di un alloggio popolare, si ritrova sempre ai margini della graduatoria, superato da chi - gli viene sempre detto - sta peggio di lui. Peggio significa qualcuno che, per esempio, vive sotto i ponti, non lavora, ha una famiglia numerosa sulle spalle, magari è pure invalido. Il dubbio che possa essere una giustificazione di facciata, dietro alla quale si nascondono favoritismi, assale Catalano: «Conosco persone che stanno molto meglio di me da un punto di vista economico - dice - che non solo ha avuto una casa, ma anche un lavoro che, per quanto a tempo determinato, è pur sempre una fonte di reddito. A me tutto questo viene negato, forse perché non ho santi in paradiso e amici tra i politici».

Catalano esprime tutta la sua amarezza, mista a rabbia, di fronte al muro di indifferenza nei suoi confronti. Da agosto del 2011 ha tentato invano di parlare con il sindaco della città: «Sono stato ricevuto dal suo segretario - racconta -. Mi aveva assicurato che mi avrebbe fatto chiamare da Santarsiero. Sto ancora aspettando...». L'unico che continua a dimostrargli solidarietà è il suo padrone di casa, disposto a chiudere un occhio di fronte ai ritardi nei pagamenti del fitto: «Sa della mia situazione - sottolinea - ma non posso certo abusare di questa sua disponibilità». Tra



condominio e affitto se ne vanno al mese non meno di 600 euro, mentre Catalano porta a casa appena 400 euro grazie all'impegno nella ditta di pulizia e agli assegni familiari. La situazione di precarietà è lampante. Il cittadino rivendica il diritto ad una casa e ad un lavoro per poter condurre una vita dignitosa. Appello che riecheggia in una città, in una regione, in un Paese, l'Italia, che si scopre sempre più povera.

APPELLO Pino Catalano ieri nella redazione della Gazzetta

ANAS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE

AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI

Sulla GURI n. 124 del 21.10.2013 è pubblicata la rettifica del bando di gara relativo alla sottoindicata procedura concorsuale:
PZ 02/13 - SS 95 "DI BRIENZA" - Lavori di costruzione della Variante di Brienza. 6° Lotto 1° e 2° Stralcio. Tipo di procedura: Ristretta ex art. 55, comma 6, e a termini abbreviati ai sensi dell'art.70, comma 11, del D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii..
Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 81 e 83 del D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii.
Luogo di esecuzione: Provincia di Potenza - Comune di Brienza - Importo complessivo dell'appalto € 103.010.542,04 - Categoria prevalente: OG4.
La rettifica di cui sopra è stata trasmessa alla GUUE in data 16.10.2013, ed è pubblicata sul sito internet www.stradeanas.it e www.infrastrutturetrasporti.it.
Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla suddetta procedura ristretta è prorogato alle **ore 12:00 del giorno 05.11.2013**.
Le domande dovranno pervenire al Protocollo Generale della Direzione Generale dell'ANAS - Via Monzambano, 10 - 00185 - Roma.

Roma, li 22.10.2013

IL DIRIGENTE RESPONSABILE GARE E CONTRATTI
Avv. Daniele Tornusciolo

VIA MONZAMBANO, 10 - 00185 ROMA
Tel. 06/44461 - Fax 06/4454956 - 06/4456224
sito internet www.stradeanas.it

LA NOSTRA SALUTE

ALIMENTAZIONE E INTOLLERANZE

A TAVOLA
La celiachia è una malattia intestinale in continua ascesa. Per chi ne soffre entrare in un ristorante o in una pizzeria è un problema

INFORMAZIONE
L'obiettivo dell'associazione dei celiaci è quella di informare i ristoratori sulle problematiche legate alla patologia

La scheda

Sensibilità e allergia due mondi diversi

Celiachia e sensibilità al glutine. Due mondi diversi spesso scambiati per qualcosa di uguale. La sensibilità non è una vera allergia al grano e non è celiachia. È una specie di terra di mezzo a cui fare molta attenzione. La sensibilità è una reazione al glutine che coinvolge l'immunità innata. I suoi sintomi sono associabili a quelli del colon irritabile ma sono ben altra cosa rispetto alla celiachia vera e propria. Il problema, però, è che non esistono ancora test specifici per diagnosticare tale disturbo. Unica «soluzione» è fare delle prove «casalinghe», guidate da medici ovviamente. Inserire o eliminare dalla propria dieta cibi contenenti glutine e rendersi conto delle reazioni dell'organismo. La sensibilità al glutine si manifesta, insomma, con gli stessi sintomi della celiachia, ma non può essere individuata con esami clinici che risultano essere negativi alla celiachia. In Italia si stima la presenza di 500mila celiaci, ma il numero degli affetti di «sensibilità al glutine» sembra essere decisamente superiore. *[em. fer.]*



PANE **Anche prodotti da forno senza glutine** [servizio fotografico di Tony Vece]

Aumentano i celiaci in città dove mangiare senza glutine?

Sul territorio solo due locali sono «glutin-free». Appello ai ristoranti del capoluogo

EMANUELA FERRARA

Ipersensibilità al glutine: mito o realtà? Con questa frase si viene accolti quando ci si vuole avvicinare alla tematica celiachia. Si stima che in Italia l'1% della popolazione sia affetta da questa malattia intestinale autoimmune provocata dall'ingestione di cereali contenenti glutine (quali frumento, segale, orzo e farro). Una percentuale non più bassa come si credeva un tempo. Dunque l'ipersensibilità al glutine sembra essere diventata, purtroppo, una realtà con cui fare i conti.

Sul territorio nazionale, ma anche locale, ci sono associazioni che si occupano di informare cittadini e amministrazioni su quanto è possibile fare per rendere la vita di un celiaco meno stressante. Nello specifico si tratta dell'Associazione Italiana Celiaci (Aic). La costola lucana di tale associazione in questi giorni ha voluto distribuire un opuscolo informativo a tutti gli esercizi che, a vario modo, si occupano di ristorazione. L'idea nasce dall'esigenza di voler permettere ad ogni celiaco e intollerante al glutine di entrare in un ristorante, una pizzeria, un pub o semplicemente in un bar e poter gustare, come tutti, un frugale o abbondante pasto, un delizioso spuntino o semplicemente un veloce snack o una buona colazione, sicuro di trovare nel locale persone sensibili ed informate sulle problematiche legate alla celiachia.



SENSIBILIZZAZIONE
L'associazione di categoria invia un opuscolo a tutti i locali di ristorazione di Potenza

I locali gluten-free sul territorio sono davvero troppo pochi, a Potenza solo due. Avere la celiachia significa sì avere una malattia, ma una di quelle "speciali" che non si curano in ospedale. La cura dei celiaci si mette, infatti, in pratica a tavola. Perché non rendere accessibili tutte le tavole ai celiaci?

In natura esistono vari alimenti privi di glutine (carne, frutta, verdura etc.) ma in molti altri è abbondantemente presente. Volendo, però, si possono creare alimenti gluten-free (pasta, pizza, etc.) utilizzando apposite farine. Perché dunque i ristoratori tendono ad ignorare il «problema»? A quanto pare è una questione economica. I prodotti specifici sono costosi ma non solo. Bisogna porre molta attenzione e cura anche nel prepararli. Non si può pensare, tanto per fare un esempio banale, di tagliare il pane gluten-free sullo stesso tagliere o con lo stesso coltello utilizzati per servire il pane normale. Piccole attenzioni però fondamentali per chi è affetto da celiachia.

A mancare, probabilmente, soprattutto per i locali, più che i soldi è la cultura. È proprio questa la battaglia dell'AIC intrapresa con l'invio dell'opuscolo informativo. Permettere a chiunque di entrare serenamente in un locale è segno di grande civiltà.

le altre notizie

VOLONTARIATO

Sabato incontro di formazione al S. Carlo

Per preparare i volontari ad accogliere i bambini ricoverati in ospedale e le loro famiglie, Abio Potenza ha organizzato un corso di formazione per formare i volontari Abio che opereranno presso Pediatria al San Carlo. Il primo incontro informativo si terrà sabato 26 ottobre alle 10 nella sala A al I piano della palazzina degli uffici dell'Ospedale San Carlo.

LAVORO

Al verde le imprese di Acquedotto Lucano

«Ormai da moltissimi mesi anche le Imprese che eseguono i lavori di realizzazione allacci idrici, fognari e di pronto intervento per Acquedotto Lucano vantano e continuano ad accumulare crediti ingentissimi per molti milioni di euro». È quanto denunciano i segretari dell'Ugl in Basilicata, Giovanni Tancredi e Giuseppe Giordano.

INCONTRI

Università, 30 anni fa rapporto col territorio

A trent'anni dalla fondazione dell'Università della Basilicata, l'associazione culturale «Presenza Etica» organizza un convegno-confronto sul rapporto con il territorio e le ricadute sul mondo del lavoro. L'incontro si terrà presso la Biblioteca Nazionale di Potenza, in via del Gallitello, domani pomeriggio alle 17.

INFORMAZIONE

Verso un paese senza edicole

La recessione, le politiche di inasprimento fiscale e la crisi dell'informazione tradizionale hanno colpito duramente la rete di vendita della carta stampata. E in Basilicata quando chiude una rivendita di giornali, specie nei paesi, questo significa che si priva un'intera collettività della possibilità di informarsi. A lanciare l'allarme è Fenagi Confesercenti.

I PROBLEMI **LE FAMIGLIE ALLE PRESE CON L'ACQUISTO DI ALIMENTI SENZA GLUTINE**

Prodotti con prezzi alti e i contributi non bastano

Un chilo di pasta 10 euro, il pane arriva a toccare soglie di 12 euro. Biscotti come l'oro

Quanto costa mangiare per un celiaco? Se non si conosce nessuno affetto da questa malattia non ci si rende conto di quanto le spese siano tutto fuorché contenute. La celiachia deve purtroppo fare i conti con una vera e propria esplosione di economia distorta. Il cibo senza glutine è salatissimo anche a causa del suo essere all'interno di una farraginosa catena di assistenzialismo, prezzi in bolla e monopoli o pseudo tali.

Celiaci ci si nasce ma ci si diventa anche. Ogni anno sono 10mila le nuove diagnosi. E qui da noi la celiachia è considerata, per legge, una «malattia sociale». I prodotti specifici sono considerati alimenti dietoterapeutici e come tali sono sovvenzionati dallo Stato, che provvede a erogarne un quantitativo mensile gratis tramite il Servizio sanitario nazionale e il circuito farmaceutico.

Il ministero della Salute, nel 2006, ha fissato un contributo di sostegno alimentare che ammonta a circa 100 euro, si può arrivare ad un massimo di 140. Questi soldi bastano? A sentire chi li riceve la risposta appare negativa. Ma sono comunque un valido contributo per quanto appare chiaro che a fare cassa siano i produttori di alimenti gluten-free. Un chilo di pasta costa all'incirca 10 euro, il pane arriva a toccare soglia 12 euro, per non parlare dei biscotti il cui costo medio è di 20 euro al chilo, un pacco di merendine si può pagarlo fino a 8 euro. Tanto che i prodotti freschi, fatti al momento nei pochi laboratori dedicati, sono addirittura più convenienti.



MARKET
I prodotti senza glutine costano troppo. È la denuncia più frequente tra i celiaci

Certo, i costi di produzione non sono bassissimi. La materia prima ha un costo elevato e non bisogna sottovalutare l'organizzazione di una filiera produttiva «pulita» dove alimenti con il glutine non si incrocino mai, nemmeno per sbaglio, con quelli dietetici.

Qualcosa di sbagliato però esiste e basta uscire fuori dai confini nazionali per rendersene conto. Gli stessi prodotti, venduti in Italia nelle farmacie, sono acquistabili comodamente nei supermercati con una differenza prezzo pari a volte anche al 60 per cento. *[em. fer.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 ottobre 2013

L'EVENTO
IL RITORNO IN BASILICATA

CINEMA
Dopo il successo del suo primo film, girato in Basilicata, il regista di Lauria continua a far ridere lanciando messaggi

METAFORA
Presentazione al Multicinema Ranieri e in serata al Due Torri. «Il film punta sulla rinascita, sulla ristrutturazione del Sud»

Papaleo dopo il «coast to coast»

A Potenza il suo nuovo film che parla di diversità e riscatto del Mezzogiorno

MARIA VITTORIA PINTO

● Sala al completo, quella che Rocco Papaleo ha trovato ieri al «Multicinema Ranieri» a Potenza. Un pubblico, molto partecipativo, ha atteso trepidante l'arrivo dell'attore lucano. Presente in tutte le sale cinematografiche italiane da giovedì scorso, in soli quattro giorni «Una piccola impresa meridionale» ha raggiunto il secondo posto al botteghino, nel primo week end ha realizzato un incasso di 1.241.157 euro. Antonio Rocco Papaleo, nato a Lauria, è un attore, musicista, sceneggiatore, regista italiano e, soprattutto, un lucano doc. Prima della proiezione, un incontro di presentazione, diretto dal giornalista della Gazzetta Massimo Brancati, ha messo in luce la poliedricità dell'attore lucano, ironico e genuino come sempre, perché il successo non lo ha mai cambiato. «Sono molto contento di essere qui – dice Rocco – e con un briciolo di emozione ricordo con piacere questa sala che mi ha visto protagonista con Basilicata coast to coast. Anche perché i miei produttori quando sentono Tito appiccian' sempre na candela. Un grande risultato che spero porti fortuna a questo nuovo film; una pellicola nuovo, diversa, che non punta più i riflettori sulla nostra regione, ma allarga il perimetro e rivolge lo sguardo a tutto il meridione. Con «Basilicata coast to coast» quello sguardo sulla mia regione si è esaurito, con quel film ho detto tutto quello che volevo dire sulla mia terra, tutto quello che io ricordavo della mia terra e che è rimasto impresso nella mia mente e nei miei occhi anche quando sono andato via da qui. Questo, invece, è un film che punta sulla rinascita, sulla ristrutturazione, sull'unica rivoluzione possibile, quella che ognuno di noi dovrebbe fare nel proprio metro quadro; un invito ad ognuno di noi a rimboccarsi le maniche. Per migliorare questo mondo bisognerebbe cominciare col migliorare se stessi». Sorride Papaleo, mentre esprime un concetto molto importante che la sua nuova pellicola sintetizza perfettamente: un gruppo di «disperati», con a capo un ex prete spretato, un marito cornuto e un'ex prostituta, figure ghettizzate e stereotipate dalla società, cercano di ridisegnare il proprio futuro, migliorando se stessi. Presenti in sala, il presidente della Lucana Film Commission Paride Leporace, il governatore uscente, Vito De Filippo, ospiti e fan dell'attore lucano. E, nel pubblico, anche la madre di Rocco Papaleo, Giacomina. Al termine della proiezione al «Multisala Ranieri» l'attore ha raggiunto il capoluogo per essere presente, in serata, anche alla seconda proiezione, questa volta al cinema Due Torri.



CIAK I protagonisti del film

ISTANTANEE PER UN SUCCESSO ANNUNCIATO











AUTOGRAFI Rocco Papaleo accolto dai fan. In basso è con i gestori del Multicinema Ranieri e con il direttore della Lucania Film Commission, Paride Leporace [servizio fotografico di Tony Vece]

LA TRAMA MENTALITÀ DEL SUD

Un vecchio faro e tre storie da raccontare

● Un ex prete, don Costantino (Rocco Papaleo), viene confinato da sua madre, Stella, in un vecchio faro dismesso, per evitare che in paese sappiano che si è spretato. Mamma Stella, infatti, ha già un altro scandalo da affrontare: sua figlia Rosa Maria ha lasciato il marito, Arturo, ed è scappata con un misterioso amante. Il vecchio faro in disuso, che appartiene alla famiglia di Costantino e che dovrebbe garantirgli l'isolamento, attira invece gente come un magnete, trasformandosi via via in un refugium peccatorum. Dopo l'ex prete arriva anche una ex prostituta, Magnolia (Barbora Bobulova). Poi il cognato cornuto, Arturo (Riccardo Scamarcio). Infine una stravagante ditta di ristrutturazioni chiamata per riparare il tetto del faro. In un gioco di rimandi e agnizioni, istruzioni e ristrutturazioni, i protagonisti di questa storia disegneranno il loro futuro. Regia: Rocco Papaleo. Sceneggiatura: Rocco Papaleo, Valter Lupo. Cast: Riccardo Scamarcio, Rocco Papaleo, Barbora Bobulova, Sarah Felberbaum, Claudia Potenza, Giuliana Lojodice, Giovanni Esposito. La durata del film è di 103 minuti.

IL FUORI PROGRAMMA IN PLATEA LA SIGNORA GIACOMINA CON ALCUNI COMPAESANI DEL REGISTA. ABBRACCI, SORRISI E IMMANCABILI BATTUTE

Sorpresa: in sala c'è la madre

Una Carrambata? «Macché, me l'avevi detto stamattina che saresti venuta»

● Una carrambata quasi riuscita, quella organizzata da Ruggero e Biagio Cozzi a Rocco Papaleo. I due fratelli, grandi amici dell'attore, all'insaputa di Rocco, hanno accompagnato, alla proiezione del film, mamma Giacomina. «Mi ha telefonato Ruggero – spiega la signora Papaleo – e mi ha detto, vuoi venire con noi a Potenza, andiamo a trovare Rocco? E io ho risposto subito sì. Io e Rocco non ci vediamo da agosto, mi è sembrata l'occasione giusta per venire a dargli un bacio, dato che sta da queste parti adesso». Ruggero e Biagio sono grandi amici di Rocco, spiega la madre sorridendo. «È come – dice mamma Giacomina – se fossero fratelli. Ruggero l'ho visto dal primo giorno di asilo, fino all'università. Sono e rimarranno sempre amici, come quando andavano a scuola». «Ero sicuro – spiega Ruggero – che Rocco sarebbe stato contento di riabbracciarla, dato che è qui in Basilicata oggi. E mi faceva tanto piacere fare una sorpresa sia a lui che a sua madre». Mentre Rocco entra in sala, si nasconde mamma Giacomina, fa la vaga anche quando il figlio si accorge di lei e la chiama per nome. «Ma come hai fatto?» dice la signora prima di abbracciarlo. «Me l'hai detto tu stamattina – risponde Rocco – quando ci siamo sentiti a telefono. Mi hai detto, ci vediamo a Potenza». Un abbraccio lunghissimo che, anche se non a sorpresa, ha emozionato Rocco Papaleo, sua madre e tutti i presenti. «E sì – spiega la signora Giacomina – mi sarà sfuggito mentre parlavamo a telefono. Ma perché io e mio figlio, anche se non possiamo vederci spesso, perché lui è impegnato col lavoro, ci sentiamo tutte le sere. Lui ne soffre un po', di questa lontananza, ma io lo rassicuro sempre, perché ormai con i cellulari, è come se ti vedessi tutti i giorni. Quando sento la sua voce, lo sento vicino e non mi pesa che abitiamo in posti diversi; quando ho bisogno di sentirlo, quando mi manca più del solito, lo chiamo e lui c'è sempre per me». Una donna forte, simpatica e con un grande sorriso, Giacomina, con gli occhi che luccicano mentre, emozionata, aspetta la proiezione del film di suo figlio. *[marvi]*



SORPRESA Al Multicinema Ranieri ad attendere Rocco Papaleo anche la madre e alcuni amici di Lauria

Per le Fiamme gialle l'uomo non ha mai presentato la dichiarazione annuale relativa alle imposte dirette Iva e Irap



LE FIAMME GIALLE CONTRO GLI EVASORI
L'imprenditore edile era completamente sconosciuto al fisco



VIGGIANELLO LA SOMMA È STATA EVASA ALL'ERARIO NEL PERIODO CHE VA DAL 2006 AL 2010. IL TITOLARE DELLA DITTA È STATO INDIVIDUATO DALLA FINANZA

Imprenditore del settore costruzioni sottrae al fisco ricavi per 2,7 milioni

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANELLO.** Un'impresa edile totalmente sconosciuta al fisco, che ha nascosto ricavi per 2, 7 milioni di euro.

L'hanno scoperta i finanzieri della Compagnia di Lauria a Viggianello, portando a termine una verifica fiscale durata un anno e mezzo che ha permesso di scoprire come un imprenditore pur avendo cessato l'attività nel 2006 aveva continuato a lavorare "nascondendosi" dietro una società risultata in regola col fisco. Nel mirino degli investigatori è finito il titolare di una ditta individuale che opera nel settore delle costruzioni edili. L'uomo ha sottratto all'erario ricavi per 2,7 milioni. È quella che le Fiamme Gialle definiscono «evasione totale».Le tasse sarebbero state evase in un arco di tempo compreso tra il 2006 e il 2010: l'imprenditore, che è di Viggianello, è stato individuato dalla Guardia di Finanza.

L'uomo non ha mai presentato la dichiarazione annuale relativa alle imposte dirette, Iva e Irap: i militari hanno tracciato il quadro di un'impresa «praticamente sconosciuta al fisco».

L'imprenditore è risultato «evasore totale», non avendo presentato dichiarazioni dei redditi e neanche quelle relative all'Iva e all'Irap. L'attività di ispezione, durata oltre un anno, è stata resa difficoltosa dalla mancanza di buona parte della documentazione successiva alla cessazione dell'attività.

Per fare luce sull'azienda, gli investigatori hanno dovuto dunque passare al setaccio documentazione extra-contabile e con una serie di controlli eseguiti sui rapporti bancari dell'imprenditore.

Solo in questo modo i finanzieri sono riusciti a ricostruire il reale volume d'affari della società e ad accertare i ricavi non dichiarati, costi non deducibili, Iva ed Irap dovuta per diversi milioni di euro che l'imprenditore (dal 2006 al 2010) non ha mai versato sottraendoli così all'erario.

L'imprenditore non solo non ha presentato le dichiarazioni dei redditi, ma avrebbe anche omesso di tenere le scritture contabili obbligatorie, probabilmente allo scopo di non lasciare alcuna traccia del suo illecito operato. Sia le procedure di recupero delle imposte che quelle sanzionatorie sono state già avviate dai militari della Compagnia di Lauria. Quello di Viggianello non è il primo caso di «evasore totale» scoperto in Basilicata negli ultimi cinque anni. Sono oltre una dozzina gli imprenditori «fantasma» pizzicati dai controlli di fiamme gialle, soggetti assolutamente sconosciuti al fisco. In molti casi l'evasione ha raggiunto cifre stratosferiche.

BELLA L'ORGANISMO MULTICULTURALE «ITACA» NASCE SU INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE FILEMONE

Un salotto letterario per far crescere il dialogo tra famiglie locali e migranti

Il confronto sarà sui temi dell'accoglienza e dell'inserimento sociale

FEDERICA D'AMBROSIO

● **BELLA.** Nasce a Bella, su iniziativa dell'associazione Filemone, il Salotto Letterario Multiculturale Itaca . Il progetto, in collaborazione con il Comitato di Promozione per l'Integrazione tra i Popoli, il Comune, l'Unitre di Bella, l'Istituto Comprensivo, la SmarterCom srl e l'Accademia Leonardo di Salerno, beneficia del sostegno finanziario della Regione Basilicata. Scopo statutario è incentivare il dialogo e il confronto tra famiglie italiane e migranti presenti nel territorio, su temi di grande valore socio-culturale, come l'accoglienza, l'inserimento sociale, la pace, la lotta alla povertà, l'immagine e il ruolo della donna, per favorire la convivenza fondata sul rispetto, la comunicazione, lo scambio culturale. Attraverso libri e percorsi bibliografici sulleletterature del mondo, la proiezione di film multilingue e momenti di aggregazione e di convivialità, i membri dell' Associazione Filemone hanno creato uno spazio di incontro, formazione ed educazione, un luogo creativo dove ci si racconta, si fa amicizia e si crea comunità, condividendo esperienze e storie di vita. Il primo incontro ha visto protagonisti gli alunni dell'Istituto Comprensivo con un dibattito sul tema «Immigrazione ed Integrazione». Dopo la visione del film «Cose dell'altro mondo» di Francesco Patierno, il sociologo Antonio Sanfrancesco ha interagito con i ragazzi spiegando loro il senso della giornata e stimolandoli a riflessioni proprie. Agli inizi di novembre nuovo appuntamento sul tema della solidarietà attraverso l'esperienza diretta di un padre missionario. Sono inoltre già partiti i primi corsi gratuiti di lingua italiana di livello base, intermedio, ed avanzato al fine di offrire una certificazione, nel quadro europeo di riferimento, delle competenze linguistiche acquisite.





INTEGRAZIONE CON I MIGRANTI L'iniziativa del salotto lettererario multiculturale Itaca è dell'associazione Filemone

VULTURE CCIAA

Serie di azioni per valorizzare turismo storico e ambiente

● Nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale 2007/2013, il Gal «Sviluppo Vulture Alto Bradano» ha selezionato la Camera di Commercio di Potenza tra i soggetti beneficiari per la partecipazione al «Progetto Eatinera», finalizzato a svolgere attività di promozione e valorizzazione del turismo storico, culturale, ambientale e dei prodotti tipici dell'area Vulture Alto Bradano.

L'Ente camerale si occuperà, nello specifico, della «definizione concettuale e spaziale dei percorsi tematici», di «Image building» e di «Comunicazione ad intra, trust building e retizzazione del tessuto socio-economico del territorio».

«Il Vulture Alto Bradano, come emerge dagli studi statistici di settore, ha necessità di costruire un'immagine forte a livello turistico per rilanciarsi e costituire opportunità di sviluppo locale, con ricadute a livello economico ed occupazionale – sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Potenza, Pasquale Lamorte -. Il progetto Eatinera ci dà la possibilità di mettere a sistema i punti di forza nei diversi segmenti turistici, per provare a valorizzare l'esistente e a creare un'identità forte all'area. Ovviamente, sarà necessario un forte coinvolgimento di tutti gli attori locali che ruotano dentro e intorno la filiera turistica, per elevare l'offerta e la qualità dei servizi da dedicare ai visitatori».

Non a caso, una delle linee di azione affidate all'Ente camerale prevede attività di sensibilizzazione e formazione di operatori.

POTENZA I FONDI ANDRANNO AI COMUNI ATTRAVERSO LE AREE-PROGRAMMA

Petrolio, in arrivo dalla giunta regionale 4 milioni di euro per compensazione ambientale

● La giunta regionale della Basilicata ha destinato circa 4 milioni di euro a sostegno degli interventi di compensazione ambientale nei territori interessati dalle estrazioni petrolifere. Il progetto è finanziato con le somme rivenienti dal Piano operativo annuale 2013, strumento di attuazione delle linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022 approvato di recente dal governo regionale. L'intervento mira alla creazione e al ripristino di sistemi forestali nelle adiacenze delle aree di estrazione con l'obiettivo di ridurre il danno diretto che viene arrecato dalle estrazioni per mezzo dell' «effetto filtro» delle barriere vegetali.

I fondi sono destinati, attraverso le Aree Programma Basento Bradano Camastra, Marmo Platano Melandro, Metapontino Collina Materana e Val d'Agri, per interventi nei comuni di Abriola, Anzi, Brindisi di Montagna, Calvello, Laurenzana, Brienza, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Aliano, Gorgoglione, Armento, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Viggiano. Per tutti, sono previsti interventi di afforestazione.

GENZANO DI LUCANIA IN PROGRAMMA SABATO 26

La prima sagra dell'uva, occasione per il rilancio del centro storico

● **GENZANO DI LUCANIA.** Ottobre mese di vendemmia e ovviamente di uva. In omaggio a questo sano prodotto del territorio genzanese si tiene sabato 26, a partire dalle ore 17, nella parte antica del paese la prima sagra dell'uva. Nel centro storico caratteristico per le sue stradine, vicoli e monumenti, che raccontano i tempi passati saranno allestiti vari stand gastronomici. Si potranno degustare tanti prodotti tipici della sana cucina genzanese dove l'elemento base sarà proprio l'uva. La sagra ovviamente sarà anche l'occasione per rilanciare l'immagine del centro storico.

L'iniziativa che già sta raccogliendo consensi vari è stata promossa dall'amministrazione comunale dalla pro-loco e dal gruppo folk «Maria Di Pierro». Nella serata esibizione di due gruppi folcloristici. *[a.mass.]*



MEDJUGORJE Nella foto il santuario meta preferita dai turisti lucani

POTENZA PER IL CENTRO THALIA IN DUE ANNI IN BASILICATA C'È STATO IN INCREMENTO DEL 20%

Lucani e turismo religioso il settore non conosce crisi

La meta più ambita è il santuario di Medjugorje

Si vive il pellegrinaggio in maniera intensa come esperienza a 360 gradi di turismo dell'anima e del corpo

C'è gente che sceglie per le proprie vacanze di soggiornare in monasteri, eremi, santuari e conventi

● Il turismo religioso non concosce crisi ed è in forte crescita in Basilicata. Nel giro di un paio di anni gli itinerari spirituali e di fede hanno registrato una tendenza di richieste del 20% superiore, con un incremento annuo dell'ordine del 10-15%. La meta preferita dei lucani è il santuario di Medjugorje. A rilevarlo è il Centro Studi Turistici Thalia sottolineando che la compagine più numerosa dei pellegrini è formata da donne (57%), età tra 51 e 65 anni (42%). Per la professione, la prevalenza dei partecipanti è composta per il 42% da pensionati, il 16% da impiegati che comprendono anche religiosi, il 18% da casalinghe, il 7% da lavoratori autonomi, l'8% da operai, il 2% da artigiani, il 3% da dirigenti e il restante 4% da imprenditori. Il 55% dei pellegrini compie un solo viaggio all'anno, mentre il 27% ne effettua due, il 12% tre viaggi ed il 6% più di tre. Per la scelta degli itinerari del pellegrinaggio, nel 68% prevale la fede nella religione di appartenenza, nel 14% dei casi incide l'aspetto prettamente culturale, minori sono invece le motivazioni di svago (1%) e la curiosità (4%). Il turismo religioso non riguarda soltanto mete di pellegrinaggio e percorsi di fede, ma richiama anche turisti che vogliono viaggiare per motivi culturali, i cosiddetti «turisti della fede», che scelgono, per le loro vacanze, di soggiornare in monasteri, eremi, case d' accoglienza, santuari, conventi. Il turismo religioso verso itinerari spirituali e di fede muove più di 300 milioni di persone l'anno, con un giro di affari di oltre 18 miliardi di dollari, di cui 4,5 generati solo dall'Italia. Le agenzie di viaggio si stanno specializzando. Spesso i pernottamenti avvengono in strutture ricettive apposite, anche in conventi o monasteri. La meta più richiesta in Basilicata è Medjugorje. E per soddisfare le maggiori richieste il T.O. Camartour con agenzia a Potenza nella storica agenzia Bestway di viale Marconi ha definito vari pacchetti sia in autobus e nave (da Bari) che in aereo da Napoli. «C'è chi organizza gite e visite in luoghi cristiani, noi – spiega Giuliano Scavetta, titolare Camartour e consulente del C.S. Thalia – puntiamo a far vivere il pellegrinaggio in maniera intensa come esperienza a 360 gradi di turismo dell'anima e del corpo, attraverso una guida che accompagni i fedeli motivati dall'interesse principale della spiritualità profonda del Santuario di Medjugorje. Di qui alcune proposte rivolte in particolare a parrocchie e gruppi di fedeli. Non si tratta - aggiunge Scavetta - del solito viaggio a scopo edonistico o comunque di benessere individuale e per noi ancora più esaltante per le motivazioni dei nostri clienti che riguardano il benessere spirituale e di pace interiore».

POTENZA A ROMA

Precari giustizia domani un presidio organizzato dalla Cgil

● Da ottobre 2012 hanno svolto un tirocinio formativo negli uffici giudiziari del Potentino, «con compiti identici a quelli dei normali impiegati e a contatto con dati sensibili», in base a una convenzione con la Provincia di Potenza destinata ai lavoratori in mobilità: per 12 mesi, quindi, 44 persone hanno lavorato gratis e «proficuamente» diventando «insostituibili», ma a novembre il progetto termina e la Cgil ha organizzato domani a Roma un presidio per chiedere una soluzione alla vicenda.

E' quanto hanno spiegato ieri a Potenza i segretari generale e della Fp della Cgil, Angelo Summa e Roberta Laurino, nel corso di una conferenza stampa. Il progetto è cominciato a ottobre, coinvolgendo 44 persone in mobilità (ex dipendenti di aziende in chiusura, come la Daramic, la Parmalat, ed Eurodor): i lavoratori, pur continuando a percepire solo gli ammortizzatori sociali (con salari tra i 400 e gli 800 euro), sono stati impiegati negli uffici giudiziari con compiti «simili a quelli dei normali dipendenti, dagli archivi allo scarico delle udienze, molto spesso senza un tutor – hanno spiegato – con password per i pc e le banche dati, e con note di merito da parte dei presidenti dei Tribunali».

I tirocini, dopo una proroga con la precedente legge di stabilità, stanno per concludersi: in tutta Italia sono circa 3.400 i lavoratori che hanno aderito all'iniziativa, e per questo motivo «il sindacato ha organizzato a Roma, il 23 ottobre – hanno concluso Summa e Laurino – un presidio davanti alla sede del ministero della Giustizia, per chiedere una soluzione idonea per i lavoratori, la cui mobilità è terminata, e per gli uffici giudiziari, che non possono più fare a meno di loro». *[a.boc.]*

POTENZA SEGUIRANNO UN PERCORSO DI INCUBAZIONE IN BI CUBE

Start up e prodotti innovativi 4 nuovi team d'impresa pronti per la fase produttiva



BASILICATA INNOVAZIONE I 4 gruppi di lavori si sono già distinti in Nidi-Tecno-frontiere

● Il settore Ict (Information and Communication Technology) è il file rouge dei prodotti innovativi che 4 nuovi team d'impresa svilupperanno durante il periodo di incubazione in Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione. Il Comitato tecnico scientifico ha infatti dato il «via libera» all'insediamento di 4 gruppi di sviluppo: Bookasface e Wreaders saranno i primi ad essere ospitati nei locali di Bi Cube a Matera (via Don Minzoni, 10); Bloggers&TheCity e Find Parking prenderanno posizione nella sede di Potenza (Contrada Tora Centomani, 11). Un sostanzioso gruppo di aspiranti imprenditori si mette a lavoro, beneficiando di tutto il supporto tecnico e specialistico dei coach di BI CUBE, oltre che di spazi e strumenti di business intelligence, per valutare la sostenibilità tecnologica ed economica dell'idea, lo status della proprietà intellettuale e scegliere il business model per trasformarsi un giorno in start up ad alto potenziale di crescita.

Ecco in dettaglio i progetti d'impresa che seguiranno un percorso di incubazione in Bi Cube di 12 mesi. Bloggers&TheCity vuole essere un portale di blogging territoriale (superlocal blog network) in cui i blogger scrivono contenuti su eventi ed iniziative delle propria regione/città e che consente agli utenti del portale di acquisire le informazioni di interesse sui luoghi in cui vivono o che intendono visitare. Bookasface era fino ad oggi conosciuto come un gioco di photosharing: un lettore copriva il proprio volto con la foto del libro di suo gradimento e la pubblicava sulla pagina Facebook di Bookasface, che conta 30.000 likers da tutto il mondo. Nel corso del prossimo anno quel gioco si trasformerà, tra le mura di BI CUBE, in una piattaforma web internazionale in grado di consigliare e orientare le scelte di lettura, partendo proprio dalle opinioni/foto degli utenti, e collegata ai principali siti di vendita di libri on line.

Find Parking implementerà un software proprietario, sviluppato da uno dei componenti del team, che, grazie all'analisi delle immagini generate dalle videocamere presenti o da installare nelle aree parcheggio (centri commerciali, porti, aeroporti, stazioni e strade delle grandi città), restituirà l'informazione sulla disponibilità o meno di un posto libero. Durante la fase di incubazione il software sarà testato in alcuni parcheggi a Potenza per poi procedere alla realizzazione di una app. Wreaders è il nome di una piattaforma web, che sarà sviluppata nella versione beta grazie al supporto di Bi Cube, dedicata alle opere letterarie inedite, in cui fare crowdediting, cioè favorire l'interazione tra tutti i soggetti coinvolti nel «mestiere di scrivere»: dagli autori che mettono on line l'opera, ai redattori che danno consigli su modifiche testuali, ai lettori qualificati che commentano e votano i manoscritti, alle case editrici che ricevono spunti utili sulle opera da pubblicare, proprio perché approvate dalla community di «addetti ai lavori», attiva su Wreaders.

I 4 gruppi di sviluppo si sono già distinti con la loro idea d'impresa nell'edizione 2013 di Nidi|Tecnofrontiere, la business plan competition promossa da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata, classificandosi tra i 10 finalisti.

POTENZA UN METRO DI CIRCONFERENZA PER OLTRE UN CHILOGRAMMO DI PESO

Un fungo da record trovato da un potentino nei boschi dell'area sud



SCOPERTA Gennarino Marchese con il fungo gigante

● I boschi della nostra regione sono una vera e propria «miniera» in quanto a ricchezze naturali. Se parliamo di funghi poi c'è veramente da rimanere sbalorditi, per bellezza, fascino, gusto e dimensioni. Di questi tempi gli «esperti» sono sul campo pronti a riempire i loro cesti di queste «piccole» bontà che fanno più saporita la nostra cucina. A volte però capita di ritrovarsi davanti a veri e propri prodigi della natura. Funghi di dimensioni assolutamemte fuori dalla norma come è capitato qualche giorno fa a Gennarino Marchese, esperto cercatore potentino, che nei boschi del lagonegrese si è imbattuto in un «prataiolo» dal formato «super» di oltre un chilogrammo di peso con un «cappello» di 34 centimetri e un metro di circonferenza complessiva. Insomma qualcosa fuori dal comune, ma non per Gennarino Marchese che già in passato, durante i suoi week end nelle campagne lucane, si era trovato di fronte a funghi di notevoli dimensioni. Dal bosco al piatto, via padella il passo è stato breve e dopo le foto di rito con il fungo protagonista, la fine è stata quella degna di la migliore tavola lucana. *[san.maio.]*

GENZANO SUL TEMA «ANNO EUROPEO DEL CITTADINO». LA PREMIAZIONE A ROMA

Il liceo «Majorana» tra i vincitori del concorso «Kirner»



VINCITORI Gli studenti del liceo di Genzano

● Il liceo scientifico «Majorana» di Genzano ha partecipato lo scorso anno al concorso nazionale per il calendario Kirner, riservato alle scuole per la produzione di almeno 12 bozzetti da inserire nel calendario 2014. Il tutto sul tema «Anno europeo del cittadino». Sotto la guida della docente di Storia dell'Arte, Maddalena Bellusci, 5 alunni,Michela Colacicco, Maddalena Massaro, Silvia Giacomino, Mariangela Catena e Gaetano De Luca, hanno partecipato al concorso di grande interesse ed attualità, in quanto sollecita una riflessione sul diritto e sui vantaggi che la libera circolazione offre al cittadino europeo di muoversi e soggiornare in qualsiasi Paese, anche se residente in altro Stato membro. La cittadinanza europea integra e non sostituisce quella nazionale. La commissione esaminatrice dei lavori ha individuato i bozzetti pubblicati nel calendario 2014, dichiarando la scuola di Genzano, una delle vincitrici, con un comunicato, al dirigente scolastico Michele Giammatteo, a firma del presidente Domenico Mongelli: «Nel congratularmi per il lusinghiero risultato conseguito dalla Sua Scuola, La invito, con alunni e insegnante, alla premiazione, che avrà luogo a Roma, in occasione della festa Kirner 2014».

TRIBUTI COMUNALI

PRIMA RATA ENTRO IL 31 OTTOBRE



TRE RATE ENTRO 2013 **Sono 26.400 gli avvisi Tares da far arrivare nelle case dei materani. A presentare i preventivi di spesa per la gara "informale" sull'affidamento del servizio di spedizione sono state sette ditte**

BANCHE, POSTE E ON-LINE PER L'ADEMPIMENTO

Nella busta i modelli F24 e le indicazioni del Comune



I DUE TRIBUTI **Si paga per i rifiuti ma anche per le lampade votive**

Nella busta che arriva a casa per versare la tassa sui rifiuti e i servizi (si paga anche per le lampade votive cimiteriali) ci sono le indicazioni del Comune e i modelli F24 per il pagamento. Viene proposto il prospetto riepilogativo dell'avviso di pagamento, con la precisazione dell scadenze e delle modalità per i versamenti, nonchè della maggiorazione di 0,30 euro al metro quadrato di superficie, dovuta allo Stato. Si può pagare a qualsiasi sportello bancario o postale utilizzando i modelli F24 (senza alcun costo) e alle Poste ci si può servire anche del bollettino Tares reso disponibile in tutti gli uffici. Per le procedure telematiche di pagamento bisogna andare sul portale on-line del Comune «Matera digitale». In caso di omesso o parziale versamento dell'importo totale dovuto entro le scadenze, si procederà all'emissione e notificazione di avviso di accertamento (nella misura del 30 per cento degli importi non versati o versati in ritardo). In Via Dante n.82-bis è aperto un centro servizi comunale dove i contribuenti possono rivolgersi per ottenere assistenza nell'uso delle procedute telematiche

Rifiuti e servizi bisogna pagare

Stanno arrivando ai cittadini le cartelle Tares



IMMONDIZIA **Cassonetti di rifiuti in Via Nitti**

EMILIO SALIERNO

Nelle case dei materani stanno arrivando, da venerdì scorso, le cartelle per il pagamento del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares). Prima rata entro il 31 ottobre, seconda per il 30 novembre, terza in scadenza il 31 dicembre 2013.

I preventivi per la gara "informale" sono stati richiesti il 25 settembre, l'aggiudicazione il 7 ottobre.

La consegna delle cartelle - in buste che vengono lasciate a mano nelle cassette della posta, ma anche sotto le porte - è stata affidata alla ditta «Post» di **Chiara Calia**, per un impegno di spesa 8,996,28 euro, comprensivo di Iva.

I ragazzi assoldati per la consegna - si vedono in giro per Matera con lo zainetto in spalla e i faldoni di buste sotto il braccio - devono fare davvero molto presto perchè hanno meno di una settimana per portarle a destinazione (l'opera va completata entro giovedì 24 ottobre).

Sono 26.400 gli avvisi da far arrivare nelle case dei materani. A presentare i preventivi di spesa per la gara "informale" circa l'affidamento del servizio di spedizione, sono state sette ditte. L'offerta della «Post» di Chiara Calia di Matera è risultata la più bassa, pari appunto a 8.996,28 euro, e sembra che sia stata molto più contenuta rispetto alle altre.

DA VENERDÌ
La ditta «Post» di Chiara Calia sta consegnando le buste per i versamenti

Ma come mai si è proceduto ad affidare il servizio di consegna con una gara informale (verbale del 7 ottobre 2013) e non ordinaria?

«Il regolamento sulla Tares porta la data del primo agosto scorso - chiarisce **Michele De Bonis**, funzionario comunale dell'Ufficio tributi - e con l'estate di mezzo siamo quindi arrivati a settembre con la necessità di inviare oltre 26mila avvisi di pagamento. Così abbiamo ritenuto di accorpare, nello stesso avviso, anche il tributo per le lampade votive cimiteriali, anche per risparmiare sui costi di spedizione. Tra l'altro, Poste italiane aveva chiesto 45 mila euro per effettuare il servizio di consegna delle cartelle ed allora il Comune ha proceduto con la gara privata».

Qualche mugugno, intanto, serpeggia in città per alcuni disguidi nella consegna delle cartelle da parte dei ragazzi incaricati, e questo o per aver dato la busta alla persona che non corrisponde all'intestazione o per aver lasciato per terra il plico davanti alla porta di casa. **Vito Vitullo**, dell'Ufficio comunale archivio, a *La Gazzetta* ha fatto ieri presente che comunque si provvederà ad una verifica sulle modalità dell'espletamento del servizio.

LA CORSA
I ragazzi «postini» devono fare tutto entro giovedì

Il Consiglio comunale, con deliberazione n.44 del 30 luglio 2013, ha istituito il tributo sui rifiuti e sui servizi (Tares). Dall'1 gennaio 2013 sono soppressi tutti gli altri prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani (Tarsu e addizionali ex Eca e Meca) sia di natura patrimoniale che tributaria.

Il Comune concede ai cittadini di visionare e gestire in modo informatico la sua situazione nei confronti dell'ente, si fa presente nella lettera che accompagna l'invio della documentazione e dei moduli per il pagamento, attraverso la predisposizione del portale on-line denominato «Matera digitale», al quale ciascun contribuente ha la possibilità di accedere previo espletamento della procedura di registrazione e assegnazione di password personale. Il portale dei tributi comunali è accessibile dal sito internet del Comune www.comune.matera.it cliccando su "area servizi" e successivamente sul link "servizio tributi online" posto nella parte destra della home page del sito.

le altre notizie

MATERA 2019

Il sindaco incontra delegazione bulgara

Il sindaco, Salvatore Adduce, incontrerà oggi a Palazzo di città, alle 11, una delegazione di Veliko Tarnovo, città bulgara candidata a capitale europea della cultura per il 2019. L'obiettivo è quello di condividere un protocollo d'intesa finalizzato a collaborare non solo lungo il percorso della candidatura, ma anche a mettere in campo azioni comuni sul fronte delle infrastrutture e dello sviluppo rurale, delle imprese giovanili, del recupero urbano, dell'arte e della cultura. La delegazione bulgara sarà composta dal vice sindaco di Veliko Tarnovo e da altri rappresentanti istituzionali del comune.

NOTA DELL'UGL

«Vantaggio per la Puglia la vertenza Natuzzi»

La segreteria nazionale della Ugl Costruzioni commenta favorevolmente, ma come un vantaggio per la Puglia, l'accordo siglato al Ministero per lo Sviluppo economico sulla vertenza Natuzzi. «Si è salvaguardato il made in Italy evitando la delocalizzazione e riportando in Italia le lavorazioni dalla Romania», evidenzia l'organismo sindacale precisando che «dei 1726 lavoratori in esubero strutturale richiesti da Natuzzi, 220 saranno ricollocati nello stabilimento di Matera Jesce 2, recuperando questo sito e riducendo pertanto gli esuberi a 1506; entro novembre sarà scritta la parola fine sullo stabilimento di Ginosa, le attività produttive saranno spostate a Jesce Santeramo, tranne il taglio spostato a Laterza; invece, entro aprile, il sito della Martella di Matera sarà chiuso, il magazzino spostato a Santeramo e Jesce». In poche parole, «alla città dei Sassi non rimarrà nulla e, non è vero che il lavoro della Romania servirà a far ripartire il sito lucano. Il 99 per cento degli spostamenti sono per rinforzare solo la Puglia e non la Basilicata».

NELLA FIMAA PROVINCIALE

De Rosa e Lippolis sono i nuovi vice presidenti

La Federazione italiana mediatori agenti d'affari (Fimaa) del Materano ha nominato vice presidenti provinciali, Luca De Rosa e Tiziana Lippolis. Affiancheranno nel suo lavoro il presidente Eustachio Stella.

INDUSTRIA **E DA TRENITALIA ASSEGNATA IN VIA PROVVISORIA UNA COMMESSA PER 39 CARROZZE TIPO «GRAN COMFORT»**

Ferrosud, sarà la svolta?

È stata pesentata l'istanza per superare il concordato preventivo



JESCE **Lo stabilimento** [foto Genovese]

DONATO MASTRANGELO

Una nuova commessa da Trenitalia acquisita in via provvisoria per la lavorazione di 39 carrozze, il superamento del concordato preventivo e il rientro, entro la fine dell'anno, delle 20 unità attualmente in cassa integrazione ordinaria. È su queste tre direttrici che si registrano novità significative in seno alla Ferrosud, l'azienda che produce materiale rotabile a Jesce. Uno degli ambiti che potrebbe delineare il futuro prossimo della realtà imprenditoriale consolidandone le strategie produttive riguarda proprio l'assetto societario con i risvolti legati alla procedura concordataria. L'istanza è pervenuta dalla Due Emme Tecnoimpianti srl della quale è titolare **Marco Amadori** e che detiene il pacchetto di maggioranza di Ferrosud rilevato dal Gruppo Mancini prima che la stessa azienda di Jesce entrasse in Amministrazione straordinaria.

«Giovedì scorso - sostiene il presidente e amministratore delegato di Ferrosud, **Vito Di Michele** - abbiamo presentato al Tribunale di Matera la proposta di offerta per chiudere il concordato preventivo. Adesso sta agli organi di controllo valutare nel merito l'istanza. Per quanto ci riguarda si tratta di un passaggio fondamentale, dal punto di vista industriale, per il futuro dell'azienda. Ci siamo confrontati con le organizzazioni sindacali ed abbiamo stilato un verbale nella sede di Confindustria. L'auspicio è il concordato si possa chiudere già entro novembre. La fase successiva sarà presentare nei prossimi mesi il piano industriale 2014-2016». Intanto è stata acquisita, sia pure in via provvisoria, una nuova commessa da Trenitalia. «Ferrosud ha ottenuto l'aggiudicazione di una commessa per la lavorazione di 39 carrozze tipo Gran Confort per un importo di 4 milioni e 200 mila euro, che diverranno 5 milioni e 300 mila se verrà esercitata l'opzione. Questo intervento ci permetterà di rafforzare ulteriormente il nostro mercato, puntando al reimpiego delle 20 maestranze ancora in regime di cassa integrazione ordinaria». Intanto nella giornata odierna partiranno per la consegna dallo stabilimento di Jesce due vagoni tipo Z1 e ne entreranno 5 per essere sottoposti agli opportuni interventi. Sul fronte sindacale ieri Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil hanno tenuto una assemblea con i lavoratori per fare il punto della situazione. «Il concordato preventivo - afferma **Giuseppe Giannella** - della Fiom Cgil - è una spada di Damocle per l'azienda. Speriamo possa finalmente esserci un esito positivo della vicenda. Chiediamo al giudice delegato e alla Procedura concordataria di guardare con attenzione a questa istanza, sulla quale si basa una fetta importante del futuro di tante famiglie e della produzione stessa dello stabilimento di Jesce. I sindacati oltre alla presentazione del piano industriale 2014-2016 chiedono all'azienda di assorbire le venti unità che sono ancora in cassa integrazione».

C'È L'OFFERTA
La richiesta è della Due Emme srl che detiene il pacchetto di maggioranza

DOPO IL NUBIFRAGIO
UN PRESIDIO A SERRAMARINA

VENTI DI GUERRA
Il Comitato Terre Joniche non è disposto ad accettare tempi lunghi, come due anni fa. E giovedì minaccia una marcia di trattori

Ultimatum alla politica «Subito l'ordinanza»

«Altrimenti sappia che qui non farà campagna elettorale»



FILIPPO MELE

● **BERNALDA.** «Non ci siano più scorciatoie e indulgenze. I cittadini ed il Comitato di difesa delle Terre Joniche sapranno reagire ad ogni ulteriore tentazione dilatoria». È il filo conduttore all'ennesima mobilitazione del Comitato Terre Joniche dopo l'ennesima catastrofe annunciata nel Metapontino. Da domenica, nella piazzetta della frazione di Serramarina, è stato allestito un gazebo che farà da presidio all'iniziativa dell'organismo.

«Questa volta – ha detto il portavoce **Gianni Fabbris**, in campo nonostante la frattura di una vertebra cervicale – non aspetteremo quasi un anno perché venga firmata l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri come accadde per l'alluvione del 1 marzo del 2011. Né potremo tollerare che questo atto non venga sostanziato da fondi per mettere in sicurezza il territorio e per risarcire gli enormi danni subiti dall'agricoltura, dalle altre attività produttive ed anche dai cittadini dei centri urbani. Un'ordinanza che, questa volta, dev'essere come quelle di altre regioni d'Italia (Toscana, Veneto) colpite da calamità: con i soldi necessari alla ricostruzione».

E per ottenere che il presidente del Consiglio, Gianni Letta, firmi al più presto questo documento importante perché la macchina degli aiuti, anche regionali, si metta in moto, una delegazione del Comitato domani sarà a Roma per incontrare i parlamentari lucani ed i componenti della Commissione agricoltura della Camera. Per giovedì, invece, trattori sulla statale 175, all'altezza proprio di Serramarina, in concomitanza con la presenza a Matera del ministro dell'Agricoltura, **Nunzia De Girolamo**. Un altro segnale per il Governo.

Quest'anno, tuttavia, avere un vice ministro in carica che è espressione del territorio, **Filippo Bubbico**, dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, facilitare la firma dell'ordinanza che, di fatto, riconoscerà lo stato di emergenza nell'area jonica lucana. Altrimenti? Fabbris è stato chiarissimo: «Altrimenti la politica sappia che non farà campagna elettorale, almeno da queste parti. Ad ogni comizio i candidati dovranno spiegare l'inerzia e l'insipienza di fronte ad un dramma che il 7 ottobre ha fatto quattro vittime innocenti».



CRESCE LA RABBIA Gianni Fabbris, portavoce del Comitato Terre Joniche, al presidio di Serramarina. Sopra, un cumulo di masserizie trasportate fuori da una abitazione allagata [foto Mele]

IL PRIMO OBIETTIVO
Occorre la nomina di un commissario per lo stato di emergenza. Domani una delegazione a Roma

Ma come proseguirà il lavoro del presidio messo su a Serramarina? «Stabilendo un filo diretto col nostro numero telefonico . 346 / 648.38.82 per chi è stato danneggiato. Chiediamo ai cittadini, agli imprenditori, a quanti hanno subito danni, di inviare anche a noi (i numeri di fax saranno resi noti al più presto, ndr) le segnalazioni che stanno presentando ai Comuni. Il Comitato potrà esercitare, così, una azione di forza nei confronti del Governo nazionale e di quello regionale».

Anche alla Regione, infatti, si è rivolto perché stanzi sue risorse per l'emergenza. Fabbris: «Regione che ha la responsabilità di aver speso in due anni solo le briciole dei pochi milioni di euro stanziati dopo l'alluvione del 2011. Adesso, però, stanzi 100 milioni di euro che ha a disposizione rivenienti dal petrolio per la calamità in atto. Soldi che si possono spendere senza andare contro la legge di stabilità appena Letta emanerà l'ordinanza con la nomina del commissario per lo stato di emergenza».

Consiglio provinciale
«I proventi delle royalty per ripristinare strade e siti danneggiati dal nubifragio»

Il presidente della Provincia, Franco Stella, e il presidente del Consiglio, Aldo Chietera, hanno espresso grande soddisfazione per l'ulteriore prova di unità data dai consiglieri nella mattinata odierna. Unico argomento all'ordine del giorno del Consiglio, convocato in seduta straordinaria e urgente, gli eventi atmosferici dello scorso 7 ottobre. All'unanimità è stato condiviso e sottoscritto un documento operativo. «Proprio perché abbiamo una emergenza complessiva impressionante – hanno evidenziato Stella e Chietera – dobbiamo mettere in campo azioni simultanee capaci di agire su più fronti e portare alle nostre comunità benefici immediati. Nel documento si evidenzia che l'alluvione ha colpito gran parte del territorio della Costa Jonica nei comuni di Policoro, Scanzano, Montalbano, Metaponto-Bernalda, Montescaglioso, Pisticci e Montalbano e altri centri nelle giornate di 7 e 8 ottobre, provocando ingenti danni anche alla viabilità provinciale con diverse arterie non transitabili e prossime alla chiusura. Tenuto conto, inoltre, della richiesta dello stato di calamità naturale il Consiglio provinciale chiede alla Regione Basilicata "di destinare parte delle Royalties alla viabilità provinciale; al Ministro per i Beni Culturali di intervenire per il recupero del sito archeologico di Metaponto; di verificare la possibilità di chiedere la sospensione del pagamento dei tributi locali a favore delle avversità ricadenti nelle zone alluvionate; dare priorità nell'avvio degli interventi sui fondi Cipe per il dissesto idrogeologico alla viabilità colpita dagli eventi alluvionali".

CAMBIO DI CASACCA LA SCELTA DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE DOPO LA COMPOSIZIONE DELLE LISTE

«L'Idv ormai pensa solo alle poltrone» Garzone passa alla Lista Stella

L'annuncio è stato dato durante il consiglio provinciale di ieri

● Il consigliere provinciale **Francesco Garzone** ha annunciato in Consiglio di avere lasciato il gruppo Italia dei Valori e di avere aderito al Gruppo Lista Stella Presidente. «Le vicende di questi ultimi giorni, legate alla presentazione delle liste per le prossime regionali, mi hanno convinto che il partito – ha dichiarato Garzone – al quale avevo aderito ha di fatto abdicato al suo progetto politico iniziale. Il mio passaggio, di fatto, è determinato dallo spettacolo indecoroso al quale ho assistito in queste ore nel corso di riunioni destinate a suddividere cariche piuttosto che a condividere un programma. La Lista Stella – ha proseguito Garzone – è un progetto concreto fuori dalle logiche di palazzo che intende essere al servizio dei cittadini e delle loro istanze, elementi troppo spesso dimenticati da partiti sempre più lontani dalla realtà e dai numerosi problemi che in essa si consumano».

Il coordinatore regionale della Lista Stella Presidente, **Franceschino Santantonio**, ha espresso soddisfazione per la scelta del consigliere Garzone che ha subito ringraziato. «Un'adesione che consolida la nostra missione di riformare i partiti per renderli luogo operativo dove costruire soluzioni nell'interesse generale», ha detto Santantonio. Da registrare la replica del consigliere provinciale dell'Idv **Michele Paterino** a Garzone.

«Se per alcuni la coerenza e l'etica non sono dei "valori", allora prendiamo atto augurando "all'errante" Garzone "buon viaggio" tra le lunghe distese di partiti, partitini e liste. Ricordo a me stesso che il consigliere provinciale Garzone, eletto nella lista Addc di Rosa Mastrosimone, presentatasi nel 2009 alla competizione provinciale contro la lista Stella, il presidente Stella, contro il Pd, contro il centrosinistra, ha aderito solo successivamente e liberamente all'IdV. Probabilmente nelle ultime settimane Il consigliere Garzone ha ritenuto di seguire alcune scelte come quella di appoggiare Realtà Italia, opportunamente rispettata, che però risultano in netta contraddizione con le scelte del giorno dopo, ovvero aderire alla lista Stella. Forse qualcuno si è perso le ultime vicende che questa lista ha avuto presso il Comune di Matera, ma il moto civico di alcuni è sempre supportato da logiche che molte volte sfuggono, o sono difficili da comprendere. La mia decisione di rimanere nell'IdV, è supportata da un motivo semplice, e cioè dalla convinzione che non esistono partiti buoni o cattivi, ma esistono politici mossi da buoni o cattivi propositi e che i mercenari della politica che praticano il mercato delle vacche non possono esser buoni compagni di viaggio». Il commissario regionale IdV, **Gaetano Cantisani**, ha reso noto che a Paterino è stato affidato, di intesa con il responsabile nazionale organizzazione **Luciano Pisanello**, l'incarico di responsabile provinciale di Matera del partito.

INCOERENTE
«Si candidò contro la lista del presidente», afferma Paterino



ADDIO POLEMICO Francesco Garzone sbatte la porta all'Italia dei Valori e sposa la causa della Lista Stella

POLITICA IL PARTITO GUIDATO DA BRUNO TABACCI

Di Sanza coordinatore del Centro Democratico

Designato per Matera e provincia

● Il consigliere regionale **Antonio Di Sanza** è il nuovo coordinatore provinciale di Matera del Centro Democratico.

«Ringrazio - ha dichiarato in una nota Di Sanza - il presidente Tabacci e l'Ufficio di Presidenza del partito per la fiducia che hanno voluto accordarmi confermando una scelta che, per quanto mi riguarda, avevo già maturato da tempo. La mia adesione al Centro Democratico - prosegue Antonio Di Sanza - avviene in un momento importante per la Basilicata che è chiamata a rinnovare i suoi rappresentati in seno alle istituzioni locali. Crediamo che all'interno della coalizione di centrosinistra lo spazio per una forza moderata e riformista sia essenziale e che, a partire dalle prossime settimane, continuerà il nostro lavoro di radicamento territoriale del movimento».



CENTRO Antonio Di Sanza

«La Basilicata - ha dichiarato l'on. **Angelo Sanza** che ricopre l'incarico di responsabile dell'esecutivo nazionale del partito guidato da **Bruno Tabacci** dovrà voltare pagina. I moderati, popolari e riformisti dovranno ritrovarsi in un nuovo progetto di crescita e di sviluppo. Centro democratico – continua Sanza – vuole essere la casa dei moderati che desiderano continuare in un solco di rinnovamento e di grande cambiamento».

POLICORO CHIESTO L'INTERVENTO DELLA FORESTALE PER LA PRESENZA DI RIFIUTI DI OGNI GENERE, ALCUNI PERICOLOSISSIMI PER LA SALUTE

Una discarica di rifiuti speciali la sponda destra dell'Agri

«Scanziamo le scorie» denuncia anche la presenza di amianto



FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «La sponda destra dell'Agri è una discarica di rifiuti speciali, come l'amianto, e non. Lo abbiamo segnalato al Corpo forestale dello Stato affinchè intervenisse. Ed in effetti, dopo 24 ore dalla nostra segnalazione, gli agenti hanno effettuato un sopralluogo insieme a noi». Parole di **Antonello Bonfantino**, vice presidente di ScanZiamo le scorie, l'associazione nata per contrastare il deposito nucleare a Scanzano Jonico, ma poi divenuta associazione ambientalista a tutto tondo, di ritorno dalla verifica sulla denuncia inoltrata.

«Siamo stufi – ha continuato – del fatto che il nostro stupendo territorio venga imbrattato da rifiuti di ogni genere, alcuni pericolosissimi per la salute, come, appunto, l'amianto ma anche gomme d'auto, bidoni di sostanze chimiche, barattoli di fitofarmaci, plastiche agricole. Per questo abbiamo chiamato il numero 1515 a cui risponde il Corpo forestale lasciando il nostro numero di cellulare. Dopo neanche 15 minuti siamo stati ricontattati da personale del Comando stazione di Scanzano Jonico. E dopo 24 ore abbiamo effettuato il sopralluogo congiunto». Sopralluogo che ha messo in evidenza come gran parte della sponda destra dell'Agri, dal ponte della ferrovia Taranto-Reggio Calabria in giù, sia divenuto ricettacolo di rifiuti. «In particolare – ha continuato l'esponente ambientalista – abbiamo evidenziato una discarica di amianto, in parte sbriciolato, quindi pericolosissimo, per riempire buche. E sotto al ponte abbiamo trovato una megadiscarica di rifiuti ed un albero bruciato le cui radici sono state riempite da buste di immondizia».

Che fare? «La legge in vigore – ha spiegato Bonfantino, che di professione è avvocato – prevede che, nel caso la Forestale effettui denuncia al Comune, che sia l'ente locale a provvedere alla bonifica. Noi abbiamo segnalato al 1515 la situazione perché altre volte, avendolo fatto per altri canali, non abbiamo ottenuto il ripristino dell'ambiente. Dove abbiamo rinvenuto le lastre di eternit, ad esempio, le avevamo trovate anche tre mesi fa. Ma le piene dell'Agri le hanno portate via. Con grande pericolo per la fauna ittica e per la catena alimentare coinvolgente anche l'uomo. Adesso, lo promettiamo, seguiremo tutto l'iter delle relative pratiche».

ScanZiamo le scorie, infine, ha invitato i cittadini a chiamare il numero gratuito 1515 per segnalare ogni tipo di emergenza ambientale.

Lo Stato dovrebbe venire incontro ai cittadini

Smaltire l'amianto costa e si preferisce abbandonarlo

POLICORO. «Il problema dell'abbandono dell'amianto è diffuso. Si tratta di un materiale molto usato in passato. Ora per smaltirlo la gente deve pagare. E preferisce abbandonarlo indiscriminatamente». Lo ha detto il consigliere comunale delegato all'ambiente, Giovanni Lippo, dopo che gli abbiamo riferito della segnalazione di ScanZiamo le scorie e del sopralluogo del Corpo forestale lungo la sponda destra dell'Agri. "La "palla", nel caso ci arriverà una segnalazione, passerà a noi. E la bonifica costa. Anche quella dei rifiuti solidi urbani». Che fare? Lippo ha lanciato due appelli. Il primo ai cittadini: «I rifiuti urbani possono conferirli gratis alla nostra isola ecologica. Non c'è bisogno di gettarli lungo i fiumi o nella pineta». Il secondo appello è per lo Stato: «Deve aiutare economicamente i privati che debbono smaltire amianto. La sola politica repressiva non basta». *[fi.me.]*



DI TUTTO DI PIÙ Sulla riva destra dell'Agri si scarica amianto ma anche pneumatici, bidoni di sostanze chimiche, fitofarmaci, e plastiche agricole

PISTICCI I PROBLEMI DERIVANTI DAL CROLLO DEL MANUFATTO NEL CONFRONTO TRA ENTI LOCALI E TECNICI DI REGIONE E UNIVERSITÀ



CEDIMENTO Il ponte vicino Craco

Ponte crollato sull'ex ss.176 oggi un vertice alla Provincia

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Oggi summit in Provincia convocato dal presidente, **Franco Stella**, per definire le strategie per risolvere i problemi legati al crollo del ponte sulla ex statale 176. Parteciperanno rappresentanti amministrativi e tecnici dei comuni di Pisticci e Craco, della Regione e dell'Università di Basilicata, per fare il punto sulla situazione e decidere sul da farsi, dopo gli ultimi avvenimenti con la chiusura completa dell'arteria e della bretella e il conseguente isolamento di tutta una zona che parte da Craco Peschiera e tocca i comuni di Gorgoglione, Stigliano, Accettura e altri territori nell'entroterra. Secondo quanto ci ha spiegato il sindaco **Vito Di Trani** (che è anche consigliere provinciale e presidente della IV Sezione Lavori pubblici dello stesso ente) nell'incontro odierno, tra l'altro, si dovrebbe valutare l'esito di sopralluoghi e accertamenti tecnici e agire di conseguenza, soprattutto in relazione allo stato di salute del ponte sul Cavone costruito nei primi decenni dello scorso secolo, che, secondo ultime valutazioni sarebbe in grado di continuare a sopportare il traffico lungo la stessa arteria, per cui necessiterebbe solo di modesti interventi strutturali ai piloni e alle arcate, contrariamente alle notizie allarmanti di qualche settimana fa, che parlavano addirittura di un suo abbattimento. Altri lavori di consolidamento e di messa in sicurezza, saranno comunque necessari su alcune strutture della Pozzitello-Craco Peschiera. Fatto importante però, è che contemporaneamente potrà essere realizzato il ponte provvisorio da parte del Genio militare per ripristinare il traffico sulla provinciale ed abbattere l'isolamento che ha colpito tutta la zona, prima e dopo il fiume Cavone. Nel frattempo potranno essere esperite tutte le operazioni per appaltare il nuovo ponte, già progettato e approvato dalla Provincia, per un importo di un milione e 600 mila euro, e dare così il via alla sua ricostruzione. Con quali finanziamenti? Evidentemente con parte di quelli destinati alla Murgia-Pollino come già ipotizzato. Il tutto, garantito anche dall'accordo di programma Quadro per le infrastrutture, da poco approvato dalla Giunta regionale per uno stanziamento di un milione e 350 mila euro di cui 180 mila cantierabili subito, comprendente appunto la ricostruzione del ponte crollato, con la messa in sicurezza delle altre strutture stradali sulla Pozzitello-Craco Peschiera.

PISTICCI IMPIANTO DI LA RECISA DOPO IL SEQUESTRO DEL NOE DEI CARABINIERI

Senza la biostabilizzazione la discarica non può riaprire

Difforme all'Aia

Sigilli il 4 ottobre per irregolarità

PISTICCI. La discarica di contrada "La Recisa" è stata sequestrata dai Noe il 4 ottobre: l'impianto era «in difformità all'Aia poiché non venivano correttamente utilizzati gli impianti di preselezione, trattamento e biostabilizzazione, l'impianto di estrazione del biogas risultava incompleto, non vi era una adeguata regimentazione delle acque meteoriche, i piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee erano assenti, non veniva effettuata la copertura giornaliera dei rifiuti. Gli autocompattatori scaricavano direttamente i rifiuti tal quali nel bacino senza sottoporli ad alcuna delle operazioni preliminari previste per legge". *[p.miol.]*

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** La chiave è l'impianto di biostabilizzazione, senza il quale la discarica di contrada "La Recisa", sequestrata di recente dai Noe dei Carabinieri, non potrà riaprire. Lo ha rivelato l'assessore provinciale all'Ambiente, **Giovanni Rondinone**, nel corso del Consiglio comunale al quale ha partecipato. L'assemblea aveva all'ordine del giorno anche la discussione sul recente provvedimento dei Noe. L'intervento dell'esponente della giunta di via Ridola ha portato importanti aggiornamenti anche sul quadro normativo nazionale, che è mutato a giugno determinando, così, alcune irregolarità nella gestione di La Recisa. Con la nuova normativa, infatti, le discariche che nell'Aia (autorizzazione ambientale) prevedono la presenza di un impianto di biostabilizzazione devono averlo in funzione: ciò significa che La Recisa potrà riaprire solo quando saranno posti in essere i progetti realizzati dal Comune grazie al fondo di rotazione di 1,1 milioni di euro erogato dalla Regione. Le argomentazioni di Rondinone, però, sembrano non aver del tutto convinto l'esecutivo guidato dal sindaco **Vito Di Trani**. L'assessore all'Ambiente, **Lino Grieco**, infatti, ha auspicato buon senso e si è detto fiducioso in una soluzione più rapida perché, nel contempo, le novità normative hanno fatto chiudere solo la discarica di Pisticci, mentre altre continuano ad operare in assenza degli stessi requisiti che, per Pisticci, sembrano essere divenuti urgenti ed inderogabili. Grieco ha anche sottolineato che la Regione era a conoscenza dei progressi nella struttura proprio perché ha finanziato alcuni progetti, fra cui la biostablizzazione, con propri fondi. Da Palazzo Giannantonio, inoltre, è stato fatto notare che i ritardi nella realizzazione dell'impianto sono imputabili ad un contenzioso con la precedente ditta incaricata della gestione della discarica. In buona sostanza, per l'esecutivo pisticcese il sequestro si poteva evitare. Di Trani, poi, è andato oltre, sostenendo apertamente che l'Arpab è stata mandata a controllare la discarica, ricordando come l'agenzia, per altre sollecitazioni provenienti da Pisticci, non sarebbe state del pari solerte e risoluta. Infine, nell'auspicare una soluzione rapida del problema, perché La Recisa è strategica per l'intera provincia, il sindaco ha ricordato come Pisticci, in passato, non ha mancato di far valere i principi della solidarietà territoriale, con grande responsabilità e non senza sacrifici.



NUOVI INTERVENTI La discarica di La Recisa chiusa dopo l'intervento dei carabinieri del Noe

le altre notizie

BERNALDA

PER LAVORI SU ALCUNI EDIFICI

Centro storico chiuso al traffico con ordinanza del commissario

■ Sono in corso lavori di riqualificazione di alcuni edifici cittadini a Bernalda. Per questo motivo, un'ordinanza sindacale dell'Amministrazione comunale, retta dal commissario prefettizio Ermelinda Camerini, ha sancito la chiusura del traffico veicolare nella zona del centro storico, in via Cesari, dall'altezza di via Cavour fino a via Filangieri. L'interdizione veicolare non riguarderà comunque il passaggio pedonale, ma durerà fino al 16 novembre prossimo. *[an.mor.]*

GRASSANO

NELLA LISTA SCELTA CIVICA

Stefano Conte è il più giovane candidato alle regionali

■ Si chiama Stefano Conte ed è l'unico candidato consigliere regionale di Grassano, ma anche il più giovane fra tutti i candidati per la competizione alla Regione (ha 26 anni) oltre che l'unico di Scelta Civica della provincia di Matera. Conte è laureato in chimica all'Università di Pisa e ha scritto il libro "Oltre il visibile: le vie della chimica". A 20 anni è stato candidato al Comune di Pisa e a 22 alla Provincia di Matera con l'ex senatore Saverio D'Amelio.

corriere.it
Letta a tutto tondo. «L'aumento di 14 euro?Falso
Lo sciopero? Legittimo, ma un po' precipitoso»
Il premier affronta le questioni più calde: «C'è chi vuole denigrare il nostro lavoro. Grazie alla Legge di Stabilità, 1 % di crescita nel 2014»

Enrico Letta a 360 gradi, il presidente del Consiglio è intervenuto a Otto e Mezzo, su La7, intervistato da Lilli Gruber, e ha affrontato tutte le questioni più calde. Quella su cui ha insistito di più, non nascondendo la sua indignazione, è il famoso «aumento dei 14 euro», ovvero la cifra che il Governo avrebbe aggiunto ai salari degli italiani, secondo molti vere e proprie briciole . «I 14 euro di cui si è parlato non esiste, è una cosa tirata fuori da chi vuole denigrare il lavoro fatto. Questa cifra - ha aggiunto - non c'è nella legge di stabilità, è stata inventata per farci male. In Italia troppe energie vengono sprecate per denigrare se si usassero per mettere in luce le cose buone sarebbe meglio».
Letta: "Lo sciopero? Dai sindacati scelta precipitosa"
Rcd

«SCIOPERO ?UN PO' PRECIPITOSO»- Secondo Letta nessuno si sofferma sul fatto che «per la prima volta non aumentiamo le tasse, ma la pressione fiscale scende». Il premier si sofferma poi sullo sciopero: «Penso che i sindacati siano liberi di fare loro lavoro» e quindi «non mi scandalizzo» per la scelta dello sciopero, si e' trattato pero' di una «risposta» un po' troppo «precipitosa». E difende la Legge di Stabilità: «nelle nostre previsioni fara' l'1% di crescita nell'anno prossimo. Non e' una rivoluzione, sono piccole cose». Dalla crisi , secondo Letta, «si esce passo dopo passo» e con il «timone fermo» ma sapendo «cio' che si può permettere e cio' che non si può».

«MARADONA? NON MI E' PIACIUTO TANTO» - Poi stigmatizza Maradona per il suo gesto dell'ombrello contro Equitalia: «Non mi è piaciuto per niente, proprio per niente. Perché l'Italia che paga le tasse tutti i giorni va rispettata. Come ha fatto Maradona ieri, sono tanti gli italiani che fanno così, troppi». Mentre ritorna sulla sua frase di qualche tempo fa, secondo cui il «ventennio berlusconiano era finito»: Letta conferma, «Se l'ho detto lo pensavo». Ma nonostante questa convinzione, il Governo ha retto: «son stato preso in giro per 6 mesi perché dicevo "vedrete, andiamo avanti perché una crisi di governo al buio sarebbe il caos"»

21 ottobre 2013